

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tre sedute ieri del Cc e della Ccc

## Un dibattito aperto sul carattere e sugli obiettivi del 17° congresso

Severa verifica della linea e dell'azione del partito - L'alternativa, le alleanze sociali e politiche, la democrazia interna

ROMA — Il Comitato centrale e la Ccc hanno tenuto ieri tre sedute, dalle 9 del mattino alle 23. Si è anche votato sulla proposta di chiudere la discussione stamani per procedere, nel pomeriggio, alla nomina della commissione per il documento e la campagna congressuale. È probabile che al termine di questa sessione abbiano parlato oltre cinquanta compagni. Riferisco questi dati di cronaca per sottolineare da un lato, l'importanza del lavoro svolto dai maggiori organismi dirigenti e, dall'altro, la difficoltà grande per il cronista di desumerne una sintesi non arbitraria. E davvero il caso di dire che si è discusso di tutto, entro e anche oltre la pur vasta cornice fornita dalla relazione di Natta. Era inevitabile, infatti, se l'oggetto dell'ultimo dei dibattiti era la proposta di convocazione del congresso, la riflessione sulle ragioni di tale proposta e il necessario interrogativo su quali debbano essere i caratteri e gli obiettivi del congresso hanno provocato una comprensibile dilatazione del confronto sui temi propriamente congressuali: cosa, questa, preziosa, del resto, per la commissione che dovrà redigere la bozza di documento (o di documenti) su cui discutere. Cerchiamo dunque di enucleare le principali tematiche. È stata giusta l'iniziativa del segretario del partito, fatta propria dalla Direzione, di proporre il congresso? C'è stato un generale pronunciamento favorevole ma con due eccezioni (Galluzzi e Fantì). Essi hanno visto nell'iniziativa una forzatura rispetto alla prece-

zione del congresso, la riflessione sulle ragioni di tale proposta e il necessario interrogativo su quali debbano essere i caratteri e gli obiettivi del congresso hanno provocato una comprensibile dilatazione del confronto sui temi propriamente congressuali: cosa, questa, preziosa, del resto, per la commissione che dovrà redigere la bozza di documento (o di documenti) su cui discutere. Cerchiamo dunque di enucleare le principali tematiche. È stata giusta l'iniziativa del segretario del partito, fatta propria dalla Direzione, di proporre il congresso? C'è stato un generale pronunciamento favorevole ma con due eccezioni (Galluzzi e Fantì). Essi hanno visto nell'iniziativa una forzatura rispetto alla prece-

I TESTI DEGLI INTERVENTI ALLE PAGG. 11, 12, 13, 14

## Come ci vorrebbero e come siamo

La relazione di Natta al Cc ha avviato un dibattito aperto e ricco di contributi, di consensi e di dissensi su aspetti anche rilevanti. E quel che si voleva.

Come in altre occasioni, la relazione del segretario del Pci non era rivolta solo ai membri del Cc ed ai militanti comunisti, ma anche a tutti coloro che seguono con interesse la vicenda politica di un partito che ha un ruolo grande nella vita del paese.

Nelle scorse settimane tanti giornali e settimanali hanno dato ampio spazio a servizi che volevano spiegare il Pci dopo le sconfitte elettorali. E lo hanno radiografato (usando anche lenti deformanti) per diagnosticare mali incurabili e delineare tendenze, correnti ed organigrammi futuri.

Giampaolo Pansa nei giorni scorsi ha fatto sulla «Repubblica» un collage di frasi e frasette estratte da articoli e interviste di dirigenti del Pci per fornire l'immagine di un partito alla deriva. Comunque, ognuno fa il suo mestiere come crede e informa i suoi lettori come meglio ritiene. Dobbiamo sapere, però, che una «Repubblica» «neutrale» non esiste. C'è una battaglia politica. C'è chi vuole ridimensionare il Pci; c'è chi lo vuole a propria immagine e somiglianza; c'è chi pensa di poterlo usare per ruoli subalterni.

Non sarebbe giusto però non dire che c'è anche chi è effettivamente interessato a dialogare, a confrontarsi ed anche a scontrarsi lealmente con noi per creare le condizioni di una alternativa in un sistema politico ancora oggi bloccato. Noi vogliamo discutere con tutti, ma per farlo occorre anzitutto una corretta informazione.

Scorriamo i giornali di ieri (non parlo del «Popolo», organo della Dc, che anche come bollettino vale poco se non ha dedicato neppure una «breve» al Cc del Pci). E vogliamo parlare soprattutto di quei giornali che, preconstituiti uno schema sulla situazione interna del Partito comunista, devono piegare i fatti a quello schema per renderlo credibile. È il caso di «Repubblica» che pure sostiene di essere un giornale interessato al dibattito nel Pci, ospitando tanti autorevoli contributi. Ma cosa ha detto Natta stando a ciò che il giornale di Scalfari ha

riferito ieri ai suoi lettori? Ha solo «chiuso» a tutto e tutti. Ora, chi ha avuto la pazienza ed il rigore professionale di leggere la relazione del segretario del Pci ha potuto rendersi conto che l'impostazione data al dibattito è tutt'altro che «chiusa». È chiaro che Natta ha espresso le sue opinioni per verificare la validità in un confronto aperto e democratico. Non si chiedeva questo? Il notaio di «Repubblica» apre il suo servizio dicendo che Natta poteva scegliere la «via delle mediazioni», del «dico e non dico», della «strizzata d'occhio» e della «pacca sulla spalla». Ed invece non l'ha fatto. Francamente non abbiamo capito se questa era la strada che i severi fustigatori di «Repubblica» avrebbero preferito o no. Dal testo dell'articolo, dal titolo e dal sommario che lo presentano si direbbe di sì. Viene lamentato, infatti, che sarebbero state «respinte le critiche espresse da Colajanni, Napolitano, Lama, Busalini».

A cosa si riferisce «Repubblica»? I compagni citati ed altri se ritengono di non condividere ciò che ieri Natta ha detto, possono confrontare le loro idee con altre. Come, del resto, è stato fatto anche nell'ultimo Cc.

Oppure Natta avrebbe dovuto «prevenire» tutte le possibili critiche con «strizzate d'occhio» e «pacche sulla spalla»? Sarebbe questa, forse, la chiarezza, la trasparenza del dibattito che viene richiesta al Pci? Ma veniamo al dunque delle cose che sono state dette. Non vogliamo riprendere tutti i punti della relazione, ma soltanto due. Il primo riguarda il rapporto tra l'esigenza di tenere ferma una linea di unità democratica fra tutte le forze costituzionali per garantire il regime democratico ed il funzionamento delle istituzioni e l'esigenza di battersi per un'alternativa di governo tale da consentire un ricambio alla direzione del paese.

Si può essere d'accordo o meno, ma il chiarimento e la scelta sono stati netti. Lo facciamo rilevare a Norberto Bobbio che proprio ieri sulla «Stampa» affrontava questo tema. Non sono separabili da questa scelta il sistema di alleanze delineato e la collocazione internazionale come partito della sinistra europea. Discutiamo pure, cari amici, ma discutiamo queste scelte politiche.

Un altro punto riguarda il regime interno del partito. Ed a questo proposito occorre individuare le ragioni per cui gli altri partiti si sono impegnati a cercare soluzioni che consentano di superare il sistema correntista che proprio a noi viene suggerito.

Cos'è oggi nel Pci il «centralismo democratico»? È quello che fu praticato negli anni e nei partiti della Terza Internazionale? Perché non discutere in un confronto sereno un problema che non è solo nostro ma della democrazia italiana? Perché non verificare seriamente ciò che sta avvenendo in altri partiti socialisti e socialdemocratici europei?

Guardiamo le cose nel concreto. Oggi nel Pci si discute, ci si confronta su idee e prospettive. È un fatto ricorrente questo non avviene? Natta ha ribadito con forza che il nostro è un partito che deve tendere all'unità ma non paralizzarsi. Se si manifestano posizioni diverse o alternative si voti, ci si conti. Non c'è chi per la conta e chi no. Ci si conta su questioni serie e precise. Questo non significa cristallizzare i dissensi in correnti. Le correnti hanno il loro spazio, i loro quadri, praticano le cooperazioni di chi controlla pacchetti di voti. È questo il veicolo della corruzione. La «democrazia» dei morti che volano e dei vivi che corrompono la rifutazione. Anzi la combattiamo come tarlo della democrazia italiana. Così come rifiutiamo il cesarismo e l'azzerramento di ogni dialettica.

Ecco perché Natta ha osservato che le soluzioni da noi cercate con fatica, e che vogliamo ulteriormente migliorare, sono quanto di più moderno sia stato sperimentato. Non è così? Raccontateci, allora, ciò che accade in casa altrui.

em. ma.

Definita la piattaforma per trattare con le associazioni padronali

## I sindacati trovano l'accordo sull'orario e la scala mobile

Una durissima lettera di Marini a Craxi sull'occupazione mentre la verifica economica rimanda tutto a settembre

L'accordo tra i tre segretari generali dopo 4 ore di confronto - Saranno difesi i redditi bassi e valorizzate le professionalità - Negoziati solo con le organizzazioni che pagano i decimali - L'iniziativa del leader della Cisl: «Inapplicati gli accordi del 14 febbraio per il lavoro»

Il sindacato ha una piattaforma unitaria per la trattativa sulla riforma del salario e della contrattazione. L'accordo è stato raggiunto ieri, dopo quattro ore di confronto nella sede della Cgil. Il potere d'acquisto della retribuzione sarà garantito dalla combinazione tra il nuovo meccanismo di scala mobile, la contrattazione e la riduzione della pressione fiscale. La piattaforma si completa con la rivendicazione di una riduzione contrattata dell'orario di lavoro e una scelta a favore della professionalità

anche con i prossimi rinnovi contrattuali. In questo modo il sindacato riprende l'iniziativa. «Nessuno — ha commentato Pizzinato — può più contare sull'alibi della nostra divisione». Naturalmente le trattative ci saranno solo con chi rispetta i patti. E al tavolo negoziale la priorità sarà data all'occupazione. Proprio ieri Marini ha scritto a Craxi per avvertirlo che il rispetto degli impegni assunti dal governo sul lavoro, anche attraverso il ricorso ai decreti, costituisce «una pregiudiziale rispetto a nuove intese». A PAG. 2

SCALA MOBILE — Il sindacato rivendica un meccanismo nuovo tale per cui le prime 600 mila lire del salario sono indicizzate al 100% e la restante parte della retribuzione conglobata (cioè paga base più la contingenza maturata con il vecchio sistema al momento delle intese) viene garantita al 30%. La cadenza della rivalutazione sarà semestrale e volta a volta la fascia base sarà rivalutata in rapporto all'inflazione, mentre la fascia ulteriore sarà aggiornata alle scadenze contrattuali.

PRELIEVO FISCALE — Per garantire la tutela delle categorie più deboli ed evitare anche l'appiattimento dovuto alla progressività fiscale si propone una riforma dell'Irpef che realizzi una riduzione media in termini reali della pressione fiscale sui lavoratori dipendenti anche attraverso detrazioni in percentuali (invece che in cifra fissa) proporzionali al reddito.

ORARIO DI LAVORO — Una riduzione effettiva di 90' ore annue (mediamente 2 ore settimanali) nel prossimo triennio rispetto agli orari previsti dai contratti collettivi attualmente in vigore, da gestire con l'articolazione ai diversi livelli contrattuali.

## La maggioranza archivia il venerdì nero

Il vertice, che è iniziato ieri, proseguirà oggi pomeriggio e si concluderà domani

ROMA — Chi credeva che l'ombra del venerdì nero pesasse sul vertice economico della maggioranza, era un ingenuo. L'ordine è: bocche cucite, ci si mette una pietra sopra. Per la verità, Spadolini aveva cercato di dire — riportando ieri a Palazzo Chigi la linea concordata in segreteria — che a questo punto tutti i conti del Paese andavano riconsiderati e la stessa politica economica fin qui fatta non reggeva più. Ma ha ottenuto soltanto che l'ordine dei lavori venisse invertito e si prendesse in esame, innanzitutto, lo stato della finanza pubblica. A Pietro Longo, il quale ha cercato di sollevare la questione durante il vertice, pare che Craxi abbia replicato: «Ne parliamo magari nell'intervallo». Egli Martelli, all'ingresso a Palazzo Chigi, aveva liquidato il tutto con una battuta: «Venerdì sarà stato nero, ma il martedì è più chiaro». Oggi Goria e Dardida si recheranno in commissione Bilancio per riferire la loro versione degli avvenimenti, ma l'audizione avverrà alle 19 e la scelta dell'ora piuttosto tarda è un altro invito a non portarla troppo per le lunghe.

Così, archiviati fatti e fattacci, i capi dei cinque partiti (per il Pli era presente Biondi nella veste di segretario, anche se non si è ancora dimesso da ministro) e i ministri finanziari hanno passato in rassegna le cose da fare per il 1985, ma soprattutto le linee di fondo che dovranno, poi, ispirare la legge finanziaria, il prossimo settembre. Di che si tratta? Craxi ha presentato un nuovo documento di una decina di cartelle: più che altro, si tratta di un arricchimento delle schede riguardanti la politica economica, il commercio con l'estero e il deficit della bilancia, la spesa pubblica. Da quel che si sa, esso prevede una accelerazione del piano energetico per la costruzione in tempi certi delle nuove centrali (su questo è venuta una esplicita sollecitazione «democristiana») e il maggiore utilizzo delle risorse nazionali di gas e carbone. Inoltre, ci sarebbe la presentazione di un piano agricolo-alimentare volto a ridurre il pesante passivo con l'estero in questo settore (9 mila miliardi nel 1984) e un aumento dei crediti alle esportazioni. Ciò dovrebbe consentire di ridurre il baratro che ha provocato — al di là delle manovre politiche poi realizzate — la svalutazione.

Per quel che riguarda la spesa pubblica, i settori di intervento individuati sono sempre i soliti: sanità, previdenza ed enti locali. «Più che tagli — ha spiegato il sottosegretario Amato — si tratta di avviare un vero e proprio riordinamento della spesa». Sembrano d'accordo i repubblicani.

Stefano Cingolani

(Segue in ultima)

Nell'inchiesta amministratori, politici ed anche un senatore

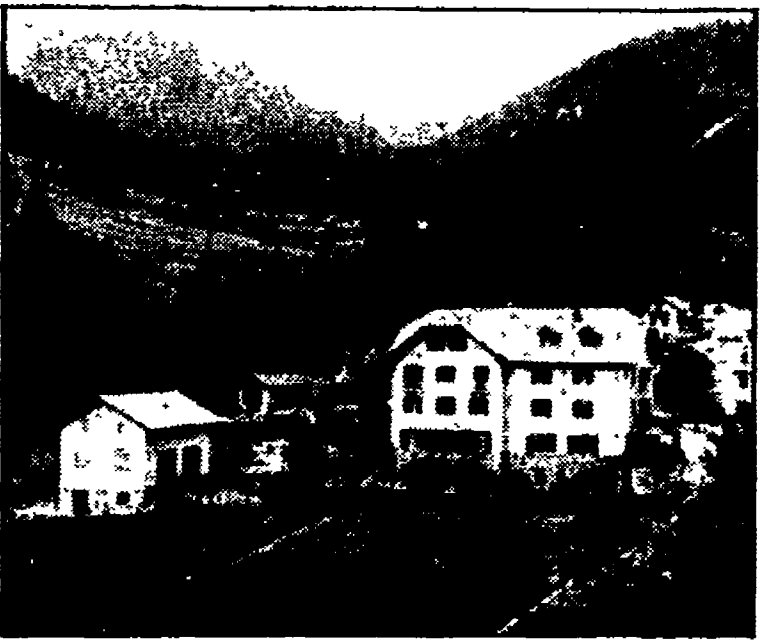
## Il presidente della Regione inquisito per la diga di Tesero

Ecco com'era la valle prima dell'onda di fango

Pier Luigi Angeli, presidente della Giunta regionale Trentino-Alto-Adige, il senatore di Rovereto, Glicerio Vettori, gli attuali assessori provinciali all'Industria, Gianni Bazzanella, e alle Foreste, Remo Jori. I quattro esponenti democristiani sono fra i destinatari delle quasi cinquanta comunicazioni giudiziarie per disastro colposo e omicidio colposo plurimo, finora spedite dal procuratore di Trento, Francesco Simeoni. I provvedimenti del magistrato che indaga sul terribile disastro di Tesero, sono stati indirizzati a chiunque abbia avuto a che fare con la costruzione, la gestione e il controllo dei bacini per il lavaggio della fluorite della miniera di Prestavel dal 1961 — anno della loro realizzazione — ad oggi.

Dunque le comunicazioni giudiziarie dovrebbero riguardare i primi progettisti dei bacini, i responsabili delle società succedutesi nel tempo nella loro gestione (Montecatini, Samim e per ultima la Prealpi Mineraria dei fratelli Rota) e quegli amministratori della Provincia autonoma di Trento che hanno avuto competenza nel tempo per le autorizzazioni e i controlli dei bacini.

Intanto a Tesero la vita lentamente riprende. La foto che pubblichiamo qui a fianco è stata scattata qualche giorno prima della tragedia. Così appariva questa riden-



TESERO (Trento) - La Val di Stava prima della sciagura

A PAG. 3



em. ma. Il giovane Shah Nawaz, figlio di Ali Bhutto

L'ha ucciso una fiala di veleno. Omicidio o suicidio?

## Giallo sulla Costa Azzurra: muore avvelenato il figlio di Ali Bhutto

Il padre, premier del Pakistan, fu rovesciato e impiccato nel '79 - La famiglia: era felice

Nostro servizio

CANNES — Un elegante appartamento al numero 64 di Avenue roi Albert, nell'esclusivo quartiere Californie della nobile cittadina della Costa Azzurra. È qui, in un fastoso scenario di tappeti e argenti, che giovedì 18 Shah Nawaz Khan Bhutto, ventisettenne figlio minore del defunto ex premier del Pakistan, viene trovato morto. È la giovane moglie, di nazionalità afghana, che vive con lui insieme alla figlioletta di tre anni, a trovare il cadavere. Shah Nawaz è morto apparentemente di cause naturali, ma il viso, innaturalmente violaceo, desta sospetti. È il medico legale, René Gasiglia, rifiuta di firmare il certificato di morte e richiede l'autopsia.

I risultati dell'esame non sono ancora noti ma gli elementi del giallo, a distanza di una settimana, ci sono tutti: il giovane sarebbe morto per avvelenamento. La notizia viene lanciata dal «Nice Matin», quotidiano locale che centinaia di strilloni diffondono su spiagge ancora fra le piùorate del mondo. «Suicidio o delitto?», era il titolo a tutta testata di ieri.

Accanto al cadavere, infatti, è stata trovata, rotta e vuota, una fiala contenente un potente veleno che Shah Nawaz portava sempre con sé. Allora suicidio? Ma tutta la famiglia e gli uomini dell'entourage del figlio di Bhutto escludono con sicurezza che il giovane possa essersi tolto la vita. «Era felice», dice sua moglie, «aveva trascorso una giornata felice», ripetendo — lo hanno detto anche alla polizia durante gli interrogatori — la madre, Begun Nurstrat Bhutto, il fratello maggiore Murtazar, la sorella Benazza.

Il figlio minore dell'ex premier pakistano viveva, come tutta la famiglia, la maggior parte dell'anno a Cannes. Ma viaggia spesso: Stati Uniti, Svizzera, Damasco, Kabul, tappe della sua attività politico-diplomatica come membro attivo del Partito del popolo pakistano e comandante militare del gruppo di resistenza «Al Zulfikar». Tace la gendarmeria francese ma le ipotesi floriscono. Tra queste una preva-

Giancarlo Lora

(Segue in ultima)

Nell'interno

## «Agca mente, non sono mai stato a S. Pietro»

«Non mi sono mai mosso dalla Turchia, come potevo essere quel giorno a piazza S. Pietro?». Così Sadat Sirri Kadem, amico fin dai giorni della scuola di Ali Agca e da lui accusato di complicità nell'attentato al papa, ha risposto alle domande del Pm Marini a Istanbul.

A PAG. 5

## Peculato, in manette leader dc in Liguria

Il vicepresidente della giunta regionale della Liguria, il democristiano Giacomo Guasco, è stato arrestato ieri con l'accusa di peculato. In manette anche due funzionari regionali. La notizia è arrivata nel pieno delle trattative per la costituzione di un nuovo pentapartito.

A PAG. 6

## Incontro Reagan-Li

Accordo nucleare

Prima uscita ufficiale del presidente Reagan dopo l'operazione. Ha ricevuto il presidente della Repubblica popolare cinese Li Xiannian. Stati Uniti e Cina hanno firmato un accordo di cooperazione nel campo dell'energia nucleare. A PAG. 7

Riflessione sulla piccola Teresa suicidatasi come la madre adottiva

## Se amassimo un po' meno i bambini?

Una terapeuta della famiglia parlava, alcuni giorni fa, della grande illusione vissuta dai genitori che adottano un bambino povero. In Italia o nel Terzo Mondo. Appena nato o un po' più grande. Sicuri di poter sparire con lui la felicità del loro stare insieme. Muovendosi all'interno di uno slancio che riporta nella sfera fatidica del quotidiano il bisogno assoluto delle ideali politiche o religio-

se. C'è stato qualcosa di simile nella storia di Teresa, la bambina boliviana che si è uccisa non resistendo allo strazio della perdita di ambedue i genitori? In un tempo rapidamente molto diverso da quelli che l'hanno preceduto, anche il bisogno di adottare bambini è motivato e vissuto in modi molto diversi da quelli tradizionali. L'adozione non è più, spesso, tentativo di ovviare

alla impossibilità di avere bambini propri o scelta motivata dal senso di colpa e dal desiderio di dare. In un tempo marcato, per gran parte delle persone che vivono in un paese come il nostro, dalla certezza di poter soddisfare senza sforzi i propri bisogni primari, adottare un bambino è stato, spesso, progetto di persone capaci di guardare al futuro con allegria e con coraggio: pensan-

do di poter dimostrare attraverso il bambino e attraverso la creazione di un rapporto familiare con lui, la assurdità delle distanze scavate all'interno di una grande società degli uomini dal pregiudizio sulle razze e sulle classi sociali. C'era stato qualcosa di questo genere nell'esperienza e nella volontà dei genitori adottivi di Teresa?

Luigi Cancrini

(Segue in ultima)

Nato dentro la coppia, il fi-



Due fasce (600 mila al 100% il resto del salario al 30%) indicizzate - Difesa dei redditi più bassi e della professionalità - Riduzione media di 2 ore dell'orario di lavoro



Da sinistra: Giorgio Benvenuto (Uil), Luciano Lama (Cgil) e Franco Marini (Cisl)

# I sindacati pronti a trattare

## «Nuova scala mobile ma con una profonda riforma del fisco»

ROMA — Quattro ore di suspense, un'attesa snerbante («è fatta», «no, c'è un'improvviso intoppo»), poi la fumata bianca. L'accordo nel sindacato è stato raggiunto e Lama, Marini e Benvenuto potranno tornare al ministero del Lavoro con una piattaforma organica per la trattativa sulla riforma del salario e della contrattazione. Oggi l'apposito gruppo di lavoro interconfederale dovrà definire il testo definitivo del documento rivendicativo. La parte sull'orario di lavoro è già fatta: una riduzione effettiva di 90 ore annue (mediamente 2 ore settimanali) nel prossimo triennio rispetto agli orari previsti dai contratti collettivi attualmente in vigore.

Sulla scala mobile e il fisco, invece, tutto è da mettere su bianco. Ma già sono stati individuati i punti fermi. Il sindacato propone un meccanismo nuovo, composto da una base salariale di 600 mila lire indicizzata al 100% e da una ulteriore indicizzazione al 30% sulla restante parte della retribuzione conglobata (cioè paga base più contingenza maturata, a cadenza semestrale e con l'automatica rivalutazione della prima fascia in rapporto all'inflazione e della seconda alle scadenze contrattuali).

In questo modo il costo del lavoro si ridurrà, ma il potere d'acquisto delle retribuzioni sarà garantito dalla combinazione tra la nuova indicizzazione, la contrattazione e la riduzione della pressione fiscale. Cgil, Cisl e Uil, infatti, hanno concordato un progetto di riforma fiscale che oltre alla restituzione del drenaggio accumulato negli ultimi tempi alligera l'imposizione sulle buste paga anche con deduzioni proporzionali al reddito da lavoro dipendente.

La piattaforma si completa con l'affermazione della priorità dell'occupazione. Ieri non c'è stato bisogno di discutere più di tanto. È bastato confermare l'intera, ricca elaborazione unitaria che è riuscita a resistere all'urto delle polemiche degli ultimi mesi sul referendum. Sennò, è il governo a dover parlare e decidere. Ed è stato sollecitato a farlo da una dura lettera del nuovo segretario generale della Cisl, Marini, Craxi: «Il pieno rispetto degli impegni dell'accordo del 14 febbraio, e purtroppo non ancora attuati proprio sul versante critico delle misure specifiche per l'occupazione, rappresenta per la Cisl, e credo per l'intero movimento sindacale, una pregiudiziale rispetto a nuove intese con il governo».

Parole chiare, queste, che tolgono al governo ogni alibi e sbarrano la strada a manovre tese a recuperare la Confindustria a un fittizio tavolo di negoziato sull'occupazione parallelo a quello sulla riforma del salario dal quale Lucchini continua ad auto-

cludersi con il suo ricatto sui decimali. «Come si fa a trattare con chi ha assunto una linea di contrapposizione con tutto e con tutti?», ha del resto denunciato Benvenuto (in una conferenza stampa tenuta in mattinata alla Uil), «senza avvertire l'intera comunità del lavoro?». Ma gli altri esponenti del governo, anche animatamente, non hanno osato alzare il collo. Ma sul merito delle questioni aperte e con i conti davanti? Così facendo è stato più agevole individuare il punto d'incontro. «Da oggi — ha alla fine commentato Pizzinato — le controparti non possono più tergiversare, giustificandosi che non esistono posizioni comuni

tra Cgil, Cisl e Uil. Siamo ricostruendo l'autonomia piena del movimento sindacale. Trattiamo sulla nostra piattaforma fino alla stipula degli accordi con chi ci sta. L'ACCORDO SINDACALE — Era stato Lama, l'altra sera nell'incontro alla Cisl, a proporre una soluzione di equilibrio tra l'esigenza di salvaguardare i redditi più bassi e la necessità di fermare l'appiattimento retributivo. Si è discusso di qualche migliaio di lire in meno e qualche punto in meno di inflazione in più. Ma alla fine le percentuali indicate da Lama sono combaciate con la nuova struttura fiscale proposta.

Il meccanismo elaborato dal sindacato prevede in pratica che alla busta paga contrattuale di ciascun lavoratore sia aggiunta la contingenza maturata al momento dell'accordo. Della somma così raggiunta le prime 600 mila lire saranno indicizzate al 100% e le restanti al 30%. Mettiamo che un lavoratore raggiunga la somma di 1.500.000 e un altro di 1.700.000: entrambi avranno le prime 600 mila lire difese al 100% e le restanti al 30%, mentre il primo avrà una rivalutazione del 30% sulle restanti 900.000 e l'altro sem- pre del 30% ma su 1.100.000.

Il meccanismo elaborato dal sindacato prevede in pratica che alla busta paga contrattuale di ciascun lavoratore sia aggiunta la contingenza maturata al momento dell'accordo. Della somma così raggiunta le prime 600 mila lire saranno indicizzate al 100% e le restanti al 30%. Mettiamo che un lavoratore raggiunga la somma di 1.500.000 e un altro di 1.700.000: entrambi avranno le prime 600 mila lire difese al 100% e le restanti al 30%, mentre il primo avrà una rivalutazione del 30% sulle restanti 900.000 e l'altro sem- pre del 30% ma su 1.100.000.

# Cgil, Cisl, Uil designano la delegazione per l'Inps

I 19 nomi (compreso presidente e vice presidente) sono già sul tavolo di De Michelis - I sindacati: prima il nuovo Consiglio, poi si parla di riforma dell'Istituto

ROMA — I sindacati hanno designato, unitariamente, i loro 19 rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'Inps. I nomi li ha già il ministro del Lavoro De Michelis, dalle 9 di stamani, sul suo tavolo. Anche le altre organizzazioni hanno fatto lo stesso, tanto più stando ad indiscrezioni raccolte ieri sera, starebbe per farlo nella stessa giornata di oggi. Ricevuti al ministero del Lavoro dal sottosegretario Andrea Borruso (De Michelis era impegnato a Palazzo Chigi), i sindacalisti della Cgil, Giacinto Milletto, Carlo Bellina), della Cisl (Eraldo Crea, Franco Bentivogli, Bruno Bertona), della Uil (Giorgio Benvenuto, Gian Piero Sambucini, Lucio Sestini) hanno ribadito stesso — tanto più a questo punto — la nomina di un nuovo consiglio di amministrazione dell'Inps è la premessa per qualsiasi discorso di riforma, ristrutturazione e snellimento dell'Istituto.

Con la consueta diplomazia — l'incontro è terminato prima delle 20 —, Andrea Borruso ha detto «spare il fisco (e non più, quindi, «contestuale») l'interesse del governo di procedere, insieme al decreto di nomina del vertice dell'Istituto, ad un intervento che, per usare sempre le parole del sottosegretario, dovrebbe incidere sul processo decisionale dell'ente», rendendolo più funzionale. I sindacati non sono contrari, ma esigono una normalità istituzionale (l'insediamento, appunto, nel nuovo consiglio), perché avvenga un reale confronto con il governo e con il Parlamento, senza dare l'impressione di un Inps già spodestato, pronto ai colpi di mano.

Si è saputo, all'uscita della delegazione, che un fitto lavoro unitario ha portato ad una rosa di nomi in cui è già definito non solo il presidente (Giacinto Milletto, della Cgil), ma anche il vicepresidente (Manlio Spandonaro, della Cisl), un incarico che era stato molto discusso (non per la persona), tra le scorse settimane, tra Cgil e Uil. Il quadro delle rappresentanze confederali, dopo queste designazioni, si completa così: la Cgil avrà, oltre al presidente, altri 5 rappresentanti in consiglio di amministrazione, tutti di nomina confederale; la Cisl, oltre al vicepresidente, altri 7 rappresentanti, dei quali eletto dal personale dell'Istituto; infine, 5 rappresentanti (uno, anch'essa, già eletto dal personale).

L'importanza della conclusione unitaria non può sfuggire: oggi il governo non ha alibi per rinviare quel decreto di nomina del consiglio, che insieme alla vicepresidenza (terna di indicazione della maggioranza sindacale, parere parlamentare, sanzione governativa) possono dotare l'Istituto di tutta la sua «testa» entro la fine di questo mese e, quindi, prima delle vacanze parlamentari. Si diceva ieri nei corridoi del ministero, comunque, che di Inps si è molto parlato a Palazzo Chigi; ma, almeno fino a sera, nessuna notizia precisa ne era trapelata all'esterno. Oggi il ministro del Lavoro è chiamato in Senato per un'audizione sul buco Inps; poi, il giorno dopo, il ministro del Lavoro, Borruso ha comunque assicurato ai sindacati saranno riconvocati al più presto: entro questa settimana, o al massimo all'inizio della prossima.

Ieri, in un'aula di conferenza stampa, Giorgio Benvenuto ha fatto un attacco feroce alle imprese (soprattutto le grandi) hanno fatto dell'Inps, ed ha difeso la gestione sindacale dell'Istituto e, in particolare, il presidente uscente Ruggero Romano. «È un fatto annunciato — rientrerà nella Uil.

Nadia Tarantini

Pasquale Cascella

# L'inflazione non scende più Anche in luglio resta al 9%

Queste le indicazioni che scaturiscono dalle città campione - Il ministro Altissimo ripete la litania: tagliare sanità e previdenza

ROMA — Il tasso di inflazione resta intorno al 9 per cento su base annua. Anche i dati di luglio confermano il blocco della tendenza al ribasso che ormai si sta verificando da otto mesi. Nelle grandi città campione questo dicono le ultime rilevazioni: a Milano si è registrato un più 0,3 per cento che su base annua significa un +9,1; a Torino un +0,1 e su base annua +8,8; a Genova +0,3 e su base annua 9,3; a Trieste +0,3 e su base annua +8,8; a Bologna +0,1 e su base annua +8,9.

Tutto sostanzialmente stabile, dunque, ma su questi dati non pesano ancora gli effetti della svalutazione che potrebbe provocare, con buona pace di Gorla, una risalita dei prezzi. Il ministro dell'Industria Altissimo, commentando il cattivo andamento dell'inflazione anche in luglio, ha ripetuto la sua litania sulla necessità di tagliare prima di tutto la spesa sanitaria e quella assistenziale. Secondo l'esperto liberale le misure anti-inflattive sono ancora insufficienti e occorre adottare al più presto misure più drastiche per razionalizzare la spesa pubblica. Al primo punto dei tagli Altissimo mette Inps e Uil, subito dopo un'altra litania: «Riduzione del costo del lavoro e solo in fondo parità di recupero dell'efficienza produttiva soprattutto nella pubblica amministrazione».

Il ministro nemmeno fa cenno alla necessità di una nuova politica industriale, questione che pure sarebbe di sua competenza e che, come rileva anche l'Isco, è più che mai indispensabile per ridurre il vincolo strutturale che il nostro paese ha con l'estero. Ma vediamo in quali settori dei consumi si è verificato l'aumento più consistente dei prezzi in luglio e in quali si è registrato una flessione. I beni alimentari crescono nelle città campione come la media; mentre aumentano di più le spese per abbigliamento e, in modo decisamente consistente, quelle per abitazione. Buono è invece l'andamento dei prezzi nel settore elettricità e combustibili. Qui, anche a seguito di alcuni ribassi decisi dal governo e dovuti a riallineamenti con i prezzi europei, si registra una generalizzata e significativa flessione che si aggira intorno al due per cento.

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

Dollaro USA	23/7	22/7
Marco tedesco	1987,88	1918,15
Franco francese	669,10	668,85
Scellino austriaco	220,10	220,85
Fiorino olandese	595,65	595,55
Franco belga	33,267	32,03
Sterlina inglese	2099,225	2098
Sterlina irlandese	27,25	27,25
Corona danese	166,375	166,77
Dracma greca	14,785	14,80
ECU	1503,725	1508
Dollaro canadese	1417,725	1433
Yen giapponese	9,016	8,08
Franco svizzero	845,20	814,75
Scellino austriaco	95,249	95,34
Corona norvegese	230,225	230,90
Corona svedese	225,545	229,72
Marca finlandese	319,365	319,55
Escudo portoghese	11,395	11,52
Peseta spagnola	11,532	11,52

Il dollaro è sceso alla vigilia della pubblicazione di dati sull'economia degli Stati Uniti che inclinarono al pessimismo. Benché l'inflazione sia ancora al 9,7%, si temono gli effetti dell'espansione monetaria fatta nei mesi scorsi per impedire la recessione. Gli ordinativi sono però nuovamente scesi e, tolte le richieste per armi militari, la domanda è ormai stagnante negli Stati Uniti. Si moltiplicano le ribellioni verso i concorrenti esteri. Iniziative sono state prese al Congresso per giungere in tempi rapidi a limitare le importazioni di calzature e i prodotti tessili.

Nessuno si aspetta che tali limitazioni, le quali inveleniscono i rapporti internazionali, possano bloccare la marcia verso un disavanzo della bilancia merci di 150 miliardi di dollari. Per fermare questo deficit e ridurre c'è ormai soltanto una riduzione della domanda interna

# I nuovi dati dell'economia statunitense Pressioni protezioniste di fronte al disavanzo Polemica sui poteri di Bankitalia

# Lira forte sul dollaro perde sulla sterlina e sul franco svizzero

ROMA — Un indebolimento del dollaro, giudicato temporaneo, ha favorito la ripresa della lira nel cambio con la valuta statunitense. Le 1907 lire di ieri, a fronte delle 1945 raggiunte durante talune fasi del mercato di lunedì, sono d'altra parte coerenti con la stabilizzazione del cambio lira-marco sotto 670 lire.

Altre sono le valute che hanno volato: il franco svizzero, che ora costa 815 lire; la sterlina inglese giunta a 2702. Nel primo caso il trasferimento di capitali dal dollaro all'Europa segue in previsioni a lungo termine. Titoli e azioni emessi in Svizzera sono molto richiesti. La forte quotazione della sterlina è invece costruita su fattori critici, l'elevato tasso d'interesse ed il contenimento delle vendite di petrolio del Mare del Nord per difendere il prezzo. Sono ambacati possa usufruire della semestralizzazione.

effettiva (visto il rifiuto del governo di Washington di fare riforme ed interventi di stimolo) e l'ufficio cambi «economia». Così la politica monetaria si trova ormai presa nell'alternativa fra soluzioni che presentano ambedue forti aspetti negativi. I commenti internazionali alla disastrosa chiusura dei mercati valutari del 19 luglio si fanno meno aspri. Sembra invece all'inizio la polemica interna. La Federazione bancaria-assicuratori della Cgil chiede che per la Banca d'Italia e l'ufficio cambi «gli spazi di autonomia tecnica siano chiaramente precisati e riconosciuti, nel accordo con il Parlamento, per rendere l'azione meno esposita a sfavorevoli contraccolpi». La Fisac-Cgil chiede che «ora che il riallineamento è stato fatto si inauguri una diversa politica valutaria. Sarebbe l'occasione per concordare una fase ulteriore del Sistema monetario europeo».

Renzo Stefanelli

ROMA — Oggi i parlamentari democristiani eleggono il capigruppo alla Camera e al Senato. Scontata la rielezione di Nicola Mancino a Palazzo Madama. La novità arriva invece da Montecitorio: il vice presidente del gruppo, Mario Segni esponente della più moderata del partito, ieri ha avanzato ufficialmente la propria candidatura in alternativa a quella di Virginio Rognoni, attuale presidente. Più clamoroso è il fatto che a Segni abbia assicurato il proprio appoggio Arnaldo Forlani, che ha anche invitato i suoi «amici» a fare altrettanto.

ROMA — Oggi il Parlamento ha eletto ieri pomeriggio Renato Dell'Andro giudice della Corte Costituzionale, la quale in tal modo riacquista il suo plenum di 15 componenti. All'onorevole Dell'Andro deputato Dc di Bari, allievo e collaboratore di Moro, sono andati 662 voti cioè 26 suffragi in più del quorum dei 636. Dell'Andro, quale previsto dalla Costituzione per le prime tre votazioni. E quella di ieri era appunto la terza votazione, giacché il candidato della segreteria Dc (chiamato a sostituire il professor Leopoldo Elia il cui mandato era scaduto

senso di un appoggio al rafforzamento del pentapartito e al tempo stesso auspica «un potenziamento del ruolo del gruppo, assolutamente necessario, ma possibile solo in una estrema chiarezza di strategia». È chiara la polemica con Rognoni, a cui evidentemente si attribuiscono scarse simpatie verso l'attuale formula di governo. Rognoni comunque, sulla carta, rimane il favorito. Le elezioni si svolgeranno a scrutinio segreto. Il quorum richiesto al primo scrutinio è di 150 componenti. Al secondo scrutinio il quorum è di 100 componenti del gruppo.

ROMA — Il vertice di oggi — o quello di domani — dovrebbe sancire un nuovo accordo di potere tra Dc e Psi sulla Rai. De Mita l'avrebbe spuntata sugli introiti pubblicitari della Rai e, soprattutto, sulla non messa in discussione degli ampi poteri affidati al direttore generale, il dc Biagio Agnes. Viceversa, Craxi avrebbe avuto il «via libera» definitivo al decreto sulle tv private, il gradimento preventivo della Dc a un presidente della Rai di sua scelta. Più che probabile, quasi certo è che l'accordo contenga anche una intesa — almeno in linea generale — per la megaspartizione degli incarichi dirigenziali in Rai.

ROMA — Oggi (o domani) al vertice il compromesso su pubblicità e presidenza del servizio pubblico Rai-tv, spartizione fatta tra Dc e Psi?

ROMA — Oggi (o domani) al vertice il compromesso su pubblicità e presidenza del servizio pubblico Rai-tv, spartizione fatta tra Dc e Psi?

# Oggi (o domani) al vertice il compromesso su pubblicità e presidenza del servizio pubblico Rai-tv, spartizione fatta tra Dc e Psi?

«Via libera» dc anche per il decreto sulle private Dal sindacato giornalisti nuovo «no» alla lottizzazione Un estremo appello degli editori in difesa della stampa

ROMA — Il vertice di oggi — o quello di domani — dovrebbe sancire un nuovo accordo di potere tra Dc e Psi sulla Rai. De Mita l'avrebbe spuntata sugli introiti pubblicitari della Rai e, soprattutto, sulla non messa in discussione degli ampi poteri affidati al direttore generale, il dc Biagio Agnes. Viceversa, Craxi avrebbe avuto il «via libera» definitivo al decreto sulle tv private, il gradimento preventivo della Dc a un presidente della Rai di sua scelta. Più che probabile, quasi certo è che l'accordo contenga anche una intesa — almeno in linea generale — per la megaspartizione degli incarichi dirigenziali in Rai.

ROMA — Oggi (o domani) al vertice il compromesso su pubblicità e presidenza del servizio pubblico Rai-tv, spartizione fatta tra Dc e Psi?



Tra i 50 avvisi di reato, il presidente della Regione e un senatore

# Mira in alto l'inchiesta per la miniera della grande strage

Sono almeno quattro gli esponenti democristiani di prestigio tra gli inquisiti - Il mese scorso la giunta trentina aveva definito in un documento «di massimo rischio» l'area del disastro - E iniziato il dibattito al consiglio provinciale

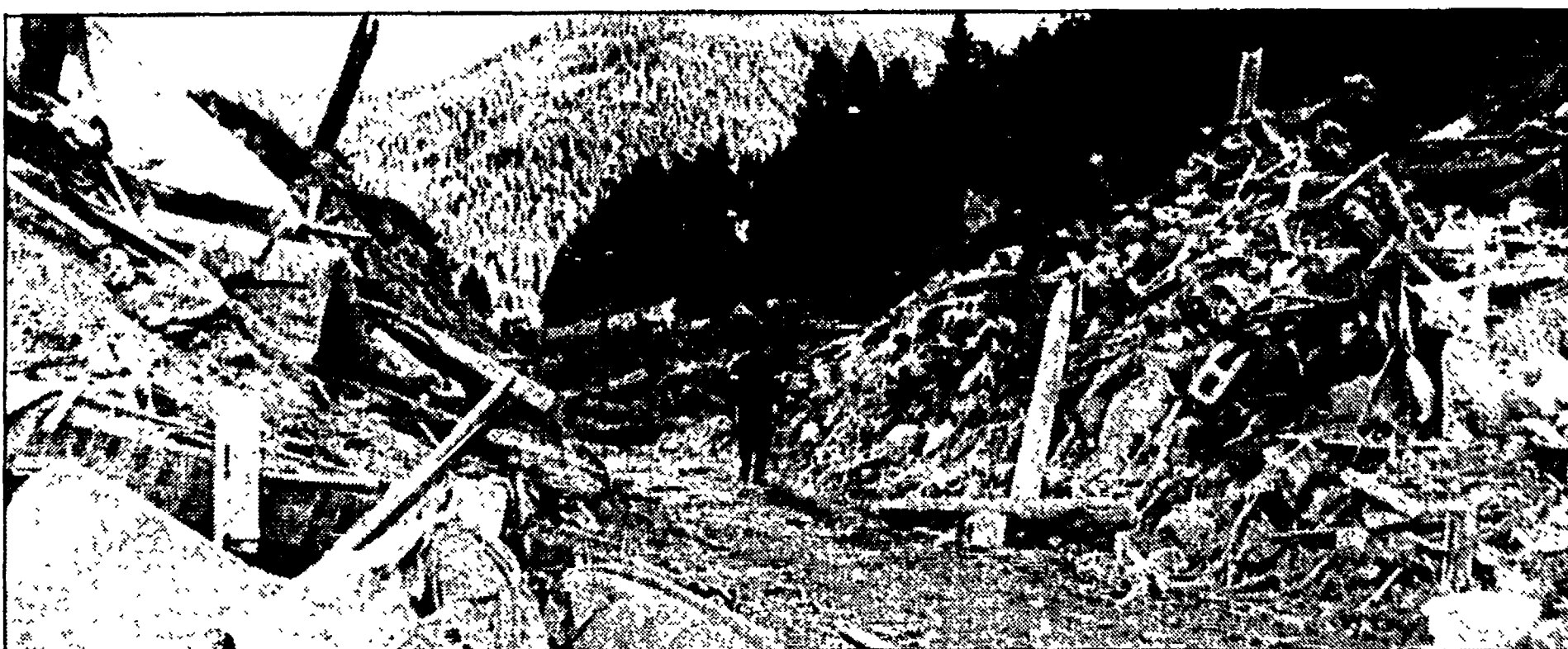
Dal nostro inviato

Pier Luigi Angeli, presidente della Giunta regionale Trentino Alto-Adige, il senatore di Rovereto, il cicerone Vettori, gli attuali assessori provinciali all'Industria, Gianni Bazzanella, e alle Forze, Remo Jori. I quattro esponenti democristiani sono fra i destinatari delle quasi cinquanta comunicazioni giudiziarie per disastro colposo e omicidio colposo plurimo, finora spedite dal procuratore di Trento, Francesco Simeoni. I provvedimenti del magistrato che indaga sul terribile disastro di Tesero, sono stati indirizzati a chiunque abbia avuto a che fare con la costruzione, la gestione e il controllo dei bacini per il lavaggio della fluorite della miniera di Prestavel dal 1961 — anno della loro realizzazione — ad oggi. Dunque, le comunicazioni giudiziarie dovrebbero riguardare i primi progettisti dei bacini, i responsabili delle società succedutesi nel tempo nella loro gestione (Montecatini, Samim e per ultima la Prealpi Mineraria dei fratelli Rota) una notevole mole di funzionari di uffici pubblici e quegli amministratori della Provincia autonoma di Trento che hanno avuto competenza nel tempo per le autorizzazioni e i controlli dei bacini. Questo spiega l'invio di comunicazioni giudiziarie, oltre che a Jori e Bazzanella, anche ad Angeli e Vettori, e probabilmente ad altri esponenti democristiani i cui nomi non è ancora trapelato.

Si sa di certo che molti atti relativi all'impianto della sciagura sono stati firmati. Si tratta di documenti spediti dalla Prealpi Mineraria alla Provincia per ottenere le autorizzazioni e di atti amministrativi della stessa Provincia, ha precisato ieri il procuratore Simeoni. Si sa anche che l'area del bacino pubblico sui bacini di Stava è stato effettuato nell'ottobre 1984. L'ente locale, insomma, sembra essere stata una delle prime a dare il via. Tanto più che la zona della miniera doveva pur essere costantemente all'attenzione dei responsabili pubblici.

Ieri abbiamo avuto modo di leggere un documento predisposto dal consiglio provinciale di Trento, la proposta di revisione del piano urbanistico provinciale. Il piano, è scritto, «prova che le aree instabili di massimo rischio alcune frane e siti con scadenti caratteristiche geotecniche si sono verificati nei territori degli abitati di Ziano, Panchià, Tesero e Bellamonte». Il versante settentrionale di Tesero, in particolare, la valle della Stava, è venuto il disastro. Ieri notte è iniziato, con una relazione del presidente Flavio Mengoni. Il consiglio provinciale ha dedicato alle prime valutazioni sulle responsabilità e le cause del disastro. Sottolinea che il disastro è un fatto. Sentiremo che cosa ha da dire la giunta provinciale, della quale il Pci chiederà nuovamente le dimissioni. Sempre stamattina il procuratore Simeoni affiderà ufficialmente ad un collegio di periti (ing. Fulvio Bolzani, il prof. Pietro Colombi dell'Istituto di geotecnica dell'Università di Padova, il prof. Datal, docente sempre a Padova di ingegneria idraulica e un altro membro ancora da nominare) le domande tecniche cui dovranno rispondere entro 60 giorni. E per questo, ha spiegato ieri Simeoni, che è stata fatta in tempi record la valanga di comunicazioni giudiziarie. «Da un lato sono imposte dalla legge, dall'altro non intendo rischiare l'annullamento delle perizie da parte di chi, una volta divenuto imputato, potrebbe lamentare di non aver partecipato con propri tecnici ai lavori peritali». Il botta e risposta tra Simeoni e giornalisti è stato lungo. A Giulio Rota (uno dei proprietari della miniera, residente a Colonia) è stato stato almeno ritratto il passaporto? «Posso dire che non può andare in Germania». Rota non era assicurato, ci sarà il sequestro cautelativo di un bene? «Esamineremo anche questo». Dalle carte sequestrate risulta qualche segnalazione sulla pericolosità del bacino? «Non posso rispondere perché non so». Quali prevede saranno i tempi dell'inchiesta? «In settimana avrà il quadro completo di questa mattina. Le perquisizioni sono state effettuate personalmente dal sostituto Preziosi. Al termine della perizia, fra 60 giorni, penso che formalizzerò l'inchiesta».

Michele Sartori



## Così tra dolore, rabbia e vacanze la Val di Fiemme torna a vivere «L'emergenza è finita» e i soccorsi smobilitano

Dal nostro inviato

CAVALESE — A tavola con i vini del Trentino — ristorante del Centro Fiemme — Cavalese: le locandine promettevano la manifestazione dal 20 al 28 luglio. Adesso sono sui banchi dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo del centro alpino e una coppia di ragazze del servizio Informazioni, tra una risposta e l'altra, ci incollano sopra una striscetta con la nuova data dell'iniziativa che si terrà dal 27 al 4 agosto. La vita, fattosamente, tenta di riprendere il suo corso nella val di Fiemme. Aiutano l'operazione un tempo splendido e l'imminenza delle ferie d'agosto: nessuno vuole dimenticare, nessuno vuole cancellare questa terribile settimana di dolore e di morte, ma si torna alla vita, in queste ore, con la coscienza di chi sa che riprendere un ritmo tragicamente interrotto dalla valanga di fango di venerdì scorso è, oggi, quasi un dovere. «L'emergenza è finita», comunicano dal Cen-

tro operativo installato nella sede del Comune di Tesero e cade improvvisamente la tensione nella grande macchina dei soccorsi. A Cavalese, dopo cinque infernali giorni, le navate della chiesa sono state sgombrare e lavate: niente più cadaveri, sangue, lacrime. E persino quel laghetto artificiale formatosi in pochi minuti con gli argini improvvisati dall'onda di fango, ha un aspetto sereno e tranquillizzante; verdissimo, circondato da alberi ancora più verdi. Eppure, è lì sotto, proprio nel punto in cui il pendio che scende da Stava si addolcisce, che con ogni probabilità il fango nasconde ancora frammenti importanti della strage. I corpi recuperati sono duecento; la Protezione civile sostiene che altri quindici saranno recuperati nei prossimi giorni; secondo altri, qui nella valle, ci sarebbe da scommettere che, alla fine, il bilancio dei morti salirebbe a trecento. Ma ormai le cifre non dicono più nulla e la gente, turisti e abitanti del

luogo, sempre più spesso si accampa sulle rive del torrente e consuma picnic all'ombra dei pini seguendo con un certo distaccato interesse quello che accade sotto i loro occhi: le benne che spingono tonnellate di terriccio per aprire un canale con il quale si intende svuotare il piccolo bacino al fine di seccarne, all'asciutto, le sponde ormai rassodate dal gran sole. I turisti ci sono, ma gli operatori del settore, che pure hanno risposto incondizionatamente all'appello lanciato venerdì dalla macchina del soccorso, sono preoccupati: negli alberghi sono arrivate, com'era prevedibile, le disdette e agosto sembra annunciare problemi seri per l'economia di una valle per la quale il turismo è fonte di ricchezza per alcuni e di benessere per molti. Dovremo escogitare qualche cosa — riferisce il sindaco di Cavalese, Giorgio Fontana, presidente del Comprensorio della Val di Fiemme — bisogna pensare ad un lancio pubblicitario straordinario

per risollevarne l'immagine della valle. Lungo gli argini del torrente si cerca ancora ma con minor convinzione: laggiù il fango è stato staccato per ore e ore, centimetro per centimetro. E anche la piazzola di Tesero, che fino a qualche tempo fa sembrava il cortile di una caserma, appare sdrummatizzata. Si smobilita, ma lentamente. Del resto, la tragedia ha «cambiato sede». Si è spostata ma solo per qualche giorno a Ora, una cittadina bilingue della provincia di Bolzano. I riconoscimenti delle vittime si svolgono lì, all'interno di un impianto frigorifero dotato di quattro grandi celle in cui fino alla settimana scorsa si conservavano tonnellate di mele. In quelle celle è stato progressivamente trasferito il residuo non riconosciuto della chiesa di Cavalese; a questo, si aggiungono quei frammenti di corpi che il torrente seguita a sputare con insistenza. Ieri mattina, ad esempio, lungo l'argine del laghetto artificiale hanno

trovato un braccio. Un parente esce sbalordito e pallidissimo dalla cella n.4: «Cosa vuole che identifichi — confessa — mi hanno mostrato una mano e un quarto di faccia». «Forse potete aiutarci — dice rivolto a noi il colonnello Carmelo Azzaro, un alpino di Messina che governa il centro — date notizia che c'è una mano sinistra con un anello sul quale è inciso un nome, "Trude", e una data, 17-10-1949; è un nome di donna, non è così?». Di tanto in tanto, accade che due famiglie si contendano una salma irriconoscibile; e allora chiamano il prof. Mario Marigo, titolare della cattedra di Anatomia patologica dell'Università di Verona, a dimmerare la salma. Ma ormai i riconoscimenti non si basano più sulla fisionomia: si controlla la collantina d'oro, l'anello, qualche altro minuscolo effetto personale trovato addosso a quel che resta del corpo della vittima. Da oggi, anzi, si ricorre solo a questo metodo; chiuderanno

le casse e quei piccoli oggetti vi verranno incollati infilati in un sacchetto trasparente. Fuori da quelle celle incontriamo Alfredo Pinelli, il genovese che abbiamo avvicinato sulla strada che porta a Stava poche ore dopo il disastro: sapeva già di aver perduto il figlio, Alessandro, un bambino di 10 anni e i suoi nonni paterni. Ha riconosciuto il bambino, del nonni nessuna traccia. Ieri, alle 12.20 un pulmino ha sbarcato in un hotel di Cavalese la squadra del Verone per il consueto ritiro estivo. Ad attendere Di Genaro e i campioni d'Italia c'erano solo gli ospiti dell'albergo. Loro non hanno diritto di precedenza: «Abbiamo deciso — ha detto Bagnoli — di dare una mano per quanto potevamo, con la nostra presenza, a questa gente per aiutarla a superare la tragedia di questi terribili giorni. Hanno insistito per averci qui, per questo siamo venuti».

Tony Jop



## E anche Zamberletti ora dice: «Di bombe così ce ne sono altre»

La tragedia di Stava in Senato - Intervento di Mascagni - Normativa europea sui bacini chiesta da Natta e De Mita a Strasburgo

ROMA — Alessandro Natta e Ciriaco De Mita sono tra i 121 parlamentari europei che hanno firmato una proposta di risoluzione con la quale si chiede l'intervento della commissione di Strasburgo in favore delle famiglie delle vittime di Tesero. Si chiede, inoltre, alla commissione di esaminare «la possibilità di una normativa europea per la tutela dei bacini montani».

La tragedia della Val di Fiemme è stata ieri al centro del dibattito al Senato nel corso del quale è intervenuto, per il Pci, il compagno Mascagni, il quale ha rilevato come in assenza di un preciso quadro normativo occorre «chiedersi quanti altri disastri si dovranno verificare prima che il governo provveda ad impedire lo sfruttamento speculativo del territorio». All'uscita da palazzo Madama, Zamberletti ha espresso il suo disagio per i ritardi nell'approvazione della legge sulla protezione civile. «Non si può continuare a pensare alle vendette a posteriori, dopo i disastri, e non far nulla prima, perché le tragedie non avvengono. Le leggi per punire i responsabili esistono, quello che manca sono le leggi per evitare i disastri», ha detto il ministro ai giornalisti. Zamberletti ha, poi, lasciato intendere che la tragedia di Stava poteva essere evitata se i controlli sui bacini fossero stati fatti e se la protezione civile avesse avuto il potere di verificare tali controlli. «Quello che chiedo da tempo — ha ancora aggiunto il ministro — non è altro che un sistema di protezione civile. La legge in discussione alla Camera va in questa direzione: permettere alla protezione civile di vigilare sui programmi di prevenzione, lasciando agli enti locali, alle regioni il controllo effettivo del territorio di loro competenza. Noi sappiamo — ha detto Zamberletti — toccando un punto doloroso del problema — che di invasi simili a quello di Stava ne esistono parecchi. Ma senza poteri, né strumenti, non possiamo fare altro che sollecitare a stare attenti».

Pensiamo che, pur evitando di fare dell'allarmismo, né senza gettare il panico tra le popolazioni, sarebbe giusto e utile che il ministro rendesse noti i bacini che la protezione civile ritiene possano essere pericolosi.

Sempre a proposito della Val di Fiemme, Zamberletti ha precisato che si sta cercando di stabilire il numero esatto delle vittime. La cifra dei morti è, secondo i nostri calcoli di oltre 200, cifra che abbiamo ottenuto sommando le presenze negli alberghi distrutti e gli abitanti di Tesero. Ma a questi vanno aggiunti altri turisti che transitavano nella zona e gli ospiti dell'albergo delle Acili che non erano stati registrati. Il totale dovrebbe essere, quindi, di 240-250 persone. Comunque gli uomini che operano nella zona del disastro non lasceranno il posto fino a quando l'ultima salma non sarà stata recuperata.

Tornando, poi, alle difficoltà dell'opera della Protezione civile il ministro ha voluto raccontare un episodio emblematico. «Tempo fa — ha detto — avevamo preparato dei questionari sui rischi industriali, allo scopo di evitare altre Seveso. Abbiamo inviato le schede a numerose aziende, ma la Confindustria ha dato disposizione di non rispondere ai questionari perché la Protezione civile non ha alcun titolo, né potere».

In una nota, infine, del ministero dei Lavori Pubblici anche Nicolaizzi sottolinea il problema della prevenzione, che è ben altra: ferma la tragedia di questi terribili giorni. Hanno insistito per averci qui, per questo siamo venuti».

Tony Jop

TRENTO — «Talvolta accade che comportamenti attribuibili a soggetti determinati vengano invece utilizzati attribuendoli a chi porta la responsabilità politica. Voglia Dio che ciò non accada adesso». L'avvocato Flavio Mengoni, presidente dc della giunta provinciale di Trento, ha difeso ieri sera a spada tratta l'amministrazione che presiede, compresi i due assessori raggiunti da comunicazioni giudiziarie, respingendo ogni sua responsabilità in ordine al disastro di Stava. Non ha escluso invece, sia pure fra le righe, che vi possa essere qualche colpa di funzionari degli uffici competenti al controllo sulla miniera di Prestavel. Irritato con la stampa, polemico con altre regioni le quali se avviene un disastro forniscono un'immagine «di impotenza e delusione» che invece il Trentino non ha dato in questa occasione, Mengoni ha

Il presidente della Provincia: «Noi non abbiamo alcuna colpa» Discussibile autodifesa del Dc Mengoni, in consiglio provinciale, dell'operato della giunta: e i controlli mai eseguiti?

soprattutto teso ad affermare che la giunta provinciale ha operato sempre e comunque in modo estremamente corretto. «Oggi conta soccorrere; domani, forse, scioglieremo gli intrecci delle cause della sciagura ed individuare le responsabilità», ha detto. «Sa il cielo se esiste qualcuno di noi che sia stato anche solo sfiorato dall'idea di essere stato pigro, negligente o addirittura inadempiente in ordine alle cause della sciagura. Ciò non è assolutamente avvenuto da parte della giunta provinciale, né mai questa amministrazione ha inteso trasgredire a criteri di scrupolosa correttezza amministrativa». Mengoni ha poi ricostruito le vicende della miniera nel tempo. Non ha fatto un solo accenno, però, all'effettuazione o meno, soprattutto negli ultimi tempi, dei dovuti controlli da parte degli uffici della Provincia.

Osservatore Romano «Oscena» quella foto della tragedia in Trentino

In zona sismica Allarme di «Italia nostra» per una diga in Umbria

## Quel bacino era anche inquinante?

L'inchiesta sul disastro di Tesero si è avviata, e una serie di comunicazioni giudiziarie è stata notificata. I reati di strage e omicidio plurimo colposo sono stati chiaramente configurati come del resto era logico. Ma un aspetto della situazione è rimasto in ombra anche se di fronte alle proporzioni del disastro può forse apparire secondario: di che natura erano i materiali riversati per anni ed anni nel bacino? La tecnica normale del lavaggio dei minerali estratti, tecnica antichissima, — consiste nel sottoporli a getti di semplice acqua, mediante i quali si separa il minerale — di solito allo stato cristallino e di peso specifico più elevato, dalla «gang» cioè dai materiali ad esso commisti, di nessun interesse industriale, più leggeri, facilmente dilavabili anche con semplice acqua. Il motivo è evidente: è più economico separare il minerale utile dal materiale senza interesse subito all'uscita dalla miniera o dalla cava, ed evitare così di trasportare ad una distanza più o meno elevata tonnellate e tonnellate di materiale inutile, che occorrerebbe poi separare dentro lo stabilimento per la lavorazione del minerale, e smaltire in un modo o nell'altro.

Il problema dello smaltimento del materiale inutile, si pone comunque anche quando la separazione mediante lavaggio viene effettuato subito all'uscita dalla miniera o dalla cava. Le acque che escono dall'impianto di lavaggio sono più fango che acqua, e da qualche parte occorre depositarle. Ed ecco l'utilità dei bacini, capaci di accogliere elevati volumi di fanghi e materiali inerti, e di smaltirne almeno una parte, riversandoli in un corso d'acqua, in uscita dal bacino. Questa era la funzione base del bacino di Tesero nel quale era previsto che in origine fossero riversate acque di lavaggio della fluorite. A questo punto si pongono varie domande. È stato affermato da più testimonianze che non si vede perché dovevano essere messi in dubbio che dentro il bacino venivano riversati fanghi ed acque di lavaggio provenienti da altre cave e da altre miniere, site nella zona, e dalle quali venivano estratti minerali diversi dalla fluorite. Il bacino, dunque, è stato usato, dopo la sua rimessa in funzione, per impieghi diversi da quello per cui era stato realizzato all'origine, e in maniera grandemente più intensiva. Non sappiamo se la cosa costituisca un illecito, ma certo

non va trascurata. E c'è di più. Da altre testimonianze, anche queste degne di fede, risulta che, a intervalli, il torrente Stava risultava ricoperto da ingenti macchie di schiuma. La semplice acqua di lavaggio non può dar schiuma. Perché questa si forma occorre che il lavaggio sia effettuato con acqua alla quale siano aggiunti materiali tensioattivi oppure acidi forti o alcali (soda o altro). Una miscelazione di acque diversamente additivate riversate in un unico bacino può generare la schiuma di cui si parla. Con ogni probabilità, il famoso «metodo tedesco» che rendeva «produttivo» un sistema precedentemente abbandonato, contemplava un «lavaggio chimico» dei materiali estratti da cave e miniere, forse con acido solforico, forse con fosfati o con altri composti chimici molto attivi. Usando tali materiali, seppure mescolati ad acqua, è chiaro che il lavaggio risulta più efficace in quanto asporta quasi totalmente dai minerali utili i materiali inutili. Il materiale attivo mescolato alle acque, rimane però con le acque stesse. La questione andrebbe approfondita e non sarebbe difficile farlo: basterà analizzare una serie di campionature dei fanghi che si sono riversati fuori dal bacino, e che presentano un

ROMA — Contro la pubblicazione di una foto apparsa sulla copertina di una rivista italiana riprodotte il cadavere di una donna vittima della catastrofe della Val di Fiemme, che viene lavato con un getto d'acqua, è insorto l'Osservatore Romano di ieri. In un corsivo non firmato il giornale vaticano, riferendosi al titolo di copertina del settimanale, «La morte assurda», così si esprime: «Sull'assurdità della catastrofe si conviene: lo abbiamo sottolineato domenica. Ma il titolo del settimanale spezza su una fotografia di quel genere a cui tanti "professionisti" del cinema vogliono abituarsi e tramite il quale stanno cercando di "educare" i loro lettori "che non possono ignorare certe cose". La realtà, invece, è ben altra: ferma restando l'importanza fondamentale della completezza dell'informazione, essa richiede sempre il pieno rispetto della dignità, della sofferenza del dolore e della morte dell'uomo».

PERUGIA — «Da più di un decennio studiosi, ecologisti, amministratori locali e popolazioni protestano per la costruzione della diga sul fiume Chiascio ma i lavori vanno avanti lo stesso con una spesa prevista di tremila miliardi». Lo afferma il presidente della sezione di Gubbio dell'associazione «Italia nostra» Ettore Sannipoli, in una nota diffusa ieri, «anche in relazione alla tragedia della Val di Fiemme». «Italia nostra» ricorda che la diga sul Chiascio — i cui lavori sono iniziati da anni e dovrebbero finire fra 10-15 anni — è del tipo in terra in una zona, come ormai tutti sanno, ad alto rischio sismico e nonostante ciò i cantieri operano a pieno ritmo. «Italia nostra» ricorda che un convegno di esperti internazionali — molti erano i geologi — espresse un parere contrario.

Paolo Sassi



# Giunte Il sindaco eletto dalla gente è idea da rivalutare

Hanno dunque deciso a Roma chi sarà il sindaco di Torino: non solo i cittadini piemontesi e torinesi ma gli stessi organismi dirigenti locali dei partiti di governo sono stati di fatto espropriati dalla trattativa romana. Si è così perpetrata una clamorosa violazione di un fondamentale principio costituzionale, poiché è l'intero sistema delle autonomie che vacilla sotto i colpi della centralizzazione esasperata della trattativa per la formazione delle giunte. Facciamo dunque bene a denunciare questo scandalo politico e costituzionale e a rivoltare gli organismi regionali e provinciali degli altri partiti perché reagiscano, si battano per recuperare dignità e ruolo.

gnà alla volontà dei cittadini — espressa dal voto — nell'individuazione delle personalità cui attribuire una carica così rappresentativa di una intera comunità: un problema per le altre forze politiche — in particolare Pci e Dc — che vedono il crescere di un'anomalia, ma non riescono a contrastarla efficacemente, un problema per lo stesso Psi, poiché una simile sproporzione tra consenso raccolto e potere acquisito non può alla lunga restare priva di effetti sui caratteri stessi di questo partito.

Che in una situazione come questa sia il Psi — come ha fatto ancora recentemente il compagno Martelli nell'intervista a "Repubblica" — a sostenere la necessità di riformare il meccanismo elettorale, può essere segno — se non lo si vuole interpretare come pura agitazione propagandistica di una proposta che si vuole vedere respinta da altri — della consapevolezza che la «centralità» socialista o si legittima su altri terreni (quello dei programmi e della capacità di essere parte di uno schieramento effettivamente riformatore) o finisce per immettere, specie a livello locale, nella caccia a chi la paga meglio.

Per questo credo che dovremmo prendere in parola i compagni socialisti, e discutere con loro di cosa è cambiato nei meccanismi elettorali per far sì che gli elettori si rechino alle urne avendo la possibilità di dire la loro non solo sulla

formazione della rappresentanza, ma anche sullo schieramento di governo che preferiscono e sul candidato alla carica di sindaco che giudicano più degno e capace. Esistono metodi che — anche senza stravolgere clamorosamente il principio della proporzionalità della rappresentanza e senza negare il diritto di ogni forza minoritaria di essere presente nelle assemblee elettive — consentono di conseguire questo risultato. Le proposte avanzate dalla Dc in sede di commissione Bozzi e quelle cui ho già fatto cenno del Psi, consentono di ritenere che — qualora il Pci riconoscesse l'esigenza di qualche correzione al meccanismo elettorale — consentisse agli elettori di pronunciarsi anche sulla formazione dei governi — essa potrebbe essere approvata da un larghissimo schieramento parlamentare.

È ben evidente che nessun meccanismo elettorale è in sé capace di risolvere questioni politiche ed è certamente vero che una forza minore, che sia determinante per la formazione di maggioranze, ha un peso politico enormemente più grande, nel rapporto con i partiti maggiori, del proprio consenso elettorale.

Adottando un sistema elettorale su due turni, che veda nel secondo confronto opposti schieramenti e due candidati alla carica di sindaco, si otterrebbe però il non trascurabile risultato di 1) obbligare ogni partito a prendere impegni precisi sulle alleanze prima del voto; 2) rendere nette e impegnative le opzioni programmatiche dei diversi schieramenti; 3) impegnare le forze interne ad ogni schieramento alla presentazione di candidature a sindaco le più autorevoli e credibili di cui possano disporre.

Senza assegnare a misure di riforma del meccanismo elettorale il potere — che certo non hanno — di rendere più credibile e realistica la proposta di alternativa democratica, pare a me che una nostra iniziativa in questo senso potrebbe consentire di lavorare ad una ripresa di rapporti positivi a sinistra senza che le nostre organizzazioni — impegnate in questa fase alla costituzione delle giunte locali — siano perennemente in bilico tra il rischio di concludere accordi troppo poco rispettosi delle volontà espresse dall'elettorato e vissuti quindi come lesivi della nostra stessa dignità, e quello, certo non meno grave, di chiusure orgogliose ma politicamente sterili, nel rifiuto di qualsiasi accordo che traduca anche in responsabilità loro assegnate nelle giunte il peso politico del Psi o di quelle forze minori che contano con il Pci alla formazione delle maggioranze.

Enrico Morando  
membro della segreteria regionale piemontese del Pci

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Non intolleranza, ma dialogo e civile scambio di idee

Egredo direttore,  
in riferimento agli articoli «Ci a scuola secondo il mio credo. Ora vogliono classi ideologicamente omogenee» e «Dopo il Feltrinelli. Ci vuole altre classi confessionali» apparsi sull'Unità, vorrei esporre alcune mie considerazioni.

Le due delibere approvate dal Consiglio d'Istituto del «Feltrinelli» di Milano (e poi dal Consiglio del Liceo Scientifico di Corsico) che proponevano la formazione di classi omogenee (la seconda del credo politico-religioso degli insegnanti e degli alunni stessi) e il diritto di scegliere da parte dell'allievo (che si iscrive al 1° o al 3° anno) o delle famiglie, la classe preferita, sono da considerarsi delle testimonianze su come certe iniziative tendono a bandire dalla scuola ogni forma di autentica democrazia e di valido pluralismo.

Il fatto poi che queste iniziative siano passate grazie ai voti del «Movimento Popolare» ci dà l'idea di come gli aderenti a questo movimento considerano la scuola: luogo non di cultura pluralistica ed edificata, ma di marcaturo e sottolineatura delle differenze politico-religioso-sociali; luogo in cui non può trovare posto il dialogo e il civile scambio di idee, ma dove invece trovano terreno fertile gli scontri, le incomprensioni e l'intolleranza.

Non è certo questo il modello di scuola che le persone di buon senso vogliono, perciò battiamoci tutti insieme per una scuola che sia veramente democratica, pluralistica, viva, interessante, appassionante e che dia ampio spazio allo sviluppo di quel senso critico (attuabile solo in una scuola che offra un'informazione polivalente) tanto necessario all'adulto che, solo così, potrà compiere quelle scelte politico-religiose, libere e coscienti, che caratterizzeranno poi tutta la sua vita futura.

ROSANNA GIOVINAZZO  
(Cinquedoni - Reggio Calabria)

## Quel «chiacchiericcio»...

Carissimo direttore,  
ho appena smesso di leggere le lettere dell'Unità del 18 u.s. e, irritato, ho preso carta e penna per scriverti, prima di ritornare al lavoro. Irritato per due cose:

la prima, anch'io sono stanco dell'informazione della Rai-Tv, e stanco pure di veder apparire la duemillesima lettera su questo argomento che reclama una più decisa e rinnovata iniziativa del partito che, sinceramente, vedo ristretta alla sola commissione di vigilanza e comunque inattuabile.

La seconda, è che il sen. Andrea Mascagni i corridoi del Senato si affrettava a smentire contraffazioni di affermazioni da lui svolte riportate sull'Espresso dal giornalista, e non fruttuando. Guido Quaranta (anch'io ho letto l'articolo). Ma quanta ingenuità da parte di questo compagno. Pensa un po': lui esprime giudizi su dirigenti del Pci, lui casualmente accetta incontri con giornalisti dell'Espresso, lui mal ripone conoscenze, lui sottolinea inutili accennazioni di Berlinguer, lui intraccia parole nel quadro di ben diversi pareri generali sulle persone in carica, lui esprime riserve sulle specifiche attitudini, ed in definitiva lui alimenta quel «chiacchiericcio» tipico di un certo «giornalismo» che fa apparire il nostro partito «in barca» alla disperata ricerca di una collocazione, preda ormai di un inarrestabile declino.

Poi il sen. Mascagni richiama il giornalista a regole di correttezza, come un gran signore. Ma è nato ieri?

ENRICO LATTANZI  
segretario di sez. Pci a Civitanova Marche (Macerata)

## Scelte energetiche, tutto il partito chiamato a discuterne

Caro Macaluso,  
ho letto sul vostro quotidiano il resoconto dei lavori della 3ª Commissione del Comitato centrale, dedicata all'esame delle questioni energetiche e alle scelte da compiere in ordine alle proposte contenute nel Pen.

Saggia mi è parsa la decisione della stessa Commissione di demandare la scelta definitiva sull'importante argomento alle valutazioni della Direzione nazionale del partito. Non intendo qui entrare nel merito della discussione che si è sviluppata nella terza Commissione (discussione che è in atto in tutte le organizzazioni del partito, soprattutto dopo la recente consultazione elettorale del 12 maggio); mi preme, invece, partire da essa, proprio in considerazione della riflessione critica e autocritica in atto, per richiamare alla nostra memoria alcune importanti decisioni codificate nel documento conclusivo del nostro XVI Congresso nazionale nel quale, fra l'altro, si afferma: «Vanno poste in atto forme e norme nuove per dare il massimo possibile di trasparenza al processo di formazione delle scelte politiche e delle decisioni... L'esigenza è quella di un maggiore coinvolgimento e di un maggiore peso politico dei militanti e dei gruppi dirigenti nell'azione politica... In tal senso va anche più largamente realizzata la pratica delle consultazioni e vanno sperimentate forme nuove e più organiche di rapporto tra gli organismi dirigenti centrali e quelli delle organizzazioni periferiche».

La scelta che il partito è chiamato a compiere sulle questioni energetiche (per le implicazioni economiche, sociali, politiche e culturali non può essere ambigua, perché se così fosse, continueremo a muoverci (così come è avvenuto in diversi casi e da luogo a luogo) in un cumulo di contraddizioni e di incertezze che si riverserebbero sui risultati della nostra iniziativa; essa può essere anche una grande occasione per dare concreta attuazione al deliberato congressuale poc'anzi richiamato, promuovendo, appunto, una consultazione dei Comitati federali, allargata ai segretari di sezione, i quali dovrebbero approvare precisi documenti sulle diverse opzioni in relazione agli insediamenti nucleari a fini energetici.

Se questa richiesta venisse accolta favorevolmente dalla Direzione, credo che daremmo un grande segnale al partito e daremmo altresì una prova della volontà effettiva di procedere, con maggiore impegno e vigore, sulla strada del rinnovamento del modo di essere, di funzionare e della democrazia in-

Antonio Bronda

terna del partito: sono questi anche alcuni dei problemi che sono alla base della disaffezione di numerosi militanti, i quali ritengono di essere esclusi (a tutti i livelli della nostra organizzazione) dal processo di formazione delle scelte e delle decisioni, su questioni di fondamentale importanza.

LUIGI PEDONE  
(della segreteria della Federazione Pci di Lecce)

## Il partito disattento ai temi della sanità e dei servizi sociali?

Cari compagni,  
con questa mia vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto, secondo me assai grave, che il nostro Partito nel suo complesso assegna ai temi relativi alla gestione dei servizi sanitari e sociali un'importanza marginale.

Questo succede tra l'altro mentre negli ultimi anni le questioni relative alla salvaguardia dell'ambiente e dei processi di emarginazione sociale, strettamente intrecciate a quelle della sanità e degli interventi sociali, al contrario assumono un'importanza sempre maggiore.

A questo proposito vale la pena di ricordare che le Regioni destinano la maggior parte delle proprie risorse finanziarie proprio a questo settore.

Non vi è nel Partito, a cominciare dai responsabili nazionali sino ai quadri intermedi, sufficiente coscienza di questo, altrimenti non si avrebbe il dibattito, nella nostra stampa, nella nostra iniziativa quotidiana, avremmo tali questioni rispetto all'importanza e rilevanza sociale e politica che invece rivestono.

Dico queste cose basandomi anche sulla mia esperienza di componente del gruppo Pci dell'Assemblea dell'Usl n. 20 di Campaspiro (provincia di Padova).

Negli ultimi anni non solo non siamo stati in grado di dare risposte adeguate sul terreno delle nuove «questioni sociali» (emarginazione, salvaguardia dell'ambiente) ma una faccia della riforma sanitaria che i cittadini hanno conosciuto è stata quella dell'estensione dei ticket su farmaci e analisi mediche, nonché del dirottamento verso le prestazioni degli operatori privati assai costose. Queste cose non facevano parte della riforma, anzi, ma il fatto è che a livello di opinione pubblica questa immagine di essa è stata venduta dalle forze conservatrici.

VALERIO BECCAGATO  
(Vigodarzere - Padova)

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Sergio DONEAUD, Imperia; Renzo PIO-LI, Pisa; Carlo TADDEI, Bonifazi; A.N., Trieste; Franco ASTENGO, Savona; Farid TEHERANI, Roma; Nefro MUSSINI, Reggio Emilia; Aldo BOCCARDI, Borgomanera; Maria Angela MOLETTI, Genova; Bruno GUZZETTI, Milano; Maria PAGLIARO, Sanremo («Desidero ringraziare Minucci per l'articolo di domenica 7, in cui pianamente e pazientemente ancora una volta ha spiegato alcune delle cose fondamentali per cui siamo comunisti, oggi, in Italia»); V. MINO, Ravenna (ci manda una interessante lettera sul dibattito nel Partito, purtroppo eccessivamente lunga per poter essere pubblicata: essa sola, infatti, occuperebbe più della metà di questa rubrica).

Edy MANCIA, Torino («Occorrono nuovi metodi per fare propaganda elettorale. Servono ormai a poco manifesti e volantini, sono soldi buttati al vento. L'obiettivo principale per le prossime consultazioni è raccogliere il massimo dei mezzi finanziari da spendere per accedere ed essere presenti nelle trasmissioni delle televisioni private»); Pasqualina VERO, Palo del Colle («Vorrei unire il mio saluto a Carla Voltolina, quella moglie che non andò mai al Quirinale, una donna intelligente e forte, una grande e vera donna»); Dott. Antonio SELIS, Buccinasco (ci manda un bel racconto sul voto delle amministrative — il cui esito, scrive — ha rattristato il mio cuore — intitolato «Quando la novella è vita vissuta»).

Augusto SANTINI, Massa («E mai possibile che la solidarietà consista sempre nel dividere l'osso fra due che hanno ugualmente fame e mai nel toccare le laute bistecche — magari esentasse — di quello della porta accanto?»); Silvio FONTANELLA, Genova («Negli scorsi giorni col vertice europeo di Milano, per il futuro dell'Unione Europea si è conservata una mini-speranza. Solo l'azione unitaria di tutti i popoli con una politica né antiamericana né antisovietica, aprirà la via ai cambiamenti nel nostro pianeta»).

Gina DANIELI, Montagnana («Quel poco di aumento delle pensioni doveva essere dato a tutti, specie alla categoria V.O. È stata un'ingiustizia: o a tutti o a nessuno»); Marco SEMPLICI, del Consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone - Firenze (in una lettera giunta al convegno del congresso del Partito e tra l'altro diceva: «Occorre un salto di qualità nella vita del Partito. Servono nuovi strumenti di comunicazione che facciano finalmente emergere una battaglia politica interna aperta, costituita da linee diverse, che metta definitivamente in un angolo quella ambigua unanimità che produce incertezza di direzione»).

Basilio PARMALIANA, Terme Vigliatore («Il suggerimento mio e di altri compagni è quello di stampare un giornale più facile, più leggibile per tutti i ceti. L'operaio, il contadino con le elementari o le medie non leggono articoli lunghi e difficili»); Germano GUARISO, Diano Marina («Sono un compagno milanese di 27 anni, residente in Liguria e ho una certa esperienza politica alle spalle. Personalmente ho avuto a che fare con i socialisti e posso assicurarvi che se da parte nostra c'è stato uno sbaglio è stato quello di non avere criticato troppo il Psi, ad esempio per il taglio alla contingenza approvato dal governo Craxi»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti perenni.

# NOTE DI VIAGGIO / East Anglia, una grande grande regione inglese poco nota - 1

Dal nostro inviato

PETERBOROUGH — Gli archeologi che da quindici anni sono al lavoro nelle basse pianure del Fenland, presso Peterborough, hanno portato alla luce, perfettamente preservato, un edificio in legno dell'età del bronzo: una scoperta di eccezionale importanza che aiuta a colmare una dei «buchi neri» della preistoria nelle isole britanniche. La costruzione in travi di quercia, larga sette metri, suddivisa da un corridoio e stanze laterali, ricorda, per stile, quelle della stessa epoca trovate in Olanda. Si è conservata, dieci metri sotto un'antica strada romana, su uno strato di sabbia e argilla, grazie all'umidità di un territorio che, fino a tre secoli fa, era una immensa palude. Nel periodo glaciale, l'intera regione dell'East Anglia (Colchester, Ipswich, Norwich) era unita al continente europeo: i fiumi Welland, Nene e Ouse affluivano nel Reno. Poi il Mare del Nord si innalzò separando la Gran Bretagna dall'Olanda e i Fens, da Cambridge fino a King's Lynn e Peterborough, rimasero inondati con solo poche isole superstiti.

# Una 'Maremma' che avrà i suoi Cruise

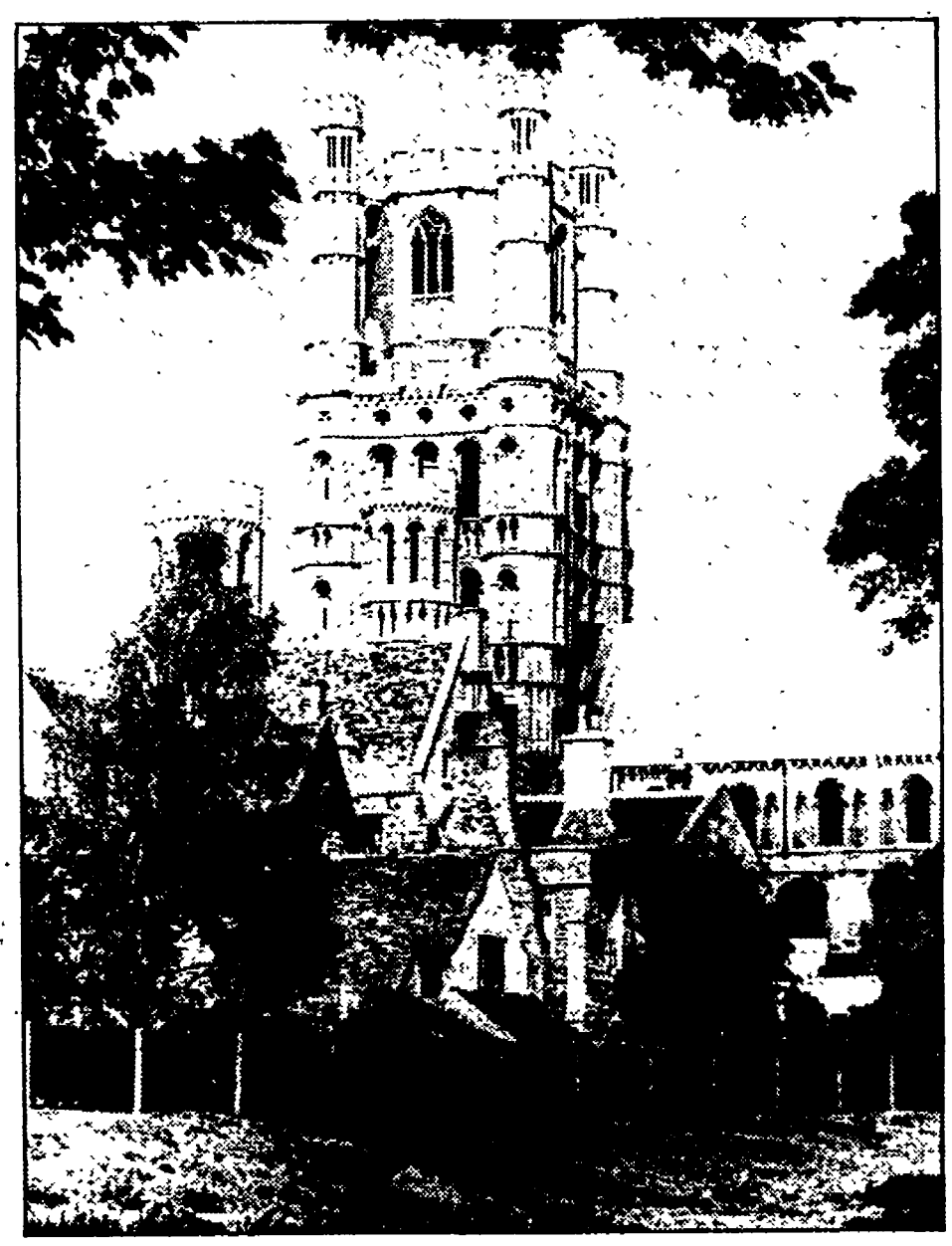
In questa zona bonificata vive gente ruvida che parla una cantilena incomprensibile - Trascurata dai turisti, ha attirato una base missilistica americana



A destra, la cattedrale di Ely, una delle costruzioni medioevali più famose della zona

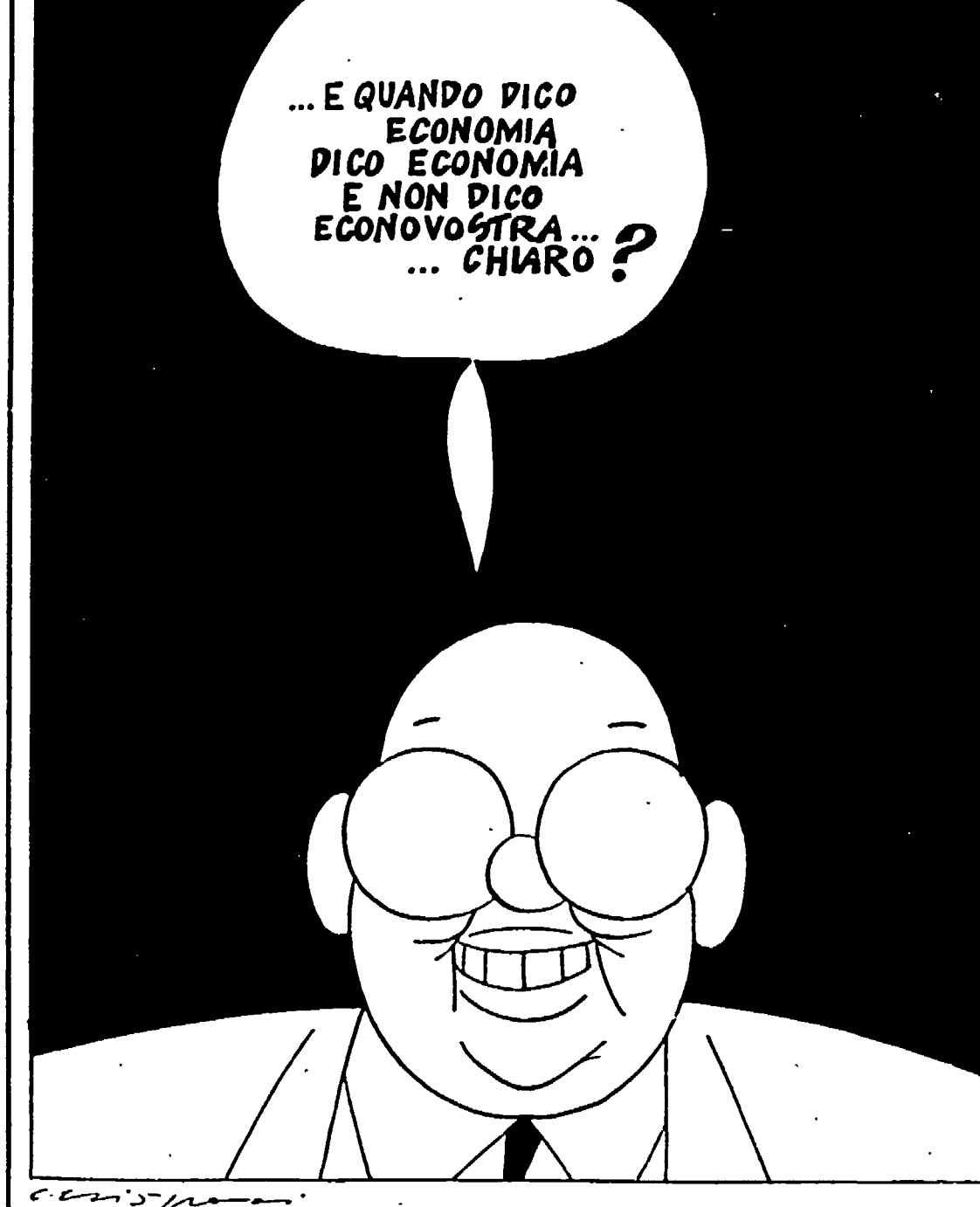
A sinistra, un angolo storico di Huntingdon, dove, a distanza di poche miglia, verranno installati i Cruise (le foto sono del Bta, «British tourist authority»)

fra Londra e Washington che, fin da quarant'anni fa, portarono i B29 a solcare i cieli inglesi e oggi i bombardieri atomici F-111 contro i quali protestano i pacifisti e il movimento laburista. Quel selvaggio lavoriere vero e proprio cominciò alla fine del secolo diciassettesimo con un gruppo di affaristi e avventurieri, cape-



giati dal quarto duca di Bedford, i quali assoldarono l'olandese Cornelius Vermuyden (sapeva tutto in fatto di dighe e di terre strappate alle acque), con l'obiettivo di spartirsi successivamente i campi bonificati. I fiumi vennero raddrizzati e arginati, cordati di canali di scolo e rivolti ai mare, The Wash, su

# Tali e Quali di Alfredo Chiappori



Si inventarono le ruote con le palette (diametro sette metri e mezzo), azionate da mulini a vento, che scendevano via le zone allagate innalzando l'acqua di uno o due metri per ributtarla nel canale che doveva portarla al mare. Da allora, l'attività antiluvionale nei Fens proseguì ininterrottamente. Nel 1830 entrarono in funzione i primi motori a vapore con una potenza di ottanta cavalli. Poi vennero le pompe centrifughe capaci di scaricare duecento tonnellate al minuto. Nel 1951 si adottarono le turbine a nafta Ruston a 540 cavalli. Nel 1971 si compì finalmente la grande impresa di far scolare il flusso del fiume Ouse al Sud, in direzione di Colchester. Tutto questo si può capire alla chiusa di Erith, a Wisbech e in altre località che contengono i gangli vitali di quello che è, ancor oggi, uno dei sistemi di ingegneria idraulica più complicati ed efficienti per combattere la minaccia dell'acquitrinio incombente.

È sempre stato un paesaggio fosco e drammatico, rischiarato da albe e tramonti eclatanti, affogato d'inverno e riarso d'estate, quando il vento polverizza la torba secca e solleva tempeste di polvere («blows») che fanno nero il cielo. La gente ha fama di essere ruvida e schietta, il dialetto contadino è una cantilena incomprensibile. La terra è fertillissima. Un tempo c'erano solo grano, avena, segale e rape. Oggi ci sono coltivazioni estensive di patate, carote, cipolle, sedano, piselli, cereali, pere e mele, fragole e giunchiglie: un



### Trafugata per scherzo una bara

NAPOLI — Volevano «invitare qualcuno nel cimitero di notte e fargli apparire improvvisamente dinanzi uno scheletro. Per fare uno scherzo, i tre giovani arrestati ieri con l'accusa di vilipendio di cadavere, i tre giovani sono accusati di aver «tirato fuori una bara da un loculo del cimitero di Casanuovo ed essersi impossessati dello scheletro di una donna morta tre anni fa. I fatti sono stati accertati dai carabinieri della compagnia di Pomigliano d'Arco i quali stanno svolgendo le indagini sull'accaduto. I tre Pasquale Mattiello, di 20 anni, Luigi D'Alise, di 25, ed Alessandro Capasso, di 18, sono stati arrestati perché sorpresi da una pattuglia di militari nei pressi del cimitero, subito dopo avere trafugato i resti della salma. I tre giovani stanno ora tentando di accertare l'identità delle persone nei riguardi delle quali i tre arrestati avrebbero voluto compiere lo scherzo.

### Usa: «Si arresti il ministro»

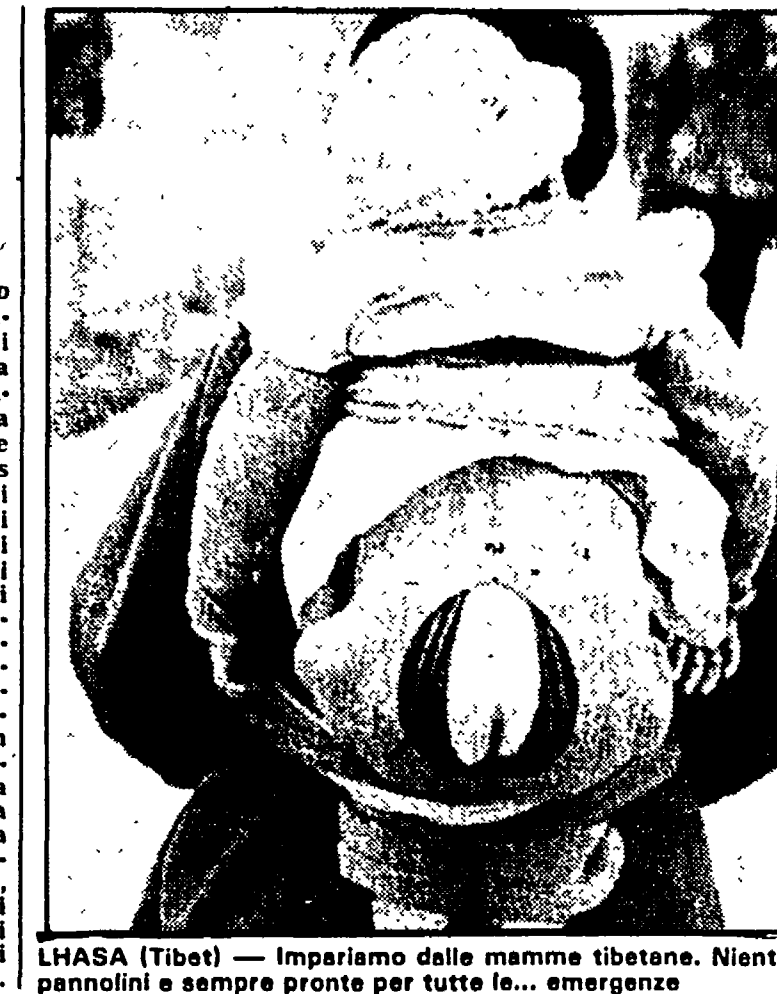
NEW YORK — Le autorità giudiziarie di Los Angeles, in California, hanno messo un ordine di cattura contro il ministro della giustizia e procuratore capo degli Stati Uniti Edwin Meese, accusato di non avere mai pagato una multa di dieci dollari inflittagli nel 1980 per avere attraversato una strada al fuori delle strisce pedonali. Il sistema delle multe è computerizzato a Los Angeles ed è stato un calcolatore elettronico ad indicargli che Meese non aveva pagato la sua contravvenzione, facendosi automaticamente emettere l'ordine di cattura. Il fratello di Meese, che dirige l'ufficio della motorizzazione nella città californiana, ha subito detto che pagherà la multa con tutti gli interessi (130,50 dollari in totale, alla data di oggi). Qualcuno ha detto che Meese non aveva pagato la multa perché era rimasto imprigionato.

### Genova, una balena nel golfo

PIEVE LIGURE — Motovette della capitaneria di porto di Genova, dei carabinieri e della polizia sono state mobilitate ieri mattina per mettere in salvo una piccola balena che era rimasta impigliata in alcune reti gettate da alcuni pescatori al largo di Pieve Ligure nei pressi di Genova. Dopo oltre un'ora di lavoro i soccorritori hanno coronato con successo i loro sforzi: il cetaceo, aiutato con i mezzi navali a raggiungere il largo, si è immerso nelle acque profonde facendo quindi perdere le sue tracce. L'allarme per il balenottero in pericolo era stato dato poco dopo l'alba da alcuni pescatori della zona, quindi dal 113 della questura la segnalazione è giunta alla capitaneria di porto che ha disposto l'invio dei natanti nelle acque antistanti Pieve Ligure dove il cetaceo era rimasto imprigionato.

### Pinacoteca di Brera Potrà restare aperta grazie ad un whisky

MILANO — Agonizzante da mesi, la Pinacoteca di Brera, uno dei più importanti musei dell'Italia settentrionale, ha finalmente trovato una soluzione, anche temporanea, ai suoi problemi di mancanza di personale. A raccogliere l'80 per cento della spesa superando l'immobilismo ministeriale è questa volta intervenuto un privato, la Chivas Regal, nota marca di whisky, con una singolare forma di sponsorizzazione. In accordo con il Comune di Milano, le parti sindacali e la direzione del museo, Chivas stipenderà a partire dal primo agosto, e per i prossimi sei mesi i lavoratori di una cooperativa che affiancheranno nei turni di guardia i custodi regolarmente assunti. Come per tutti i musei statali, molti dei quali versano in condizioni non migliori di Brera, le assunzioni possono avvenire solo su concorso ma i continui segnali d'allarme lanciati al Ministero sull'insufficienza degli organici andavano inesorabilmente a cozzare nei labirinti della burocrazia. Da più di un anno, per l'assoluta mancanza del personale di custodia, le sale aperte al pubblico non superavano, su quarantacinque, la decina e ai turisti italiani e stranieri che ogni giorno si affollano all'ingresso del museo non restava che seguire un percorso monco, rinunciando alla visione di opere di grande importanza. A Pasqua, con le ferie di una parte dei dipendenti, la situazione era precipitata, obbligando la soprintendente Rosalba Tardito alla chiusura completa di Brera per l'intero periodo delle festività e lo stesso problema si profilava, in termini ancora più drammatici, per l'estate. E a febbraio, allo scadere dei sei mesi, tutto tornerà come prima? Secondo i progetti della Soprintendenza no; un concorso per rinnovare gli organici dei musei statali è già stato indetto dal Ministero e si spera, per quella data, di poter procedere a regolari assunzioni.



LHASA (Tibet) — Impariamo delle mamme tibetane. Niente pannolini e sempre pronte per tutte le... emergenze

### Maturità vendute, arrestato dirigente di scuola parificata

MILANO — Maturità vendute e commissari corrotti stanno per tornare alla ribalta della cronaca. Concluso da poco, dopo cinque anni di istruttoria e una sentenza di condanna del tribunale di Milano, il caso «Cesare Correnti», ora è finito nel mirino della giustizia l'istituto per geometri legalmente riconosciuto «Edmondo De Amicis» di via San Calogero 10. È stato arrestato dagli agenti del primo distretto di polizia, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Raimondo, il gestore del «De Amicis», Oronzo Bottero, detto Gianni, che con la sorella Silvia condivideva la direzione della scuola. Il Bottero, nato a Lecce nel '45 ma residente a Tradate in provincia di Varese in via Marone 7, era stato denunciato a piede libero il 4 luglio dopo che un membro della commissione esaminatrice del «De Amicis» aveva segnalato il suo nome alla polizia. La denuncia, nel corso di una breve istruttoria, è sfociata nell'arresto per «istigazione alla corruzione». Un'accusa pesante che fa intuire gravi brogli durante gli esami, soprattutto constatando il fatto che nella scuola c'erano state già tre ispezioni ministeriali. In un primo tempo la notizia era stata divulgata in modo impreciso e lo stesso Bottero era stato definito membro di una commissione d'esame. Questo ha provocato leri una smentita che è anche una mezza ammissione del Provveditorato agli studi. «Non ci risulta che il Bottero sia un commissario d'esame — ha detto il Provveditorato in un comunicato stampa —. Inoltre eventuali reati sono stati coadunati da un giudice competente: che cosa è sbilanciata da cui però si deduce che già da tempo qualche cosa bolliva in pentola. Siamo di fronte ad un altro tassello di quell'enorme mosaico di compravendite di diplomi negli istituti privati che l'inchiesta del «Cesare Correnti» aveva svelato solo in parte? Per ora il riserbo degli inquirenti è ancora stretto.

## Interrogato Kadem, il presunto complice dell'attentatore Agca

# «Mai lasciata la Turchia»

## Ma un lupo grigio lo contraddice

Istanbul, difficile missione del Pm Marini: non potrà incontrare il trafficante Celenk



Il Pm Marini con il procuratore capo di Istanbul Faruk Asikoglu

Dal nostro inviato  
ISTANBUL — Ecco Sedat Sirri Kadem, presunto complice di Ali Agca. Per depistare fotografi e giornalisti la polizia lo fa entrare al palazzo di Giustizia di Istanbul vestito da netturbino, all'uscita lo scortano rudemente due agenti in borghese. Kadem, che qui è un libero cittadino, ha una discreta somiglianza con l'uomo che Ali Agca, tra ritrattazioni e de-destaggi, ha indicato sulle foto di piazza S. Pietro. Al Pm Marini venuto da Roma per interrogarlo, Kadem ha però detto, in sostanza, una cosa sola: «Non mi sono mai mosso dalla Turchia, come potevo essere qui giorno a piazza S. Pietro?».  
L'interrogatorio di ieri è durato circa un'ora e mezzo. Il magistrato italiano, aiutato dal vice procuratore di Istanbul e da un giudice esperto in traffico d'armi, si è limitato a poche domande lasciando a Kadem la possibilità di raccontare le versioni dei fatti e i dettagli della sua conoscenza con Agca. Il giovane avrebbe ripetuto, pari pari, la versione già data in un'intervista a un giornale turco una settimana fa: ossia Agca è una persona intelligente, nei suoi aspetti «maniacali», che tira in ballo persone che non hanno nulla a che vedere con l'attentato. Quanto al progetto dell'attentato al Papa, Kadem dice che sicuramen-

te opera di Agca che l'ha portato a termine con i suoi «lupi grigi» più fidati e, probabilmente, senza l'aiuto dei servizi segreti bulgari.  
Naturalmente il problema, ora, è verificare le affermazioni di Kadem. La sua versione, secondo cui non avrebbe mai abbandonato la Turchia, cozza ad esempio non solo con le affermazioni di Agca (che lo colloca tra i suoi complici materiali dell'attentato), ma anche con quelli di Yalcin Ozbey, ex «lupo grigio» che sembra sapere molte cose di questa vicenda.  
Ozbey anzitutto afferma che Kadem, nonostante la sua etichetta di sinistra, faceva attentati e rapine proprio col gruppo di Agca. Kadem — afferma Ozbey — conosceva tra gli altri anche Omar Ay, l'altro «lupo grigio» che, secondo Agca, era a S. Pietro e che dovrebbe essere interrogato domani dal Pm Marini. Kadem e Agca, sempre secondo Ozbey, avrebbero deciso insieme di recarsi nell'Europa occidentale in vista di non si sa quali progetti. Kadem inoltre sarebbe stato a Roma nel periodo dell'attentato. Ma di questo turco si dicono anche altre cose: il secondo è che fosse in realtà un infiltrato dei servizi segreti turchi e che avesse dei contatti con gli 007 di Sofia. Secondo la versione di Ozbey, anzi, era proprio Kadem, noto col so-

prannome di Akif, l'elemento di collegamento dal gruppo di Agca e bulgari. Lo scenario descritto da Ozbey è ormai noto? Sofia avrebbe saputo del progetto di attentato ideato da Agca ma avrebbe piantato in asso i «lupi grigi» al momento decisivo, reputando del tutto inaffidabile il killer turco.  
Un groviglio di versioni dunque, che potrebbe essere sbrigliato solo da un'indagine molto serrata, fatta di confronti tra i personaggi e da una ricerca di riscontri oggettivi. Ma, al di là della disponibilità formale, non sembra che le autorità militari turche facilitino al massimo il colpo della magistratura italiana. Ieri si è appreso, ad esempio, che quasi certamente il Pm Marini non potrà vedere Bekir Celenk, il trafficante turco «rilasciato» dai bulgari dopo due anni e mezzo, e considerato uomo chiave non solo per l'attentato al Papa ma anche per altre operazioni poco pulite. Celenk continua a negare di aver preso parte al complotto per uccidere il Pontefice tuttavia in queste ore starebbe «collaborando» con le autorità del suo paese. Se, come sembra certo, Celenk non sarà ascoltato, al Pm Marini resta però l'op-

## Magistrato svizzero a un quotidiano: «Oral Celik si nasconde in Francia»

ANKARA — Mentre il Pm Marini è impegnato ad Istanbul negli interrogatori di alcuni personaggi chiave nella oscura vicenda dell'attentato al papa, il più diffuso giornale turco, «Hurriyet», sostiene che un altro super ricercato, Oral Celik si trova in Francia. Il quotidiano riporta una dichiarazione del procuratore della Repubblica di Basilea, Jorge Schild secondo il quale Celik, considerato l'ideatore dell'attentato a Wojtyla, ebbe a Ginevra rapporti con il nipote dell'ex primo ministro turco, Suleyman Demirel, al potere prima che lo assumeresse, nell'80, le forze armate. Yahya Demirel gli avrebbe fornito denaro ed un passaporto panamense. A que-

st'opportunità di sentire Omar Ay, l'altro «lupo grigio» coinvolto da Agca (durante il processo dell'attentato di piazza S. Pietro, non si sa ancora se Marini potrà interrogarlo nel carcere di confine con l'Iran dove è detenuto, o lo avrà a disposizione qui a Istanbul. La cosa certa è che il magistrato intende riesaminare quanto prima «Sirri» Kadem questa volta per metterlo davanti a contestazioni più precise. Il Pm vorrebbe anche un confronto con Omar Ay, ma sarà possibile? Sono in parecchi a dubitare.  
Bruno Miserendino

### Così la Cassazione

## Come si calcola l'assegno dei medici tirocinanti

Una interpretazione estensiva della legge

ROMA — L'assegno corrisposto al medico tirocinante (133 mila lire al mese) è da considerarsi una somma destinata a sopprimere alle loro elementari esigenze una sorta di borsa di studio, insomma; e il tirocinio stesso non va considerato come un rapporto di lavoro subordinato da cui discenda poi il diritto a una vera e propria retribuzione. Tuttavia l'assegno mensile va calcolato non solo sulla base dello stipendio tabellare del personale sanitario di ruolo (nella misura del 50%), ma anche sulla base del trattamento di aggiornamento e rimborso spese, nonché di servizio a tempo pieno. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale respingendo i dubbi di illegittimità con il principio costituzionale sull'«equa proporzionalità» della retribuzione (e, in via subordinata, con quelli del diritto allo studio e sull'uguaglianza giuridica) sollevati dal Pretore di Bologna nella mista dell'assegno corrisposto per legge ai laureati in medicina che svolgono tirocinio pratico presso gli ospedali pubblici e il tirocinio misto dell'assistente di ruolo. L'interpretazione data da alcuni tribunali ospedalieri che il calcolo andasse fatto sulla sola voce «stipendio». Su questo punto, pur con qualche dubbio che ha provocato il rinvio della questione alla Corte Costituzionale, la magistratura ha dato ragione ai ricorrenti, stabilendo che, anche se interpretata in maniera «estensiva», la norma non urta con la Carta Repubblicana.

### Il padre era contrario

## Il giudice: la nonna ha il diritto di incontrare la nipote

Milano, il genero le impedisce di vederla

MILANO — I nonni hanno diritto di incontrare i propri nipoti anche se i genitori sono di parere contrario: lo ha stabilito un decreto della sezione minore della Corte d'Appello di Milano che ha dato ragione a una nonna, Maria Corti, e scettici, che da diversi anni combatteva per rivedere la nipotina di dieci anni.  
La vicenda, infatti, era iniziata nel novembre 1977, anno in cui morì Giovanna Bosetti, la mamma di Silvia, la bimba. Il padre, Romeo Oretti, da allora si è sempre rifiutato di consentire che la figlia potesse incontrare i nonni materni. Rifiuti reiterati che hanno, innescato una lite difficilmente ricomponibile in via amichevole, nemmeno con l'intervento degli assistenti sociali.  
La vicenda giudiziaria sorta dai litigi tra i due nuclei familiari rifletteva la complessità delle ragioni addotte dalle parti in contesa. Già nel 1979 il pretore di Milano aveva imposto a Romeo Oretti l'obbligo di consentire i contatti tra nonni e nipote. Anzi, a confermare la complessità della vicenda, era intervenuta in seguito una decisione del Tribunale dei minorenni che dava ragione alle tesi del padre. Una decisione che Maria Corti ha però contestato, ricorrendo alla Corte d'Appello la quale, dopo aver vagliato la montagna di fascicoli e di carte bollate, ha deciso che il rapporto della piccola con la nonna potrebbe arricchire il patrimonio affettivo della bambina, mantenendo «viva l'immagine della madre. Un trauma — dicono i giudici — si potrebbe verificare dell'opposizione violenta e ingiustificata del padre al provvedimento del magistrato.  
La Corte ha stabilito che gli incontri potranno avvenire con una certa regolarità, sempre alla presenza dell'assistente sociale, che ogni tre mesi farà una relazione al giudice tutelare.

### Un guasto nella Nurachem

## Nube tossica, in Sardegna ore d'emergenza

A 30 km da Cagliari - 500 chili di trifluoruro di boro fuoriusciti da una tubatura

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — 500 chili di trifluoruro di boro, un gas tossico ad azione letale, si sono volatilizzati l'altra notte nell'aria, per la rottura di una tubatura dello stabilimento chimico Nurachem di Sarrloch, a una trentina di chilometri da Cagliari. E scettici, che da diversi anni combatteva per rivedere la nipotina di dieci anni.  
La vicenda, infatti, era iniziata nel novembre 1977, anno in cui morì Giovanna Bosetti, la mamma di Silvia, la bimba. Il padre, Romeo Oretti, da allora si è sempre rifiutato di consentire che la figlia potesse incontrare i nonni materni. Rifiuti reiterati che hanno, innescato una lite difficilmente ricomponibile in via amichevole, nemmeno con l'intervento degli assistenti sociali.  
La vicenda giudiziaria sorta dai litigi tra i due nuclei familiari rifletteva la complessità delle ragioni addotte dalle parti in contesa. Già nel 1979 il pretore di Milano aveva imposto a Romeo Oretti l'obbligo di consentire i contatti tra nonni e nipote. Anzi, a confermare la complessità della vicenda, era intervenuta in seguito una decisione del Tribunale dei minorenni che dava ragione alle tesi del padre. Una decisione che Maria Corti ha però contestato, ricorrendo alla Corte d'Appello la quale, dopo aver vagliato la montagna di fascicoli e di carte bollate, ha deciso che il rapporto della piccola con la nonna potrebbe arricchire il patrimonio affettivo della bambina, mantenendo «viva l'immagine della madre. Un trauma — dicono i giudici — si potrebbe verificare dell'opposizione violenta e ingiustificata del padre al provvedimento del magistrato.  
La Corte ha stabilito che gli incontri potranno avvenire con una certa regolarità, sempre alla presenza dell'assistente sociale, che ogni tre mesi farà una relazione al giudice tutelare.

## La sortita dell'on. Sospiri (Msi) che rivendica alla sua terra il possesso sui guerrieri di Riace

# Dall'Abruzzo un grido: dateci i Bronzi!

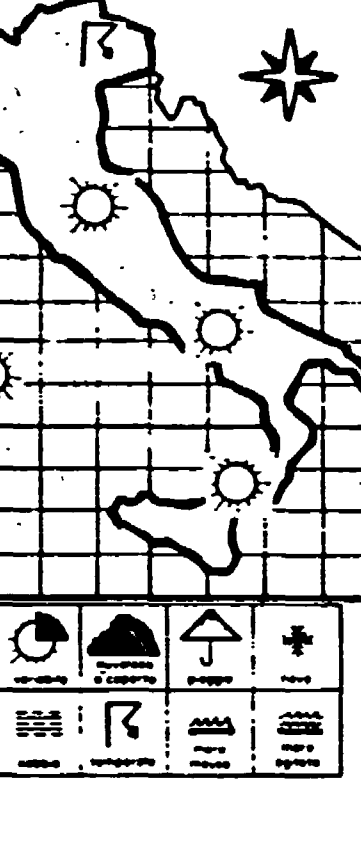
Dal nostro inviato  
REGGIO CALABRIA — Poveri Bronzi di Riace! Non c'è davvero mai pace per loro. Per secoli e secoli adagiati nel mare, poi ripescati da un sub diariante e contesi tra Firenze e la Calabria. Poi ardentemente desiderati dagli americani per la loro mega-olimpiade di Los Angeles. Ora, di nuovo, rimessi addirittura in discussione sulla loro effettiva provenienza. La trovata dell'ultima ora è infatti d'un deputato abruzzese, Nino Sospiri, missiono, il quale ha preso carta e penna per rivolgere una singolarissima interrogazione al ministro dei Beni culturali, Giulio Andreotti, sulla rilevanza della cosiddetta «via adriatica» dei Bronzi.  
In pratica — dice l'on. Sospiri — non è vero che questi famosi super guerrieri siano stati ritrovati nel mar Jonio dalle parti di Riace, la cittadina calabrese sulla costa jonica reggina. Esiste, secondo il deputato abruzzese — addirittura uno studio del Cnr, secondo cui i Bronzi furono ritrovati dinanzi al porto di Punta Penna, a Vasto, in provincia di Chieti. Niente di vero perciò su quelle storie che il sub romano Stefano Mariottini ha raccontato circa quelle memorabili giornate dell'agosto 1972 quando, in caccia di pesce nell'azzurro mar Jonio dinanzi a Riace, s'è trovato di fronte le due statue. Niente di vero — sembra dire il Sospiri — sul fatto che il 26



agosto di tredici anni fa i due guerrieri furono portati a secco sulla spiaggia di Riace, dove appartengono all'Abruzzo.  
Dopo le guerre di campagne degli anni scorsi — ce ne fu anche una interna alla Calabria che oppose i comuni della costa jonica reggina, che diedero vita alla Lega jonica, al capoluogo Reggio Calabria che dal 1981 ospita nel Museo nazionale dell'«Vagnia Grecia i guerrieri» — c'è insomma chi vuole rimettere in gioco quest'ultimo stadio della paternità dei Bronzi. Non va davvero possibile di godersi un attimo di tranquillità anche se nessuno — per la verità — è all'«Sovrintendenza archeologica di Reggio Calabria» preoccuparsi di questi «pupi» di tanto delle ultime iniziative.  
La dottoressa Elena Lattanzi, sovrintendente capo, scuote il capo e dice: «Non è per il gran calco che opprime la città: Sono tutte — dice — stupideggini. Non c'è niente di vero, non c'è libertà. Non capisco proprio come questa storia sia potuta nascere. A meno che — aggiunge la Lattanzi — non si voglia mettere insieme il bronzo di Riace con quello di Fano di un Bronzo attribuito a Lisippo che attualmente si trova nel Museo «Getty» in California con quello dei due Bronzi. Ma è un'ipotesi che non regge minimamente.  
Il sub Mariottini al quale la dottoressa Lattanzi si è rivolta per l'ennesima volta, non ha neanche interpellato i suoi av-

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	15 33
Verona	19 31
Trieste	19 28
Venezia	17 27
Milano	17 30
Torino	15 32
Cuneo	16 28
Genova	23 29
Bologna	19 33
Firenze	19 36
Pisa	16 32
Ancona	15 28
Perugia	19 32
Pescara	16 30
L'Aquila	11 30
Roma U.	18 37
Roma F.	21 32
Campob.	18 29
Bari	19 29
Napoli	22 33
Potenza	16 28
S.M.L.	22 31
Reggio C.	25 31
Rovigno	25 29
Piemonte	22 32
Catania	17 35
Alghero	17 35
Cagliari	19 31



SITUAZIONE — Il mese di luglio si avvia alle conclusioni con tutte le sue prerogative estive in pieno regime. La situazione meteorologica è sempre caratterizzata da un'area di alta pressione atmosferica. Non vi sono in vicinanza delle nostre regioni, perturbazioni organizzate.  
IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con deboli e occasionali perturbazioni. Eventuali formazioni nuvolose più consistenti avranno carattere locale e temporaneo e si verificheranno di preferenza sulle fasce alpine e le località prealpine. Temperature ovunque in aumento.

### Le indagini «coperte» su piazza Fontana

## Craxi non conferma i segreti di Stato

Un anno fa il direttore del Sismi si era opposto alla pubblicità degli atti

CATANZARO — Disco verde del presidente del Consiglio per indagini finora coperte dal segreto di Stato sulla strage di piazza Fontana? Sembra proprio di sì.  
Negli ambienti dell'Ufficio Istruzione di Catanzaro, dove il giudice Emilio Ledonne istruisce la quarta inchiesta sulle bombe del 12 dicembre '69, si è appreso, infatti, che l'on. Craxi non ha confermato il segreto di Stato che era stato opposto invece dall'ammiraglio Martini, direttore del Sismi.  
In breve questi i precedenti: circa un anno fa, il giudice calabrese aveva chiesto di venire in possesso di determinati atti che riguarderebbero dichiarazioni di alcuni informatori, dei servizi segreti nell'immediatezza della strage, ma gli era stato opposto il segreto di Stato. Il giudice Ledonne, allora, si era rivolto al presidente del Consiglio per sollecitare la rimozione del segreto. Da quest'ultima richiesta sono passati sessanta giorni e non è giunta alcuna risposta. Trascorso tale periodo, secondo la legge del '77 che ha riformato la disciplina del segreto di Stato, deve ritenersi che il rifiuto è caduto. E difatti nei prossimi giorni, il giudice Ledonne richiederà all'ammiraglio Martini gli atti sui quali non è stato confermato il segreto. Inutile rilevare che tali atti sono considerati dal giudice istruttore di rilevante interesse processuale.  
Le dichiarazioni contenute nei documenti finora segreti coinvolgerebbero personaggi legati al Sid. La rimozione del segreto è comunque un fatto positivo, giacché consentirà accertamenti finora vietati.  
L'inchiesta del giudice che ha firmato mandati di cattura per strage nei confronti di Stefano Delle Chiaie e di Massimiliano Fajchini, entrambi esponenti di elevato rango di organizzazioni eversive di destra, dovrebbe concludersi entro il prossimo autunno.

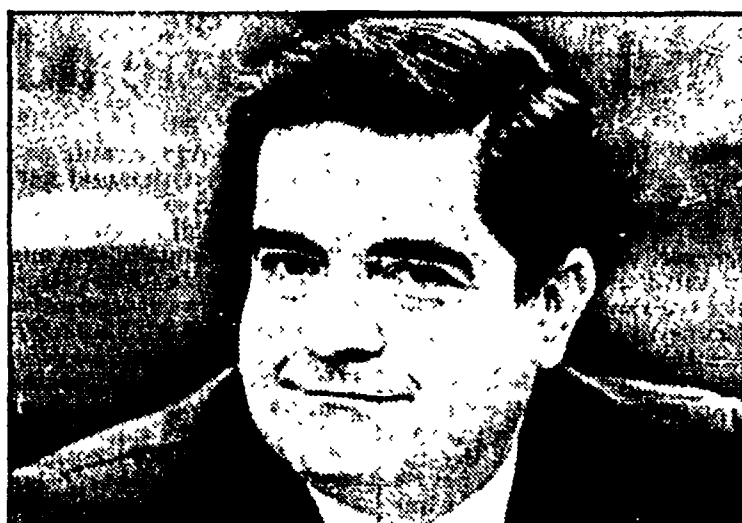


Dopo la vicenda Teardo ancora uno scandalo scuote l'amministrazione ligure

# Un altro arresto eccellente

## Genova, vice presidente dc della Regione accusato di peculato (fondi clientelari)

Con Giacomo Gualco inquisiti anche due funzionari dell'assessorato alla formazione professionale - Era stato il primo degli eletti dello scudocrociato - Le ripercussioni nelle trattative per la nuova giunta pentapartita



### Bergamo: Psi in giunta

#### Ma il programma dov'è?

BERGAMO — Una giunta tripartita Dc-Psi-Pri si è insediata al Comune di Bergamo. Dopo 18 anni di opposizione, dunque, i socialisti hanno deciso di tornare a far parte della coalizione di governo della città. Alla carica di primo cittadino è stato confermato Giorgio Zaccarelli viceministro e Carlo Salvioni.

Dalla nostra redazione  
GENOVA — Il vice presidente della Giunta regionale ligure Giacomo Gualco, democristiano, e due funzionari dell'assessorato alla formazione professionale, sono stati arrestati ieri a Genova con l'accusa di peculato. L'ordine di cattura, spiccato dalla Procura della Repubblica e firmato dai sostituti Vito Monetti e Mario Morisani, è stato eseguito da funzionari della squadra mobile nella sede della Regione. Alla base — per il momento dilagano i «si dice» — una storia di fondi erogati «disinvoltamente» per un paio di corsi di formazione professionale altrettanto «disinvoltati» addirittura un po' fasulli.

all'assistenza; consigliere regionale nel 1975, era stato rieletto nel 1980, e l'anno successivo era entrato nella giunta pentapartita guidata dal socialista Alberto Teardo come assessore alla sicurezza sociale, al lavoro e alla formazione professionale. Nel rimpianto seguito all'arresto di Alberto Teardo (giugno 1983) Gualco era salito alla vice presidenza della giunta e gli era stato affidato l'assessorato all'urbanistica. Nelle amministrative del 12 maggio scorso, era risultato il primo degli eletti nella lista Dc, sempre per il consiglio regionale, con oltre 22 mila preferenze; nel frattempo era diventato membro della direzione regionale e consigliere nazionale dello scudo crociato.

vece, Michele Dell'Olio Lespine. L'imprenditore, in sostanza, è accusato di avere utilizzato scorrettamente (cioè non nei «corsi» previsti) alcuni fondi Cee, erogati dalla Regione nel biennio 81-82 per l'organizzazione di due corsi professionali, uno per fotocompositori, l'altro per tastieristi (75 milioni di lire complessivamente).

perché «potrebbe ulteriormente ritardare le trattative in corso tra i partiti della coalizione a cinque» (che potranno contare su 21 consiglieri su 40). Ma questa maggioranza — ha rilevato il capogruppo comunista alla Regione Armando Magliato — viene colpita per l'ennesima volta dalla questione morale. Questione che noi riproponiamo con forza perché riteniamo debba impegnare prioritariamente tutti i gruppi e l'istituzione nel suo insieme. Senza contare che come schieramento si presenta subito male: deciso dall'alto; calato sulla Liguria senza una sua pur minima preparazione di ordine programmatico; sordo, rimbambito, alla questione morale. È un grosso problema che noi poniamo al faticò, ai socialisti, ai repubblicani in particolare che qui in Liguria, su questo tema sono stati «schiacciati» alle nostre posizioni ma che, adesso, sembrano più attenti agli sberleffiamenti che ai contenuti.

Rossella Michienzi  
NELLA FOTO: Il vice presidente della regione Liguria, il democristiano Giacomo Gualco

### Martinazzoli riferirà alla Camera sulla scarcerazione di Senzani

ROMA — Il ministro della Giustizia Mino Martinazzoli, aderendo ad una richiesta del compagno Macis, a nome del gruppo comunista, si è detto disponibile a riferire la prossima settimana alla competente commissione della Camera sulla ipotizzata scarcerazione a breve, per decorrenza dei termini, del terrorista Senzani. Questi, benché imputato, di reati gravissimi e coinvolto, con ruoli ambigui, nel rapimento del giudice D'Urso e nella torbida vicenda Cirillo-Brigate Rosse-Camorra, non ha finora subito alcuno dei 5 processi a suo carico e in primo grado concluso. Lo stesso ministro ha confessato di aver appreso la stupefacente notizia dal giornale.

### Giornalista critica la Gasdia

#### Lei chiede 1 miliardo di danni

MACERATA — La soprano Cecilia Gasdia ha reso noto di aver querelato, tramite l'avv. Guido Bianchini di Macerata, il giornalista Michelangelo Zurletti e il quotidiano «la Repubblica» per alcune affermazioni, a suo dire false e diffamatorie, contenute nell'articolo pubblicato ieri in relazione alla prima del «Rigoletto», andato in scena sabato allo Sferisterio di Macerata. Nell'articolo Zurletti sosteneva tra l'altro che la voce della Gasdia «che non è mai stata d'ampiezza eccezionale, appare appannata a cominciare dalla regione centrale. Le note acute non esistono, e l'assenza costringe a ricorrere a cadenze e fioriture». Gasdia ha annunciato che chiederà un risarcimento per danni morali e materiali non inferiore al miliardo.

### Per una multa in carcere a Teramo due vigili e undici pescatori

MARTINSICURO (TE) — Una multa ad un motociclista, un «pestaggio», un inizio di faldato: è accaduto a Martinsicuro (Teramo) e la vicenda ha portato all'incriminazione, finora, di 13 persone. Si tratta di due vigili urbani e di undici pescatori del posto. Tutto è cominciato quando un motociclista, Paride Camaloni, di 19 anni, in conseguenza di una multa, è andato a protestare con i vigili urbani. Due di loro — ha denunciato il giovane — lo hanno picchiato per «punirlo». Secondo tempo: undici marinai (tra cui i parenti del Camaloni) circondano e minacciano quattro vigili urbani in strada. Rapporto alla Procura di Teramo e immediata emissione di undici ordini di cattura per sequestro di persona ed altri reati. Intanto si indaga sulla denuncia del Camaloni e ieri la Procura ha spiccato due ordini di cattura, che raggiungono i vigili urbani Antonio di Pancrazio, di 25 anni e Giancarlo Del Toro, di 22: l'accusa è di sequestro di persona e lesioni. Al due viene concesso l'arresto domiciliare.

### Ricerca nelle Egadi del dentista toscano scomparso

LEVANZO (TR) — Carabinieri, polizia, Guardia di finanza e vigili del fuoco stanno cercando a Levanzo, una delle tre isole dell'arcipelago delle Egadi, il dentista Marco Guazzani, di 28 anni, scomparso durante una escursione. Alle ricerche partecipano soccorritori e cani poliziotto. Nativo di Grosseto, ma residente a Siena, Marco Guazzani stava trascorrendo, insieme con la moglie Roberta Baiocchi, anche lei dentista, un periodo di vacanze nel campeggio «Musica di Castellammare del Golfo». Domenica 1 due avevano deciso di fare una gita a Levanzo ed erano arrivati in mattinata nell'isola con un aliscafo di linea. Dopo aver fatto il bagno in prossimità del faraglione Marco Guazzani ha detto alla moglie di voler fare una escursione lungo un costone roccioso. Sarebbe tornato poco dopo. Roberta Baiocchi ha atteso a lungo il ritorno del marito, poi ha dato l'allarme.

### Liquidazione di fine rapporto quando non spetta al separato

ROMA — Non spetta al coniuge separato che (per sua colpa o anche per colpa reciproca) non abbia diritto al «mantenimento» la liquidazione di fine rapporto dovuta in caso di morte del lavoratore «al coniuge, ai figli e, in mancanza di questi, ai parenti in terzo grado e agli affini in secondo grado» (articolo 2122 del codice civile). Lo ha deciso la corte costituzionale in risposta di dubbi del pretore di Milano sull'«irragionevolezza» di una norma che, se interpretata letteralmente, lo avrebbe costretto ad attribuire ad una signora separata senza diritto al mantenimento la liquidazione di fine rapporto spettante al marito e da lui lasciata per testamento alla fondazione Pirelli. Nel 1972 la corte era già intervenuta sull'art. 2122 sancendo il diritto del lavoratore di disporre per testamento della liquidazione di fine rapporto in mancanza di familiari a suo carico. Ora, con la sentenza numero 213/85, ha chiarito che il coniuge separato al quale il giudice non abbia a suo tempo riconosciuto il diritto al mantenimento non rientra evidentemente tra i familiari a carico del lavoratore e non può dunque avanzare pretese sulle sue sostanze, compresa la liquidazione di fine rapporto.

### Violazione norme valutarie Imputata ex dirigente Rizzoli

MILANO — Per violazione delle norme valutarie una ex dirigente del gruppo Rizzoli, Gabriella Curi, è stata rinviata a giudizio. Il processo sarà celebrato a novembre. La Curi, all'epoca in cui Bruno Tassan Din era amministratore delegato, era procuratrice di una società con sede a Hong Kong dalla quale sarebbero transitati, prima di finire su un conto a Dublino, trenta milioni di dollari provenienti da una consociata estera del Banco Ambrosiano tramite la operazione «Bellatrix» (estate 1981). Il denaro, bloccato in banca a Dublino, viene ora richiesto dalla liquidazione del Banco Ambrosiano. Il sostituto Pierluigi Dell'Osso ha ipotecato i beni della Curi, compresa la quota di una società che la donna aveva donato alla figlia.

### Eletta a La Maddalena una giunta Dc-Pci

LA MADDALENA (SS) — Il democristiano Antonio Fonescu è stato eletto questa sera sindaco della Maddalena con i voti della Dc e del Pci. Il consiglio comunale, riunito in seconda convocazione, ha anche eletto la nuova giunta che è composta da tre assessori democristiani e tre comunisti. Fonescu, che ha 45 anni e fa l'avvocato, ha ottenuto 15 voti. Nove sono andati ad altri candidati e quattro consiglieri si sono astenuti. Tra gli astenuti vi sono stati due consiglieri della Dc, che hanno preso tale decisione dopo che la maggioranza del gruppo ha respinto la proposta avanzata all'inizio della seduta dai consiglieri del Pci, del Psdi e del Psd'Az, che hanno presentato un documento col quale offrivano la propria disponibilità a votare per un «monocolore» democristiano.

### Il partito

Convocazioni  
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi mercoledì 24 luglio e alle sedute successive.  
L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per domani giovedì 25 luglio alle ore 9,30.

### TERNI

## Comune e Provincia: governi Pci-Psi-Pri

TERNI — Pci, Psi e Pri daranno vita insieme a giunte a tre al Comune e alla Provincia di Terni. L'allargamento delle tradizionali maggioranze di sinistra ai repubblicani è stato ufficializzato ieri pomeriggio: il consiglio comunale di Terni ha confermato il compagno Giacomo Porraini sindaco della città; in giunta sei comunisti (con le deleghe ai lavori pubblici, all'edilizia, decentramento, personale, traffico, pubblica istruzione), cinque socialisti (il vice-sindaco Maniucca, gli assessori all'ecologia, cultura, urbanistica e bilancio) e un repubblicano, Ugo Niri, che assumerà la delega ai problemi economici. Ed è proprio la gravità della crisi economica che investe l'area ternana ad aver spinto le forze politiche di sinistra ad un confronto programmatico serrato col Pri; un confronto proficuo e approfondito, che è approdato ieri nella costituzione delle nuove giunte. I repubblicani quarant'anni si trovavano all'opposizione sia in Comune che in Provincia, ma nell'ultima fase della precedente legislatura si erano distinti per un atteggiamento costruttivo verso la maggioranza di sinistra sui temi del rilancio dell'apparato produttivo della città e del Ternano in genere, falcidiato dai tagli produttivi occupazionali operati dal governo e dalla Finisicr. Il Pri entra in giunta anche alla Provincia di Terni: la presidenza è andata al socialista Gerardo Quaglia; quattro gli assessori comunisti (servizi sociali, scuola, lavori pubblici e sport); uno al Psi (problemi economici); uno al Pri (cultura).

### PALERMO

## Eletti gli assessori (ci sono volti vecchi)

ROMA — Anche la giunta comunale di Palermo è stata eletta alla prima votazione (così come era avvenuto per il sindaco neoluciano Orlando Cascio martedì 18 luglio) ma stavolta sono ricomparsi i franchi tiratori. Ai singoli assessori sono mancati da tre a nove voti rispetto ai consiglieri presenti in aula delle forze del pentapartito. Dei 16 «nuovi» assessori ben 7 appartenevano alle passate amministrazioni e alcuni di loro hanno ricoperto ruoli-chiave in giunte comunali caratterizzate per il ben noto modo di governare che oggi viene dato propagandisticamente per superato.

### FANO

## Rottura dopo 20 anni Il Psi sceglie la Dc

FANO (Pesaro) — Non c'erano ragioni politiche né numeriche, ma il Psi ha voluto riportare egualmente il centro sinistra alla guida del comune di Fano. Si è interrotta così una ventennale esperienza che aveva visto le sinistre al governo della terza città marchigiana. Pci e Psi prima, poi negli ultimi anni anche il Psdi avevano concorso alla amministrazione di Fano, con importanti risultati sul piano delle realizzazioni e dei progetti.

Intervento urgente del Pci sulla presidenza del Consiglio dei ministri e sulla commissione Lavori Pubblici del Senato

## Sugli affitti deve decidere subito il governo

La Confedilizia richiede anche lo scatto annullato l'anno scorso - Comporterebbe un aumento del 18,14%: 1800 miliardi in più in un anno - Libertini: «Gli inquilini devono pagare solo l'aumento relativo all'indice '85. Lo scatto dell'84 fu soppresso e non rinviato» - Le indicazioni di Sunia, Sicut e Uniat

ROMA — Oltre cinque milioni di famiglie con il fiato sospeso per la prossima impennata degli affitti. Per legge il caro-cassa, dal 1° agosto, dovrà scattare del 7,5%, rispetto al costo della vita realizzato tra il giugno di quest'anno e quello del 1984 che, secondo l'Istat è risultato dell'8,7% (quindi il 7,5 è 6,525%). Ma ad una settimana dall'aumento, ancora non se ne conosce l'entità. Le posizioni delle parti e associazioni degli inquilini e quelle dei proprietari, divergono sul calcolo. Non solo. La Confedilizia rinvoca lo scatto dell'84 annullato con la legge 377. Se prevalesse questa tesi, l'incremento non sarebbe del 6,525%, ma del 18,14%. La Confedilizia della proprietà è stata molto esplicita, dando istruzioni ai propri associati di chiedere anche l'aumento bloccato nell'84. In questo modo il monte-fitti che attualmente è di 10.000 miliardi, salirebbe a 11.800 miliardi. Un salto di 1.800

### Così i canoni (18,14% in più)

Secondo la tesi della Confedilizia, l'organizzazione della proprietà immobiliare, che rinvoca lo scatto di indicizzazione bloccato lo scorso anno, l'aumento degli affitti, dal prossimo agosto, dovrebbe aumentare del 18,14%.  
Facciamo qualche esempio.

● PER UN'ABITAZIONE DI 100 METRI QUADRI, DI CATEGORIA CIVILE, SITUATA NEL CENTRO STORICO, di una grande città del centro nord, costruita nel 1975, l'affitto attuale di 300.573 lire al mese, dovrebbe passare a 355.119 lire (+54,54%).

● PER UN'ABITAZIONE DI 100 METRI QUADRI, DI CATEGORIA CIVILE, SITUATA IN UNA ZONA SEMICENTRALE, l'affitto da 360.687 lire dovrebbe passare a 426.146 lire (+65,41%).

● PER UN'ABITAZIONE DI 100 METRI QUADRI, DI CATEGORIA ECONOMICA, situata nel centro storico, sempre di una grande città del centro nord, l'affitto da 194.410 lire dovrebbe salire a 229.690 lire (+35,28%).

primo e non già a rinviare gli aumenti dell'equo canone connessi allo scatto dell'indice Istat del 1984, in relazione con i tagli della scala mobile decisi per decreto e che dunque gli incrementi debbano riguardare solo lo scatto per il 1985. I senatori comunisti sottolineano inoltre che il governo, il quale durante la campagna del referendum sul costo del lavoro aveva addirittura fatto intendere, falsando i fatti, che se avessero vinto i «no» gli affitti non sarebbero aumentati, deve onorare almeno in parte i suoi impegni; e, inoltre, sollecitano quelle misure più organiche relative all'equo canone, ma anche più in generale alla politica della casa e del territorio che solo possono determinare un punto di equilibrio tra i diritti degli inquilini e gli interessi legittimi della piccola proprietà.

Secondo il giudizio del sen. Lucio Libertini, responsabile del settore casa della Direzione del Pci, non possono sussistere dubbi, poiché l'interpretazione autentica della legge è senz'altro quella che forniscono Sunia, Sicut e Uniat, con l'appoggio delle Confederazioni sindacali, mentre la Confedilizia ne fa una chiara forzatura. Come si evince dal testo della legge e dagli atti parlamentari, nel 1984 lo scatto annuale dell'Istat fu soppresso, e non rinviato al 1985 e dunque ciò che oggi gli inquilini debbono pagare è solo l'aumento relativo all'indice 1985.

«Qual è il pensiero dei sindacati degli inquilini? Mimmo Scopelliti (Sunia), Candido Bernuzzi (Sicut) e Luigi De Gasperi hanno dichiarato: «La manovra economica dell'84 come non prevede il recupero dei punti di contingenza, analogamente (e smorza il testo della legge) l'aggiornamento Istat non applicato nell'84 è da considerarsi definitivamente annullato e non più recuperabile. In questa direzione abbiamo chiesto al governo di confermare il contenuto della legge. Intanto, abbiamo già dato indicazioni agli inquilini, comunque, di non pagare lo scatto dell'84».

Claudio Notari

### Racket del «caro estinto»

## Tre arresti in un ospedale

VENEZIA — Un infermiere e due preparatori di salme dell'ospedale civile di Venezia — Giorgio Ritossa, di cinquant'anni, Renato Ferro di quarantasette e Silvano Costantini di trentasette, tutti veneziani — sono stati arrestati ieri dai carabinieri del nucleo operativo con l'accusa di estorsione per avere preteso «tangenti» da

parte di alcune ditte di pompe funebri.  
Gli arresti, eseguiti nell'ambito di un'indagine sul «racket del caro estinto» avviata dall'Arma dei carabinieri dal novembre dell'anno scorso, sono stati effettuati ieri pomeriggio, proprio alcuni istanti dopo che i tre avevano incassato dal titolare di una impresa di pompe

funebri 290 mila lire che, secondo loro, rappresentavano gli «arretrati» di mance che sarebbero state loro dovute per 29 funerali, cioè diciemila lire l'uno.  
I tre, secondo quanto si è appreso, pretendevano dalle imprese incaricate dei funerali diecimila lire per ogni persona morta ed i cui parenti si fossero presentati

spontaneamente alle imprese e dalle cento alle duecentomila lire per ogni defunto i cui parenti fossero stati da loro indirizzati alle ditte.  
Ieri i carabinieri, informati dal titolare di una impresa che, nel pomeriggio, si sarebbe recato in un bar antistante l'ospedale civile per consegnare ai tre infermieri le 290 mila lire richieste, si sono appostati nella zona e, quando i tre (l'infermiere e due preparatori di salme) sono usciti con il denaro, li hanno arrestati, sorprendendoli con le mani nel sacco. Ora il processo per il racket del caro estinto.

### Truffa all'Aima, 21 arresti in Calabria e in Sicilia

PAOLA (Cosenza) — Nell'ambito delle indagini sulla presunta truffa per 4 miliardi che sarebbe stata fatta, da produttori oleari e titolari di punti di vendita alimentari, ai danni dell'Aima (l'azienda di Stato che si occupa degli interventi nel mercato agricolo) la guardia di finanza ha arrestato 21 persone in esecuzione di altrettanti ordini di cattura emessi dal Procuratore della Repubblica del tribunale di Paola, Luigi Balsano. Le accuse ipotizzate sono quelle di associazione per delinquere e truffa aggravata, oltre ad addebiti relativi alla violazione delle norme che regolano l'emissione delle fatture commerciali.

Gli arresti sono stati fatti, oltre che in Calabria, anche in alcuni centri della provincia di Palermo. Uno degli ideatori e organizzatori della truffa è il napoletano Tommaso De Cataldo, titolare di un'azienda olearia e vinicola di Camposano. De Capua è una delle quattro persone sfuggite all'arresto.

Gli arrestati avrebbero organizzato una serie di operazioni fittizie di compravendita di olio, con alcuni commercianti siciliani per ottenere, tramite l'Aima, i contributi della Cee. In particolare, poiché l'Aima paga un contributo di circa mille lire per ogni litro di olio venduto, l'organizzazione, dal 1983 ad oggi, avrebbe incassato circa quattro miliardi di lire.



SUDAFRICA

La repressione non riesce a riportare la calma nelle città-ghetto

# Giro di vite sempre più duro Vicolo cieco per il regime di Pretoria

## Arrestate da sabato scorso 441 persone per l'emergenza

L'Anc invita la comunità internazionale a rompere le relazioni diplomatiche - La Condanna di Cgil, Cisl e Uil - Intensificate le manifestazioni anti-apartheid negli Usa

«È la dimostrazione più evidente della debolezza del regime: così è stata giudicata l'imposizione dello stato d'emergenza in Sudafrica. Ed è vero: Botha è debole perché non ha saputo trovare una via politica per affrontare i disordini, la violenza e una ormai guerra civile alimentata dai meccanismi stessi dell'apartheid. In altre parole, dice che lui non fosse del parere di imporre lo stato d'emergenza: il colpo di mano sarebbe opera dei militari, del responsabile della polizia in persona, il generale Johan Coetzee. E in fondo una questione di lana caprina visto che uno dei pilastri del governo di Botha sono i militari non da oggi, dal '78 quando è andato al potere.

Il problema è un altro: cosa è disposto a concedere questo regime per arrivare ad una qualche forma di pacificazione sociale che non passi solo attraverso la repressione; e con chi deve negoziare l'eventuale cambiamento.

Botha è troppo lucido per non rendersi conto di alcune cose fondamentali. Innanzitutto, come hanno insegnato i 156 giorni dello stato d'emergenza protrattosi nel 1960 dopo il massacro di Sharpeville, gli arresti indiscriminati del leader e dei militanti del movimento di opposizione possono infliggere un duro colpo alla lotta all'apartheid, ma non possono cancellarlo e oggi meno che mai. In secondo luogo, appunto, il clima politico oggi non è quello degli anni '60 tanto all'interno quanto all'esterno del Sudafrica. L'opposizione al regime è ormai diffusa nella società per essere radicata. Nel 1960 si trattava di decapitare due poli di lotta: il Congresso nazionale africano (Anc) e il Congresso panafricano (Pac) che in sostanza monopolizzavano la capacità di mobilitazione sociale e politica sulla maggioranza nera. Oggi è la società stessa che si è «automobilata». Come ci hanno insegnato gli avvenimenti dell'ultimo anno la gente si riversa per le strade dei ghetti e protesta contro il costo della vita, contro gli aumenti degli affitti e dell'elettricità, ma trasforma anche i cortei funebri in manifestazioni politiche vere e proprie di condanna dell'apartheid. Si muovono gli studenti che boicottano le lezioni per contestare il diritto ad una cultura che non sia quella della minoranza bianca, ma si muovono anche i sindacati che oggi osano scoperare il legalmente per le battaglie politiche. Si muovono le chiese, le associazioni di quartiere, quelle sportive, quelle di quartiere. Un'idea gigantesca che nemmeno lo stato d'emergenza potrà decapitare. Negli ultimi due anni gli stessi partiti e movimenti d'opposizione, l'Anc, l'Udf (Fronte democratico unito) e la più elitaria Azapo (Organizzazione del popolo di Azania), senza nulla togliere alla loro capacità di mobilitazione, spesso hanno riformulato radicalmente la strategia di lotta sull'onda della protesta spontanea che dilagava, non pilotata dall'alto.

L'impatto di Botha non è congiunturale, come l'imposizione dello stato d'emergenza potrebbe lasciar credere. A riesumare il vecchio «Public Security Act» del '53 (cui «il duro» Voerster non aveva fatto ricorso nemmeno dopo la grande fiammata di Soweto nel '76) è stato proprio lui, Botha, il riformatore, che ha rimodellato l'apartheid «per cambiare e non morire». Le sue in realtà non sono state vere riforme: l'essenza del sistema fondato sulla separazione razziale in Sudafrica è rimasta la stessa. Ma è altrettanto indubbio che proprio il processo riformistico varato da Botha ha legittimato molte voci di opposizione (prima fra tutti i sindacati) e ha consentito loro margini di espressione e di crescita. Soprattutto, la riforma «ha smascherato se stessa»: la maggioranza nera oggi in Sudafrica non è disposta a credere che il cambiamento, quello vero, arriverà con un processo graduale e controllato di smantellamento dell'apartheid. Le mezze misure non pagano davvero più. I neri vogliono il «majority rule», vogliono condividere realmente il potere.

Botha deve andare avanti, ma come? Un'ipotesi che si può avanzare è che sia stato ad imporre lo stato d'emergenza certamente per tenere a bada la destra del Partito conservatore, certo per continuare ad accreditarsi presso i bianchi al fine di un regime forte e ovviamente per colpire l'opposizione nera, ma soprattutto per prendere tempo e scegliere fra le poche vie che gli sono rimaste.

Può tener fede a promesse che va ventilando da tempo come concedere la doppia nazionalità ai «colored blacks», quelli dei ghetti che non è riuscito a «deportare» nel bantustan, garantendogli appunto che non il deporterà mai. Ma anche questo provvedimento potrebbe risultare tardivo e insufficiente. Potrebbe prendere in considerazione il «majority rule» per i neri formulato da leader moderati come quel Buthelesi, gran signore dell'industria sulla cui sedia poltrona un governo regionale liberamente eletto fra il suo bantustan la Natal. Per tre anni Botha lo ha ignorato; volendo riaprire il dialogo, Buthelesi sarà disponibile? Potrebbe infine, come da tempo gli suggeriscono gli amici americani, incontrare i leader dell'Anc, il nemico vero e proprio. Contatti segreti non sono da escludere proprio l'Anc nell'ultimo congresso ha delineato una strategia di lotta estremamente radicale.

Intine e non è l'ostacolo minore, un'eventuale coraggio di Botha quanto verrà condiviso dalla sua base di potere? Le sue riforme fino ad oggi sono state legittimate e volute dal capitale industriale e finanziario africano e da parte della borghesia anglosassone. Non è l'avanguardia progressista, ma non è nemmeno il capitale agrario più retrovo o il piccolo «blocco di centro» ad affrontare il grande tabù della condivisione del potere col nero?

Marcella Emiliani



PORT ELISABETH — Molly Balckburn, nota esponente del movimento anti-apartheid, mentre entra al tribunale di New Brighton, dopo l'arresto

JOHANNESBURG — Sono 441 le persone arrestate in Sudafrica da sabato scorso in base allo stato d'emergenza. Il dato è ufficiale e in settimana verranno resi noti i nomi dei fermati. Intanto esercito e polizia continuano a rastrellare le città-ghetto alla ricerca dei «sovversivi». Ieri è stata organizzata una sorveglianza particolare a KwaThema, il quartiere nero a sud-est di Johannesburg, dove si è svolto il funerale di 14 vittime dei disordini ormai quotidiani in tutto il paese. Alle esequie hanno partecipato circa 15.000 persone. Nonostante la tensione non si sono verificati incidenti. Per assistere al rito era arrivato dall'Inghilterra anche il rappresentante del vescovo di Canterbury.

Tra gli arrestati dell'ultima ora figura una nota esponente del movimento anti-apartheid: Molly Blackburn, membro del Consiglio provinciale del Capo quale rappresentante del maggiore partito bianco d'opposizione: il Partito federale progressista. La Blackburn rilasciata dietro pagamento di cauzione, era stata arrestata un'ora prima del previsto incontro con alcune note personalità americane che si trovano da lunedì in Sudafrica per conto della «Ford Foundation» per investigare sull'ondata di violenza che sconvolge il paese. Si tratta di Cyrus Vance, Robert McNamara e Donald McHenry. Ieri da Nairobi il Congresso nazionale africano (Anc) ha diffuso un appello alla comunità internazionale affinché rompa al più presto le relazioni diplomatiche col Sudafrica a seguito dell'imposizione dello stato d'emergenza. Mentre la Francia, giudicando insufficiente la dichiarazione di condanna della Cee nei confronti del Sudafrica, ha invitato i 10 discorsi di benvenuto all'ospite cinese. Ha esaltato le solide basi su cui poggia l'amicizia con la Cina, ha parlato di «significativi interessi in comune», ma non ha nascosto che tra i due paesi «esistono delle divergenze».

Dopo la cerimonia sul prato della Casa Bianca, abbreviata per le condizioni di salute del presidente, Reagan e Li Xiannian si sono trattenuti qualche minuto nella Blue room. I due capi di Stato si sono rivisti poi nel tardo pomeriggio per un colloquio più lungo e hanno partecipato ad un ricevimento nel corso del quale Reagan ha pronunciato un brindisi e quindi si è accomiatato dagli ospiti. Li Xiannian si è detto commosso per il fatto che Reagan abbia voluto riceverlo personalmente malgrado le sue condizioni. È la prima volta che il presidente cinese visita gli Stati Uniti e Reagan aveva dichiarato nei giorni scorsi, quando era ancora in ospedale, che riteneva molto importante l'avvenimento e che non avrebbe voluto mancarlo.

Nella mattinata di ieri Reagan ha dato il suo definitivo benestare all'accordo di cooperazione nel campo dell'energia nucleare, in base al quale tecnologie americane verranno utilizzate dai cinesi per costruire reattori ad uso pacifico. Nel pomeriggio l'intesa è stata firmata al dipartimento di Stato dal segretario Usa per l'Energia, Harrington, e dal vice primo ministro cinese Li Peng. L'accordo — firmato insieme ad altre intese di cooperazione nel campo della pesca, dell'educazione e degli scambi culturali — non prevede di per sé la vendita alla Cina di reattori nucleari, ma è la cornice entro la quale la Repubblica popolare tratterà con ditte statunitensi l'acquisto di queste attrezzature e di queste tecnologie.

WASHINGTON — Il presidente degli Stati Uniti ha fatto ieri la sua prima comparsa ufficiale in pubblico dopo l'operazione subita dieci giorni fa per un tumore all'intestino. Pallido e dimagrito, ma sicuro di sé Reagan ha ricevuto alla Casa Bianca il presidente cinese Li Xiannian. Ha ascoltato in piedi gli inni nazionali, poi con voce un po' roca ha rivolto un discorso di benvenuto all'ospite cinese. Ha esaltato le solide basi su cui poggia l'amicizia con la Cina, ha parlato di «significativi interessi in comune», ma non ha nascosto che tra i due paesi «esistono delle divergenze».

## USA-CINA

# Reagan accoglie Li Xiannian Firmato l'accordo nucleare

Il presidente americano è apparso pallido e dimagrito, ma sicuro di sé - L'intesa sottoscritta consentirà la cooperazione nucleare nel campo dell'energia atomica

WASHINGTON — Il presidente degli Stati Uniti ha fatto ieri la sua prima comparsa ufficiale in pubblico dopo l'operazione subita dieci giorni fa per un tumore all'intestino. Pallido e dimagrito, ma sicuro di sé Reagan ha ricevuto alla Casa Bianca il presidente cinese Li Xiannian. Ha ascoltato in piedi gli inni nazionali, poi con voce un po' roca ha rivolto un discorso di benvenuto all'ospite cinese. Ha esaltato le solide basi su cui poggia l'amicizia con la Cina, ha parlato di «significativi interessi in comune», ma non ha nascosto che tra i due paesi «esistono delle divergenze».



WASHINGTON — Li Xiannian accolto da Ronald Reagan al suo arrivo alla Casa Bianca

LIBANO

# Navi israeliane attaccano il porto di Sidone

Tre incursioni ieri pomeriggio - I palestinesi accusati di ricevere carichi di armi - Berri critica il regime di Gemayel

BEIRUT — Navi da guerra israeliane hanno aperto il fuoco ieri pomeriggio contro Sidone, il capoluogo del Libano meridionale, provocando alcuni feriti. In particolare, secondo quanto riferiscono emittenti libanesi, una nave israeliana ha sparato colpi di mitragliatrice pesante contro elementi armati che si raggruppavano tra le località di Rimelli e Wad Zeine, presso Sidone. La radio dello Stato libanese «Voce del Libano libero» ha affermato che Sidone è stata bombardata dal mare tre volte ieri pomeriggio, provocando alcuni feriti presso la moschea Zaatari.

Nella mattinata, navi da guerra israeliane avevano aperto il fuoco, al largo di Sidone, contro una nave mercantile che trasportava cemento dalla Romania. La giustificazione addotta dagli israeliani è che la nave avrebbe stata sospettata di trasportare armi e munizioni destinate ai palestinesi di Sidone. L'episodio ha dato luogo ad una vera e propria battaglia tra le milizie musulmane a terra e le unità israeliane. Alla fine, le vedette israeliane hanno dovuto allontanarsi dal litorale liba-

nessi in seguito all'intenso fuoco proveniente dalle postazioni delle milizie libanesi. Verso le 15.30 otto navi da guerra della marina israeliana sono tornate ed hanno aperto il fuoco contro la nave «Rula». Il mercantile è stato colpito ed un incendio l'ha devastato. Ne è seguita una nuova battaglia fra i miliziani musulmani dell'esercito popolare per la liberazione e le vedette di Tel Aviv, che hanno ancora una volta aperto il fuoco contro il porto di Sidone e lungo la strada litoniana che collega Sidone alla località di Jiveh. Secondo la radio fangista, il bombardamento ha provocato numerosi feriti. L'equipaggio del «Rula» è riuscito a salvarsi, raggiungendo Sidone a nuoto.

Intanto, cresce la tensione fra i palestinesi che si trovano nella regione di Sidone e le milizie musulmane libanesi della città. Il deputato di Sidone, il sunnita Nabih Bzri, che era stato ricevuto lunedì dal vice presidente siriano Abdel Halim Khaddam, ha accusato i palestinesi di Sidone di ricevere carichi di armi e munizioni da Amman e di aver intercettato alcuni camion che trasportavano armamenti.

Ieri pomeriggio, una delegazione militare siriana è stata ricevuta dal leader druso Waid Jumblatt. Alla riunione hanno partecipato rappresentanti del partito comunista libanese, del partito «Baas» siriano, del partito nazionalista sociale e del Fronte nazionale democratico libanese di cui è capo Waid Jumblatt.

Da parte sua, il capo della comunità sciita Nabih Berri ha chiesto la sostituzione del regime di Amin Gemayel, ed ha annunciato che il mese prossimo si terrà una nuova conferenza delle forze musulmane libanesi, sotto il controllo siriano. Berri, che è rientrato lunedì da Damasco, ha detto che la conferenza islamica si svolgerà a Choura, nel Libano orientale, sotto il controllo siriano. «L'attuale regime — ha detto Berri — deve essere cambiato perché è il regime che invoca Israele a penetrare nel nostro paese».

Ieri, intanto, lo stato maggiore israeliano ha annunciato che un altro centinaio di prigionieri libanesi saranno liberati prossimamente da Atit.

CENTRO AMERICA

# Riunione a Contadora I ministri annunciano nuovo piano di pace

CITTÀ DI PANAMA — Si è conclusa lunedì sera la riunione straordinaria dei ministri degli Esteri dei quattro paesi del gruppo di Contadora, con l'annuncio di un nuovo piano in sei punti volto a rilanciare il processo di pace in Centro America. Sul piano non sono state fatte anticipazioni; all'inizio di agosto esso verrà illustrato dai ministri di Colombia, Venezuela, Messico e Panama ai cinque paesi dell'America centrale interessata: Guatemala, Nicaragua, Costa Rica, El Salvador e Honduras. È stata inoltre annunciata un'iniziativa del gruppo in vista della riunione prevista per novembre a Lussemburgo dei ministri degli Esteri della Cee, di Spagna, Portogallo e del quattro di Contadora.

Per il momento il gruppo ha invitato il Nicaragua e il Costa Rica a risolvere le proprie tensioni di confine, nonché Managua e Washington a riprendere i negoziati di Manzanillo in Messico.

I ministri degli Esteri di Contadora hanno infine lanciato un appello ai paesi centroamericani perché realizzino tutti gli accordi su cui si sono impegnati nel corso dell'83, chiedendo inoltre che cessino la corsa agli armamenti. Le manifestazioni di forza intimidatrici, la presenza di militari stranieri (in America centrale) e l'appoggio ad elementi irregolari. Anche se non vengono citati espressamente è evidente il riferimento ai contras del Nicaragua e all'appoggio loro fornito da Washington.

INDIA

# Gandhi incontra capo del maggiore partito della comunità sikh

NEW DELHI — Il primo ministro indiano Rajiv Gandhi ha incontrato ieri Harchand Singh Longowal, presidente del partito Akal Dal, la più consistente formazione politica della minoranza sikh. Il fatto stesso che Gandhi e Longowal si siano incontrati è un fatto di grandissima rilevanza. E infatti la prima volta che simili contatti tra governo indiano e politici sikh hanno luogo da quando, nel giugno del 1984, l'esercito irruppe nel Tempio d'Oro di Amritsar, massacrando centinaia di sikh asserragliati dentro. A lungo l'Akal Dal aveva sostenuto che i suoi leader non avrebbero partecipato a negoziati se non fossero state prima soddisfatte certe condizioni, tra cui il rilascio degli attivisti

imprigionati, il ritiro delle truppe dal Punjab, l'abolizione della legislazione d'emergenza. Durante il colloquio (definito «soddisfaccente» da un portavoce governativo) è stato annunciato a Longowal che veniva accolta la sua richiesta di abolire i tribunali speciali istituiti in Punjab per negoziare presunti terroristi.

Intanto in nuovi scontri, solo in parte motivati da contrasti interreligiosi, sono morte 5 persone a Saharanpur, nell'Uttar Pradesh, e 3 ad Ahmedabad. Qui, nella capitale del Gujarat, gli incidenti si ripetono ormai da quattro mesi fra fautori e oppositori di modifiche alle norme sull'accesso ad università e uffici statali.

ARGENTINA

# Borges partecipa a un'udienza del processo ai generali

BUENOS AIRES — Il grande scrittore argentino Jorge Luis Borges è stato ospite d'eccezione alla sessantesima udienza del processo, iniziato tre mesi fa, ai generali argentini accusati di gravi crimini contro i diritti umani. Borges, che si era concesso la folla che assiste al processo, è stato invitato dal pubblico ministero Julio Cesar Strassera ad occupare un posto speciale nell'aula.

Lo scrittore ha spiegato ai giornalisti che l'assediavano di aver voluto assistere almeno a una udienza, attirato da «viva curiosità». Ha manifestato poi i suoi dubbi sulla possibilità di infliggere castighi, pur precisando di non volersi rendere complici del crimine e dell'impunità. Citando il poeta Alcazar, Borges ha ricordato una frase: «Limitati a chiedere giustizia, anche se sarà meglio non

Brevi

**Ucciso sindacalista spagnolo**  
MADRID — Un sindacalista spagnolo delle «Comisiones obreras» e suo moglie sono stati uccisi ieri notte a colpi di fucile. Sono José González Alcaraz, 39 anni e Manuela Orto Padilla, 36. I due sarebbero stati uccisi in seguito a una lite con un vicino di casa, ex-legionario.

**Espulsi dal Kuwait 130 iraniani**  
LONDRA — L'agenzia di stampa iraniana «Iran» capta a Londra, annuncia che il Kuwait ha espulso 130 iraniani nell'ambito di un'operazione di sicurezza in corso nella capitale del paese dopo gli attentati dell'11 luglio scorso, che hanno fatto otto vittime.

**Jaruzelski all'Onu in settembre**  
VARSAVIA — Il generale Wojciech Jaruzelski sarà presente a New York in settembre all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Sarà la prima visita in un paese occidentale da quando nel 1981 divenne primo ministro e segretario del Partito comunista. Lo ha rivelato il portavoce del governo Jerzy Urban.

**Messaggi tra Urss ed Egitto**  
IL CAIRO — In occasione della festa nazionale egiziana, il Presidente del Soviet supremo dell'Urss ha inviato al presidente egiziano Mubarak un messaggio di congratulazioni sottolineando le relazioni equilibrate e utili tra i due paesi. Mubarak ha risposto esprimendo la cortesia che le relazioni con Mosca sono destinate a consolidare.

**Smentite voci su malattia di Ceausescu**  
ROMA — Un portavoce dell'ambasciata rumena a Roma ha dichiarato che le voci su una presunta malattia del presidente Ceausescu devono considerarsi totalmente infondate. Il capo dello Stato — ha aggiunto — è in vacanza a Neptun, sul mar Nero, e nei giorni scorsi ha incontrato rappresentanti di vari paesi esteri.

**Migliori rapporti Chiesa-Stato in Brasile**  
RIO DE JANEIRO — Un documento consegnato al presidente brasiliano Sarney dopo l'XI Congresso eucaristico del Brasile, nel quale 36 vescovi manifestano appoggio al progetto governativo di riforma agraria, rivela il buono stato dei rapporti tra Chiesa e Stato.

**Diplomatico bulgaro non gradito in Canada**  
OTTAWA — Un diplomatico bulgaro è stato dichiarato persona non grata del Canada per spionaggio. Il ministro degli Esteri canadese ha chiesto all'ambasciata bulgara di prendere provvedimenti affinché Riskov Ivan Delibartov, vice consigliere presso il Consolato generale di Toronto, non torni in Canada dopo le vacanze.

N. ZELANDA

# Due arresti per l'attentato alla nave di Greenpeace

AUKLAND — Sembrano giunte a una svolta le indagini per l'affondamento della nave «Rainbow Warrior», l'imbarcazione del movimento pacifista ed ecologista «Greenpeace». Ieri la polizia neozelandese ha arrestato due persone, di cui restano per ora ignote sia l'identità che la nazionalità, accusate di omicidio per la morte del fotografo della «Rainbow Warrior», il portoghese Fernando Pereira.

Il portavoce della polizia neozelandese, che ha dato notizia dei due arresti, ha rifiutato di chiarire se essi siano in relazione con il fermo di una coppia svizzera, Alain e Sophie Turenge, trovati in possesso di passaporti falsi. La falsità dei documenti era stata accertata dopo uno scambio di messaggi con la polizia elvetica, mentre i due continuavano a rifiutarsi di rivelare la propria identità.

TURCHIA

# Amnesty: migliaia di casi di tortura

LONDRA — La tortura è praticata in maniera diffusa e sistematica in Turchia. Lo afferma Amnesty International in un rapporto di 71 pagine basato su migliaia di testimonianze. «Chi è detenuto per ragioni politiche — si legge nel documento — corre un grande rischio di essere torturato, e quasi tutti i prigionieri vengono sottoposti a qualche forma di maltrattamento. Il periodo peggiore fu quello immediatamente successivo al golpe militare del 1980. Il governo turco ammette che si sia in taluni casi ricorsi alla tortura, ma nega che ciò sia avvenuto in maniera sistematica, e sostiene di essere l'unico governo nella storia del paese ad avere punito i responsabili.

COREA

# Primo incontro Nord-Sud a livello parlamentare

SEUL — Delegazioni parlamentari della Corea del Nord e del Sud si sono incontrate ieri per la prima volta nella storia a Panmunjon, sulla linea di demarcazione che divide in due la penisola. L'incontro di natura preliminare, è durato due ore e dieci minuti. Le parti non sono riuscite a concordare un'agenda di lavoro per il prossimo incontro del 25 settembre. La delegazione del Nord ha chiesto che si adotti un trattato di non aggressione reciproca, ma il Sud si è opposto ritenendo l'argomento di esclusiva competenza dei due governi ed ha controproposto la formazione d'una commissione mista che studi una costituzione unificata. La delegazione del Nord era composta di 3 membri del Partito dei lavoratori (comunista), e 2 di altre formazioni; quella del Sud da 2 membri del partito di maggioranza e 3 di partiti d'opposizione.

M. ZELANDA

Due arresti per l'attentato alla nave di Greenpeace. AUKLAND — Sembrano giunte a una svolta le indagini per l'affondamento della nave «Rainbow Warrior», l'imbarcazione del movimento pacifista ed ecologista «Greenpeace». Ieri la polizia neozelandese ha arrestato due persone, di cui restano per ora ignote sia l'identità che la nazionalità, accusate di omicidio per la morte del fotografo della «Rainbow Warrior», il portoghese Fernando Pereira. Il portavoce della polizia neozelandese, che ha dato notizia dei due arresti, ha rifiutato di chiarire se essi siano in relazione con il fermo di una coppia svizzera, Alain e Sophie Turenge, trovati in possesso di passaporti falsi. La falsità dei documenti era stata accertata dopo uno scambio di messaggi con la polizia elvetica, mentre i due continuavano a rifiutarsi di rivelare la propria identità.

INDIA

Gandhi incontra capo del maggiore partito della comunità sikh. NEW DELHI — Il primo ministro indiano Rajiv Gandhi ha incontrato ieri Harchand Singh Longowal, presidente del partito Akal Dal, la più consistente formazione politica della minoranza sikh. Il fatto stesso che Gandhi e Longowal si siano incontrati è un fatto di grandissima rilevanza. E infatti la prima volta che simili contatti tra governo indiano e politici sikh hanno luogo da quando, nel giugno del 1984, l'esercito irruppe nel Tempio d'Oro di Amritsar, massacrando centinaia di sikh asserragliati dentro. A lungo l'Akal Dal aveva sostenuto che i suoi leader non avrebbero partecipato a negoziati se non fossero state prima soddisfatte certe condizioni, tra cui il rilascio degli attivisti









# Spettacolo Cultura

Arthur Miller in una foto con Marilyn Monroe e, sotto al titolo, Harold Pinter. Qui sotto i militari sfilano per una via di Smirne



La «missione» in Turchia di Arthur Miller e Harold Pinter si conclude intorno alla tavola imbandita dell'ambasciatore americano: dopo un litigio sono messi alla porta. Ecco perché facevano tanta paura

## L'ultima cena alla turca

«Non si parla di topi a cena». La frase che Albert Camus mette in bocca a uno dei personaggi nel suo romanzo «La peste» echeggia pari pari nell'incidente avvenuto un paio di mesi fa a Istanbul in casa dell'ambasciatore americano Robert Strausz-Hupe. Invitati di riguardo, Arthur Miller e Harold Pinter, giunti in Turchia su richiesta dell'organizzazione internazionale degli scrittori, Pen...  
I due commediografi avevano appena finito una serie di incontri con editori, giornalisti, medici, scrittori, sindacalisti, avvocati e uomini d'affari. Obiettivo della visita, quello di fare una breve indagine sulla questione dei diritti umani intervistando persone di diverso ceto sociale e credo politico. Il loro arrivo era certo risultato più irritante per le autorità, tur-

che e forse anche americane, dal momento che non potevano bloccarli con l'accusa di essere comunisti. Il trascorso politico di Miller si è arenato intorno agli anni 50 ai tempi del McCarthismo quando fu interrogato dal- l'House Un-American Activities Committee. Pinter è il tipico intellettuale inglese di stampo piuttosto conservatore, che non si interessa mai direttamente alla politica. Ultimamente però ha aderito alla Cnd, la campagna per il disarmo nucleare e sembra che si sia imbarcato in questa impresa in parte per scoprire cos'è avvenuto alla Turkish Peace Association, l'associazione turca per la pace. Il rappresentante di tale organismo Mahmut Dikerdem, ex ambasciatore con diversi incarichi in passati governi, è stato condannato a

otto anni di carcere insieme ad altre diciassette persone. «Un processo manifestamente politico», ha detto Miller all'Observer, «basato su leggi prese in prestito dal codice legale del periodo mussoliniano in Italia. Gli arresti in massa, gli improvvisi blitz polizieschi, ricordano gli anni Trenta in Europa. Dopo il processo all'Associazione turca per la pace, i legali degli imputati sono stati arrestati e processati». Le persone incontrate dal duo Miller-Pinter, hanno illustrato una situazione nota, ma non per questo meno dia-bolica. La Turchia come un Cile mediterranea. Suo set-tantemila prigionieri, dodicimila sono politici. Fra i set-temila che sarebbero stati arrestati per atti di terrorismo, ce ne sono che hanno appena sedici anni. Basta

scrivere sui muri frasi ostili al governo, per finire in prigione e ricevere condanne fino a ventiquattro anni. La censura è totale e qualsiasi giornale può essere chiuso se pubblica qualcosa che il regime non approva. Il partito comunista è fuorilegge praticamente fino dagli anni 20. Il movimento sindacale è stato abolito. Poi c'è il capitolo più orrendo, la tortura. Miller e Pinter hanno parlato con una persona che ha visto coi propri occhi il fratello ucciso a calci dalla polizia, botte da spaccare il corpo dentro al camioncino che veniva guidato attraverso le strade di Istanbul. Hanno ascoltato la moglie del commediografo Ali Taygun, condannato a otto anni per essere membro dell'Associazione per la pace e la moglie di un pittore, lui pure condannato a torturato

prima a Istanbul poi ad Ankara e poi di nuovo a Istanbul. Dopo questa breve escursione all'interno, l'invito a cena a casa dell'ambasciatore americano si è presentato come un'occasione piuttosto delicata. Robert Strausz-Hupe è famoso per il suo aperto sostegno al governo militare turco. Il sostituto capo missione americano, Trinkka, lo è ancora di più. Va da sé che intorno alla tavola c'era un piccolo battaglione di invitato pro militari, pronti a smussare lo scontento dei due stranieri nella speranza di allentare la stretta delle testimonianze di tortura dalle loro penne. Il cucchiaino ha fatto appena in tempo a scivolare nel brodo diplomatico che all'altro capo del tavolo, Miller ha



sentito la voce baritonale di Pinter schiantarsi contro Trinkka che raccomandava: «Dobbiamo vedere le cose nel loro complesso. Lei ne vede solamente una parte. È il suo punto di vista». Un po' meno diplomatica, una giornalista locale ha poi insinuato che mentre i turchi devono rimanere lì, per far fronte alla realtà, il commediografo tornato a Londra, avrebbe probabilmente sfruttato la situazione per scrivere un nuovo lavoro e farci anche un bel gruzzoletto sopra. Sono volati i sassi.

È una serata in onore del signor Miller» ha interrotto l'ambasciatore toccando ripetutamente il bicchiere con il cucchiaino. Poi ha intrecciato un discorso di benvenuto ignorando segnatamente Pinter. Il commediografo americano ne ha approfittato per ricordare che nella sua opera «Il crogiolo», la gente viene punita non sulle basi di azioni, ma solo per quello che pensa, cosa che senza avve-nega in Turchia sotto gli occhi di tutti. «Avete centinaia e centinaia di persone in prigione solo perché il governo non approva il loro modo di pensare. Qualcuno afferma che la Turchia sta avvicinandosi alla democrazia. Ma per ora c'è solo un regime militare coi suoi aspetti brutali e spietati. Nel dimostrarci così pronti a sostenere quelli che hanno privato i cittadini di questo paese dei loro diritti, gli Stati Uniti non fanno altro che alienarsi ulteriormente la popolazione».

L'ora del caffè è arrivata in un'atmosfera irrimediabilmente guastata. Fra Pinter e l'ambasciatore americano è scoppiata una lite tremenda. «Uno è libero di avere opinioni diverse praticamente su qualsiasi cosa», ha detto l'ambasciatore. «Non se la persona si trova con dei fili elettrici intorno al genitai» ha ribattuto il commediografo. Alla porta. L'ambasciatore lo ha praticamente sbattuto fuori. Miller che era finalmente riuscito a sedersi vicino a Trinkka per dirgli quattro parole, si è sentito annunciar dal collega: «Ho insultato il tuo ambasciatore e quello mi ha detto di andarmene». I due ospiti si sono messi a cercare il modo di trasporto che li portasse via da lì. L'ambasciatore francese ha dato uno strappo alla coppia fino al suo appartamento dove li ha confortati con dello champagne.

Alla conferenza stampa prima della partenza da Istanbul Miller e Pinter hanno ribadito: «C'è la tortura in Turchia». Ma la conferenza è stata vietata e il governo ha ordinato un'indagine sulla loro visita. Un paio di settimane dopo la loro partenza, il primo ministro turco Turgut Ozal è apparso tutto sorridente ad una conferenza stampa al Washington Press Club ed ha rassicurato i giornalisti: «Non abbiamo prigionieri politici in Turchia».

Alfio Bernabei



Un pezzo della civiltà nuragica esposto a Milano

Dai Nuraghi all'ambiente naturale: la storia dell'isola in 3.600 metri quadrati

## Venite! C'è la Sardegna a Milano

MILANO — La cultura, come del resto la vita quotidiana del nostro paese, è continuamente attraversata da mode che assumono caratteri spesso farsescamente marziali. Una di quelle più in voga negli ultimi anni è rappresentata da certe mostre «didattiche» che, con l'utilizzo di pannelli esplicativi e di fotografie, hanno cercato di sostituire quelle magniloquenti esposizioni di oggetti e opere d'arte di più facile presa sul pubblico, che finivano effettivamente col trascurare l'aspetto didattico-formativo del rapporto col visitatore. Soprattutto nel campo dell'archeologia, il rischio è stato tuttavia quello di stravolgere il più delle volte radicalmente il concetto stesso di mostra, con l'eliminazione degli oggetti fisicamente, direttamente usufruibili da parte del pubblico, che si trova così costretto a seguire file interminabili di pannelli, con didattiche e minuziose descrizioni di situazioni, tecniche di scavo, prodotti della cultura materiale o dell'arte colta (in un linguaggio non sempre da tutti comprensibile) senza che di questi ultimi possa recepire «da vivo» alcunché. Ma altro è vedere una riproduzione bidimensionale, venire a conoscere tutto, di un bronzetto nuragico, da un testo scritto, e altro è fronteggiare di persona, «templi a pozzo» (a cui si è già accennato), insieme alla diffusione di una serie di forme ceramiche con decorazione «a pettine».

Ma è senza dubbio il fenomeno dell'influenza culturale di Micene l'aspetto più clamorosamente messo in luce dai recenti scavi che, tramite il rinvenimento di una cospicua quantità di materiale miceneo, hanno permesso di dare una spiegazione del notevole progresso avvenuto nel contesto culturale nuragico, quando la tipologia del nuraghe stesso si sviluppa in modo più complesso, e i villaggi si vanno articolando in numerosi gruppi di capanne, o quando la stessa tecnica del materiale è fides culturale della civiltà nuragica. Questi intensi rapporti commerciali sono spiegabili sul piano della collocazione economico-geografica della Sardegna nel mondo antico: terra non solo posta al centro del Mediterraneo occidentale, con coste facilmente approdabili, ma anche ricchissima di materiali metallici giurgo atto a sviluppare traffici, oltre che con Micene, con Cipro (nel Bronzo finale), e sino alla prima età del Ferro, con la Sicilia, le isole Eolie e la penisola Iberica.

L'esposizione si conclude con un settore altrettanto nevralgico, quello dedicato alla precolonizzazione greca, ai rapporti col mondo etrusco e con la crescente espansione punica, sino alla definitiva conquista dell'isola da parte dei navigatori fenici. Una mostra dunque non solo ricca di splendido materiale, ma capace di sollecitare nuove riflessioni e interessi anche per gli addetti ai lavori, data la novità di gran parte del materiale e dei risultati scientifici raggiunti.

Mario Dentri

Cesare Cases ha raccolto in un volume i saggi e il carteggio scambiato con il grande filosofo ungherese: un lungo sodalizio tra «amore e odio»

## Viva Lukács, abbasso Lukács



Gyorgy Lukács

concepire qualche inclinazione per la religione, che essendo la più antica e consolidata delle ideologie non è quasi più considerata tale, né tanto meno totalitaria».

In una lettera a Lukács del 1964 Cases scrive: «Purtroppo sono fatto in modo che posso scrivere solo se mi eccitano le polemiche di Lukács. Questo è un fatto, e questa è una polemica, se gli ha impedito di scrivere quel libro sulla letteratura italiana nella direzione indicata dal filosofo ungherese, è finita per affiorare nel carteggio stesso. Dopo anni di amicizia e di rapporti epistolari ed editoriali (Cases non avrà introdotto Lukács in Italia, come dice lui, però ha curato, promosso e pubblicizzato tutte le opere di Lukács pubblicate da Einaudi) affiora il dissenso tra i due intellettuali ed è un dissenso che riguarda le prospettive politiche».

Anche sul letterario Cases prende le distanze dal maestro ungherese: «La teoria di Lukács non rispondeva alla realtà non tanto per motivi «formalistici», classico-idealistici, ma perché i suoi presupposti non andavano. Se le prospettive politiche di Lukács fossero state giuste, saremmo stati sommersi di realismo critico e di realismo socialista» (p. 69). Lukács viene criticato con la più lukacciana delle argomentazioni, che presuppongono un rapporto stretto tra prospettiva politica e teoria letteraria. Come si vede Cases non riesce a non polemizzare con l'oggetto del suo studio, ma si ha il sospetto che questa polemica sia un impasto di amore-odio.

L'autore ironizza nei confronti dei critici che definisce «brechtocentrici», coloro cioè che utilizzano le argomentazioni di Brecht nella polemica con Lukács. Il filosofo ungherese è attento all'oggetto della letteratura (una volta si diceva al contenuto), mentre Brecht (e con lui Kafka, le avanguardie e persino Anna Seghers) fanno attenzione al soggetto, all'individuo. Anche in un'epoca come la nostra in cui il soggettivismo (e l'edonismo) trionfa, possiamo tuttavia affermare che il «peccato originale» di Lukács stia tutto nel suo idealismo, nel considerare l'opera d'arte come un valore in sé, assolutizzato in quanto «oggettivo» nella volontà di metterlo in rapporto al sociale, ma dimenticando di metterlo in rapporto ai mezzi di comunicazione, alle strutture comunicative. In questo senso tutto il pensiero di Lukács è «ottocentresco», ovvero legato a una situazione culturale anteriore all'avvento dei mass-media. Questo l'avevano capito — sin dagli anni 20 — Brecht e Benjamin (tanto per fare due nomi), che non a caso parlavano di «rapporti di produzione» intendendo con questo non solo i rapporti di produzione industriale, ma anche i rapporti di produzione dell'industria della comunicazione (di qui i saggi sul cinema, sulla radio, sulla fotografia).

Cases, non solo per amor di polemica, intuisce la «gigantesca ottusità» del pensiero di Lukács — la definizione è di Brecht — ma la proietta tutta sul politico, in quanto è affascinato dal personaggio, dalla sua grandezza intellettuale, dalla sua capacità di proporre modelli intellettuali. Ma forse non riesce a liberarsi di Lukács perché nella biografia e nel pensiero del filosofo ungherese c'è anche tanta parte delle speranze, delle delusioni, delle polemiche e della avventura intellettuale di Cases stesso. Nella prefazione troviamo ancora una volta un indizio rivelatore: il ricordo del primo libro di Lukács, letto in esilio a Zurigo nel 1944/1945, è associato all'immagine di una bella ragazza jugoslava che aveva reclamato la restituzione del libro preso in prestito alla biblioteca. L'utopia lukacciana è per Cases un po' come quella della Jugoslavia di Zurigo, sempre più bella col passare del tempo, ma sempre più astratta, sempre più lontana. Ma proprio perché fa parte del «vissuto», proprio perché è la storia stessa del divenire di Cases, è anche nel contempo un elemento irrinunciabile della memoria, della polemica e in fondo dell'apparato critico dell'autore.

Maurizio Ponzì

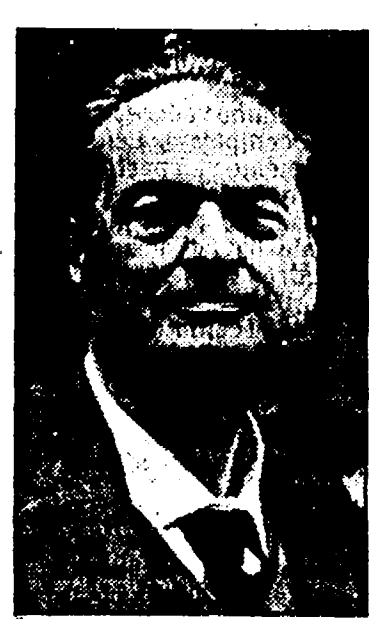
Nel centenario della nascita di Lukács, l'editoria pullula di saggi, di articoli, di libri sul filosofo ungherese; tutti più o meno tesi a individuarne la «grandezza», il «valore», l'«eredità». Da questi si distingue nettamente il libro appena uscito da Einaudi (Su Lukács. Vicende di un'interpretazione) in cui Cesare Cases raccoglie i saggi scritti sul filosofo ungherese tra il 1956 e il 1985. Il volume nel suo complesso è un vero e proprio «omaggio a Lukács» (così s'intitola anche il primo saggio). In genere le apologete (e quelle su Lukács in particolare) sono patetiche e un po' noiose; questo libro di Cases invece è interessantissimo e si legge tutto d'un fiato. In primo luogo perché non è un'apologia, in secondo luogo perché Cases fa il saggio di tutta la sua ironia, così conciliata da rasentare il sarcasmo, in terzo luogo perché contiene degli elementi autobiografici (e un interessantissimo carteggio con Lukács stesso) che fanno del volume nel contempo anche un «saggio su Cases».

Alla fine di maggio, a Weimar, si è tenuta la riunione generale della Goethe-Gesellschaft (il che avviene ogni due anni). Tra i vari gruppi di lavoro ce n'era uno (Lukács e Goethe) in cui Cases teneva la relazione introduttiva. È stato sorprendente vedere come fosse affollata l'aula della scuola di musica in cui si teneva la riunione (bisogna sempre ricordare che nei paesi dell'Est Lukács è stato tollerato post mortem, ma viene sempre guardato con sospetto per i noti fatti del '56). È stato ancor più sorprendente vedere i vecchi professori della Rdt parlare di Lukács con ammirazione e nostalgia non tanto per le sue teorie sul realismo, quanto piuttosto per essere stato il modello di libertà e autonomia di pensiero negli anni cupi dello stalinismo. Insomma Lukács, sia prima che dopo i fatti di Ungheria, è stato considerato dagli intellettuali del paese del socialismo reale un maestro di libertà. E, a pensarci bene, nel romanzo Collin dello scrittore tedesco-orientale Stefan Heym, si narra di un professore ungherese letteralmente «salvato» nel '56 da una cerchia di intellettuali tedeschi che lo avrebbero prelevato da Budapest e «nascosto» a Berlino Est in attesa che si calmassero le acque. Pare che alla operazione non fosse estraneo il ministro della Cultura J. R. Becher, amico di Lukács fin dagli anni 20. Nella stessa riunione di Weimar un giovane ricercatore di Berlino Ovest ha invece fatto la breve storia della ricezione di Lukács in Rft, dove nel dopoguerra è stato considerato il «marxista ufficiale». Allora Lukács era a Ovest l'antesignano dell'ortodossia comunista e a Est il rappresentante dell'autonomia di pensiero dell'individuo. Ovunque un personaggio «scomodo». Insomma nel corridoio della socialdemocrazia di Weimar affiora un aspetto di Lukács da noi certamente sottovalutato e Cases, tra sorrisi, strette di mano e complimenti, racconta aneddoti con la sua solita aria ironica.

Già la prefazione al volume è un piccolo capolavoro di ironia: Cases polemizza contro coloro che arrivano da lui accusandolo di «aver introdotto Lukács in Italia» e quindi di aver provocato «gravi lesioni cerebrali» negli intellettuali italiani. E le frecce che lancia contro i «postmoderni» sono avvelenate: «Ricordo che l'ideologia è sempre un rischio, che molti più importanti di loro ci hanno lasciato le penne, che anche Platone, Hegel e Marx non sono quasi più quotati sul mercato e che insomma se ci tenevano tanto alla sopravvivenza avrebbero dovuto a suo tempo stipulare un contratto con la Società d'assicurazione contro i danni dell'ideologia (SaDi), il cui presidente onorario è sir Karl Popper. Cito i casi di taluni miei coetanei e amici che, grazie all'assicurazione, sono oggi completamente disideologizzati e scrivono sul Corriere della Sera; il loro pluralismo è a tutta prova, riescono a evitare la parola «totale» perfino nella dichiarazione delle imposte e a



# Spettacoli cultura



Bruno De Finetti

## La morte di Bruno De Finetti

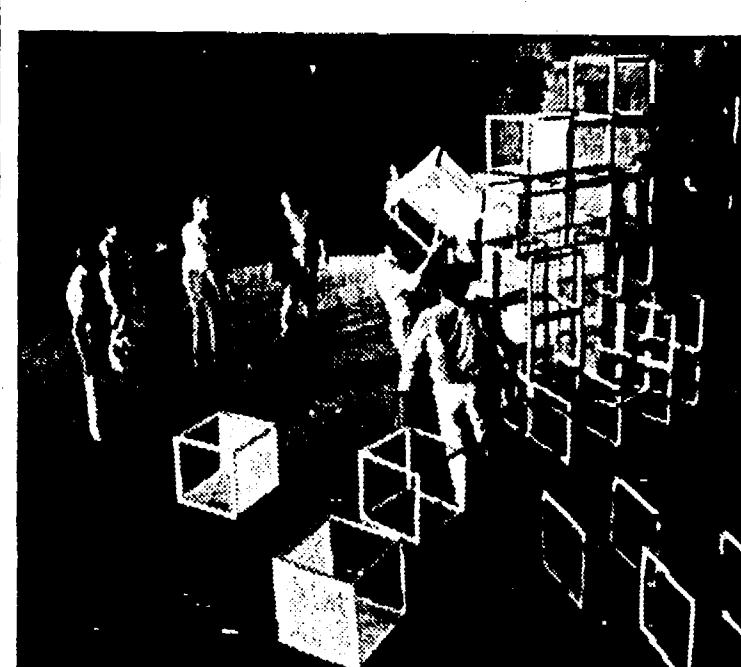
ROMA — È morto a Roma il 20 luglio, ma la notizia è stata diffusa a funerali avvenuti il 21 luglio. Bruno De Finetti aveva 79 anni, essendo nato in Austria, a Innsbruck, il 13 giugno 1906. Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei, professore ordinario fuori ruolo di calcolo delle probabilità all'università di Roma, Bruno De Finetti aveva acquisito fama internazionale proprio per i contributi originali al calcolo delle probabilità, per il quale aveva scritto saggi considerati fondamentali nell'impostazione soggettiva.

Altro settore in cui Bruno De Finetti si era distinto era quello della matematica applicata, dalle assicurazioni alla teoria del rischio, alla ricerca operativa. Ma la notorietà di Bruno De Finetti presso il grande pubblico è legata a un motivo del tutto lontano dalle sue difficili specializzazioni: il 18 novembre 1977, a 71 anni, De Finetti venne arrestato al termine dell'inaugurazione dell'anno accademico del Lincei per associazione sovversiva e istigazione del ma... (il resto del testo è illeggibile a causa della qualità dell'immagine).

«proletari in divisa». Il mandato di cattura venne poi revocato in tempo per limitare l'esperienza di De Finetti all'ufficio matricola del carcere di Regina Coeli. Componente dell'Istituto internazionale di Statistica e del consiglio superiore di statistica, Bruno De Finetti aveva ricevuto numerosi premi per la sua attività scientifica: quello dell'università di Roma nel 1940, dell'Accademia dei Lincei nel 1954, del Consiglio nazionale delle ricerche nel 1959, dell'Istituto di Statistica nel 1961 e di nuovo dei Lincei nel 1961. L'ultimo riconoscimento è stato la laurea «honoris causa» attribuitagli nel 1985 dalla libera università internazionale degli studi sociali: alla cerimonia interviene l'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini.

## Iglesias sulla moglie: «No comment»

MADRID — Julio Iglesias non si pronuncia «sulla vita privata» della sua ex moglie (e madre dei suoi figli) Isabel Preysler, di cui si parla molto attualmente in Spagna per la sua relazione con l'ex ministro dell'Economia Miguel Boyer, che — a quanto si dice — avrebbe per lei abbandonato la carriera politica. «Isabel», dichiara Iglesias — è rimasta la mia amica del cuore. Il tema che ora è di attualità appartiene alla sua vita privata, non spetta a me esprimere opinioni».



«La mostra delle paure» al «Teatro Povero» di Monticchiello

## Videoguida

Raitre, ore 21.50

### Quella nube nove anni fa



Programmato per ricordare una sciagura passata, «Seveso nove anni dopo» (Raitre, ore 21.50, per la serie Delta), cade a pochi giorni da un'altra strage che, in circostanze del tutto diverse, dimostra ancora una volta il malgoverno del territorio in Italia. Oggi lo dicono tutti, governi e ministri in testa: fatto sta che la nube tossica che seminò il terrore a Seveso è stata solo una delle tante macchie sulla credibilità di questo paese. Ma torniamo al programma: la regista Antonia Vergine ha voluto raccogliere le testimonianze della gente, ma si è trovata in difficoltà ad ottenerle. Ha fatto allora ricorso alle immagini registrate nove anni fa, ai telegiornali, alle inchieste di allora. A partire dalle prime notizie di quel 10 luglio del 1976, quando dalla fessura, fabbrica del gruppo Givaudan, si leva una nube fatta del veleno più potente: la diossina. Ecco che la stessa parola, che nessuno conosce, diventa sinonimo per tutta l'Italia di pericolo, di uso spregiudicato del territorio e delle vite umane. Viene identificata un'area a maggior rischio e viene chiamata zona A. Incertezza, polemiche, accuse, non sono finite neanche oggi che, almeno teoricamente, la bonifica è finita, la zona A è stata sanata, i fili spinati sono stati abbattuti e di quel terribile momento rimangono solo le due collinette costruite coi rifiuti. Continua però il divieto di coltivare. E forse, si domandano gli abitanti di Seveso, qualche motivo ci sarà...

### Raiuno: Fitzgerald a Hollywood

Francis Scott Fitzgerald: uno degli scrittori americani più conosciuti e amati, figura affascinante di intellettuale non separato, ma sempre compromesso con la società del suo tempo. Compromesso anche con Hollywood, per la quale lavorò come sceneggiatore negli ultimi anni della sua vita. In un momento di grande crisi interiore e di creatività, Fitzgerald accorse al richiamo della mecca del cinema, ma senza crederci eccessivamente. Intanto scriveva un romanzo ispirato proprio al mondo del cinema, che rimarrà incompiuto («The Last Tycoon»). Di tutto ciò parla il programma che va in onda su Raiuno alle 22.05. La regia è di Anthony Page, mentre nel ruolo di Francis Scott recita l'attore Jason Miller.

### Raiuno: vampiri e video musical

Che succede nel canoro mondo di «Obadi Obadi»? Al solito ne succede di ogni genere, con tanto di vampiri a fare la parte del leone. Vedremo inoltre un servizio su Barcellona, un balletto, ecc. ecc. Il tutto su Raiuno alle 20.30 per volontà di Paolo Giacchi e Romano Frassa.

### Italia 1: le stelle di Cecchetto

Zodiaco non è proprio un programma fortunato. Stasera tocca al Cancro e tocca a Lucia Colò, Lino Banfi, Alberto Lionello, Erika Blanc, Roberto Gervaso e Franco Simone il compito di dimostrare cosa sappia fare un appartenente al segno. Al presentatore Claudio Cecchetto invece è compito di sollevare il sipario sul programma dal limbo nel quale si è cacciato fin dall'inizio e nel quale è rimasto nonostante il cambio di formula preteso da Berlusconi. (Italia 1, ore 20.30).

### Retequattro: attenti al lobo

Opiti di Maurizio Costanzo e del suo innocuo giochetto intitolato «Si o no?» (Retequattro, ore 20.30) stasera sono Iva Zanicchi e Renato Della Valle (campione mondiale di motociclo off-shore). I temi della serata sono la nevrosi e la matematica. Al solito saranno fatte domande ai presenti in studio nella speranza di coinvolgere i casalinghi. La notte più curiosa della serata fa parte la Zanicchi, che è donna di chiacchiera assicurata) sembra quella fornita dal professor Barbieri, il quale avrebbe di poter identificare la personalità umana dalla osservazione del solo lobo dell'orecchio.

## Scegli il tuo film

LEGITTIMA DIFESA (Raidue, ore 21.45) Splendida interpretazione del grande attore francese Louis Jourvet in questo classico giallo diretto nel 1947 di Henri-Georges Clouzot. Un vecchio libertino, che aveva tentato di sedurre una cantante di varietà, viene trovato morto nel suo appartamento. Ma molte cose non quadrano e il commissario (Jourvet, appunto) dà il via alle indagini...  
I CAVALIERI DELLA VENDETTA (Raiuno ore 14.55) Dopo la Francia, la Spagna, in una giornata Rai insolitamente europea. Siamo nell'800: re Ferdinando VII governa il paese con durezza, e il giovane José Rodriguez si mette alla testa di una banda di ribelli. Dirige (1963) Carlos Saura, il cast è internazionale: Lea Massari, Francisco Rabal, Lino Ventura, Philippe Leroy. DELITTO AL MICROSCOPIO (Retequattro, ore 23.10) Uno speaker radiofonico ha contribuito all'elezione di un sindaco, sperando poi di poterlo manovrare. Ma quando l'uomo politico si rivela meno malleabile del previsto, scatta la trappola omicida. Ma Gordon McKay, eseguito della scientifica, braccia colpevoli. Van Heflin e Marsha Hunt sono i protagonisti di questo giallo diretto nel 1942 dall'ottimo Fred Zinnemann (Mezzogiorno di fuoco, Da qui all'eternità).  
IL PRINCIPE DEGLI ATTORI (Euro Tv, ore 20.30) Un'occasione per rivedere al lavoro il povero Richard Burton, recentemente scomparso. È la storia di due fratelli, il cui padre era un attore geniale che recitava Shakespeare davanti ai rozzoli uomini del West. Uno dei due figli proseguirà la sua attività, l'altro si darà alla politica. Regia (1985) di Philip Dunne, accanto a Burton c'è John Derek, futuro marito di Bo.  
UOMINI ALLA VENTURA (Canale 5, ore 0.30) Prima guerra mondiale: negli intervalli fra un combattimento e l'altro un capitano e un sergente dei marines Usa cercano di conquistare il cuore della bella figlia di un locandiere francese. È un film fra i meno noti del grande John Ford, girato nel 1952 come rifacimento di un vecchio titolo di Walsh. Nel cast spicca il nome di James Cagney.  
LA TORRE D'EBANO (Raitre, ore 20.30) Film per la tv diretto da Robert Knights, con un bel cast: Laurence Olivier, Toyah Wilcox e la graziosa Gracia Scacchi, italo-inglese, volto nuovo del 1985. Un giovane critico si reca nel Sud della Francia ad intervistare un pittore inglese vecchio e famoso. Lo attendono sorprese: il vecchio vive con due donne giovani e belle in un'atmosfera di grande libertà.

## Nostro servizio

AVIGNONE — Gli spettacoli di danza al Festival di Avignone, almeno da cinque anni a questa parte, mostrano da una formula che sembra accentrare molto la popolazione della rassegna. Il dito è puntato sulle ultime produzioni di coreografi francesi, i più giovani, e ai spettacoli non tradizionali stranieri con qualche grande omaggio d'autore. Merce Cunningham, quest'anno, ha fatto vedere *Inlets 2* del 1983 su musica di John Cage e, sempre con Cage, ha mostrato la *pièce* più attesa del suo campionario recente *Roaratorio*. Ancora un lavoro del 1983 basato sul testo forse più criptico della letteratura del XX Secolo, *Finnegan's Wake* di James Joyce. Per questa operazione, Cunningham e Cage sono partiti dall'idea di utilizzare il testo di Joyce come una partitura; la musica di Cage raccoglie suoni diversi e voci umane, qualche pagina del libro viene recitata dallo stesso compositore ma è scomposta in «microscopici» in una serie di lettere che lette dall'alto al basso formano, in questo caso, il nome di James Joyce, mentre la danza di Cunningham, per una volta, nasce direttamente sulla partitura musicale elaborata a suo tempo all'Ircam di Parigi. Di *Roaratorio* riportiamo solo impressioni indirette. Il pubblico si è diviso di fronte alla raffinatezza intellettuale dell'operazione, la critica ha esultato unanime. Dall'altra parte, non è più un mistero che gli spettacoli di danza pura — sebbene impregnati di musica concreta, di interventi testuali «alla Cage» — richiedono oggi un'attenzione e una conoscenza della materia specifica della danza nettamente superiori alle proposte di teatro-danza. Persino la folgorante apparizione di Karole Armitage al Festival in *Double Duo* si è collocata su un piano di lettura decisamente impegnato. Eppure, la blonda, affascinantissima danzatrice è l'ammazzazione universalmente riconosciuta della moda *punk-rock*. È stata la prima a mettere in scena con *Drastring* il *classicism* del 1980 una violenza simile a quella dei Sex Pistols, a rapportarsi con determinazione al modello dei concerti rock. Ma Karole partiva e parte ancora oggi da una conoscenza del vocabolario classico e Cunninghamiano (è stata danzatrice nella compagnia del grande maestro) che abbraccia il virtuosismo. Un termine, questo, un concetto, pressoché accantonati dalle giovani leve della danza francese che puntano, invece, al messaggio, al racconto anche viscerale o allusivamente psicologico, sia pure



Karole Armitage (a destra), che al Festival di Avignone si esibisce in «Double Duo»

## Danza Grande varietà di temi al festival di Avignone: Cunningham rilegge «Finnegan's Wake», Karole Armitage presenta «Double Duo»

# Joyce contro E.T.

in forme non tradizionali. *Double Duo* è un concerto elegante e sofisticato. Sono sette passi a due ritagliati sulla musica percussiva di due musicisti, David Linton e Conrad Kinnard, in scena con un intero armamentario rock (batteria, chitarra, microfoni e gong). Il progetto è semplicissimo: cavalcare sette stili di danza diversi nella maniera estrema, ironica, radicalmente decomposta, dell'autrice. Per sette volte la sensuale danzatrice con la faccia pallida, i capelli corti, irti sulla testa, cambia look trascinando nelle sue trasformazioni il morbido partner Joseph Lennon e soprattutto adeguandosi a un tessuto musicale ricco di citazioni notissime che rifiuta la banalità dei quattro quarti.

Si parte addirittura da *Giselle*. E Karole indossa una tuta futuribile in plastica (i costumi sono del cineasta, light-designer, scenografo Charles Atlas) per sfiorare *L'Après-midi d'un Faune*. Karole usa tutte le figure della danza accademica. E poi cammina con i tacchi a

spillo o con le scarpette a punta con la protervia di una pin-up-girl, con lo slancio di una ragazza di strada che ha voglia di provocare. Siamo sempre nella poetica di *Drastring*. Cunningham coniuga la purezza più assoluta, la forma più composta e il senso della rottura irrimediabile. Ma crescendo, Karole ha affinato le sue armi. Ci sono giove emotive nel suo ultimo lavoro, tenerezze che si dischiudono inaspettate. Anche la performance dei due musicisti che ad un certo punto si trovano in procena e fanno *hara-kiri* con due bacchette acquisite rispetto alle esibizioni durissime e contenute dei primi collaboratori musicali della coreografia una freschezza insieme ludica e intelligente. Insomma, la Armitage è ed è evidentemente innamorata del soggetto ed ha anche lavorato di fantasia. Ma forse il suo pensiero è troppo acerbo, gli strumenti culturali troppo esili per lanciare un nuovo decadentismo romantico oggi, tanto più con una coreografia ben fatta, ma bozzettistica, senz'anima.

Metteno in scena — una scena all'aperto, chiusa da tendaggi con grafismi orientati — una tribù di E.T. con le teste imprigionate in bellissime parucche di gesso colorato, un culturista e una coppia che si richiama espressamente al romanzo di Gautier. Lei spasima ed è un piccolo scricchiolo che si allunga e si racchiude in se stesso. Lui, biancovestito, è impassibile alle sue tenerezze, mentre la tribù starebbe ad indicare il mondo degli assennati irriducibili. Questo il Maciste culturista, che rappresenta la forza bruta, anch'essa assennata, a un certo punto della strana *pièce* volge le spalle al pubblico e una grande macchia rossa come di sangue raggrumato lo colpisce ai dorsali, quando la tribù avanza di profilo, come una folla di geroglifici egiziani, si colgono le immagini più indovinate di un lavoro affascinante, ma troppo enfatico. Daniel Larrrieu si è evidentemente innamorato del soggetto ed ha anche lavorato di fantasia. Ma forse il suo pensiero è troppo acerbo, gli strumenti culturali troppo esili per lanciare un nuovo decadentismo romantico oggi, tanto più con una coreografia ben fatta, ma bozzettistica, senz'anima.

Marinella Guatterini

## Di scena A Monticchiello dove l'intero paese fa teatro

# Metti tutte le tue paure in piazza

Del nostro inviato MONTICCHIELLO — Come il miracolo di San Gennaro. Ogni anno, nella comunità di Monticchiello, si sceglie un grumo di ricordi, di passioni, di speranze e, in una notte di luglio, accade il miracolo, in piazza San Martirino. La notte da queste parti è incantata e le stelle si affacciano da un nero «pulito». Le voci della piazza si accendono anche esse come stelle in un silenzio «pulito», per diventare subito una polifonica ricchissima, pur sul rigore di un «basso» numerato. Il «basso» scandisce quest'anno la presenza della paura. Lo spettacolo del Teatro Povero di Monticchiello espone, infatti, una «Mostra delle paure». Paure di questi tempi, che si aggiungono a quelle di tempi andati ma tutte concorrono — è il traguardo dello spettacolo — al ritrovamento d'una solidarietà che non viene meno spaventamente quando è in pericolo la libertà. Le paure si avviano da una struttura di cubi componibili, conficcata in terra. La gente se la trova, e pensa ai marziani, agli «Ufo». Che sarà? C'è chi ha sentito lamenti, chi ha visto luci, chi ha persino annusato odori di zolfo e di gelsomino. Si scopre, però, che è stato Arturo Vignani (un veterano del Teatro Povero) a far mettere lì quella «cosa» da utilizzare come vetrina di paure. La gente non capisce, c'è un attimo di incanto, e arrivano in piazza i nazisti, con i mitra spianati. Il ricordo di questa paura verrà cancellato dal ricordo dell'anziano contadino impaurito dalle streghe. Gli afferravano la mano — dice — quando di notte andava tra i filari a sentire se i grappoli erano maturi. È Oswald Bonaria che rievoca antichi spaventi dai quali scaturisce — spettacolo nello spettacolo — la rievocazione della «Vecchia». Irrompono in piazza contadini e contadine, e non vedono come una volta ci si difendeva dalle streghe, segandole. I «segantini», mettono in mezzo la «Vecchia» e la fanno fuori come un vecchio tronco, mentre la gente, sibilando

un «s» a denti stretti, dà ritmo all'azione. È un momento magico dello spettacolo, dominato da Alpo Mangliavacchi (un piastrola del Teatro Povero) che recita e canta nei panni della «Vecchia». La regia di Andrea Cresti dà alla vicenda arricchita di musiche, stornelli e danze, il timbro di un balletto, mentre il clima complessivo adombra certi melocrammi di scuola russa con scene interambiabili, intorno a un «tema». A quella della «Vecchia» si alternano scene «contadine» con altre paure. Le ragazze sono intimorite dalla presenza di «topi teatrali» e dal malocchio, mentre gli anziani temono di essere allontanati dal potere di fronte alle «grinfie» dei nuovi ritrovati della scienza e dell'elettronica. C'è un bel finale, con i cubi in una luce livida e il sordo ronzio della sabbia tra i denti, protesa a «segare» la paura stessa. E sempre ricca la ricerca linguistica; i participi contrattati fanno la parte del teatro (io «compro» i calzoni «cso» anche «cascò» drento), circondati da espressioni «contadine», antiche e nuove. L'ultimo si chiama «secche» (il gello ha rovinato tutto) le figlie diventano «figgole» e via di seguito. Occorrerà custodire questo lessico monticchiellense. Nella mostra di Monticchiello metteremo, appunto, quella che tanta ricchezza del Teatro Povero possa andare smarrita. Ai gloriosi nomi citati aggiungiamo quelli di giovani al loro debutto (e sono anche attori del teatro di Monticchiello), della nuova amministrazione di Piazza), quali Paolo Del Cioldolo, Lucio Vagni, Angelo Baschi, Dario Cappelli, Raffaele, Daniele, e altri giovani, Rino Grappi, Elda Carpinì, Albo Grappi, Lucio e Luciano Grappi, Ovidio Rappuoli, Daniele, e altri giovani, Denise Rappuoli. Ce ne sono anche altri: nomi, gesti, parole, persone: tutti protagonisti del teatro di Monticchiello e del cielo della Val d'Orcia. Le repliche sono tante. Non dovrebbe esserci la paura di perdere uno spettacolo così straordinario. Erasmo Valente

## Programmi Tv

- Raiuno**
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 I CAVALIERI DELLA VENDETTA - Film con Lea Massari, Francisco Rabal
  - 15.10 VIAGGIO ATTRAVERSO IL SISTEMA SOLARE - L'uomo e la Luna
  - 15.40 PICCOLE DONNE - Cartone animato
  - 16.50 IL MIRACOLO DELLA VITA
  - 17.00 L'ULTIMO FUORILEGGE - Sceneggiato (13° puntata)
  - 17.50 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartone animato
  - 18.35 SETTEPOLLICI - A cura di Enzo Marchetti, di Marcello Giordolini
  - 19.25 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà presentato da Eleonora Brigadori (13° puntata)
  - 21.50 SPECIALE TG1
  - 22.40 TELEGIORNALE
  - 22.40 FRANCIS SCOTT FITZGERALD A HOLLYWOOD - Sceneggiato con Jason Miller, Tuesday Weld, Julia Foster
  - 00.20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.15 DUE E SIMPATIA - «Senza famiglia»
  - 14.05 L'ESTATE E' UN'AVVENTURA
  - 17.00 AVANTI C'E' POSTO - Film con Aldo Fabrizi e Adriana Benetti
  - 18.25 DAL PARLAMENTO
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telemis «La balva del ringo»
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.20 TG2 - LO SPORT
  - 20.30 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi 2° e 3° serie. 5° episodio
  - 21.35 TG2 - STASERA
  - 21.45 LETTITIMA DIFESA - Film, regia di H. Georges Clouzot, con Louis Jourvet, Sully D'elar, Bernard Blier, Simone Renant
  - 23.30 JAZZ AL CIAK D'ESSAI. TIZIANA GINGOLINI
  - 00.15 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
  - 18.25 PALLANUOTO - Ungheria-Italia
  - 19.00 TG3 - 19-10-10 nazionale: 19-10-10 TG regionali
  - 19.25 FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL BALLETO - 2° parte
  - 20.00 DSE: COM'E' TUO FIGLIO?
  - 20.30 LA TORRE D'EBANO - Film, regia di Robert Knights, con Laurence Olivier, Gracia Scacchi, Roger Rees, Toyah Wilcox
  - 21.50 DELTA - Seveso nove anni dopo
- TG3**
  - 23.20 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
  - 23.45 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Stefano Pulga e Band of Jockies
- Canale 5**
  - 8.30 RALPH SUPERMAXIERO - Telemis
  - 9.30 CONTRABANDIERI A MACAO - Film con Tony Curtis
  - 11.30 LOU GRANT - Telemis
  - 12.30 PEYTON PLACE - Telemis
  - 13.25 SENTIERI - Sceneggiato
  - 14.25 GENERAL HOSPITAL - Telemis
  - 15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
  - 16.30 IL BELVAIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario
  - 17.00 LOBO - Telemis
  - 18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telemis
  - 18.30 TUTTIFANFAGLIA - Gioco a quiz, con Claudio Lippi
  - 19.00 I JEFFERSON - Telemis
  - 19.30 LOVE BOAT - Telemis
  - 20.30 NONSOLOMODA
  - 20.30 KOJAK - Telemis
  - 23.30 CANALE 5 NEWS
  - 00.30 UOMINI ALLA VENTURA - Film con James Cagney e Corinne Calvet
- Retequattro**
  - 8.40 LA SCHIAVA SAURA - Telemis
  - 10.40 ALICE - Telemis
  - 11.05 MARY TYLER MOORE - Telemis
  - 11.30 PUMME E PAILLETTES - Telemis
  - 12.00 FEBBRE D'AMORE - Telemis
  - 12.45 GIORNO PER GIORNO - Telemis
  - 13.15 ALICE - Telemis
  - 13.45 MARY TYLER MOORE - Telemis
  - 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telemis
  - 15.05 CARTONI ANIMATI
  - 16.00 MI BENEDECA PADRE - Telemis
  - 16.30 LANCIER - Telemis
  - 17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telemis
  - 18.30 FEBBRE D'AMORE - Telemis
  - 19.25 LA SCHIAVA SAURA - Telemis
  - 20.00 PUMME E PAILLETTES - Telemis
  - 20.30 SE O NO? - Programma di sogni, test
  - 23.10 DELITTO AL MICROSCOPIO - Film con Van Heflin e Marsha Hunt
  - 00.40 L'ORA DI MITCHCOCK - Telemis
- Italia 1**
  - 8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telemis

- 3.30 DIMMI COME MI CHIAMO** - Film
- 11.30 SANFORD AND SON** - Telemis
- 12.00 CANNON** - Telemis
- 12.00 WONDER WOMAN** - Telemis
- 14.00 VIDEO ESTATE '85**
- 14.30 KUNYO FU** - Telemis
- 15.30 GLI EROI DI HOGAN** - Telemis
- 16.00 BURN SUN BURN**
- 18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA** - Telemis
- 19.00 FANTASLANDIA** - Telemis
- 20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO** - Cartoni
- 20.30 ZODIACO N. 4** - Spettacolo con Claudio Cecchetto
- 22.00 TOMA** - Telemis
- 23.00 SPORT** - Football americano
- 00.15 LA SCOMPARSA DEL VOLO 412** - Film
- 1.30 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER** - Telemis

- Telemontecarlo**
  - 18.00 LA MAPPA MISTERIOSA - Telemis con Chatterine Dufrade
  - 18.30 GIANNI E PINOTTO - Cartoni animati
  - 19.00 TELENOTTE - OROSCOPO DI DOMANI - BOLLETTINO METEOROLOGICO
  - 19.30 CAPITOL - Sceneggiato con Rory Calhoun
  - 20.30 RYO CONCORDIA - Film di G. Douglas, con R. Boone e T. Franciosa
  - 22.00 TENCIO '84 - Carzzone d'autore e Sanremo
- Emo TV**
  - 12.00 ARRIVANO LE SPORE - Sceneggiato con David Soul
  - 13.00 CARTONI ANIMATI
  - 14.00 ADOLESCENZA INQUETA - Telemis con Fabio Carosio
  - 15.00 CARTONI ANIMATI
  - 20.00 CUORE BELVAIO - Telemis con Susanna D'Amico
  - 20.30 IL PRINCIPE DEGLI ATTORI - Film con Richard Burton e Marjorie McNamee. Regia di Philip Dunne
  - 22.30 I NUOVI ROOKIE'S - Telemis con Kate Jackson
- Rete A**
  - 8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idee per la famiglia
  - 13.30 ACCENDI UN'AMICA SPECIAL
  - 14.00 SPECIALE MARRAMA ESTATE
  - 15.00 EREDITA SELVAJOSA - Film con Maurus O'Sullivan
  - 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
  - 17.00 THE DOCTORS - Telemis con Alec Baldwin
  - 17.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
  - 18.30 THE DOCTORS - Telemis
  - 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 20.25 SPECIALE MARRAMA ESTATE
  - 21.30 DOSSIER 212: DESTINAZIONE MORTE - Film con Stephane Audran e Klaus Kinski. Regia di Jean Darnay

## Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onde verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Le canzoni della nostra vita: 11.30 Trenta e trentine; 12.03 Lagrime; 15 Morel - Radiouno sulle strade d'Italia; 16 Il Pagnone estate; 19.20 Sui nostri mercati; 19.29 Audiodisco Urbis; 21 Il mondo della nostra casa; 22 Radiocondominio; 22.49 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 20.30, 22.30. 101 giorni d'ESSE: infanzia, come, perché... 8.45 «Quarto piano, inno» 9.10 Turbata... parla: 12.45 Turbata... gioco: 15 Accordo perfetto: 15.42 La contera: 16.35 La strana casa della formica morta: 19.50 Radouze sera jazz: 21 Serata a sorpresa: 22.25 Panorama parlamentare: 22.40 Piano, pianoforte.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.25, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 6 Pre-ludio: 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino: 7.30 Prima pagina: 10 Or. Op. 11.50 Poesie di ESSSE: infanzia, 15.15 Culture: temi e problemi: 17 Spesso Tre: 21 XXVII Luglio Musica: a Capodimonte: 22.25 La Nozze di una Regina e di un brigante: 23.05 Il jazz.
- Sottoscrizione**
  - I partecipanti al viaggio organizzato da Unità Valchiese a Kiev, Leningrado - Mosca del 9 luglio 1985, hanno sottoscritto per l'Unità lire 130.000.



Galluzzi

Natta aveva affermato — ha detto il compagno Carlo Galluzzi — nella precedente riunione del CC che la decisione sui tempi e i modi per continuare la discussione e dare ad essa uno sbocco sarebbe stata presa in questo CC. In realtà ci troviamo di fronte ad una proposta precisa, avanzata dal segretario del partito e approvata dalla segreteria e dalla direzione di convocare il congresso nazionale. Una proposta che per la pubblicità che ha avuto e l'autorevolezza dei proponenti è difficile non condividere senza aprire un problema politico. C'è stato quindi un consenso di eccitante senza valutare pienamente se ci possono aprire questioni di metodo democratico riguardanti una chiara definizione dei ruoli fra organismi deliberanti ed esecutivi. C'è stata una certa accelerazione si trasformi nel suo contrario rinviando di mesi le correzioni di linea e di organizzazione richieste dall'insuccesso elettorale e possa ingessare il partito in una discussione fra «miglioristi» e «realizzatori» fra quelli che vogliono «restare comunisti» e quelli che diventerebbero volentieri «socialdemocratici». Il problema centrale che dobbiamo affrontare resta quello di dare credibilità alla nostra proposta politica. Uno dei nodi essenziali da sciogliere è quello dei rapporti con il Psi, che è determinante poiché con questo partito ci misuriamo nella politica sindacale, in quella europea e nelle giunte. Prendere di salutar questo rapporto puntando sulla rotura o la scomposizione del Psi è cosa diversa dalla pressione di massa per spostare verso l'alternativa questo partito. Il problema è di aprire sulle contraddizioni della politica socialista che seppure esprime propositi di rottura dell'egemonia di pecca di verticismo e di presunzione dato che senza una spina di massa e un rapporto a sinistra ogni strada diventa impraticabile per il Psi. Agire su queste contraddizioni è possibile perché la tradizione operaia di questo partito, i suoi legami con la sinistra europea e la sua stessa ambizione a giocare un ruolo centrale ostacolano la piena riduzione del Psi a puro supporto di un blocco moderato e lascia aperti spazi a sinistra. Dipende da noi utilizzare questi spazi proponendo una linea e delle scelte programmatiche su quali avviare il confronto. Quello che ci fa difetto non è la volontà di cambiare, ma un disagio, a decidere, forse per la difficoltà di fare una scelta, che trovi il consenso di tutti. Qui è il limite da superare: quello cioè di non considerare l'espressione di una minoranza come un incidente di percorso, ma come un fatto normale nella realtà democratica del nostro partito. Questo non significa rinunciare all'indispensabile sforzo unitario che però è tale se rivolto a ricercare quello che di comune può esistere pur nelle diversità delle posizioni. Quello che conta in definitiva è comunque decidere prendendo atto della realtà e facendo del voto sui eventuali posizioni contrapposte una regola di vita interna.

Mussi

Sono d'accordo — ha detto Fabio Mussi, responsabile della sezione propaganda della Direzione — con la relazione di Natta. Abbiamo sicuramente bisogno di un congresso di massima apertura. «Congresso aperto» significa democratico, cioè che tutto il partito possa partecipare e contribuire alle decisioni; pienamente pubblico, cioè che gli altri possano capire, vedere, giudicare; e anche curioso di sentire opinioni e proposte di intellettuali di competenza, di organizzazioni professionali, metterle nel circuito del dibattito, farle pesare. Tutte caratteristiche che in vista del 17° congresso devono e possono avere un grande sviluppo. Però, il congresso è nostro. Massima apertura e novità democratiche presuppongono l'autonomia piena del partito, la sua capacità di affrontare coraggiosamente le questioni spinose, rifiutando di giocare ad un gioco eventuale imposto. Usciamo da una stagione segnata da due sconfitte, quella delle amministrative e quella del referendum. Non hanno lo stesso segno. Ed abbiamo poi apprezzato il risultato ottenuto con l'intesa istituzionale e programmatica del presidente della Repubblica. Condivido il giudizio sull'impostazione politica del metodo. Credo però che dovremmo con più risolutezza indicare i terreni, i rami istituzionali che esigono analoghe forme di intesa, e la loro rilevanza democratica e costituzionale. Uno di essi è certamente l'informazione, che non ha a che fare con l'efficacia esecutiva dell'azione di governo, ma con i diritti fondamentali dei

Cacciapuoti

Se non fossimo quel che siamo, che cosa sarebbe oggi l'Italia? si è chiesto Salvatore Cacciapuoti, segretario della Ccc. Il Pci è il più forte partito comunista dell'Occidente, un terzo degli italiani vi si riconoscono. E da qui bisogna partire per affrontare i nostri problemi, con realismo ma anche senza snaturare le nostre caratteristiche. Autocensura: allora? Niente affatto: discutiamo apertamente, con il massimo di franchezza ma anche di lealtà; e per carità non confondiamo, né oggi né domani, il dirigere con il comandare o, peggio, il dirigere con il lasciar correre. Bisogna insomma aprire le bocche, ma per parlare e non per sparare. Una considerazione essenziale, anche e soprattutto alla vigilia di un congresso. È necessario lavorare in posizione nel senso della «mobilità» dei compagni: non è possibile che si resti in eterno (o quasi) nello stesso incarico. Ruotare, ruotare. E smitizzare tutto, a cominciare dalla segreteria quasi che fosse (o si volesse che fosse) l'unico, vera stanza dei bottoni. Allora quanti sforzi per entrarci, e tante tragedie per uscirne. No, più scioltezza e maggiore tranquillità. Un'altra questione che sembra vada di moda: chi

# Il dibattito sulla relazione di Natta

minorile è il problema dei movimenti, delle forze che riusciamo a mettere in campo, cioè del nesso tra programma e forze capaci di sostenerlo. Questo aspetto è stato dibattuto in ombra. C'è uno scarto tra le interviste e le dichiarazioni che si sono confuse e susseguite nelle ultime settimane e l'esigenza di approfondimenti reali e di proposte concrete. Questo scarto va rapidamente colmato nel corso della campagna congressuale: abbiamo bisogno di maggiore progettualità e di maggiore concretezza e il partito deve discutere e al tempo stesso combattere. Tanto più che stanno venendo al pettine tutti i nodi di una politica economica e sociale sbagliata. La svalutazione della lira e le manovre furbesche e gravi di chi dirige la politica economica, di chi aveva affermato che se avessero vinto i Psi saremmo andati al disastro, ci sono state clamorose dell'assenza di un governo dell'economia che vada al di là della pura leva monetaria, e del rifiuto di incidere sui nodi strutturali.

Pecchioli

Condivido l'impostazione di ampio respiro — ha detto Ugo Pecchioli della Direzione — data da Natta alla sua relazione. Il prossimo congresso può dare risultati importanti a condizione che la discussione ampia e senza velle diplomatiche che è necessaria, sia sorretta da una politica realista. Non si capisce come intendere l'unità del partito. Credo che rischieremo di subire il condizionamento di quanti vorrebbero che ci scusassimo per avere dato fastidio alla storia, se ragionassimo dei nostri limiti e errori, come se in questi anni avessimo agito isolatamente. La realtà in questi ultimi anni si è svolta uno scontro aspro e carico di rischi, si è assistito a una controffensiva conservatrice tesa a ridimensionare drasticamente la «questione comunista». La stessa teoria della centralità dell'impresa come motore esclusivo dello sviluppo è contestata in Italia dalla classe operaia, dalla scienza della politica. La tendenza per cui tutti i grandi divari del mondo si stabilizzano, crescono, si aggravano. Qui mi pare si collochi la nostra funzione di forza riformatrice e socialista. E qui si trova la materia del nostro dibattito: la possibilità di sintonia con altre forze democratiche e socialiste in Europa e in Italia. Nella riflessione sull'esperienza del passato decennio si deve probabilmente tornare a vari momenti, alle cose incontrate, anche per tentativo ed errore. Ritrovo un nucleo assai valido, per esempio, nell'idea di «austerità». Forse essa si affacciò allora in modo impuro, con un eccesso di risvolti etici. Ma il valore del dibattito è nel merito, non nel merito, non senza) sobria, regolata, democratica, giusta, la ritroviamo oggi fortemente a causa del progressivo rafforzamento delle tendenze negative.

Ciofi

Per aprire una nuova fase della nostra politica — ha rilevato Paolo Ciofi — dobbiamo essere introdotti elementi percepibili di aggiornamento e di innovazione. Innanzi tutto sul terreno di una più elaborata elaborazione politica e programmatica. Ma di non

vorrei fare circa le «stappe intermedie». Forse c'è da ripensare qualcosa perché con l'accantonamento del problema è venuto meno un punto di riferimento di breve periodo. Senza fare profezie, credo non debbano essere pregiudizialmente scartate soluzioni governative che contengono elementi di novità e di processo dell'alternativa. Un governo impostato su poche scelte programmatiche essenziali e ispirato a criteri costitutivi nuovi (ad esempio la scelta dei ministri nel modo prescritto dalla Costituzione e di criteri delle lottizzazioni dei partiti) potrebbe rispondere alle esigenze urgenti del paese e costituire una valida tappa sulla via dell'alternativa.

Conte

Pur essendo sostanzialmente d'accordo con la relazione di Natta — ha detto Luigi Conte — mi sento in difficoltà ad alcuni aspetti del processo dell'alternativa. Un governo impostato su poche scelte programmatiche essenziali e ispirato a criteri costitutivi nuovi (ad esempio la scelta dei ministri nel modo prescritto dalla Costituzione e di criteri delle lottizzazioni dei partiti) potrebbe rispondere alle esigenze urgenti del paese e costituire una valida tappa sulla via dell'alternativa.

Giuliano Pajetta

Io vorrei fare alcune considerazioni, e in primo luogo Giuliano Pajetta — su come i quadri del Partito, parlo di un quadro medio, impegnato, a livello di segretari di sezione, ha discusso tra le elezioni del 12 maggio ed il referendum. Mi ha colpito come nei loro discorsi, nei giudizi severi, nell'autocritica spietata non vi fosse quasi mai un'analisi obiettiva della realtà, dei rapporti di forza esistenti nel Paese e fuori dell'Italia. Ho avvertito, nel modo di discutere di questi compagni, una tendenza a pensare quasi che il Partito possa fare ed ottenere sempre tutto quello che vuole. Eppure, prima e durante i due voti, eravamo di fronte ad un paese operante in difficoltà, ad una crisi economica grave e perdurante: come era possibile, allora, credere in un buon risultato elettorale? Bisogna ricordare che mai crisi economica e disoccupazione hanno favorito una avanzata della sinistra. Ce lo rammenta quanto avvenne con la crisi del '29 al '33. E a fianco a questo dato, avevamo le difficoltà del sindacato ad articolare una risposta efficace. Tutto ciò che doveva necessariamente passare non poteva bastare, semplicemente, che il Partito dicesse qualcosa di diverso, usasse una parola invece di un'altra, quasi esistessero parole magiche capaci di trasformarsi nella lampada di Aladino. Tutto ciò ha avuto puntuali riflessi nel lavoro del Partito. Io ho fatto la campagna elettorale a Torino, e posso dire di aver partecipato ad iniziative e comizi dove spesso si è parlato di cose del tutto diverse da quelle che interessavano la gente in quel momento. Penso alle iniziative in quartieri popolari dove il principale dei problemi era costituito dall'improvviso moltiplicarsi del prezzo degli affitti e dove noi, invece, siamo andati a parlare dei progetti della metropolitana leggera. Noi dobbiamo muoverci con realismo, guardando ai problemi della gente, tenendo i piedi ben fermi per terra, cercando con tenacia e passione le forze che si possono mettere in campo per il necessario cambiamento. In questo senso voglio dire che nella relazione di Natta — che condivido — c'è un punto che, se ho capito bene, non mi convince: ed è una sorta di neutralità rispetto al governo. Non abbiamo come obiettivo la sua caduta, ha detto Natta, ma non piangiamo certo se ciò accadrà. Se è così, lo non sono d'accordo. Noi dobbiamo avere obiettivi e batterci perché cambi la politica di questo governo, per una nuova politica economica, per uno sviluppo vero. Infine, sul Congresso. Natta non ha indicato qui né dove, né come, né quando questo si svolgerà. Anche queste questioni saranno decise dalla super-commissione della quale Natta stesso ha parlato? Comunque stiano le cose io voglio dire che la sede più opportuna mi sembra Roma e che sono favorevole alla elaborazione di un documento a tesi, il che rende più facile e produttiva la manifestazione del consenso e del dissenso.

Rubbi

È utile convocare il Congresso — ha detto Antonio Rubbi, responsabile della sezione Esteri — perché abbiamo la necessità di aggiornare e sviluppare la nostra politica. La nostra politica, il partito, le sue strutture e i suoi gruppi dirigenti. Deluderemo chi ritiene ormai avvenuto un declino della nostra forza perché, come altre volte nella nostra storia abbiamo saputo fare, saremo in grado di rinnovare in modo più corrispondente ai bisogni di trasformazione della società e di attrezzare adeguatamente il partito a questo scopo. Ci attende un duplice sforzo; quello della resistenza critica, aperta e approfondita della nostra politica, e quello di introdurre le necessarie innovazioni di idee, di proposta programmatica, di sviluppo strategico della nostra politica. Questo è necessario anche nel campo della elaborazione dell'azione internazionale del nostro partito, dove nel periodo più recente è mancato l'impulso di nuove idee e la capacità di avanzare proposte e iniziative nostre. Nell'ultimo decennio abbiamo positivamente operato per elaborare ed affermare i tratti strategici fondamentali della nostra politica internazionale: una precisa collocazione occidentale del nostro partito nel sistema delle alleanze atlantiche ed nella stessa politica di analisi approfondita e critica delle esperienze di socialismo sin qui compiute e la ricerca di una nostra via specifica e originale; l'acquisizione di una piena autonomia politica, di pensiero e di azione. Questo è stato un grande merito e costituisce il fondamento del prestigio e dei consensi che ci siamo guadagnati a livello internazionale e che ha dato indiscutibili vantaggi anche alla nostra nazione. Al XVII Congresso dobbiamo ricominciare, senza scarti ed oscillazioni, questi tre capisaldi della nostra politica internazionale. Ma le novità della politica europea e mondiale ci impongono di elaborare nuove posizioni, ad assumere nuove proposte soprattutto in tre direzioni: quella politica e quali proposte concrete dobbiamo portare all'interno delle alleanze internazionali nelle quali siamo collocati; come orientare tutta la nostra politica ad assumere una dimensione europea; quale uso fare della nostra autonomia per contribuire alla costruzione di un nuovo internazionalismo.

Zorzoli

Un ruolo riduttivo del nostro partito — ha detto Zorzoli — è responsabile della commissione Energia — sarebbe quello di concepire l'allargamento della nostra influenza tra i nuovi soggetti sociali al solo fine di creare le condizioni numeriche per una maggioranza riformatrice. È di concepire e nella stessa ottica i rapporti con le altre forze politiche. In realtà è in atto un grande processo non solo di trasformazione economico-produttiva, ma anche caratterizzata da una disgregazione e riagggregazione sociale che stravolge la vecchia geografia delle classi. Il segno dominante è quello di una divaricazione tra chi è dentro e chi è fuori della nuova fase di sviluppo. La proposta di alternativa deve quindi porsi anzitutto l'obiettivo di governare l'attuale trasformazione in modo da superare la contrapposizione fra settori, aree geografiche, gruppi sociali forti e deboli. Allora, il rapporto con le nuove figure tecniche e intellettuali che stanno imprendendo la loro attività (che sovente è figura sociale e culturalmente diversa dal tradizionale padroncino) non rappresenta soltanto un «un di più numerico», ma la condizione necessaria perché il Pci non si riduca semplicemente a un'appendice del mercato, ma abbia una funzione basilare per l'economia. Quali proposte facciamo per oggi per un coordinamento fra programmazione e mercato e, per domani, per la coesistenza fra socialismo e mercato?







# Il dibattito sulla relazione di Natta

scuola, che cosa se non lo sforzo di allargare l'area della formazione del partito? Non nascono qui nuovi territori di scontro?

Dobbiamo guardare con maggiore interesse a campi che continuano a considerare marginali e delegabili. Il cosiddetto «tempo libero» non è tempo perso, è semplicemente tempo: ore nelle quali non cessa la volontà e la pratica del fare. È indispensabile, allora, studiare con cura le motivazioni di fenomeni attuali come il volontariato, il formarsi di cooperative, le leghe, ecc. E vi sono settori nei quali si può suscitare e sostenere il movimento: come tra gli operatori culturali e ambientali contro il burocratismo, l'inerzia, l'inefficienza dello Stato; o gli operatori dell'ambiente, delle comunicazioni e dell'informazione, minacciati nella loro professionalità e dipendenza dal prepotere dei partiti governativi e delle forze economiche dominanti.

Se si affrontano queste questioni, ci si accorge che il nostro partito lavora ancora troppo a compartimenti stagni, senza la necessaria agilità e comunicabilità interna. Si tratta — ecco l'esigenza — di nuove forme che determinano ruoli e obiettivi di un partito come il nostro, in una società come quella che abbiamo concretamente di fronte oggi e che avremo di fronte nell'immediato domani. Sono le nostre scelte e le nostre posizioni che dobbiamo indicare alle altre forze sociali e politiche, per aprirci a rapporti e alleanze con tutte le forze di progresso e di cambiamento.

## Gian Franco Borghini

La principale questione nazionale che ci sta oggi di fronte — ha detto Gian Franco Borghini, della Direzione — è quella di una possibile marginalizzazione dell'Italia rispetto ai grandi processi di trasformazione che sono in atto su scala mondiale. Il nostro compito è quello di fare tutto ciò che sta in noi — e di farlo indipendentemente dalla nostra collocazione di governo o di opposizione — per rovesciare questa tendenza negativa. A tal fine si deve combattere nel partito la risorgente tendenza all'immaginare nuovi modelli di sviluppo ai quali la realtà dovrebbe conformarsi. Il nostro compito è invece quello di fare capire che il futuro dell'Italia dipende internamente dal carattere che questo processo (già concretamente in atto) finirà per assumere, e che la qualità dello sviluppo dipenderà dalla capacità o meno del movimento operaio di contribuire a orientare questo processo verso finalità (occupazione, riequilibrio territoriale...) alle quali esso spontaneamente non tenderebbe. Qui è la nostra funzione nazionale nell'Italia di oggi, e il rinnovamento a cui dobbiamo andare col congresso deve servire a porci nella condizione di assolvere a questo compito.

Essenziale è altresì un elemento della nostra capacità di agire come effettiva «forza di governo», di sapere dare cioè risposte concrete, realizzabili, possibili ai problemi che sono sul tappeto. Questa capacità si è in questi anni offuscata. Soprattutto, è mancata la coerenza dei comportamenti. Ad esempio, abbiamo parlato di un «patto per lo sviluppo» che presupponeva una grande articolazione delle alleanze e poi, però, abbiamo promosso il referendum che — al di là del fatto se era obbligato o meno — quelle alleanze restringeva. Parliamo spesso di vincolo estero, ma non siamo in grado di proporre una politica energetica capace di alimentarlo. In un momento di grande dinamismo della po-

litica internazionale (e della stessa politica estera italiana) il nostro mestiere relucce nel definire una chiara politica per la sicurezza; la stessa ambigua condotta tenuta sul caso Negri ha offuscato la nostra fermezza nella lotta al terrorismo. E su questo terreno, anzi tutto, che si deve correre.

Raccogliere la sfida riformatrice vuol dire scendere sul terreno del confronto concreto, compiere alcune scelte politiche e programmatiche. La stessa terza via non deve alimentare ricerche confuse o addirittura ambigue. Per ciò che riguarda lo Stato, la democrazia, ecc. ad esempio, non c'è da inventare nulla. La «terza via» è in larga misura già tracciata nella costituzione. Ecco che cosa bisogna fare assolutamente: dire abbandonare questa via maestra.

Ma la cosa più urgente è il recupero della nostra politica unitaria. Unità col Pci, innanzi tutto, respingendo l'idea che l'unità tra Pci e Psi non è essenziale per qualsiasi politica di rinnovamento. Al tempo stesso, bisogna avere consapevolezza del fatto che l'unità tra Pci e Psi non esaurisce affatto il problema dell'unità del mondo del lavoro, né quella dell'unità delle forze «militari» di un nuovo sviluppo e, neppure dell'unità nazionale. Ecco che cosa non si può più fare: articolare i rapporti politici e di ricercare intese e convergenze più ampie. L'alternativa democratica, insomma, non riduce ma aumenta la necessità di un'ampia politica delle alleanze. Anche su questo terreno, però, non siamo sempre stati coerenti. Dalla affermazione, sbagliata, della esistenza di un «super-partito» che ci ha impedito di cogliere le contraddizioni dell'attuale governo fino all'affermazione, altrettanto sbagliata, di una certa divaricazione tra spirito di iniziativa e spirito di lotta. Non credo che sia mancata cultura e capacità di governo, soprattutto a livello locale; è piuttosto mancato il nutrimento di lotte alla gestione e alla soluzione dei problemi.

Dobbiamo essere portatori anche qui di una diversa pratica di governo, dall'alto e dal basso. Occorre qualificare anche qui la nostra differenza rispetto al quadro politico ed il problema è come farlo senza cadere nell'isolamento e senza riproporre settarismo.

Ma vengo ai problemi di contenuto di un congresso che deve essere principalmente programmatico, e dove è più urgente il respiro strategico che l'aggiustamento tattico. C'è qui anche un'occasione per fare avanzare la qualità della nostra proposta. Due punti mi sembrano centrali, soprattutto per l'intreccio che si può creare tra loro. Il primo, la composizione sociale del paese; il secondo, lo stato della democrazia in Italia. La fotografia che il risultato del referendum ha dato della società italiana vale più di molti rapporti Censis: stratificazioni, articolazioni, localizzazioni della forza-lavoro, sua qualità e suoi orientamenti. Occorre guardare al mutamento sociale avvenuto e in atto per arrivare ad una verifica sui movimenti dell'assetto proprietario capitalistico, nel rovesciamento del rapporto di forza tra pubblico e privato, nell'impatto della rivoluzione tecnologica. Occorre ripartire con la definizione delle forze motrici.

A questo proposito sarebbe interessante ripetere l'esperienza di un convegno tipo quello del '56 che accompagnò l'8° congresso e che riguardò appunto il tema del rapporto tra lavoratori e progresso tecnico. Potrebbe essere un grande momento di confronto culturale anche esterno, e di ridefinizione nostra delle tendenze attuali del capitalismo e delle forze sociali che agiscono al suo interno.

L'altro tema riguarda lo stato della democrazia. Ma limitarsi cioè non aiuta a comprendere la natura del no-

quando il Pci era molto centralista e poco democratico, per vocazione e per prassi. Oggi la vocazione è un'altra, la democrazia politica per noi è un valore. D'altra parte viviamo una fase nella quale l'individualismo torna a farsi sentire, e non come «vizio borghese» da esorcizzare ma come «valore» anch'esso, che chiede di essere riconosciuto e, in certi casi, ribadito dopo tanti riti sacrificiali, risultati spesso una forzatura, estranea alla natura del «uomo». Se non si vogliono le frazioni bisogna allora costruire nel partito meccanismi di garanzia che rendano superflue le frazioni come scudo per chi dissente. All'ultimo congresso si è parlato per il dissente la superiorità rispetto al passato. Ma bisogna andare ancora avanti. E non solo per tutelare chi dissente, ma anche per un'altra linea: ma anche per garantire chi vuole che la maggioranza tenga fede ai suoi propositi e ai deliberati del Congresso. A questo proposito ritengo che, anche in sede pre-congressuale, si debba operare per consolidare e rilanciare la linea di Berlinguer in materia di «strappo». Non sottovalutare il ruolo del sottovalutale Kravtsov. Ma lo «strappo» guardava al «sistema», che resta quello che è. Accetto gli inviti alla cautela. Ma proprio perché appreso la cautela, ritengo che lo «strappo», che è un atto di difesa dai deleteri effetti di un «sistema» che, purtroppo, mentre non riesce a indebolire la cultura politica, dimostra tutti i giorni di essere autoritario e totalitario.

## Tronti

Dobbiamo essere consapevoli — ha detto Mario Tronti — di stare attraversando un momento particolarmente delicato. Di fronte alle verifiche elettorali il corpo del partito ha mostrato una certa fragilità psicologica. E questo dovrebbe essere un po' il modello da riprendere, per le novità che introducessimo, che hanno avuto un impatto strategico non solo sul partito ma sul paese, negli anni seguenti. Un equilibrio tra lungo e breve periodo potrebbe essere risolto da un lavoro di elaborazione di testi coerenti pur in condizioni peggiori (cioè vuol dire affrontare questioni spinose come ad esempio, la spesa pubblica, il riesame della riforma sanitaria, l'ambiente e lo sviluppo: questioni che il governo nazionale) sarà difficile uscire da un confronto con le altre forze politiche puramente basato su rapporti di forza e di schieramento, e quindi inevitabilmente perdente.

Ha fatto molto discutere la richiesta socialista di esprimere il sindaco di Bologna. Richiesta politicamente del tutto impraticabile specie per il panorama che complessivamente emerge dopo la spartizione decisa a Roma dal pentapartito nell'attribuzione dei sindaci delle principali città italiane. E conoscere questo dato di fatto non significa però mantenere immutabili le condizioni di pari dignità che debbono essere assicurate a forze politiche come il Psi e il Pri chiamate in Emilia e altrove ad esercitare responsabilità dirette di governo. Nella composizione delle giunte, comunali, provinciali e regionali, questa possibilità è largamente attuabile, se essa è il frutto di un discorso politico che ognuno deve fare con grande chiarezza.

Non fare questo discorso sarebbe il segno del permanere nel nostro partito di una linea, che pure esiste e nei fatti ha prevalso, del centralismo come unica incarnazione dello stato, e della manovra verticistica come unica possibilità reale per incidere nello scontro politico. Concezioni, queste, che direttamente e negativamente, si riflettono anche nella conduzione della stessa vita interna di partito, ben più che nel rituale richiamo al principio ormai evanescente del centralismo democratico, e che non corrispondono alle esigenze di de-

## Fanti

Non ho trovato nella relazione di Natta — ha osservato Guido Fanti, vicepresidente del Parlamento europeo — una motivazione vincente del brusco annuncio del congresso anticipato, sia per il metodo (che tende a privilegiare l'opzione personale sulla decisione collegiale) e sia soprattutto per il merito della decisione non del congresso, ma come ci si propone di arrivarci.

La creazione di una commissione con compiti così ampi, con una struttura in sintesi in questo Cc.

Non possiamo abbdicare alle nostre funzioni di direzione, in attesa del futuro congresso, senza intervenire per correggere errori di impostazione e di conduzione politica che sono alla base dei colpi subiti. Mi limito ad un esempio, anche se altri potrebbero essere fatti per la politica economica o per quella internazionale.

Si è parlato a maggio dell'«offuscamento delle giunte democratiche di sinistra» delle giunte rosse. Ma limitarsi cioè non aiuta a comprendere la natura del no-

sovietico alla Cina che ha «liberato» questo paese dall'oggettivo assorbimento nella sfera americana, riportandolo al centro della scena internazionale come grande forza non-allineata; ecc.

Tutto ciò non sta dando ancora, tuttavia, quanto potrebbe. E anzi mi pare sia necessario prestare più attenzione alle modificazioni di un certo pseudoeuropeismo che cresce in certi settori della socialdemocrazia. Qui si colloca il problema ormai aperto della «sicurezza europea», che è urgente affrontare. Ma come? Non tutte le proposte che maturano su questo problema in seno alla Cee sono segno di positivo europeismo. Non lo è, per esempio, quella del Ps francese, che ipotizza un vero e proprio «scontro militare» nella Europa, per di più aggiuntivo a quello americano. (Anche l'Eureka, in questo contesto, cambierebbe di segno). Ma se vogliamo affrontare il problema della sicurezza europea in termini di disarmo, occorre che si apra un dialogo con l'Europa assai più radicale, che individua la sicurezza non nel rafforzamento del blocco atlantico, sia pure articolato al suo interno, ma nel superamento di ambedue i blocchi, e nella visione dell'Europa che ha dato loro origine. La Cee, allora, non può essere concepita come entità tutta interna all'orizzonte occidentale, ma come ponte verso l'altra Europa. Su questa tematica il Pci può e deve esprimere un contributo forte e prezioso.

## Luciana Castellina

Negli anni passati — ha detto Luciana Castellina — il Pci ha compiuto una scelta decisiva e coraggiosa: la definitiva autonomia rispetto alla politica sovietica, che oggi riconfermiamo con ancora più piena convinzione. Ma troppo poco abbiamo, mi pare, insistito perché a questa nostra autonomia corrispondesse nelle altre forze politiche europee un analogo passo, un'alternativa decisiva scelta di autonomia rispetto al campo americano. Da questo punto di vista la giusta opzione europeista che noi, come altre forze della sinistra europea, abbiamo compiuto mi sembra, di per sé, ancora insufficiente e non riusciremo a caratterizzarla di più come scelta di autonomia dell'Europa rispetto ad ambedue i blocchi. Non sto riproponendo la parola d'ordine dell'uscita dalla Nato come premessa di un lavoro di elaborazione di testi coerenti pur in condizioni peggiori (cioè vuol dire affrontare questioni spinose come ad esempio, la spesa pubblica, il riesame della riforma sanitaria, l'ambiente e lo sviluppo: questioni che il governo nazionale) sarà difficile uscire da un confronto con le altre forze politiche puramente basato su rapporti di forza e di schieramento, e quindi inevitabilmente perdente.

Ha fatto molto discutere la richiesta socialista di esprimere il sindaco di Bologna. Richiesta politicamente del tutto impraticabile specie per il panorama che complessivamente emerge dopo la spartizione decisa a Roma dal pentapartito nell'attribuzione dei sindaci delle principali città italiane. E conoscere questo dato di fatto non significa però mantenere immutabili le condizioni di pari dignità che debbono essere assicurate a forze politiche come il Psi e il Pri chiamate in Emilia e altrove ad esercitare responsabilità dirette di governo. Nella composizione delle giunte, comunali, provinciali e regionali, questa possibilità è largamente attuabile, se essa è il frutto di un discorso politico che ognuno deve fare con grande chiarezza.

Non fare questo discorso sarebbe il segno del permanere nel nostro partito di una linea, che pure esiste e nei fatti ha prevalso, del centralismo come unica incarnazione dello stato, e della manovra verticistica come unica possibilità reale per incidere nello scontro politico. Concezioni, queste, che direttamente e negativamente, si riflettono anche nella conduzione della stessa vita interna di partito, ben più che nel rituale richiamo al principio ormai evanescente del centralismo democratico, e che non corrispondono alle esigenze di de-

## Giannotti

Nel nostro dibattito — ha detto Vasco Giannotti della sezione organizzazione — sta prendendo, giustamente, sempre più spazio il tema del rinnovamento del partito. Ma io credo che il modo di rinnovamento non basti a superare il problema di una base di concrete ipotesi di lavoro. Ad esempio, non penso che sia sufficiente dichiarare la necessità di una maggiore democrazia interna, senza andare a vedere perché quelle innovazioni introdotte all'ultimo congresso non hanno funzionato. Io non credo che ciò sia avvenuto solo per cattiva volontà di ricerca e costruire alleanze possibili.

In questo sforzo di arricchimento della democrazia, vista come partecipazione effettiva alla proposta e alle decisioni, un'attenzione particolare dovremmo dedicare a quell'area vasta di non iscritti al partito, disponibile non solo a dare il voto ma anche a fornire contributi, conoscenze, professionalità dei quali abbiamo, oggi soprattutto, bisogno. Si potrebbe ad esempio pensare a rivedere il modo di organizzare la competenza ed il modo di lavorare delle commissioni ad ogni livello. Commissioni che dovrebbero essere composte anche da non iscritti al partito, con compiti di elaborazione e di preparazione all'approvazione degli organismi dirigenti. Ed anche su problemi specifici, forme di consultazione, rivolte anche ai non iscritti, magari attraverso referendum.

Un'ultima osservazione sul rapporto partito-sindacato. Un partito che intende estendere il suo insediamento sociale e più capace di intervenire su tutti i problemi anche all'interno dei luoghi di lavoro, non deve affatto significare supplenza al sindacato. Così come al sindacato, impegolato a ridefinire la sua fisionomia e la propria strategia rivendicativa e contrattuale, non spetta ricoprire spazi che sono propri ed esclusivi dei partiti. La strada non può che essere quella di una ancora più marcata autonomia reciproca, misurandole sulla base dei propri progetti e dei propri programmi che non possono ovviamente non avere finalità diverse. Ma su questo tema,

penso dovremmo impegnarci ad un ulteriore approfondimento anche in riferimento alla nostra strategia di alternativa democratica.

## Marrucci

Dalla relazione — ha detto Enrico Marrucci, della presidenza del Gruppo della Camera — emergono con chiarezza la dimensione e la complessità delle questioni che dovranno essere affrontate con il congresso, lo sforzo straordinario di analisi e di elaborazione a cui è chiamato il partito. E vanno tenute presenti le iniziative concrete e pesanti che mirano a far emergere con efficacia il movimento del partito, a suo decandimento inarrestabile del Pci. E giusto averne e darle piena cognizione a tutto il partito; così come è giusto affrontare senza sottovalutazioni o infingimenti le difficoltà che sono emerse soprattutto nell'ultimo anno, che sono state alla base degli esiti negativi di due prove elettorali. Sono peggiorati i rapporti politici, sono caduti i movimenti di massa. Mi sembra però che non possiamo sfuggire ad una domanda di fondo: è stato un errore contrastare un tentativo di controffensiva conservatrice tendente a modificare nel profondo i rapporti di forza, a colpire il movimento del partito, a stravolgere le regole del gioco democratico, a mettere fuori gioco il nostro partito, a distruggere le basi essenziali della presenza e del ruolo della sinistra, la stessa speranza di cambiamento? Io non ritengo che sia stato un errore. Non potevamo sfuggire allo scontro, pena il venir meno dei nostri contatti costitutivi. Ritengo anche che la grave tensione tra noi e il Psi non sia derivata da una misura esecutiva decisa da un nostro settarismo. Penso quindi che la lotta che abbiamo sviluppato sia stata giusta nella sostanza, direi inevitabile. E infatti oggi c'è qualche elemento di ragionevolezza in più, qualche segno di riflessione, soprattutto nel Psi. Sottolineare tutto ciò non significa non porsi le domande sul perché abbiamo perso alcune battaglie. Mi sembra che alcuni errori abbiano avuto la loro origine nel carattere stesso del rapporto positivo con il Psi. L'alternativa rimane una prospettiva astratta; e con la consapevolezza dei compagni socialisti che senza un rapporto positivo con il Pci sono destinati ad essere prigionieri dell'egemonia dc. Per una ricerca comune della sinistra adeguata ai processi di trasformazione in atto, il congresso rappresenta una grande occasione. «Porte e finestre aperte», ha detto Natta; basta volerle entrare. Credo che dobbiamo dare il nostro contributo alla definizione di un programma per l'alternativa: questo è il compito che ci assumiamo in questa fase storica. Da ultimo, vorrei soffermarmi sui problemi del partito: possiamo sul serio affermare che il dibattito nel gruppo dirigente sia diventato più trasparente? Troppo poche volte il partito nel suo complesso è stato coinvolto nel dibattito

partecipazione divenute essenziali per ogni iscritto al partito.

Negli anni passati — ha detto Luciana Castellina — il Pci ha compiuto una scelta decisiva e coraggiosa: la definitiva autonomia rispetto alla politica sovietica, che oggi riconfermiamo con ancora più piena convinzione. Ma troppo poco abbiamo, mi pare, insistito perché a questa nostra autonomia corrispondesse nelle altre forze politiche europee un analogo passo, un'alternativa decisiva scelta di autonomia rispetto al campo americano. Da questo punto di vista la giusta opzione europeista che noi, come altre forze della sinistra europea, abbiamo compiuto mi sembra, di per sé, ancora insufficiente e non riusciremo a caratterizzarla di più come scelta di autonomia dell'Europa rispetto ad ambedue i blocchi. Non sto riproponendo la parola d'ordine dell'uscita dalla Nato come premessa di un lavoro di elaborazione di testi coerenti pur in condizioni peggiori (cioè vuol dire affrontare questioni spinose come ad esempio, la spesa pubblica, il riesame della riforma sanitaria, l'ambiente e lo sviluppo: questioni che il governo nazionale) sarà difficile uscire da un confronto con le altre forze politiche puramente basato su rapporti di forza e di schieramento, e quindi inevitabilmente perdente.

Ha fatto molto discutere la richiesta socialista di esprimere il sindaco di Bologna. Richiesta politicamente del tutto impraticabile specie per il panorama che complessivamente emerge dopo la spartizione decisa a Roma dal pentapartito nell'attribuzione dei sindaci delle principali città italiane. E conoscere questo dato di fatto non significa però mantenere immutabili le condizioni di pari dignità che debbono essere assicurate a forze politiche come il Psi e il Pri chiamate in Emilia e altrove ad esercitare responsabilità dirette di governo. Nella composizione delle giunte, comunali, provinciali e regionali, questa possibilità è largamente attuabile, se essa è il frutto di un discorso politico che ognuno deve fare con grande chiarezza.

Non fare questo discorso sarebbe il segno del permanere nel nostro partito di una linea, che pure esiste e nei fatti ha prevalso, del centralismo come unica incarnazione dello stato, e della manovra verticistica come unica possibilità reale per incidere nello scontro politico. Concezioni, queste, che direttamente e negativamente, si riflettono anche nella conduzione della stessa vita interna di partito, ben più che nel rituale richiamo al principio ormai evanescente del centralismo democratico, e che non corrispondono alle esigenze di de-

## la domenica costa meno

Quando si è lontani e si fa più vivo il desiderio di parlare con le persone più care... Sip vi avvicina, anche con le tariffe. La domenica, ad esempio, una telefonata in teleselezione per sentirsi più vicini o anche solo per scambiarsi i saluti costa la metà. Oppure, se avete tante cose da raccontare, può durare il doppio. Ma le tariffe speciali non sono un'esclusiva della domenica: anche il sabato pomeriggio, tutte le sere dopo le dieci, e in certe ore della giornata telefonare è più conveniente (consultate la tabella qui a fianco). Farvi telefonare meglio, facendovi spendere meno, è un preciso impegno Sip.



**Il futuro è in linea**

**FASCE ORARIE DELLA TELESELEZIONE NAZIONALE**

Da lunedì a venerdì	ore 8.30 - 13.00	13.00 - 18.30	18.30 - 22.00	8
Sabato				
Domenica e festivi				

Tariffa ridotta notturna e festiva. Riduzione del 50% circa.
  Tariffa ridotta serale. Riduzione del 30% circa.
  Tariffa di punta. Aumento del 30% circa.
  Tariffa ordinaria.







# OS spettacoli

Un'inquadratura di «Pranzo Reale» di Malcolm Mowbray in concorso a Taormina e, accanto, Chuck Norris in «Codice del silenzio»



## Arena del Sole: si apre con Puskin diretto da Ljubimov

BOLOGNA — La stagione '85-'86 del teatro Arena del Sole, gestito dall'Ater, si aprirà il 15 ottobre con «Il festino in tempo di peste», un adattamento delle «Piccole tragedie» del grande scrittore russo Aleksandr Puskin. La regia dello spettacolo sarà affidata a Jurij Ljubimov, che dell'Arena del Sole è anche direttore artistico. La traduzione è di Serena Vitale, le scene e i costumi di Stefano Lazaridis. Le prove dello spettacolo avranno inizio il 2 settembre. Quanto agli altri spettacoli dell'Arena del Sole, che un anno fa ha subito un importante intervento di ristrutturazione che ne ha ammodernato il palcoscenico, si sa che dovrebbero essere sette, con l'apertura di alcuni spazi a forme di teatro-danza.

**Dal nostro inviato**  
TAORMINA — Siamo alle solite. Senza voler ribadire oltre l'evidente predominio delle pellicole americane su qualsiasi altra cosa, a Taormina '85 lo schema della manifestazione cinematografica in corso risulta ormai inequivocabilmente definito. Da una parte, dunque, i segni, i modi dell'edonismo reaganiano rampante; dall'altra l'ostinato e irriducibile proposito di un cinema, di certi autori tesi a riflettere problematicamente, criticamente i fatti della realtà, i complessi motivi di una diffusa inquietudine sociale o, semplicemente, esistenziale. Al momento non sappiamo davvero quali possano essere per l'immediato futuro gli sviluppi cui pensano gli animatori e gli organizzatori della polivalente rassegna Taormina d'Arte. Un fatto, però, è fin da ora evidente: Taormina-Cinema prosegue sulla china imboccata dalla presente edizione, non siamo lontani dal vero supponendo che per gli anni a venire qui sarà soltanto privilegiato terreno di caccia delle più lucrative, «gastro-nomiche» imprese made in Usa.

**Cinema**  
**Il festival della città siciliana diviso tra produzione commerciale e film «per soli amatori»**  
**Eppure non mancano opere di buon livello**

# Taormina spaccata in due

Si dirà, perché non è già avvenuto un po' dovunque? Sì, ma non è una buona ragione, questa, per abbandonare senza colpo ferire all'avanzata americana anche uno degli ultimi, seppur circoscritti, ambiti in cui finora il cinema di qualità, il giovane cinema d'Europa e d'altri continenti poteva trovare un'occasione di incontro, di confronto che gli si chiudeva per lo meno taluni spazi di manovra in campo internazionale. Taormina-Cinema come altre manifestazioni minori ma lucidamente motivate, ha assolto fino ad ora il proprio ruolo specifico a favore dei fermenti, dei tentativi più interessanti rinvenibili ancora nella vasta congerie di cose cinematografiche, ma se si dovesse verificare, come molte avvisaglie fanno temere, che questa stessa manifestazione non vuole essere altro che un'ulteriore cassa di risonanza, una vetrina imbonitoria per le più proterve barconate holly-

woodiane, noi diciamo che sarebbe giusto togliere a simile kermesse in gloria dell'esoso capitalismo americano qualsiasi finanziamento, e ancor più, qualsivoglia legittimazione artistica. Altra obiezione possibile al riguardo di tale constatazione: ma il pubblico accorre abbastanza numeroso alle proiezioni serali del Teatro Greco, dove appunto vengono via via proposte a ritmo intensivo le fracassone, volgarissime «canzoni di gesta» di eroi dalle sembianze e dai metodi fascistoidi. Innegabile, gli spettatori sono certo più folli a queste proiezioni che non a quelle riservate alle opere prime di sconosciuti cineasti o, ancora, ai film di piccoli maestri indubbiamente resili a concedere ad un pubblico indiscriminato facili, fin troppo gratificanti motivi di intrattenimento. Tutto ciò peraltro non vuole dire che questi stessi spettatori abbiano sempre e comunque ragione. Anzi. Forse è proprio vero il contrario. Del resto lo si può constatare agevolmente ripensando anche sommarariamente quanto

ci è stato dato di vedere nella prima parte di Taormina-Cinema '85 sia sotto il profilo del cinema di qualità, sia sotto quello delle forme esteriori più spettacolarità. Certo non si può operare alcun meccanico confronto tra il fatuo, dovizioso «007-Bersaglio mobile» di John Glen e l'austero, seppure venosamente sarcastico film giapponese di Juzo Itami dallo spettacolare titolo «Funerale». Né ancor meno si può paragonare il giallo d'azione di Andy Davis «Il codice del silenzio» con il sulfureo apologo antiborghese del cinema inglese Malcolm Mowbray «Pranzo Reale». Eppure, qui a Taormina, non si sa in forza di quale criterio, si è di fatto operata proprio una simile, indebita comparazione. Cosicché, a spiegare le cose con sbrigativa brutalità, chi è incline a vedere nel cinema soltanto un'occasione di svago esultante irrefrenabile continuerà a crogiolarsi in questa propria beata convinzione andando a vedere cose che potrebbe, con più profitto, risparmiarsi. Mentre, nel frattempo, as-

satantati cinefili continueranno a ritrovarsi fra di loro, per vedere, parlare, strappare delle ultime, preziosissime chicche scoperte magari nell'esotico film filippino di particolari società, di certi paesi altrettanti luoghi di avvillente mediocrità, di esasperante miseria umana. Certo, «Funerale», realizzato dal 52enne attore cineasta Juzo Itami sulla scorta di una ben assimilata esperienza di autori quali Ichikawa, Oshima, Terayama tra i suoi compatrioti, e Nicolas Ray e Richard Brooks tra gli occidentali, sa governare con ironia e rigore ferocemente graffianti l'esile racconto di una famiglia di attori risucchiata suo malgrado in una serie di rituali grotteschi dalla impreveduta morte del vecchio patriarca e dalle conseguenti necessità di dare addio al defunto secondo le più sclerotizzate convenzioni sociali. Il film, sempre in bilico tra doloroso sdegno e ghignante sberleffo, è forse troppo fitto di ammicchi, di rimandi a certo cinema coltissimo di Ozu o di Oshima, ma pur nella sua definita

portata risulta tuttavia di grande efficacia morale ed anche di intelligente, sapido divertimento. Cose non molto diverse si possono dire significativamente di «Pranzo Reale», pur se qui l'elemento parodistico prevale largamente su quello drammatico. Il caso per se stesso — cioè, le comiche peripezie, nell'autarchica inghilterra del '47, per celebrare una preziosa cena sociale a base di malale, il matrimonio tra Elisabetta e Filippo — innesca fin dall'inizio una ridicolosa vicenda allestita apposta per sberleffiare il già posticcio decoro e l'ancora più dubbia dignità di mezza calze, pitocchi e tangheri di varia specie messi in crisi dalla fantasmatica presenza di un incolpevole porco. La morte di tanto trambusto? Quella più temibile. E, insieme, più logica. Dio salvi la regina. Però, alla prossima occasione, salvi anche il malale, per favore. Mica male, no? Alla faccia del parroco e della conservatrice signora Thatcher.

Sauro Borelli

**Erich Segal**  
**LA CLASSE**  
IL NUOVO GRANDE ROMANZO DELL'AUTORE DI LOVE STORY  
Agostini

**La galleria di Fortebraccio**  
Illustrazioni di Sergio Staino  
prefazione di Natalia Ginzburg  
I politici di ieri e di oggi sotto la penna del più celebre e corcosivo corsivista italiano.  
L. 13.500

**VIAGGI IN COMPAGNIA CON QUALCOSA DI PIÙ**



Un'inquadratura di «Jazzmen»

## Il film È uscito «Jazzmen», musical Urss stile anni 20 Lo sapevate che il jazz è nato a Odessa?

**JAZZMEN.** Regia: Karen Sciacnazarov. Sceneggiatura: Karen Sciacnazarov, Aleksandr Borodjanski. Fotografia: Vladimir Seveik. Musica: Anatolij Kroll. Interpreti: Igor Skijar, Aleksandr Pankratov-Cernyj, Nikolaj Averjushkin, Petr Scerbakov, Elena Cypiakova, Larisa Dolina. Musicale. Urss. 1983

Vi piace il jazz? Vi piace il musical? Vi piace ridere? Benissimo. Non meravigliatevi, ma questo film sovietico fa per voi. Gettate allo sbaraglio in questo luglio battuto dalla canicola è quasi un suicidio (la stessa cosa, del resto, è accaduta al Favrotti della luna di Ischia). Occorrono spettatori di buona volontà per salvare un film che, con un lancio un po' più avveduto, si sarebbe sicuramente procurato un pubblico di fedeli aficionados. Non come «The Rocky Horror Picture Show», ma...

L'inizio era davvero gaglioffo: un bel ragazzo, sguardo vispo e faccia simpatica, guarda dritto nella macchina da presa, strizza l'occhio e attacca a suonare il pianoforte. Un brano di ragtime caldo, trascinante. Dove saremo? A New Orleans, o in qualche locale della Harlem anni 20? Nossignori: l'occhio della macchina da presa si allarga, e sco-

pre uno striscione che recita in cirillo — la scritta «arte al lavoratore». Siamo ai negli anni 20, ma a Odessa, la città della Corazzata Potemkin. Il giovane Kostja, pianista in erba, si sta sottoponendo a un esame: la sua esecuzione di un ragtime alla Scott Joplin è stata impeccabile, ma il compagno esaminatore è implacabile: «Accuso il compagno Ivanov di decadenza e di propaganda di arte antisovietica». Kostja ha un bello spiegare che il jazz, la musica dei neri d'America, è in realtà arte operosa, rivoluzionaria. Lo cacciano dal conservatorio, ma credete che lui si arrenda?

Insieme a due musicanti

giovaghi morti di fame, Stepa e Zora, e al vecchio Ivan Ivanovic, ex sassofonista della banda imperiale, che nel 1917 fu il primo, parossue, a suonare la Marsigliese. Kostja si mette «on the road» con il più spgherato complesso che la storia del jazz ricordi. Il primo ingaggio è per una festa di gangster, e la nottata finisce in guardina, ma i quattro hanno la zucca dura. Emigrano a Mosca, falliscono l'abbandono ad una grande cantante cubana, vivono grandi illusioni e momenti di fame nera. E alla fine, rassegnati a tornare a Odessa delusi e mazzati, vengono finalmente baciati dalla fortuna... Il miglior complimento

che si possa fare a «Jazzmen» (nell'originale My iz dzaanoi di jazz, produzione Mosfilm) è che nessun regista occidentale avrebbe saputo affrontare il soggetto con maggiore ironia e con superiore sagacia tecnica. In neanche un'ora e mezzo di proiezione, il regista Karen Sciacnazarov riesce a farci fare amicizia con i personaggi, e sfodera una serie di numeri musicali francamente sorprendenti. Il jazz d'epoca (si va dal ragtime al dixieland al blues più classico), composto da Anatolij Kroll e eseguito da musicisti sovietici, farà la delizia degli appassionati più esigenti, e gli attori sorprenderanno tutti coloro che — sbagliando — pensano che solo in America esistano interpreti capaci di recitare, cantare, ballare e suonare con pari disinvoltura. Testimonianza agrodolce di un gusto musicale che anche oggi, in Urss, sfiora miriadi di complessi più o meno ufficiali. «Jazzmen» è un film che si raccomanda: ha gusto, ritmo, diverte con classe e non lancia messaggi, condendo anche i riferimenti ideologici con le giuste dosi di umorismo. Andate a trovare i «jazzmen» di Odessa, diverranno vostri amici.

al.c.

Al cinema Rialto di Roma

# FESTE DELL'UNITÀ

## OGGI LIVORNO - Sport

**LA STELLA/LA ROSA - ORE 8:** Campionati italiani pattinaggio Uisp - Settima giornata.  
**PISCINA - ORE 20.30:** Quadrangolare internazionale pallanuoto - Finali.  
**CAMPO SCUOLA - ORE 20.30:** Atletica leggera: manifestazione amatori di mezzofondo maschile m. 800 - 1500 - 5000.  
**PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21.30:** Esibizione regionale dei Cas - Pugilato.  
**ORE 21:** «In fondo, perché? Le pagine sportive de l'Unità». Partecipano Emanuele Macaluso, direttore de l'Unità, Federico Geremica, giornalista de l'Unità, Sergio Staino (Bobo), vignettista.

## DOMANI

**LA STELLA/LA ROSA - ORE 8:** Campionati italiani pattinaggio Uisp - Ottava giornata.  
**PISCINA COMUNALE - ORE 18.30:** Quadrangolare pallanuoto Uisp maschile  
**ORE 21.15:** Esibizione di nuoto sincronizzato.  
**CAMPO RUGBY - ORE 20.30:** Quadrangolare di rugby di Serie A: Corime-Amatori Milano, Parma-Scavolini l'Aquila - Prima giornata.  
**PALAZZO DELLO SPORT - ORE 20.30:** Torneo di pallavolo femminile Uisp under 15 - Finale.  
**ORE 21:** «Un comune pieno di sport». Maurizio Cecconi, assessore allo sport del comune di Venezia; Vittorio Ambrosini, assessore allo sport del comune di Bergamo; Livio Berruti, dirigente sportivo. Coordina: Remo Musumeci, giornalista de l'Unità.

## OGGI ROMA - Cultura

**AREA DIBATTITI - ORE 20.30:** Dibattito: «Sessualità e persona, quale progetto educativo?». Partecipano: G. Codignani, C. Casini. Coordina: Vittoria Tola.  
**ARENA - ORE 21:** CONCERTO CON RON  
**CINEMA - Pier Paolo Pasolini "dieci anni dopo"**  
rassegna cinematografica a cura de l'Officina Film Club  
— LA LEZIONE DI PASOLINI —  
**ORE 21:** Luciano, una vita bruciata (1963/1967) di G.V. Baldi  
**ORE 22.30:** Ragazzo di borgata (1976) di G. Paradisi  
**ORE 24.00:** Cops di B. Keaton  
**COKTAIL IN CONCERTO - A cura del Mississippi Jazz Club.**  
**SPAZIO BAMBINI - ORE 17:** Animazione a cura di LA CALESITA.

## OGGI OSTIA ANTICA

**ORE 19.30:** Cultura: l'Italia consuma. L'Italia produce? Gianni Minervini, Furio Scarpelli, L. Breccia, Pietro Valenza, Rino Serri, Franco Bruno. Coordina: Maria Giordano.  
**SPAZIO TV - ORE 21.30:** La pubblicità in tv, con Vincenzo Vita.  
**CINEMA:** «Ricordi di scuola»: Diario di un maestro (1972) di Vittorio De Seta; Bianca (1984) di Nanni Moretti.  
**ORE - 21:** Denovo 3000

## DOMANI (Villa Gordiani)

**AREA DIBATTITI - ORE 19.30:** Dibattito: «Religione a scuola: che cosa cambia dopo il concordato?». Partecipano: A. Alberici, O. Niefaro, P. Gaiotti. Coordina: Gustavo Imbellone.  
**TENDA DE L'UNITÀ - ORE 21:** Dibattito: «La cultura degli insegnanti». Partecipano: M. Di Rienzo, A. Alberti, B. Chiaromonte, P. Serreri. In collaborazione con: «Riforma della scuola».  
**ARENA - ORE 21:** CONCERTO CON MIMMO LO CASCIULLI  
**CINEMA - Pier Paolo Pasolini "dieci anni dopo"**  
rassegna cinematografica a cura de l'Officina Film Club  
— LO SGUARDO SULLA REALTÀ —  
**ORE 21:** Salò - Le 120 giornate di Sodoma (1976) di P.P. Pasolini  
**ORE 23:** Porcile (1969) di P.P. Pasolini  
**COKTAIL IN CONCERTO - A cura del Mississippi Jazz Club.**  
**SPAZIO BAMBINI - ORE 17:** Animazione a cura di LA CALESITA.

## OGGI OSTIA ANTICA

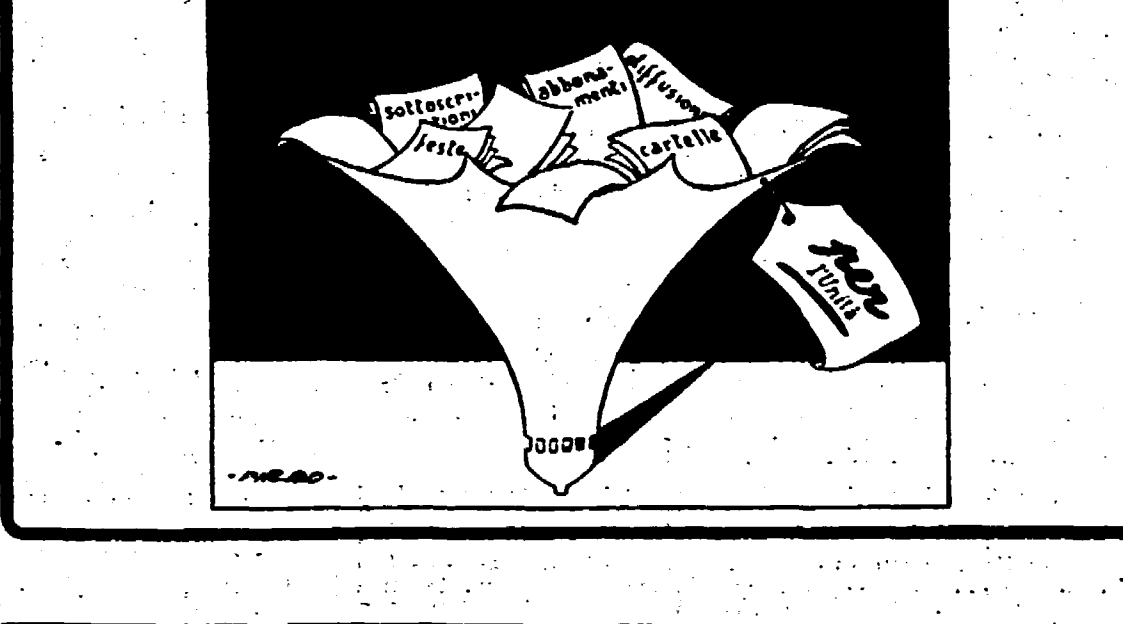
**ORE 21:** INFORMAZIONE AL FEMMINILE QUALE INFORMAZIONE? Lidia Menapace, A. Maria Guadagni, Gioia Longo, Franca Fossati, Roberta Tatafiore.  
**DIBATTITI - ORE 19.30:** «La cultura a Roma, dopo la giunta di sinistra». Partecipano: Ludovico Gatto, Pier Luigi Severi, Renato Nicolini, Alberto Michelini, Giovanni Berlinguer.  
**SPAZIO TV - ORE 21.30:** L'Italia in diretta: Alberto La Volpe e Roberto Morione.  
**CINEMA:** «W la televisione»: Grog (1982) di Francesco Laudadio; Magic moments (1985) di Luciano Odorisio.

## OGGI CUNEO (Parco Monviso)

**ORE 21:** Grande serata di ballo liscio con i «Gamma 81».  
**AREA DONNE:** Dibattito.

## DOMANI

**ORE 18-24:** Fiera pubblicitaria e commerciale.  
**ORE 21:** Spleen e Teorema in concerto.





Torna di gran moda la Versilia

## Come brilli, stella di Viareggio

**Dal nostro inviato VIAREGGIO** — Torna di moda la vacanza familiare. La madre che si piazza in spiaggia per due mesi, i figli piccoli con lei, quelli più grandi che rientrano buoni buoni dopo un concerto rock o un campeggio ecologico, il padre che fa il pendolare settimanale. Non importa neppure più da dove: in un'ora la Versilia è raggiungibile da Firenze, in un'ora e mezzo da Parma, in meno di tre ore da Milano.

Ma adesso c'è anche il pendolare di lusso: abita a Londra, lavora nella city e ogni giovedì sera si toglie giacca e cappello per vestire in t-shirt e blue-jeans, salire sull'aereo che in un'ora vola dalla capitale inglese a Pisa, rientro previsto domenica sera.

La Versilia ha ritrovato il suo fascino antico e si scopre d'improvviso — approfittando anche di disgrazie altrui — un ambiente ancora sano e non inquinato.

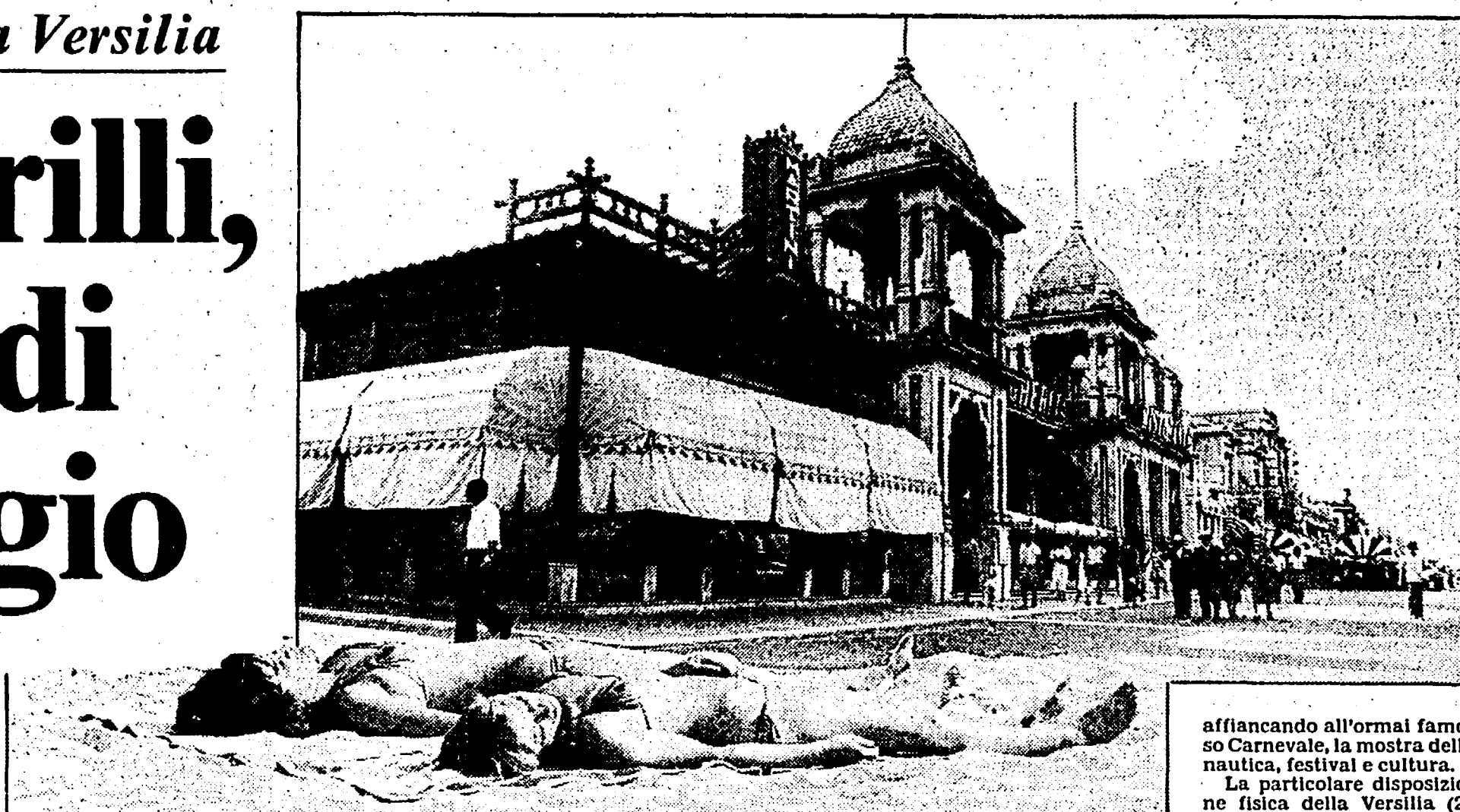
Non è certamente più la Versilia dei pini di D'Annunzio, neppure quella del «Quarto platano» dove si riunivano Ungaretti, Pea, Rea e altri scrittori. È un amalgama di situazioni che tutto ingurgita e tutto rispetta. C'è posto per gli intellettuali e gli artisti — è facile incontrare Henry Moore prendere il suo whisky and soda quotidiano al bar del Forte —; per i grandi manager dell'industria — sono tornati gli Agnelli, ci sono sempre il Pontello e i Moratti —; per la famiglia toscana, emiliana, umbra o lombarda; per i giovani che amano lo spettacolo e la musica — il tendone di «Bussoladomani» è all'avanguardia dei concerti —; per quelli che invece amano e vivono di sport, da Invernizzi a Orioli, da Pruzzo a Antognoni. La vacanza è quella classica: pochi sforzi, comodità e agi, spiaggia e piscina, campo da tennis e mini-golf, Gino Paoli e Battlato a portata

di mano tutte le sere in qualche locale. Nessuno si spaventa più di tanta normalità. E ciò vale per gli italiani ma anche per gli stranieri. Abbandonati i vecchi sentieri della vacanza-avventura o del grande viaggio (forse riservati ai mesi invernali), ecco di tutti in fila sotto gli ombrelloni versiliesi, mangiare una focaccia a pranzo, prendere un aperitivo all'aperto, cenare in un ristorante, alla discoteca o a teatro la notte.

La vacanza classica è in auge: i primi rilevamenti di luglio indicano un aumento di presenze del 10,2% che interessa sia gli esercizi che gli alloggi privati. In gran parte è dovuto agli stranieri che hanno aumentato la loro presenza del 15% circa.

Anche giugno si è chiuso sotto il segno dell'allegria, con un +10% di presenze così distribuite: +5,6 a Viareggio, +20% a Lido di Camaiore, +9,6% a Marina di Pietrasanta, +8,4% a Forte dei Marmi. Le più minime tocche lo scorso anno sono solo un brutto ricordo. Adesso gli operatori turistici guardano con più ottimismo al futuro.

Sentiamo Giuseppe Antonini, ex partigiano, presidente dell'Azienda autonoma di turismo della Versilia: «In ottobre saremo a Roma al meeting degli operatori turistici statunitensi con un pacchetto di proposte concordate con l'Emt che ci consentiranno di presentarci nel migliore dei modi sul mercato americano. Poi ospiteremo una delegazione di giornalisti inglesi ai quali spiegheremo le garanzie del nostro prodotto. Quali sono? Una collaudata esperienza in materia alberghiera, una ricchezza di strutture per il tempo libero, un aeroporto internazionale a Pisa a soli 18 chilometri di distanza e tutto intorno la città dell'arte raggiungibili in un'ora». Se l'immagine internazio-



### Intellettuali, manager, artisti, ma anche famiglie toscane o lombarde i clienti fissi

#### La competitività dei prezzi I night e i cantanti più famosi



### ... ma la notte si

**Dal nostro inviato VIAREGGIO** — Ma la notte si, almeno in Versilia. Se non altro per rispettare la consolidata tradizione che fa della costa tirrenica la patria dello spettacolo estivo. Certo non sono più i tempi della Bussola di Bernardini, ma la Versilia resta comunque un buon termometro dei gusti e delle tendenze del pubblico.

Se di giorno l'aria ordinata e serena della spiaggia sembra prevalere, la notte ecco aprirsi un nuovo mondo che, oltre ai locali di grido, mette insieme piano-bar, ristoranti rinomati, gelaterie. Ma torniamo all'antico amore della Versilia notturna, lo spettacolo. Ecco una guida di quanto accade e accadrà questa estate.

**BUSSOLA** — Ha perso molto del suo taglio aristocratico. È diventato un locale alla portata di tutti (o quasi). Alle Focacce con una ventina di mila lire si bassa una buona serata. L'orchestra mischiata alla discoteca, la terrazza al ristorante conservano un pubblico adulto che ama la tranquillità anche la notte. Pochi big sulla scena: dopo Fred Bongusto sarà la volta di Califano (casi giudiziari a parte). Dietro le quinte pare ci sia la regia di Mina

nale della Versilia tende a delinearci con più precisione, i movimenti interni registrano invece una tendenza — ormai quasi irreversibile — al restringimento del tempo di vacanza nelle strutture alberghiere. Di qui la scelta — come spiega Antonini — di lanciare in campo nazio-

nale il pacchetto «week-end Versilia» per primavera-autunno con visita alle città toscane, di promuovere maggiormente l'attività congressuale e convegnistica, di lavorare molto sulla terza età con gli enti locali e di allargare il campo delle manifestazioni in bassa stagione,

che, abbandonate le vesti di cantante, prova ad indossare quelle di manager.

**BUSSOLADOMANI** — Il tendone inventato da Sergio Bernardini ha cambiato gestione. Il vecchio patron ha altri progetti. L'ha preso una società piemontese che lo presta ai tour organizzati. Non regge bene l'urto delle grandi folle, così si è dimensionato sulle 3.000 presenze. Buon successo dei «Cure», in arrivo tra poco Gianna Nannini.

**CANNICIA** — È il locale emergente, adatto per i più giovani. Niente star della canzone, sala da ballo con d.j. e ristorante. Alta sua struttura invernale aggiunge in estate un vasto giardino nel quale si possono improvvisare diversi percorsi. Con 15 mila lire si balla e ci si incontra sino all'alba. Tra gli inventori figura anche Claudio Panatta.

**CAPANNINA** — Il nuovo proprietario, Gherardo Guidi, ha voluto mantenere intatta la struttura del vecchio locale rifatto nel '39. Anche il pubblico è quasi sempre lo stesso: giovani mischiati a non più giovani. Si danza, si gioca a bridge, si ascolta musica. Quest'anno lancia anche il jazz in un'ora insolita, quella dell'aperitivo serale. In arrivo la musica brasiliana, Toquinho in testa.

**BAMBA ISSA** — Si segnala come il luogo più riservato della Versilia. Nel club del Forte c'è posto quasi esclusivamente per il vip. Ristorante e musica per una serata piacevole ma costosa.

**VERSILIANA** — Ha mutato il volto della Versilia. Incontri al caffè con i grandi protagonisti della scena italiana, un caffè per i giovanissimi e tanto teatro. La villa che fu di D'Annunzio annuncia per agosto le prime teatrali di Scaccia, del «Krypton» e di Lindsay Kemp. In più una esauriente rassegna della danza italiana. Anche gli intellettuali hanno il loro angolo riservato.

**PUCINI** — Non è solo il sole e il mare in Versilia. Ecco per esempio il lago che fu di Puccini. Sulle sue rive, a due passi dalla villa che ospitò il Maestro, dal 4 agosto il «Festival Pucciniano» di Torre del Lago propone «Tosca», «La Bohème», «Monsieur Caballé» e l'«Orchestra di Budapest».

**NUOVA ARMA** — Sarà inaugurata il 6 agosto con Vasco Rossi. L'ha ideata lui, sempre lui, Sergio Bernardini. Questa volta ha scelto Viareggio, la darsena di levante. Punta a 10 mila presenze a sera.

affiancando all'ormai famoso Carnevale, la mostra della nautica, festival e cultura.

La particolare disposizione fisica delle Versilia (22 chilometri di spiaggia ininterrotta, di cui 6 chilometri liberi) potrà così essere sfruttata al meglio. Già oggi l'organizzazione turistica versiliese ha rispettato — proprio per venire incontro al pubblico di massa — l'indicazione dell'Azienda di non superare il tetto inflazionistico del 7% nell'aumento dei prezzi. E chiariva tuttavia che durante la stagione si assiste ad una lievitazione dei prezzi, che culmina nel Ferragosto, difficilmente controllabile.

Ma la Versilia non ha una monostuttura turistica: si differenzia notevolmente a seconda delle fasce sociali. Quanto costa una vacanza a Viareggio? Una pensione completa varia da un minimo di 30 mila lire ad un massimo di 200.000 lire al giorno; una casa in affitto ad agosto costa mediamente sui 2 milioni; un pranzo al ristorante sulle 20-25 mila lire; le spese di spiaggia sulle 6-7 mila al giorno. In Versilia, dunque, si può vivere con 50 mila lire al giorno oppure con 200, dipende sempre dal portafoglio. Arrangiandosi in casa, poi, le spese diminuiscono.

La macchina turistica versiliese sa guidare con precisione gli oltre 150 mila ospiti che popolano la costa tirrenica nei due mesi di punta per sfuggire alla calura urbana. Uffici turistici distribuiti ovunque, viabilità ottima, dancing tra i migliori d'Italia, servizi culturali estivi (punti di diamante «La Versilia», la villa di D'Annunzio trasformata dalla Regione Toscana in punto di ritrovo e di spettacolo).

La Versilia è tutto questo. Un magna estivo in efficienza, ma con le sue regole e le sue leggi. Lancia le mode, le recepisce, sfida la quotidianità estiva, apre le sue porte notturne. Dando sempre un'occhiata però ai conti finali: a pagare è sempre papà.

**Dal nostro inviato ORSERA** — Si dice «Anita» ma non ha nulla a che fare con Garibaldi e non è una donna. È più semplicemente il nome di una azienda turistico-alberghiera jugoslava che, in neanche tre decenni di attività, è divenuta uno dei leader del settore. Le bellezze naturali della zona non sfuggirono in passato ai vescovi di Parenzo che la scelsero come loro residenza estiva, ma questa parte occidentale dell'Istria, a due passi dal fantastico canale di Leme, turisticamente è nata nel 1957, quando ad Orsera — Vrsar in croato — fu fondata l'impresa «Lim». Un piccolo albergo e due ville assicuravano la bellezza di 45 posti letto.

Il tentativo finì con un deficit. L'anno seguente vennero aperte alcune case di riposo da parte di aziende jugoslave, le cose andarono meglio. L'idea vincente però la ebbe nel 1961 Rudolf Helbig di Monaco, proprietario di un'agenzia turistica. Egli si rese conto che nella zona non esistevano comodità per attrarre i turisti. Di acqua sull'isola di Coversada c'era solo quella di mare perché quella potabile si doveva portarla con i barili, in barca. Il bavarese pensò di sfruttare la povertà dell'ambiente ed «inventò» un paradiso per nudisti. Così oggi Coversada — dove è stato costruito anche l'acquedotto — è considerata la capitale europea dei nudisti.

Nel 1963 la «Lim» è diventata «Anita», la quarantina di letti iniziali sono oggi diventati oltre 24 mila. Negli alberghi, sorti come funghi, negli appartamenti, nei bungalow, ma soprattutto nei campeggi l'anno scorso sono stati registrati un milione e 600 mila pernottamenti. Orsera è oggi annoverata tra i dieci maggiori centri turistici jugoslavi, ma indubbiamente gran parte del merito di questo sviluppo è dovuto alla presenza dei nudisti.

Quello del nudismo — almeno dai dati locali — sembrerebbe proprio un turismo emergente. A Coversada — maggior complesso turistico d'Europa con 10 mila posti letto — nel 1984 il motel affari ha avuto un incremento del 61%, rispetto all'anno precedente. Numerosi sono anche gli altri centri per nudisti — il villaggio «Petalo» è uno dei più frequentati — gestiti dalla «Anita», dall'azienda «Riviera» di Parenzo e da altre.

Dall'Istria al confine albanese, lungo la costa e sulle isole, sono sorti in questi anni oltre una trentina di villaggi per nudisti. Qui i turisti, che provengono da ogni parte d'Europa — particolarmente dalla Germania e dai paesi nordici, ma non mancano neppure gli italiani — sono abituati a trascorrere le loro vacanze senza l'ingombro del costume da bagno. Vivono le loro magnifiche giornate totalmente «nude», senza alcun problema, anche durante i pasti nei numerosi ristoranti self-service. Il «disturbo» degli abiti lo tollerano quando escono dal loro regno, per andare a Parenzo, a Rovigno, in una delle molte località dove vino, pesce e prosciutto crudo certo non mancano: come dire «vestiti alla meta».

## Coversada, capitale europea del nudismo

# Diecimila tutti nudi



**Dal nostro inviato ORSERA** — Si dice «Anita» ma non ha nulla a che fare con Garibaldi e non è una donna. È più semplicemente il nome di una azienda turistico-alberghiera jugoslava che, in neanche tre decenni di attività, è divenuta uno dei leader del settore. Le bellezze naturali della zona non sfuggirono in passato ai vescovi di Parenzo che la scelsero come loro residenza estiva, ma questa parte occidentale dell'Istria, a due passi dal fantastico canale di Leme, turisticamente è nata nel 1957, quando ad Orsera — Vrsar in croato — fu fondata l'impresa «Lim». Un piccolo albergo e due ville assicuravano la bellezza di 45 posti letto.

Il tentativo finì con un deficit. L'anno seguente vennero aperte alcune case di riposo da parte di aziende jugoslave, le cose andarono meglio. L'idea vincente però la ebbe nel 1961 Rudolf Helbig di Monaco, proprietario di un'agenzia turistica. Egli si rese conto che nella zona non esistevano comodità per attrarre i turisti. Di acqua sull'isola di Coversada c'era solo quella di mare perché quella potabile si doveva portarla con i barili, in barca. Il bavarese pensò di sfruttare la povertà dell'ambiente ed «inventò» un paradiso per nudisti. Così oggi Coversada — dove è stato costruito anche l'acquedotto — è considerata la capitale europea dei nudisti.

Nel 1963 la «Lim» è diventata «Anita», la quarantina di letti iniziali sono oggi diventati oltre 24 mila. Negli alberghi, sorti come funghi, negli appartamenti, nei bungalow, ma soprattutto nei campeggi l'anno scorso sono stati registrati un milione e 600 mila pernottamenti. Orsera è oggi annoverata tra i dieci maggiori centri turistici jugoslavi, ma indubbiamente gran parte del merito di questo sviluppo è dovuto alla presenza dei nudisti.

Quello del nudismo — almeno dai dati locali — sembrerebbe proprio un turismo emergente. A Coversada — maggior complesso turistico d'Europa con 10 mila posti letto — nel 1984 il motel affari ha avuto un incremento del 61%, rispetto all'anno precedente. Numerosi sono anche gli altri centri per nudisti — il villaggio «Petalo» è uno dei più frequentati — gestiti dalla «Anita», dall'azienda «Riviera» di Parenzo e da altre.

Dall'Istria al confine albanese, lungo la costa e sulle isole, sono sorti in questi anni oltre una trentina di villaggi per nudisti. Qui i turisti, che provengono da ogni parte d'Europa — particolarmente dalla Germania e dai paesi nordici, ma non mancano neppure gli italiani — sono abituati a trascorrere le loro vacanze senza l'ingombro del costume da bagno. Vivono le loro magnifiche giornate totalmente «nude», senza alcun problema, anche durante i pasti nei numerosi ristoranti self-service. Il «disturbo» degli abiti lo tollerano quando escono dal loro regno, per andare a Parenzo, a Rovigno, in una delle molte località dove vino, pesce e prosciutto crudo certo non mancano: come dire «vestiti alla meta».

# Il tesoro della Foresta Umbra

50 kmq di boschi e fitte pinete  
Ricca riserva naturale e un museo con reperti paleolitici

**Dal nostro corrispondente VICO DEL GARGANO** — Gargano. Oltre che per il suo famoso territorio, il meraviglioso, limpido mare (ancora uno dei più incontaminati dell'Adriatico), i suoi incantevoli strapiombi (cantati da Orazio ed esaltati dalla gesta di Diomede e del dio Paolo), può essere scoperto anche per quella incomparabile, lussureggiante bellezza che è la Foresta Umbra. Un catino di verde di cinquanta chilometri quadrati, che fa da antipasto a Vico bianco e ridente paese appollaiato su uno stupendo colle posto nella parte settentrionale del promontorio e rivestito di una ricca vegetazione: un habitat naturale tra i più suggestivi della Puglia.

Per il turista, italiano o straniero che sia, una volta raggiunto il Gargano — inoltrarsi nella Foresta Umbra è una scoperta semplicemente incantevole.

Da Vico del Gargano, poco oltre il centro di Cinquemila abitanti, ci si inoltra dunque nella Foresta in un itinerario che mette direttamente in contatto con una natura ancora selvaggia (nonostante i guasti di qualche incendio doloso): boschi riposanti, pascoli verdi, agrumeti, una pineta fitta e serrata quanto forte e profumata.

Nell'itinerario della Foresta si possono incontrare gli ultimi



esemplari di caprioli, daini, i famosi camosci, il leggendario gatto selvatico (che tanta fantasia ha acceso in altre epoche), il cinghiale, la volpe. Una ricca specie di animali che rendono interessantissima e «fornitissima» la riserva naturale che l'azienda forestale gestisce da oltre un secolo.

Turisti pedonali ben segnalati favoriscono salutaris escursioni che consentono al visitatore di girare intorno alla Foresta in poco tempo e ammirare quindi la maestosità dei faggi secolari, l'imponevolezza dei cerri, le querce gigantesche, gli abeti imperiosi, anche un rarissimo esemplare di faggio, un gigante di quaranta metri, e un tronco di oltre cinque.

La Foresta Umbra è un posto bellissimo anche per merenda e picnic itineranti, portati da casa, ma non dimenticare che al «rifugio» si possono gustare alcuni piatti tipici del Gargano: il pancotto e il famoso capretto alla brace. Non mancano limpidi, pescosi ruscelli, né un piccolo, luccicante laghetto artificiale, nemmeno un ben ordinato museo di reperti del Paleolitico.

L'escursione nel cuore dell'Umbra può concludersi o con il ritorno al mare, oppure proseguire lungo un itinerario della dorsale interna che può portare il turista a visitare l'importante centro di Monte Sant'Angelo con la grotta di San Michele, la Difesa di San Matteo e Bosco Quarto a San Marco in Lamis; mentre lo speleologo, magari alle prime esperienze, può essere attirato dalla grotta Fasolari, per un suggestivo tuffo nel Paleolitico. Una breve sosta può essere fatta anche a S. Giovanni Rotondo, dalle antiche caserme forestali.

È questa Foresta Umbra, al suo rilancio, che è legata alla creazione di quel parco naturale di cui si favoleggia da anni.



Affacciato sul favoloso Golfo di Castellammare, nei pressi di un paese di pescatori (Terrasini) a 19 km dall'aeroporto di Punta Raisi, un moderno e accogliente villaggio di vacanze si estende su 220.000 mq. di terreno, ricco di piante e fiori, degradante a terrazze verso il mare: «Città del mare». Nel 1964 ha ospitato turisti di diversi paesi europei, con 280.000 presenze; è organizzato per soggiorni individuali o di gruppo, oltre che per convegni e meeting. Notissime le manifestazioni che dedica a tennis, fotografi, cicloturisti, motoristi, brigatisti, filatelisti. Molto invitanti anche i programmi speciali per sport, pensionati, studenti.

Le strutture del villaggio comprendono 800 camere (con servizi e grande terrazza privata sul mare) in saluzine di stile mediterraneo; ristoranti, bar, discoteche, cinema, anfiteatro, parco giochi per bambini, spiaggia privata, attrezzature sportive con 12 campi da tennis illuminati, campi di bocce, minigolf, pallanuoto e pallacanestro, windsurf, vela, sub, piscina olimpionica e lo spettacolo toboggan, che collega tre piscine con divertenti scivoli sino al mare (lo slogan del villaggio è «Siamo quelli del toboggan»). Altri servizi: ricevimento, centralino, cassa e cambio valuta, deposito valori, parcheggio gratuito, autonoleggio, agenzia di viaggi, escursioni, ufficio postale, parrucchiere, fotografo, bar, palestra per ginnastica, yoga, karate, danza, sauna e massaggi, infermeria, servizio di baby sitter.

**Il villaggio vacanze di Terrasini**

## Terrazza verde su mare blu

- ### Notizie
- Si terrà a Berlino la Bit 86**  
Si terrà a Berlino dal 23 febbraio al 6 marzo l'edizione '86 della Borsa internazionale del turismo (BIT): così ha deciso il consiglio di amministrazione dell'ente riunitosi nei giorni scorsi a Vienna.
  - Bilancio del turismo '84 a Cuba**  
Sono stati 206 mila i turisti stranieri che hanno visitato Cuba lo scorso anno, provenienti soprattutto da Canada, Europa occidentale (Germania, Spagna, Italia, Francia, Gran Bretagna, Austria); 660 miliardi di lire saranno stanziati per la costruzione di nuovi alberghi sull'isola.
  - Divieti auto a Ischia e Procida**  
Durerà rispettivamente fino al 31 agosto e sino al 15 settembre il divieto di sbarco per le auto sulle isole di Procida e di Ischia: lo ha deciso il ministro dei Lavori Pubblici, Nicolazzi.
  - 50 anni di Air France in Italia**  
Compie 50 anni la collaborazione aerea italo-francese. Fu infatti nel luglio 1935 che un apparecchio Wibault della compagnia di bandiera francese inaugurò il primo collegamento regolare tra Italia e Francia con un volo di 7 ore Parigi-Marsiglia-Roma. Sin da allora, la linea aerea operante 6 volte la settimana; nel '48 entra in funzione il *Cosellion*, nel '55 il *Viscount*, nel '58 il *Caravelle*.

- Preto in funzione 4 nuovi villaggi Valtur**  
Saranno inaugurati quattro nuovi villaggi Valtur. Le aree prescelte sono la Turchia, Malta e Sicilia. Resi noti anche i risultati di un sondaggio effettuato circa la composizione sociale degli ospiti Valtur: il 3% casalinghe, il 12 insegnanti, il 14 commercianti, il 25 impiegati, il resto imprenditori, dirigenti, funzionari e liberi professionisti. Le famiglie sono il 63% dell'intera clientela Valtur.
- Un libro sui musei italiani**  
Presentato a Roma il libro di Nazareno Capodocci sui musei italiani: costi elevati, carenza di personale specializzato, strutture fatiscenti, alcune delle piaghe di cui soffre questo nostro straordinario patrimonio artistico e culturale. Del circa 1.400 musei italiani, solo il 10% ha una sede appropriata, il 30% è chiuso e può essere visitato solo su autorizzazione, mentre il personale non supera le 11 mila unità (e la metà di esse è addetta alla custodia).
- A Belgrado 3° Congresso sul termalismo**  
Si terrà a Belgrado dal 6 al 10 maggio il 3° Congresso mondiale del termalismo. Nell'occasione sarà allestito anche un workshop per

- presentare i prodotti turistico-termali dei vari paesi. La Jugoslavia risulta uno dei paesi meglio attrezzati sotto questo profilo.
- Costituita dalla Confesercenti l'Assoviaggi**  
Una nuova associazione degli agenti di viaggi, aderenti alla Confesercenti, è stata costituita a Roma; andrà ad affiancarsi alla Fiavet (1800 iscritti) che fa capo alla Concommercio.
- Business class per tutti sulla Lufthansa**  
Un miliardo di marchi saranno investiti quest'anno dalla Lufthansa per innovazioni e ampliamento della flotta. In particolare, sulla rete europea, la compagnia volerà quanto prima con due sole classi: la prima e la «business». Quest'ultima sarà garantita anche a coloro che viaggeranno con biglietti e tariffe speciali o turistiche.
- Mostra del British Museum a Milano Marittima**  
Al Grattacielo Marinella di Milano Marittima, allestita «Cervia Ambiente», mostra introduttiva all'ecologia del British Museum, dal titolo «La natura al lavoro» (orario: 17.30-22.30, lunedì chiuso).
- Quanti italiani in campeggio**  
Secondo un'indagine Doxa, un italiano su dieci passa le vacanze in campeggio (7% in tenda e 3% in caravan o camper).



Al centro dei progetti per la «città futura» e dello scontro nel nascente pentapartito

# La Roma del 2000 guarda ad oriente

## Sistema direzionale: ecco perché va difeso

Era l'idea guida del Piano regolatore del 1962 - La giunta di sinistra ha posto le basi per spostare terziario e servizi e rompere la morsa del traffico - Parla Stefano Garano

Immaginate uno tra le centinaia di migliaia di impiegati romani alle soglie del Duemila. Esce di casa, un po' più tardi del solito. Prende la propria auto e imbutolisce una delle grandi tangenziali che corrono in superficie. Niente più ingorghi o il «piccolo raccordo» di via Palmiro Togliatti, lo porta in ufficio. Ma potrebbe prendere, più comodamente, la linea A, B o D del Metrò. O una delle «ferrovie metropolitane» che corrono in superficie. Niente più ingorghi per entrare nel centro cittadino? Decisamente no. Anche perché — è questo il punto — il «centro» si è spostato. Nessun paradosso: è la città dei ministeri, degli affari, della burocrazia e del lavoro che vive la sua giornata in strutture efficienti. L'altro centro, quello «storico», finalmente decongestionato, riacquisterà tutto il suo splendore.

Non è un sogno, ma il progetto della Roma del Duemila sui cui basi sono state poste in questi anni. Una vera «rivoluzione» racchiusa in una ostica sigla: Sdo. Sistema Direzionale Orientale. Una sigla che sentiamo ripetere sempre più spesso in questi giorni di trattative per la giunta capitolina. La «rivoluzione», cioè il «polo» verso cui dovrà svilupparsi la Capitale, è il maggior punto di attrito tra i cinque partiti che formeranno la nuova maggioranza.

Roma deve svilupparsi a «Est», o Oriente. Lo dice già il Piano regolatore del '62 e su questa idea si sono mosse tutte le realizzazioni della giunta uscente: tantissime opere ancora tra loro separate e forse — è una riflessione fatta dagli stessi amministratori di sinistra — non spiegate a sufficienza alla città. La Dc punta i piedi: vuole una Roma sbilanciata verso «Sud», ha sempre boicottato lo «sviluppo a Oriente» anche nei passati vent'anni con i risultati che tutti i romani soffrono nella vita quotidiana.

Ma, insomma, cos'è il «Sistema Direzionale Orientale»? Perché preferire lo sviluppo della capitale verso «Est»? Proviamo a dare una risposta con l'aiuto di Stefano Garano, do-

cente di Urbanistica alla «Sapienza» e membro della Commissione per Roma Capitale. Innanzitutto un cenno storico. La decisione di far «sviluppare» Roma verso «Est» è del Piano regolatore del '62; si tentava di realizzare il prevedibile affossamento del centro storico a causa delle attività terziarie (previsione giusta: in mano a venti anni di centrosinistra, purtroppo). La critica maggiore a questo Piano regolatore riguardava i 45 milioni di metri cubi che si sarebbero dovuti costruire: una enormità, si disse. Era come realizzare una nuova Firenze! Con le successive modifiche si arriva agli attuali 10 milioni di metri cubi di nuove costruzioni. Per farne cosa? Solo il 15% saranno abitazioni — dice Garano —. Nei rimanenti dovrà essere trasferito tutto il terziario amministrativo (Ministeri, Parastato, Comune, ecc.) e tutti i privati (la maggioranza) che a questo punto avranno convenienza a venire qui. Il resto delle aree sarà destinato a dare verde e servizi (per circa 350 ettari) alle zone circostanti che attualmente sono tra le più dequalificate di Roma.

Questa l'idea guida. Ma la condizione indispensabile per realizzarla è realizzare le infrastrutture, creare le condizioni per cui ai romani «non serva» passare per il centro storico, né — tantomeno — fermarsi.

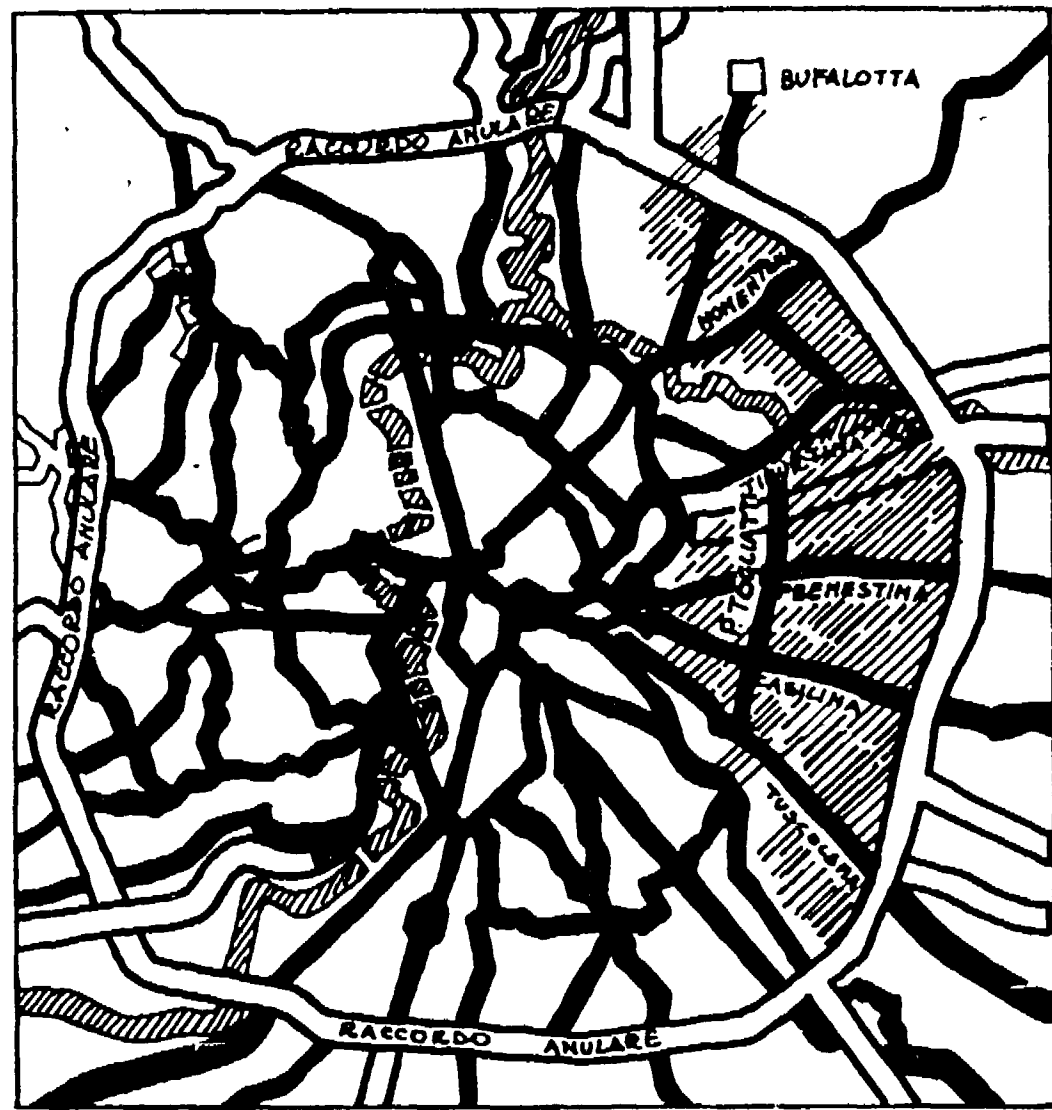
Vediamo, quindi, queste realizzazioni: il prolungamento della «B» ora in costruzione; un primo luogo — spiega Garano — un asse attrezzato con al centro la futura «Linea D» del Metrò che va da Pietralata fino al centro storico; il prolungamento della «A» verso l'EUR, poi la ristrutturazione della via Palmiro Togliatti e della Seregnissima con la creazione di un «metro leggero» di superficie. Quindi le grandi strade di accesso ed uscita dalla città: l'autostrada «A1» per Firenze prolungata fino a viale Jonio; la «Roma-Aquila» fino alla Tangenziale di San Lorenzo. Infine il grande piano di trasporto su

rotaia (oltre al Metrò): si ristrutturano a «treni urbani» le linee Roma-Sulmona, Roma-Settebagni e Roma-Fiuggi; si completa l'anello ferroviario attorno alla città; si realizza il metrò Roma-Fiumicino. Tutte queste non sono vaghe idee, ma progetti già approvati dalle Fs — conclude Garano — e in qualche caso già finanziati. Il costo complessivo dell'operazione è 4 mila miliardi in 20 anni.

Questo, in sintesi, il piano per Roma futura. Solo un esempio: nel nuovo tratto della linea B del Metrò, una delle stazioni più grandi sarà tra i «prati» di Pietralata. Sprecata? No. Lungimirante: lì dovrà essere costruito un enorme polo di uffici. Ecco, così sta sorgendo lo Sdo. Ma perché proprio a Oriente?

«L'abbiamo definito «sistema» — dice Garano — proprio perché non è semplice costruzione di edifici ma soprattutto rivoluzione della viabilità e dei trasporti fino a dare un nuovo volto a Roma. Questo va fatto nella fascia che già ora soffoca e dalla quale entrano circa 400 mila abitanti delle zone limitrofe. Delle infrastrutture di cui abbiamo parlato — sottolinea Garano — circa il 60% occorrono già adesso. Per questo si sceglie l'Est, mentre ogni altra soluzione sarebbe errata, accentuerebbe il caos attuale e l'impossibilità di entrare a Roma: è intuitivo per chiunque che costruire, ad esempio, lungo la Colombo può solo moltiplicare la situazione esistente, non rivoluzionare la città fino a renderla nuovamente vivibile. Un'idea che non si deve permettere venga stravolta e vanificata».

Angelo Melone



## Ma c'è chi vuole puntare verso sud

### «È il... reaganismo urbanistico dc»

Assessore Faloni, nel programma del futuro pentapartito (per la verità del tutto oscuro) l'unica cosa certa sembra essere lo scontro sul Sistema Direzionale Orientale. Una diversità di vedute che può preludere a compromessi: cosa può accadere?

«Le spinte che stanno arrivando dalla Dc ai partiti laici per ribaltare le direttrici di sviluppo verso Sud è il segno della ripresa di spazio delle forze peggiori che hanno gestito l'urbanistica ai tempi del centrosinistra».

«Ma cosa accade allora, visto che il piano regolatore del 1962 già sposava l'idea dello sviluppo orientale?»

«Lo scontro nel centrosinistra si accende tra le forze riformatrici e le forze della speculazione. Ne venne fuori un aberrante compromesso che, in sede di gestione dell'urbanistica, finì per cancellare tutti i contenuti di quel piano».

«Sembra quasi un «monito» per la futura giunta...»

«Bisogna tenere conto della situazione politica cambiata — precisa Faloni — ma senza dubbio oggi diventa decisiva la riconferma degli indirizzi fissati dalla giunta di sinistra. E non solo: un problema centrale, il «monito» è soprattutto questo, è quello delle forze e degli uomini che saranno chiamati a gestire il piano regolatore».

«Eppure ci sono già voci di «concessioni». Ad esempio il Centro fieristico-congressuale spostato sulla Colombo».

«Sarebbe privo di senso. Se si rompe la coerenza di un disegno come questo si rischia di vanificare il tutto».

### A colloquio con l'assessore Faloni

#### Si rischia di vanificare anni di realizzazioni

#### La scelta è tra interessi immediati e sviluppo razionale della città

tutto inutile il lavoro fatto sui trasporti, tutte le grandi infrastrutture (in parte già realizzate, in parte progettate) che abbiamo avviato in questi anni: un assurdo».

«Quale idea di Roma, soprattutto, avete voluto affermare con lo Sdo?»

«Abbiamo dato al piano regolatore una forte impronta di riqualificazione del quadrante orientale della città, di riequilibrio tra centro e periferia, di futura vivibilità del centro. In questo modo, tra l'altro, si garantisce uno sviluppo naturalistico del litorale e dell'immediato entroterra».

«Ma come, se è proprio lì, a ridosso della Colombo, che la Dc vuol far espandere Roma?»

«Questo modo di impostare i problemi è una sorta di scialbo... reaganismo urbanistico della Dc. Non gli interessi complessivi della città ma il cedimento a quelli immediati: i proprietari delle aree e, non dimentichiamo, l'Ente Eur che non si riesce a scogliere. Come dire: dove spingono gli interessi economici il si realizza subito l'espansione della città. Noi dicevamo il contrario: creare le condizioni (infrastrutture, ecc.) per dirigere tutti gli interessi lì dove la città ne può e non può».

«Insomma, ci sono i rischi che si torni allo sviluppo distorto degli anni 50?»

«Purtroppo sì. Ma non precipitiamo gli eventi: la partita è tutta da giocare...»

Il pentapartito in Campidoglio

# Dc e laici litigano per gli assessorati

Alla Provincia i «cinque» non si sono neppure presentati per l'elezione del presidente

Terminato il confronto sul programma (ma con quali risultati?), i cinque partiti della nuova maggioranza al Campidoglio hanno dato il via, ieri pomeriggio, alla fase finale della trattativa spostando i termini della discussione sulla distribuzione degli assessorati.

Scattata, ormai, l'elezione di Nicola Signorello a sindaco e la riconferma di Pierluigi Severi a pro-sindaco, la questione ora affronta il nodo del peso che all'interno della giunta eserciteranno Democrazia cristiana e laici. E su questo punto è ancora tutto in alto mare. Secondo De Santis dovrebbe passare il principio della parità: ovvero nove assessori scudo-crociato e altrettanti laici. Psi, Psdi, Pri e Pli invece non sono fatti d'accordo su una spartizione del genere: i socialdemocratici infatti non hanno rinunciato alla rivendicazione di due assessori mentre i socialisti ne reclamano almeno cinque. Aggiungendo i due richiesti dai Pri e quello assegnato ai liberali si arriva a dieci, e i conti non tornano.

Al problema dei numeri si aggiunge poi quello delle deleghe, su cui almeno ufficialmente nessun partito ha avanzato opzioni. Da tempo però il Pri va sostenendo che la cultura deve essere affidata a Gatto e la sanità, che però sembra essere stata richiesta da Malerba (Psi), a De Bartolo. Le attenzioni dei socialisti infine spaziano dal bilancio e grandi opere (da aggiungere alle competenze di Severi), al commercio, piano regolatore, tecnologia e turismo. Se comunque dovesse passare il principio di una rigida suddivisione, ai laici dovrebbe andare solo metà della giunta così ripartita: cinque posti al Psi, due ai repubblicani e uno ciascuno ai liberali e socialdemocratici.

Nel frattempo è piena polemica tra Pci e Psi. Lo spunto è venuto lunedì sera al termine del consiglio comunale, dove il dibattito politico è stato interrotto da una richiesta avanzata dal comunista di un'assemblea di tutti i consiglieri, di una verifica sul numero legale. Prima di por-

re la questione delle scarse presenze nella sala Giulio Cesare, il Pci aveva chiesto alla maggioranza un impegno preciso per il 29, giorno in cui (così come ha stabilito l'ultima riunione del capigruppo) si dovrebbe svolgere la votazione per la nuova amministrazione. Ed è stato solo dopo aver ottenuto in proposito risposte evasive che si è passato al conteggio dei consiglieri presenti. Sul ripescaggio è intervenuto l'ex segretario della federazione romana del Psi Gianfranco Redavid, che parla senza mezzi termini di ostruzionismo e di «vuoto mandato di funzione democratica del consiglio». «Tali affermazioni provocatorie — ha replicato Piero Salvagni, consigliere comunista — non meritano neppure una risposta. La nostra iniziativa è stata presa nel rispetto degli accordi presi e delle istituzioni».

«Lavoreremo con impegno — ha aggiunto il vicepresidente del gruppo comunista Walter Tucci — perché il pentapartito entro la fine del mese, secondo la scadenza che esso stesso si è dato, dimostri se è in grado o meno di esprimere un programma e una giunta. La città e i suoi problemi non possono attendere oltre».

Non è solo al Comune che la futura formula di governo dimostra debolezza e fragilità. Ieri alla Provincia i «cinque» non si sono presentati neppure in aula nonostante all'ordine del giorno fosse fissata l'elezione del presidente. «Un atteggiamento che sostiene il gruppo comunista di Palazzo Valentini — che dimostra tutti i limiti della nascente coalizione — c'è da dire anche alla Regione». «Se qualcuno pensa di irrigidirsi sulla dirittura di arrivo in merito al programma e al bilancio, il consiglio comunale sappia che il Psi non cede al ricatti», è il commento non certo estensivo del segretario regionale alla Regione, Antonio Signorile, al termine della riunione dei «5» convocata ieri alla Pisana per sciogliere gli ultimi nodi programmatici che si frappongono all'accordo finale.

Valeria Parboni

Vedova di 85 anni in via Nizza

# Si sveglia e trova a casa tre rapinatori

«Che saranno state... le undici, le undici e un quarto. Stavo per addormentarmi quando ho sentito che mi uravano per i piedi. Ho aperto gli occhi... cielo che spavento, mi vengono i brividi solo a ripensarci». Tace, e dopo una piccola pausa riprende: «C'erano tre uomini nella mia stanza armati di pistola. Mi hanno detto: stia zitta e dicci subito dove sono i soldi».

Franca Coduri, 85 anni, vedova, è l'ultima vittima delle rapine d'appartamento, una «specialità» in costante aumento da quando banche e gioiellerie si fanno difendere dalle guardie giurate. Racconta la terribile avventura che ha vissuto interrompendosi di tanto in tanto. La notte scorsa i ladri le hanno svuotato la casa di tutto ciò che di valore possedeva: «La pelliccia che mi aveva regalato mio marito quattro anni fa e ho messo due volte e i gioielli di quando ero ragazza». Pochi milioni in tutto che ai rapinatori, frutteranno ancora meno; per Franca Coduri invece erano i ricordi di una vita intera.

Capelli bianchi, due grandi occhi nascosti da un paio di lenti spesse, da quando ha perso il marito, un anno fa, vive da sola nella casa di via Nizza, vicino a piazza Fiume. Il figlio è sposato e abita con la sua famiglia. Il fratello nell'appartamento di fronte al suo.

L'altra notte s'è svegliata di soprassalto mentre i ladri entrati nella sua stanza stavano frugando in tutti i cassetti per cercare qualcosa da portare via. Uno dei rapina-

tori tentava di legarle i piedi alla spalliera del letto per impedire di muoversi. Stai zitta, mi ha detto uno dei tre, quello che sembrava il capo — riprende a raccontare Franca Coduri —. Dicci dove tieni i soldi così facciamo prima. Poi senza neppure aspettare la risposta hanno buttato all'aria tutto, armadi, cassettiere, comò».

Franca Coduri, paralizzata dalla paura assisteva immobile a questa perquisizione crudele nelle stanze della casa. «Sono rimasti qualche minuto — forse cinque — proseguisce l'anziana signora — ma a me è sembrata un'eternità. Ho avuto paura che il mio vecchio cuore questa volta non reggesse proprio, poi se ne sono andati, lasciando la porta aperta per non fare rumore».

Sempre nello stesso palazzo due mesi fa c'era stata un'altra rapina. I ladri erano entrati come ieri notte attraverso la porta finestra della cucina che si affaccia sul terrazzo condominiale. Brutto risveglio ieri mattina anche per Teodoro Di Gioia, 45 anni, e Maria Luisa Giuffrè, 42, che verso le 5 hanno aperto gli occhi appena in tempo per vedere uno dei due ladri, che si erano introdotti in casa loro, che litigava dal terrazzo. Attorno a loro tutti i mobili sottosopra e disordine ovunque. È successo in via Antonio Serra 22, in un appartamento al primo piano. Prima di scappare i ladri hanno fatto in tempo a svuotare la casa di pellicce, gioielli e argenteria. Il bottino si aggira sul cinquanta milioni.

Carla Chelo

Annunciati dalla Sip i nuovi piani per il centro storico e il litorale laziale

# Mille telefoni da marciapiede

Tante sono le cabine che saranno installate entro il 1986 - Nei posti di mare circa 300 nuovi apparecchi Gli utenti della capitale, tra un anno, potranno richiedere la documentazione sul numero degli scatti



Mille cabine in più e dalla strada, ma anche dalla spiaggia, sarà più facile telefonare. La Sip ha deciso di fare per i prossimi mesi ai romani ed ai tanti turisti della Capitale una sorpresa più dolce della solita, tanto odiatissima, bolletta. E ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, il suo direttore regionale, il dott. Riccardo Tucci, ha annunciato il nuovo piano già concordato con la precedente amministrazione capitolina. A posti doppi o quadrupli, costruite con i più moderni sistemi, le nuove cabine verranno sistemate tutte nel centro storico di Roma. Buone notizie sono in arrivo anche per i tanti villeggianti del litorale laziale, dove la Sip ha realizzato e sta realizzando numerosi centri telefonici pubblici. Presto, poi, entro il 1986 a Roma, per la prima volta in

Italia, ogni utente avrà la possibilità di ottenere, dietro richiesta, la cosiddetta «documentazione di traffico». Potrà cioè sapere con esattezza a quali telefonate interurbane (la documentazione specifica giorno, ora e destinazione della chiamata) si riferisce l'importo della sua bolletta. Quanti poi detestano, e sono tanti, usare i gettoni telefonici e, comunque, ogni volta andare alla ricerca della moneta per telefonare, devono sapere che la Sip si sta adoperando per estendere nella Capitale la rete (già installata alla stazione Termini e negli aeroporti di Fiumicino) di telefoni a scheda magnetica. Una sorta di telefoni a scatti, nei quali però bisognerà appunto inserire una scheda il cui importo può andare dalle 3000 alle 9000 lire.

Dunque, tutto a posto? Per la verità no. Sono ancora migliaia ogni anno gli utenti che attendono con ansia e trepidazione l'allaccio dell'apparecchio telefonico nella propria abitazione. Proteste e reclami ogni giorno si sprecano. Le cose però sembrano che vadano migliorando con la costruzione di nuove centrali telefoniche. Novità per novità, vediamo cosa prevedono i nuovi piani della Sip. E vista la stagione incombente con le novità lungocosta.

### UN TELEFONO PUBBLICO OGNI 220 METRI LITORALE

Dodici sono finora i centri telefonici realizzati dalla Siplungo i 260 chilometri di litorale laziale. Sono in funzione a Marina di Montalto di Castro, al Lido di Tarquinia, Campo di Mare, Marina di S.Nicola, Torvajonica, Lavinio, Terracina, Nettuno, Sabaudia,

S.Felice Circeo, Sperlonga, Scauri. Ad Anzio il centro è in via di allentamento. Complessivamente sono stati installati circa 300 nuovi apparecchi e numerose cabine anche multiple (con 6 apparecchi telefonici). Ai telefoni disponibili 24 ore su 24 vanno aggiunti i circa 3000 apparecchi ad orario limitato, che si trovano negli stabilimenti balneari e negli esercizi pubblici in genere.

### LE MILLE NUOVE CABINE IN CITTA'

Nella capitale sono circa tremila attualmente i telefoni pubblici a disposizione 24 ore su 24. A questi però se ne aggiungeranno altri mille. Obiettivo della Sip è, comunque, quello di realizzare entro la fine del 1986 4500 posti telefonici pubblici ad orario illimitato, caratterizzata fino al 1983 da una forte presenza di apparecchi installati in bar, ristoranti ed altri esercizi, la telefonia pubblica si estende sempre più con le cabine. Una tendenza causata anche da una certa indisponibilità manifestata dagli esercenti, che a volte, a seconda delle proprie esigenze appongono — ha detto Tucci — cartelli «fuori servizio» non sempre veritieri. Nuove cabine multiple verranno installate in via Veneto. Al Galoppatoio di Villa Borghese verrà realiz-

zato un centro telefonico e commerciale della Sip. Un altro centro con una decina di cabine verrà realizzato nella galleria di via del Corso. Un altro ancora sorgerà in corso Vittorio Emanuele, vicino alla Chiesa Nuova.

### LA DOCUMENTAZIONE DI «TRAFFICO» PER NON PAGARE PIU' AL BUJO

Roma entro la fine del 1986 sarà la prima città d'Italia in cui gli utenti potranno richiedere ed ottenere dalla Sip alla fine di ogni trimestre una documentazione sul numero, la destinazione, la quantità di scatti delle telefonate interurbane effettuate. Basterà pagare 35 lire in più per ogni chiamata fatta in altre città.

### IRITARDI E LE ATTESE PER AVERE IL TELEFONO IN CASA

Sono ancora molti quelli che aspettano mesi e mesi. I dirigenti della Sip di difendono: «Prima avevano 35.000 domande giacenti all'anno, ora siamo scesi a 25.000. Fino a due anni fa eravamo ancora in attesa che il Comune approvasse l'insediamento di 45 nuove centrali. Il piano venne varato e sono stati già realizzati 15 insediamenti. Occorre aspettare...».

Ma con il telefono, si sa, la pazienza spesso sfugge.

Paola Sacchi

### Gli atti vandalici costano 600.000 lire al giorno

ottenere, l'azienda ha escogitato un sistema per venire almeno immediatamente a conoscenza dei guasti prodotti dagli atti di teppismo. Un sistema computerizzato segnala alla Sip qualsiasi tipo di danno subito dal suo patrimonio. «Prima, invece — dice il dott. Tucci — passavamo intere settimane prima che le squadre dei nostri dipendenti si accorgessero dei guasti durante i giri di ricognizione. Ci sono due tipi di vandalismo. Uno lo definirei di tipo «estetico» (le scritte, la sporcizia), l'altro, invece, produce i guasti veri e propri, quelli che richiedono gli interventi più radicali e costosi». Un'altra misura presa dalla Sip per cercare in qualche modo di arginare il fenomeno è stata quella di eliminare dalle cabine gli elenchi telefonici, che prima, spesso e volentieri venivano strappati o dati alle fiamme.

Anche la vigilanza notturna di polizia e carabinieri — dicono i dirigenti della Sip — è aumentata in seguito alle nostre richieste. Ma molto c'è ancora da fare. Soprattutto per l'azienda si tratta di ridurre quel costo quotidiano di più di 600.000 lire che potrebbe essere destinato alla creazione di altri servizi per la collettività.

p. 88.

Il vandalismo però è una piaga difficile da sanare. E visto che con la prevenzione più di tanto in questi casi non si può



Mostre

■ PALAZZO DEI CONSERVATORI. Le sculture del tempio di Apollon Saronico... ■ PALAZZO BARBERINI (via della Quattro Fontane 13). Andrea Ansaldo pittore genovese del '600. Restauri e confronti. Fino al 31 agosto. Orario: 9-13.30, lunedì chiuso. ■ UNIVERSITÀ LA SAPIENZA (piazzale Moro 5). Quaranta bozzetti, cartoni, dipinti di De Chirico, Carrà, Severini, cartoni preparatori dell'affresco di Sironi dell'aula magna. Fino al 31 ottobre. Orario: 10-13; 16-20; festivo 10-13. ■ PALAZZINA CORSINI (Villa Doria Pamphili). «Mon chien ami...» il cane nella cartolina d'epoca 1900-1950. Mostra organizzata dalla provincia e i centri culturali francesi, inglese, svizzero e tedesco. Fino al 31 luglio.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4685 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulante 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 7575893 - Centro antiveicoli 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Ansd (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna) festivo 5263380 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651-2-3 - Farmacie di turno zona centro 1921 - Salario Nomentano 1922 - Est 1923, Eur 1924, Aurelio Fiamm...

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 16.30 Cartoni animati; 19 «Affari di cuore», telefilm; 20 Cartoni animati; 20.35 «Pruitt», telefilm; 21.05 Film «Stress» (1972), con L. Castel, S. Randone (Dramm.); 22.30 «Capriccio e passione», telefilm; 23.20 «Le avventure di Bailey», telefilm. T.R.E. canali 29-42 13 Film «La tigre del Kumaon»; 15 «Star Trek»; telefilm; 16 «Mannix»; telefilm; 19.30 «Villa Paradiso»; telefilm; 20.30 Film «Eroi senza patria» (1949), con J. Wayne, R. Hall (Avv.); 22 «Star Trek»; telefilm; 22.45 «La sconosciuta», sceneggiato; 23.30 Film. GBR canale 47 14.30 Amministratori e cittadini; 15.30 Le meraviglie della natura, documentario; 16 «Arrivano i superboys», cartoni; 17 «La grande vallata», telefilm; 18 «Il mistero di Gillian»; telefilm; 19 Tartan, rubrica di atletica leggera; 19.30 La dottoressa Adelia... per aiutarci; 20.30 Film «Il ricatto più vile»; 22.30 Servizi speciali Gbr nella città; 23 I falchi della notte; 0.15 Qui Lazio. RETE ORO canale 27 11 Film «Ray Master l'inafferrabile»; 12.30 «Le spie»; telefilm; 13.30 «La famiglia Potter»; telefilm; 14 La grande occasione; 15 Cartomanzia con Liliana; 15.30 «Il magnifico eroe»; cartoni; 16 «Geronimo»; telefilm; 16.30 Patatrax; 17.30 Basket; 19 «Dr. Kildare»; telefilm; 19.30 «L'immortale»; telefilm; 20.30 «Gli Antenati»; cartoni; 21 Film «Giovanna d'Arco» (1948), regia V. Fleming con I. Bergman, J. Ferrer (Stor.); 22.30 Incontri, rubrica; 23 «Derby Thrilling»; telefilm; 24 Film vostra scelta telefilm 3453290. EURO TV Tvr Voxson 9 Cartoni animati; 9.25 Telefilm; 10.15 Film;

Il Partito

COMITATO REGIONALE - È convocata per giovedì 25 alle 16.30 la riunione congiunta del C.r. e della C.r.c. (sala stampa Direzione) con il seguente o.d.g.: a) iniziativa politica nel Lazio dopo il Comitato Centrale; b) varie. CASTELLI - GROTTOFERRATA alle 18.30 assemblea sulla Festa dell'Unità (Magni); LARIANO alle 19 Cd sulla Festa dell'Unità e questioni della Usl Rm 31 (Piccarreta); MONTECOMPATRI alle 18.30 Cd sulla situazione amministrativa e Festa dell'Unità (Falasca); COLLEFERRO alle 20.30 Comitato direttivo. CIVITAVECCHIA - LADISPOLI alle 20.30 assemblea (Cassandro, Mancini). TIVOLI - MONTEROTONDO alle 20.30 attivo cittadino (Filibozzi); S. ORESTE alle 20 assemblea Fgci (Cipriani).

SCALEA Hotel Parco dei Principi quote settimanali da lire 340 000. JESOLOUDO Hotel Aldebaran quote settimanali da lire 225 000. SORRENTO Hotel Mediterraneo quote settimanali da lire 345 000. MONTE AMIATA Hotel Contessa quote settimanali da lire 385 000. NEL TRENTINO Hotel Faedo Pineta quote settimanali da lire 245 000. Soggiorni in Italia per i ritardati, il Club Unità vacanze e sport, propone soggiorni al mare e in montagna per una vacanza tutta relax. PER INFORMAZIONI Unità vacanze MILANO, viale Feltrina, 25 telefono (02) 64 24 547 ROMA, Equino 19 telefono (06) 49 51 142 tutte le Federazioni di U.I.V.

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI. ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742 ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101

Identikit dei comunisti del Lazio da vent'anni in giù Più giovani iscritti nella Fgci «rifondata» «Vogliamo assessorati alla gioventù»

A colloquio con Piero Mancini, segretario regionale - Le difficoltà: «Mancano dirigenti, fondi e strutture» - Una generazione impegnata nei movimenti per la pace e l'ambiente

Per il secondo anno la nuova Fgci del Lazio aumenta i suoi iscritti. Un piccolo passo in avanti l'anno scorso, un altro più consistente quest'anno: il 100% è stato superato in questi giorni con largo anticipo sulla chiusura di novembre del tesseramento. Certo i giovani che decidono di aderire alla federazione giovanile comunista sono ancora pochi, 2.833 fino ad oggi. «L'inversione di tendenza è però innegabile», dice Piero Mancini, segretario regionale della Fgci, «tanto più se si tiene conto che questo periodo di espansione nostra corrisponde ad una fase negativa per il Pci e per tutta la sinistra». Perché le sezioni sono un po' più vuote e i circoli Fgci più pieni? «Le sezioni, è un dato di fatto, non rappresentano più, soprattutto nelle grandi città, un punto forte di aggregazione. La vita del quartiere si svolge spesso da tutt'altra parte; questo dipende non solo da fatti politici ma anche da mutamenti sociali, nella comunicazione tra la gente, nel costume. Noi ora raccogliamo i frutti della ri-

fondatazione con cui abbiamo eliminato le vecchie regole con cui eravamo organizzati, abbiamo avviato un processo per diventare veramente autonomi. Chi sono questi giovani che si iscrivono per la prima volta alla Fgci? «Giovanissimi che in questi anni hanno militato con noi nei movimenti per la pace, per l'ambiente, per nuove forme di democrazia. Non una nuova generazione di figli di comunisti, ma ragazzi e ragazze che spesso non vengono da famiglie di sinistra: il congresso di Napoli gli ha aperto le porte. Certo, ha influito anche la confusione del Pdup. Sembra quasi che mandate a dire al Pci «fate come noi...». «Noi, i problemi di un'organizzazione giovanile sono molto diversi. E poi sulla "rifondazione" tutto il partito è stato d'accordo. Mi vuol forse raccontare che una Fgci rifondata non è un investimento anche per il Pci? Certo alcuni punti che abbiamo discusso a Napoli (quale socialismo, quali alleanze, come far pesare i movimenti nella vita democratica) saranno al centro anche del prossimo congresso del partito. Forse mettiamo un po' più l'accento sulla necessità di mutamenti radicali: ma chi ha davanti una vita non si può accontentare di migliorare solo qualcosa a piccoli passi. La nuova Fgci è una federazione di leghe (per l'ambiente, la pace, l'università), di centri di iniziativa, di circoli territoriali. Dove preferiscono fare attività questi nuovi iscritti? «C'è da dire che dal punto di vista organizzativo la riforma non ha ancora fatto il suo passo. Mancano ancora dirigenti, non sono stati reperiti fondi e strutture. C'è grande disponibilità in molti settori del partito ma esistono anche comportamenti assurdi del tipo "Volete l'autonomia quindi la rifondazione faveola da soli". Questo non aiuta certo la nostra crescita. Non capisco questi atteggiamenti: forse quella della Fgci è una questione vecchia, perché mette in crisi vecchi schemi. È anche vero che, con l'appoggio determinante del partito, più di trenta giovani candidati della Fgci sono entrati nei nuovi consigli comunali... Certo, è stato un fatto importante. Si deve però anche dire che il successo dei nostri candidati, presentati come indipendenti, è stato favorito dal fatto che abbiamo presentato programmi specifici per i giovani su cui ora cercheremo alleanze senza pregiudiziali ideologiche. Abbiamo intenzione di realizzare un coordinamento degli eletti che deve funzionare anche come centro per il rapporto tra giovani ed istituzioni. A Roma porremo la questione dell'assessorato per la gioventù. Hai scritto che sarete «destabilizzanti». «Sì, quando le istituzioni si presenteranno con il volto spartitico, oscuro, fatto di linguaggi cifrati, tipico del sistema di potere della Dc. Essere giovani è qualcosa di totalmente diverso da questo modo di comportarsi e far vivere la democrazia. E la Fgci, non più partitico, non potrà che presentarsi con il volto e il cuore dei giovani, anche nei consigli comunali. I. fo.

Osservatorio del M.f.d. sull'emergenza casa

È stato costituito un osservatorio permanente sull'emergenza casa a Roma realizzato dagli stessi cittadini su iniziativa dei comitati democratici per la difesa della famiglia del Movimento federativo democratico. L'osservatorio avrà come obiettivo la diffusione di una informazione corretta - è detto in un comunicato - su tutto ciò che riguarda gli sfratti, le emergenze abitative, la consistenza e l'ubicazione del patrimonio sfitto. I dati, rilevati attraverso i comitati democratici per la difesa della famiglia e una rete di informatori di quartiere, saranno pubblicizzati attraverso mostre, ciclostilati, bollettini e soprattutto serviranno da supporto al lavoro delle commissioni miste - cittadini, amministratori, proprietari - per la riapertura del mercato dell'affitto.

Domani a Villa Gordiani assemblea con gli eletti del Pci

Tutti gli eletti del Pci a Roma nelle ultime amministrative si riuniranno in assemblea domani nello spazio dibattiti della Festa dell'Unità di Villa Gordiani. Saranno discussi, sulla base di un documento preparato dal gruppo comunale, programmi e iniziative del partito nella società cittadina e nelle istituzioni, dopo il voto di maggio. Parteciperanno, oltre gli eletti, tutti i parlamentari romani, i membri del comitato federale e della commissione di controllo. Aprirà con una relazione Sandro Morelli, segretario della federazione: concluderà Giovanni Berlinguer, segretario regionale.

Vigile urbano a giudizio per tentata concussione

Violenza privata, interesse privato in atti d'ufficio aggravato e tentativo di concussione continuato, con queste imputazioni è stato rinviato a giudizio il vigile urbano del Comune di Roma Antonio Falconi. Secondo l'accusa, per non denunciare le irregolarità commesse da alcuni commercianti, Falconi avrebbe preteso un costoso danaro, capi di vestiario, un lavabo in legno ed un divano, che però non riuscì ad ottenere. Scoperto da tre suoi colleghi, il vigile li avrebbe minacciati se l'avessero denunciato. Sul banco degli imputati, insieme con il vigile comparirà anche uno dei commercianti, Pasquale Potentino, che durante un interrogatorio dinanzi al magistrato avrebbe tentato di coprire Falconi. Da qui, per lui, le accuse di falsa testimonianza e favoreggiamento personale.

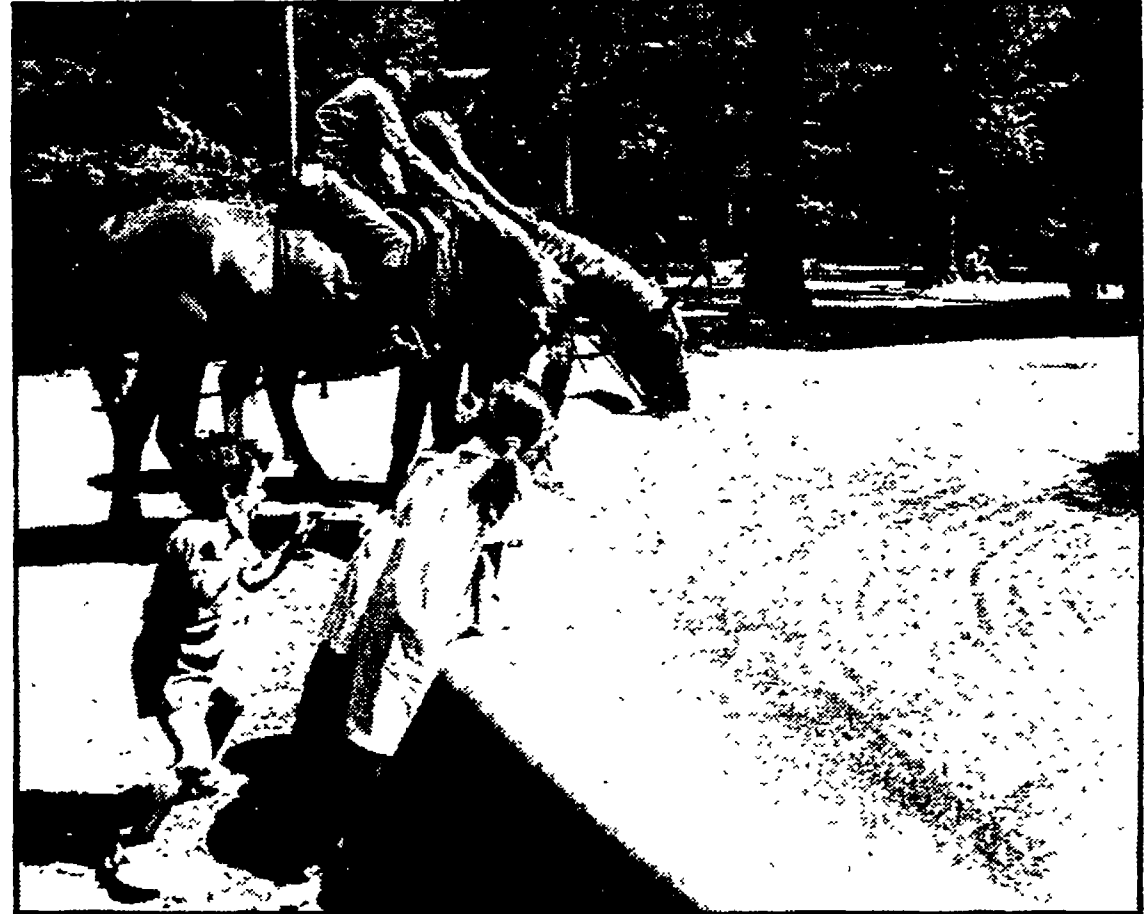
Arrestati cinque ladri Recuperati 100 milioni

I carabinieri della Legione Roma hanno arrestato ieri cinque persone in tre diverse operazioni. Le prime due sono state prese dopo un inseguimento, proprio mentre fuggivano dopo avere svaligiato un appartamento in via La Spezia 124. Paolo De Camillis, 32 anni e Roberto Carozza di 43 avevano ancora in mano un sacchetto con quasi un centinaio di milioni in gioielli. Nella fuga hanno lasciato 4 pellicce nel terrazzino dell'appartamento. Poche ore più tardi sono finiti in prigione due giovanissimi che avevano tentato di rubare un motorino. All'alba è stato arrestato dopo una breve fuga Euripide Mancini, 20 anni, aveva appena rubato una cinquantina nei pressi di piazza Venezia.

Tutta la città in un bagno di sudore Mare, fiume o fontana purché ci sia l'acqua



Acqua, acqua, acqua. Chiara, fresca, dolce acqua, per dirlo col poeta. Rimedio sovrano contro le brucianti carezze di un sole che ormai, ha tutte le carte in regola per vestire i gradi di sofferenza. Che sia fresca, può essere un fatto. Chiara, per lo meno quella dell'ex-biondo Tevere, certamente no. Dolce? Be', bisognerebbe chiederlo ai topi, che vi hanno affiggato la loro residenza. Ma, appunto, basta che sia fresca, o che suggerisca l'idea del fresco. Così barconi e piattaforme galleggianti, sedi di circoli esclusivi, le cui tessere si pagano profumatamente, figurano gente che indora le carni al storno lieve della musica dell'acqua, per poi gettarsi sotto una volgare ma pulita doccia. Il look di quest'anno è rigidamente orientato sul monoepoche. Il caldo (sentono anche i cavalli che, non potendo disporre di circoli esclusivi, si limitano ad una sana bevuta in una fontana di Villa Borghese, mentre i bambini osservano, non si sa se compiaciuti o invidiosi).



Rapinate due gioiellerie Due rapine in gioielleria hanno fruttato ai banditi oltre una cinquantina di milioni: la prima è avvenuta in tarda mattinata in via Salaria 258, la seconda verso le 18.40 in via Monte Farina 34. Domenico Baldarelli e Patrizia Chiusa proprietari dell'oreficeria di via Salaria stavano per chiudere il loro negozio quando due uomini fingendosi dei clienti sono entrati nel locale. Appena entrati però hanno impugnato le pistole e si sono fatti consegnare il contenuto di una vetrina. Domenico Baldarelli ha tentato di fermare i due banditi che prima di fuggire hanno abbandonato la loro pistola, una beretta 7,65 con il numero di matricola 11404.

Giunte di sinistra a Lanuvio e M. Catone Lanuvio e Monteporzio Catone saranno guidate da due giunte di sinistra. A Lanuvio Fci e Psi, hanno eletto alla guida dell'amministrazione il compagno Romeo D'Alessio, che aveva capeggiato prima del 12 maggio un movimento Pci. La nuova giunta (composta da 4 assessori comunisti e tre socialisti) potrà contare sull'appoggio dei 10 consiglieri del Pci e del 3 del Psi. Un'amministrazione di sinistra è invece una novità per Monteporzio Catone. C'è già l'accordo tra Fci, Psi e Psdi e solo l'azionismo democristiano in consiglio ha impedito di eleggere subito il nuovo sindaco. La giunta sarà guidata da un sindaco Psi, mentre 3 saranno gli assessori comunisti e 2 i socialdemocratici.

Sogene, oggi sciopero di 4 ore Gli edili romani scendono in piazza contro le 88 procedure di licenziamento avviate dalla Sogene nei cantieri di Torbellamonaca e Grottaferrata. Lo sciopero, indetto dalla Flic, oggi sarà di quattro ore (dalle 8 alle 12). Una manifestazione alle 12 si svolgerà di fronte alla sede della società immobiliare, sulla via Aurelia. Ieri tra la Sogene ed i sindacati si è svolto un incontro che non ha sortito nessun effetto. La società ha risposto alla richiesta dei sindacati di sospendere i licenziamenti confermando la linea dura. La Flic nazionale ha richiesto un incontro urgente al ministro del Lavoro. Una richiesta analoga è stata fatta all'amministrazione comunale ed alla Regione dalla Flic regionale. I lavoratori del cantiere di licenziamento avviate dalla Sogene. Tra gli 88 lavoratori che la società vuol cacciare ci sono, infatti, anche 33 edili recentemente reintegrati dal pretore nel posto di lavoro.

cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l. Aderente alla L.N.C. e M. grandi lavori per enti e società manutenzione d'impianti progettazione e allestimento di giardini mostre congressi convegni produzione e vendita. 00179 ROMA VIA APPIA ANTICA, 172 TEL. (06) 788 08 02 / 78 66 75



## La vita di Spartaco, figlio del vetturino

«Una si chiama Stella, l'altra Ninfa, poi viene Perla, Chicca, Mina, Billi, Villa e Pippo. 2 anni, maschio, ma castrato. La più intelligente è Stella: 10 anni portati bene, spiritosa, furba, capisce a volo quando stavvicina la pappa. Questa è la mia famiglia: a quattro zampe che contribuisce a rendere felici grandi e piccoli facendoli scorrizzare sotto gli alberi di Villa Pamphili». Lo dice Spartaco Bandini «io so»

Spartaco, quello del tufo del primo dell'anno a ponte Capovivaro, 73 anni, catenone d'oro su una pelle cotta dal sole, in gamba, «romano de' Roma, figlio di vetturino, nato a Trastevere». Mentre parla, nell'ufficietta ricavata da un'antica serra — era sfondato, c'erano le caldaie, ho rifatto tutto lo — bambini ed adulti frullano per una scarrozzata nel bosco. «So' mille lire a persona per un quarto d'ora, sul

calessino ci stanno in tre. Il portatore è dalle dieci al tramonto. Il lavoro va forte in primavera e in autunno, adesso pure che la gente sta in città va benino, anzi jé devo di che va di moda. Quanto guadagna? Una media di 100-150 mila al mese. Se il tempo è buono te salvi, sennò è tutta remissione. Il servizio funziona dal 17 agosto del 1978 su concessione del Comune di Roma». E lo dice come pronuncia una data storica

nella sua vita che è tutta una storia: «Mi, quale ne ho fatto, ho girato Scipione l'Africano nel 1936, se poi di che ho fondato Cinecittà, poi ho fatto il pittore, lo scoppino, il macellaio. Sto in pensione, prendo la minima, trecentomila al mese, e coi cavallucci tiro avanti, ma sempre libero e cor core in mano, apposta abito sempre a via Roma Libera numero 16». Troppa un altro sciamo di bambini: «Nonno me dai

Ninfa?». «No — dice un altro accompagnato da un sorriso — è il più bello, ha il manto tutto bianco...». Le prime volte che sono venuto qua, io sa che c'erano bambini che non conoscevano i cavalli? Ma io amo i bambini. Tutte le mattine vado a Villa Orsini a S. Pancrazio dove c'è un punto-verde tutto per loro e il scarrozzo gratis. Il monto su una carovantella che sarebbe un bricchetto e ne porto un centinaio per mattina. Mentre parla, gli occhi vispi e ridenti saltano come due mosche su una parete ricoperta di fotografie che testimoniano i suoi trionfi: i libri nei tretti di Capodanno, lui con le braccia aperte e l'ese a volo d'angelo che sembra un gabbiano: «Ho raccolto l'eredità dello spettacolo del tufo da Mister O. K.; è dal 1972 che faccio questo zompo, tutto per beneficenza». In una, con l'immagine di Silvan il mago, si legge: «All'amico Spartaco, frammento di leg-

genda romana». In un'altra è Tonino Tulli che va a prenderlo con la barca. «La mia vita si potrebbe intitolare: dall'Acqua a Verde», dice indicando sei coppe fiammanti sui suoi successi. «Ma fra tanta gente che ho conosciuto», dice alzandosi per chiamare il figlio Walter «non potrei mai dimenticare Petroselli: venne qui, s'interessò al servizio dei cavalli, quando ci fu l'inaugurazione del Centro anziani alla Vacceria». Intanto, una coppia di anziani, con il nipotino, sale sul calessino di Stella che, sulla criniera svolazzante, porta un cappellino rosso alla garibaldina. La gente, la minuta e numerosissima popolazione delle ferie-in-città, buona e sorridente, con pochi soldi in tasca, si diverte in un sacco al passaggio di Stella così buffa. E uno spettacolo, no?, a villa Pamphili quando tramonta il sole.

Domenico Pertica



Ray Charles

## Gran pienone al concerto di Ray Charles

Tutto esaurito ieri a «Ballo. Non solo...» per il concerto di Ray Charles. Oltre diecimila persone hanno invaso lo spazio concerti dove il grande cantante nero americano, detto «The Genius», ha impressionato ed emozionato in modo travolgente. Come di consueto era accompagnato dalla sua celebre big-band. Gli organizzatori — la cooperativa Murales — hanno comunicato che gli ultimi biglietti disponibili erano esauriti sin dalle prime ore del pomeriggio e invitavano tutti coloro che mancavano del regolare accesso a non recarsi nell'ampia area sul Tevere. Il concerto di Ray Charles, da tempo preannunciato, è stato l'unico previsto in Italia. È avvenuto dopo quelli di Woody Herman (Domenica) e Fats Domino (Lunedì) nell'ambito del Four Roses Festival Jazz.



## «La Calesita» per i bambini

VILLA GORDIANI

● VILLA GORDIANI (Via Prenestina). Le iniziative di oggi partono alle 17 allo Spazio bambini, con la cooperativa di burattini La Calesita, che da 12 anni è presente in tutte le più importanti Feste de l'Unità. La Calesita organizza tutti i giorni un laboratorio di costruzione di burattini e uno di espressione corporale, dal composito nome «Luditeanimazione».

Alle 20.30 Vittoria Tola coordina il dibattito: «Sessualità e persona, quale progetto educati-

vo?». Partecipano G. Codrignani, C. Casini. Per la rassegna «Pier Paolo Pasolini dieci anni dopo»: La lezione di Pasolini. Ore 21 «Luciano, una vita bruciata», di G.V. Baldi. Ore 22.30 «Ragazzo di Borgata» di G. Paradisi. Ore 24 «Cops» di B. Keaton. Lo spazio Cocktail in Concerto è gestito questa sera dal Mississippi Jazz Club. Nell'Arena continuano i grandi concerti: questa sera ore 21 Ron. Prezzo del biglietto L. 5.000.



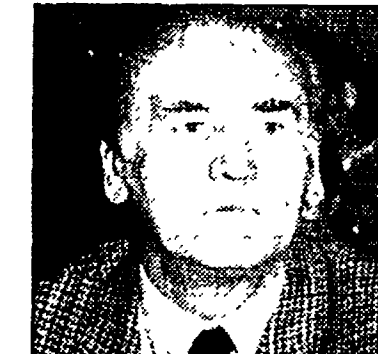
Il cantante Ron



OSTIA ANTICA

● OSTIA ANTICA — La Festa inizia con un dibattito (ore 19.30) su: «Cultura: l'Italia consuma. E produce?». Con Gianni Minervini, Furio Scarpelli, L. Breccia, P. Valenza, R. Serri, F. Bruno. Coordina Maria Giordano. Lo SPAZIO TV prevede due programmazioni in inizio alle ore 18: prog. A) Antologia di sigle televisive - Antologia di Pubblicità televisiva - ore 24 Varietà: Fracchia; prog. B) Cinecittà di Maurizio Pizzi. Ricordo di Roberto Rossellini. Ore 24 i film amati da Fellini: «Ombre Rosse» di J. Ford.

## Cultura: l'Italia consuma. E produce?



Rino Serri

Alle 21, invece, sempre nello Spazio Tv un incontro con il pubblico su «Pubblicità e Tv» con Vincenzo Vita. CINEMA ore 20.30 «Diario di un maestro» di Vittorio De Seta; «Bianca» di Nanni Moretti. Per il Concerto della serata, alle ore 21 Denovo. L. 3000. ● FESTA DE L'UNITÀ sez. Cassia — Parco Papacci Via Veientana. Ore 19.30 dibattito su «La situazione in Nicaragua» con Guido Vicario e Umberto Cerri.



BALLO NON SOLO...

## Ed oggi tocca a Joao Gilberto



Joao Gilberto

● FINITO IL FOUR ROSES JAZZ FESTIVAL, alla grande con Ray Charles, questa sera ritorna sulle sponde del «Ballo» Joao Gilberto, che aveva lasciato ad «orecchie asciutte» centinaia di fans circa dieci giorni fa. Infatti, causa laringite, il cantautore brasiliano ha fatto saltare il concerto fino ad oggi. Gilberto, che è, ricordiamo, l'autore delle più note canzoni brasiliane, da «Desafinado» a «Samba de uma notassola», è comunque sempre «parco» nel concedersi al pubblico, sia

con i dischi, che dal vivo. Perfezionista musicale, ha lavorato in coppia con Carlos Jobim creando un'inconfondibile miscela di ritmi e melodie latino-americane e jazz. Voce calda, tenue, il suono della sua chitarra limpido e virtuoso. Molte sue composizioni sono state interpretate anche dalla splendida voce della moglie Astrid. Il concerto è previsto per le ore 21. Il prezzo del biglietto è di L. 10.000 e la prevendita è all'Orbis — P.zza dell'Esquilino.



## Effetto donna Effetto Kinski

MASSENZIO

● SWIM-IN — Piscina delle Rose — Viale America, 30. L. 10.000 (proiezioni, piscina, spogliatoi e servizi). Ore 22.00 «Febbre dell'oro» e a seguire «Pippo, Pluto e Paperino». ● SPAZIOVIDEO — Ore 21.00 «Telegiornale». Montaggio delle notizie sui più importanti avvenimenti mondiali dal 1966 ad oggi. Parte V (60'). A seguire: «Un cannone tutto d'oro - I mercanti d'armi» (50'). Documenti artistici (60'). Dalle 0.30 programmazione di Video Mu-

sicali. Effetto donna questa sera sullo Schermogrande di Massenzio, effetto Kinski. La figlia del famoso Klaus, additato negli ultimi anni come una delle bellezze maschili più ricercate sullo schermo, oltre al fascino che l'avvicina al padre, è anche una brava attrice, dote che la distingue dalle tante «star» americane sorte recentemente le quali oltre a un bel paio di occhi e di gambe, posseggono relative qualità artistiche per addentrarsi nella «settimana arte».



Robert Mitchum

## Il programma di oggi

● MASSENZIO (Palazzo dei Congressi - Cristoforo Colombo - Ingresso lire 5.000 - Tessera lire 500). Dalle ore 21: Visioni Effetto donna «Una notte con Nastassja» SCHERMOGRANDE Paris, Texas. Ger. Occ. 1984. Regia di Wim Wenders Maria's Lovers. USA 1984. Regia di Andrei Mikhalkov Konchalovskij Lo specchio del desiderio. Francia 1982. Regia di Jean Jacques Beineix SCHERMOFESTIVAL Il cinema oltre il film Lontano da dove. Quelli della notte Eraserhead - La mente che cancella. USA 1977. Di David Lynch TERZOSCHERMO Kinderkin Dumbo, l'elefante volante. USA 1941. Film d'animazione Classici del mutuo L'Aquila. USA 1925. Regia di Clarence Brown Stelle di Cinecittà: Doris Duranti Carmela. Di Flavio Calzavara



Nastassja Kinski



CAMPIDOGGIO

## Mozart padre, figlio e Haendel



W. A. Mozart

● I CONCERTI DI S. CECILIA — Questa sera in Campidoglio (ore 21.30) concerto dell'Orchestra da Camera di Santa Cecilia. Al pianoforte Tamas Vasary. Vengono eseguite musiche di Leopold Mozart (Sinfonia dei giocattoli), Wolfgang Amadeus Mozart (Concerto per pianoforte e orchestra K. 466) e Haendel (Musiche per i fuochi d'artificio). Biglietti (15.000 lire numerati e 5.000 non numerati) si acquistano in via della Conciliazione oppure, dopo le 19.30, in

piazza del Campidoglio. Chiusura russa, domani e venerdì, con Yuri Ahronovitch che dirige la «Sinfonia di Leningrado». ● S. ALESSIO — Nel Cortile della piazza (all'Aventino), domani, ore 21, ingresso libero, per invito al concerto, il Trio cameristico romano (pianista Marco Grisanti), esegue musiche di Haydn, Franck, Beethoven, Chopin, Bartok. ● ROME FESTIVAL — Oggi, ore 21.15, nel Cortile del Collegio Romano (piazza omonima) concerto con Fritz Maraffi che dirige musiche di Bach e Telemann.



## «Festa»: studio sulle origini

TRASTEVERE

● NELLA VECCHIA ROMA prosegue la Festa. In Trastevere oggi il programma prevede: Teatro, «Franca Valeri e l'opera lirica». Arena, la proiezione del film «Tutti per uno». Mostra, prosegue lo studio sulle origini della «Festa de' noantri», presso il Museo S. Egidio - Palazzo S. Callisto (fino al 28 luglio). Manifestazioni sportive, tutti i giorni in piazza S. Maria in Trastevere, con inizio alle ore 16.30, gare di pallavolo, pallacanestro, pallamano. Al Centro Don Orione gare di miniciclismo, tennis, bocce.



Una scena di «Parigi è sempre Parigi»

● AZZURRO SCIPIONI (Via degli Scipioni 84, metrò Ottaviano). Tesserà per tutti i film valida due mesi L. 50.000. Un ingresso L. 3.500 gelato incluso Ore 18: «Orlando furioso» di L. Ronconi. Ore 20.30: «Molières» di A. Mnouckine. ● VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice - Testaccio). Rassegna di cinema australiano. Ore 20.30: «Patrick» di Richard Franklin, 1978. Ore 22.30: «Psyco II» di Richard Franklin, 1983. Seconda «puntata» del thriller più famoso della storia del cinema, «Psyco» girato da Alfred Hitchcock nel 1960. «Psyco II» riprende la storia esattamente 22 anni dopo, quando il protagonista (ancora lui, Anthony Perkins) esce dall'istituto di riadattamento nel quale era stato rinchiuso a causa degli omicidi compiuti. Il reinserimento non sarà facile, altri traumi sono in agguato... Il regista australiano ha fatto il possibile per rimanere fedele agli intenti del Maestro, anche se la «puntata» del '60 rappresenta un precedente con cui è difficile ogni «competizione».



TEATRO

● ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo). Ore 21.30 «Un fantasma a ciel sereno» scritto diretto ed interpretato da Sergio Ammirata. L. 10.000-7.000. ● GIARDINO DEGLI ARANCI (Via Santa Sabina) L. 15.000. Ore 21.15 «Che passione il varietà» con Fiorenzo Fiorentini e la sua compagnia. ● TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA L. 15.000 rid. L. 10.000. Ore 21 «Comœdia» da Plauto di Ghigo De Chiara. Regia di Ugo Gregoretti. Con Luigi De Filippo. ● VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale). Ore 21 La Compagnia de L'Ombrello presenta «Nun ve n'annate che sinnò piagnone» di F. Fiorentini e S. Salv. ● UCCELLIERA (Villa Borghese). Ore 22 «La più forte» di August Strindberg. Regia di Italo Spinelli. Con Maria Prati e Nada Ferrero. ● CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61). L. 6.000. Ore 21 «Gianni Frendiamacchina», varietà originale di Attilio Marangon. Con Carmen Grdina, Max Farò e Attilio Marangon. ● TEATRO ROMANO DI FERENTO. Ore 21. L. 5.000 rid. 3.500. «Pseudolo» di T.M. Plauto. Con Carlo Ettore, Pietro Tordi, Michele Palazzetti. ● TEATRO ROMANO DI MINTURNO. Ore 21 «La commedia della pentola» di T.M. Plauto. Regia di Guglielmo Guà. Con Rosalia Maggio e Giacomo Rizzo. ● FONDI V Festival del Teatro Italiano. Ore 21.30 «Parigi è sempre Parigi», scherzo per attore, pianoforte e donna in nero di A. Francioni e A. Nicolai. Regia di F. Andreini.



FESTIVAL POETI

## Quattro serate tra i poeti

● FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI POETI — Terrazza del Pincio — Se è pur vero che cielo, luna, e stelle sono spesso associate ad immagini poetiche, le quattro serate da oggi fino a sabato sembrano capitate giuste in sintonia con questo «luogo comune». Infatti questa edizione del Festival Internazionale dei Poeti, dividerà lo spazio della terrazza del Pincio con i periscopi dell'Associazione Romana Astrofili, impegnata in una perlustrazione pubblica del cosmo. Tra i poeti che saliranno sul palco ci sono otto stranieri e oltre quaranta italiani. Dei primi saranno assenti alcuni grossi nomi delle passate edizioni, come Lawrence Ferlinghetti e Tosif Brodsky, ma è comunque sicura la partecipazione del tedesco Wolf Biermann, dell'inglese George Barker, degli spagnoli Pedro Gimferrer, Juan Luis Panero e José María Alvarez. Grande novità, invece, per quanto riguarda le letture degli italiani, che non declameranno propri versi, ma le loro traduzioni di autori stranieri, antichi e moderni. Per questa sera sono previsti gli interventi di: Robert Creeley (USA), José María Alvarez (Spagna), Edoardo Albinati (versi di E.B. Browning), Mario Baudino (versi di Ezra Pound), Dario Bellezza (versi di Arthur Rimbaud), Giuseppe Conte (versi di Shelley), Milo De Angelis (versi di Lucrezio), Giorgio Manacorda (versi di Stefan George), Dacia Maraini (versi di Gertrude Stein), Nelo Risi (versi di Pierre J. Jouve), Amelia Rosselli (versi di S. Plath), Gilberto Sacerdoti (versi di Yeats), Edoardo Sanguineti (versi di Seneca).



Di tutto...un po'

## CERVETERI

In attesa della realizzazione del Progetto Etrusco elaborato dalla Regione Lazio, volto sostanzialmente alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale dell'Etruria Meridionale, l'Amministrazione Comunale di Cerveteri ha sentito l'esigenza di ideare e concretizzare una propria azione promozionale per evidenziare l'importanza di Cerveteri antica città etrusca. Attualmente Cerveteri è in-

serita solo come escursione di transito della durata massima di due ore per la visita della Necropoli e pertanto le iniziative hanno come primo scopo quello di far meglio conoscere la località e i suoi dintorni affinché possa divenire meta per una visita di almeno una intera giornata, d'obbligo per tutti i turisti italiani e stranieri di passaggio a Roma. E così nata l'idea degli Incontri con Cerveteri che iniziando da Roma si sposteranno verso altre città ancora da stabilire tra l'autunno dell'85 e la primave-



La sfilata di moda al Tempio di Esculapio

ra dell'86. In due ore circa verranno proiettati un documentario e diapositive sonorizzate; verranno distribuiti un folder d'immagine e omaggi significativi; verrà offerto in esclusiva lo spettacolo di Danza Contemporanea Ramtha Matuna imperniato sugli Etruschi di Cerveteri. I primi due Incontri con Cerveteri si svolgeranno al Teatro Olimpico il 27 e 28 luglio.

## MODA

Lunedì sera al Tempio di

Esculapio, attorno al laghetto di Villa Borghese, tra luci colorate e il piacevole fresco che il luogo offre, si è tenuta una bella sfilata di moda. In quel luogo, ricordate?, pochi giorni fa sono state rubate tre statue antiche.

## MENTANA

«A tutta birra» offre alle ore 18 musica all'aperto. Alle 19 c'è la finale del torneo di biliardo. Alle 20 musica per tutti, poi segue una esibizione di fisarmonicisti. Dalle 22 in poi,

## AL PINCIO

Per l'appuntamento esotto le stelle, la manifestazione promossa dall'Associazione Astrofili in collaborazione con il Comune, stasera sono previsti, dalle 21 alle 24, i film sovietici «Lavoro di un cosmonauta» e «La terra da vicino», la visione delle diapositive sulla nascita di una stella e infine la descrizione delle costellazioni.



Scelti per voi

Starmann

Un Carpenter diverso dal solito. Dopo tanti horror in chiave iperrealista, il regista di «Halloween» e di «Fuga da New York» si ispira a Spielberg per questo salto nella favola fantascientifica. Starmann, ovvero l'uomo delle stelle, è un alieno (Jeff Bridges) caduto sulla terra per tre giorni. All'inizio è sparuto ma poi prenderà gusto (ha un corpo umano) alla vacanza. E troverà pure l'amore prima di ripartire, triste, verso le sue galassie.

Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un omaggio al cinema che John Landis ama di più. Il regista di «Blues Brothers» racconta un sogno notturno: quello vissuto (o immaginato), da un ingegnere aerospaziale che soffre di insonnia. Durante una delle sue tormentate pre-ognizioni notturne, Ed Oakin inciampa nell'avventura, che ha le fattezze conturbanti di una bionda da favola inseguita dal killer della Savak (l'ex poliziotto Scial). Sparatrice inseguimenti, camuffamenti e 17 registi (da Roger Vadim e Don Siegel) in veste di attori.



Amadeus

Giallo-nero-humour ambientato nel Settecento austriaco. Protagonisti vittime Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Salieri, il geniale adolescente e il mediocre ma potente rivale coinvolto in una guerra privata impari, emozionante. Il tutto punteggiato da musiche impareggiabili. Tom Hulce (Mozart) e Murray Abraham (Salieri) i due stupendi interpreti al servizio del cecoslovacco Miloš Forman.

Witness (Il testimone)

Torna l'australiano Peter Weir (epicista a Handing Rock) con un poliziotto sui generis, interpretato dall'ottimo Harrison Ford e dalla vibrante Kelly McGillis. Un occhio a «Mezzogiorno di fuoco», un altro al vecchio «La legge del signore». Weir racconta la fuga del poliziotto ferito e braccato (perché onesto) John Book nella comunità degli Amish, gente pacifica che vive in una dimensione inerte macchine, luce elettrica, bottoni quasi ottocentesca, per il cittadino John Book è la scoperta dell'amore, del silenzio, dei sentimenti. Ma i cattivi sono all'orizzonte.

OTTIMO O BUONO INTERESSANTE

Abbonatevi a l'Unità

Rinascita

Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and showtimes for the 'Prime visioni' section.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Table listing various theatrical performances and their details.

Visioni successive

Table listing film titles and showtimes for the 'Visioni successive' section.

Cinema d'essai

Table listing experimental cinema titles and showtimes.

Cineclub

Table listing cineclub events and showtimes.

Festa de l'Unità

VILLA GORDIANI (Via Prenestina) La lezione di Pasolini. Ora 21: Aluciano, una vita bruciata (1963-67) di Gian Vittorio Baldi - Ore 22.30: «Ragazzo di borgata» (1976) di Giulio Paradisi

Sale diocesane

Table listing diocesan sales events and showtimes.

Arene

Table listing arena events and showtimes.

Fuori Roma

Table listing events outside Rome and their details.

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Riposo. ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81) Riposo. ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827) Riposo. ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Riposo. ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5) Riposo. ARGOSTUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111) Riposo. BEAT 72 (Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317715) Riposo. BELLI (Piazza S. Apollonia, 11 - Tel. 5894875) Riposo. BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317) Riposo. CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 679270) Riposo. CENTRO TEATRO ATENEO (Piazzale Aldo Moro) Riposo.

CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61) Riposo. DEI SATIRI (Piazza Grotta Pintia, 19 - Tel. 6565352-6561311) Riposo. DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4758598) Riposo. DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) Riposo. ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Riposo. ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercede 50 - Tel. 6794753) Riposo. ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23 - Tel. 6543794) Riposo. GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di Santa Sabina - Tel. 5754390) Riposo. LA MADDALENA (Via della Stellaletta 18) Riposo. META-TEATRO (Via Mamelì, 5 - Tel. 5895807) Riposo. MONGIOVINO (Via G. Gonocchi, 15) Riposo.

MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassa, 871 - Tel. 3669800) Riposo. PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Riposo. POLITECNICO (Via G.B. Teopolo 13/a - Tel. 3607559) Riposo. SALA TEATRO TECNICHE SPETTACOLO (Via Paisiello, 39 - Tel. 857879) Riposo. TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37) Riposo. TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Riposo. TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 61) Riposo. TEATRO SOSTINA (Via Sostina, 129 - Tel. 4756841) Riposo. TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 3960471) Riposo. TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 5651913) Riposo. TEATRO S. ANGELO (Lungotevere, 72 - Tel. 463641) Riposo. TEATRO TRIANON (Via Muno Scavola, 101) Riposo.

TEATRO DELL'UCCELLIERA (Via la Borghese - Tel. 855118) Ore 22. La più forte di August Shindberg. Regia di Italo Spinelli. Con Maria Prati e Nadia Ferrero. VILLA MEDICI (Viale Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761255) Riposo. VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale) Alle 21. La compagnia L'Ombrello presenta Nun ve n'annate che simò piagnemo di Sandro Salmi e Fiozoro Fiorentini. Regia di Carlo Conversi e Emanuele La Torre. Per ragazzi CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13) Riposo. TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAIANO (Via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569) Riposo. TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel. 5651913) Riposo. TEATRO S. ANGELO (Lungotevere, 72 - Tel. 463641) Riposo. TEATRO TRIANON (Via Muno Scavola, 101) Riposo.

Associazioni musicali e teatrali: ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH (Viale dei Salesiani, 82) Riposo. ASSOCIAZIONE PRISMA (Piazza E. Piro, 12) Riposo. ASSOCIAZIONE ARTISTICO CULTURALE ARTS ACADEMY (Via Madonna dei Monti, 101) Riposo. ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARMONIA (Via A. Friggeri, 89) Riposo. ASSOCIAZIONE A. LONGO (Via Sirovales, 44 - Tel. 5040342) Riposo. ACCADEMIA DI FRANCIA - VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761281) Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Viale della Pace, 6) Riposo. ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996) Riposo. ASSOCIAZIONE AMICI DI CAMERATA OPERISTICA ROMANA (Via Napoli, 58 - Tel. 463339) Riposo. ASSOCIAZIONE MUSICALE INTERNAZIONALE ROLANDO NICOLOSI (Via Napoli, 58 - Tel. 463339) Riposo.

Associazioni musicali e teatrali: GENZANO - ARENA COMUNALE (Viale della Pace, 6) Riposo. GHIONE (Via delle Fornaci, 37) Riposo. GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117) Riposo. INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimone, 93/A) Riposo. I SOGISTI DI ROMA Riposo. INTERNATIONAL ARTISTIC AND CULTURAL CENTRE (Cassia De Ceveri - Formello - Tel. 5080356) Riposo. ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 45 - Tel. 3610051) Riposo. MUSICISTI AMERICANI (Via del Corso, 45) Riposo. ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952) Riposo. PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S. Agostino, 20/A) Riposo. ROME FESTIVAL (Via Venanzo Fortunato, 77) Riposo. S. ANGELO (Viale della Pace, 6) Riposo. S. PIETRO (Viale della Pace, 6) Riposo.

Associazioni musicali e teatrali: FRITZ MARAFFI. Musiche di Bach, Telemann. SPETTRO SONORO (Lungotevere Mellini, 7 - Tel. 3612077) Riposo. SALA BORROMINI (Piazza della Chiesa Nuova, 18) Riposo. TEATRO DELLE FONTANE DI VILLA TORLONIA - Frascati Riposo. Jazz - Rock ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Riposo. BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB (Via degli Ori di Trastevere, 43) Riposo. BIG MAMA (V.le S. Francesco a Roka, 18 - Tel. 582551) Riposo. FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Riposo. GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/B) Riposo. LA POETICA (Vicolo dei Soldati, 47 - Piazza Navona - Tel. 655440) Riposo. MANUELA (Viale del Colosseo, 56 - Tel. 5817015) Riposo. MANUELA (Vicolo del Colosseo, 56 - Tel. 5817015) Riposo. MUSICA BRASILENA con Jim Porto. MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angiolini, 16 - Tel. 6545652) Riposo. MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544934) Riposo. SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076) Riposo. SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via Galvani, 20 Tel. 5757940) Riposo. SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI (Via P. Sisto, 24) Riposo. UOMINI CLUB (Via Cassia, 871 - Tel. 366.74.46) Riposo.

PIU' CULTURA PER VIVERE MEGLIO ogni sera un appuntamento

Advertisement for 'Festa de l'Unità' at Villa Gordiani, featuring a large graphic of the event logo.

Advertisement for 'Festa de l'Unità' at Villa Gordiani, listing dates from July 19 to 28.

Advertisement for 'Festa de l'Unità' at Ostia Antica, listing dates from July 19 to 28.

Advertisement for 'Cabaret' at Arena Esedra, listing showtimes and ticket information.



Dopo il controllo dei bilanci dei 36 club professionisti effettuato dalla lega a Milano

# Calcio: un mare di debiti Per due società niente campionato?

**Pesanti interventi personali dei presidenti per coprire le spese di mercato Matarrese «Siamo in una situazione di costante pericolosità»**

**Calcio**

MILANO — I sorrisi, naturalmente, restano e così i programmi più che mai ambiziosi ma questo mondo del pallone, avvolto e travolto da cifre sempre più paperonesche, ha una amministrazione tutt'altro che sana. Tanto è vero che ieri i massimi dirigenti dopo il vertice federale svoltosi a Milano hanno dovuto ammettere che in questo momento due società non sono in regola e quindi non possono essere ammesse al prossimo campionato. Sul nomi, ovviamente, silenzio ufficiale ed anche ufficioso «perché siamo convinti che tutto verrà sistemato in tempo utile». A quanto pare già domani Sordillo potrà tirare un sospiro di sollievo a Milano Matarrese annuncerà al mondo il calendario della prossima coppa Italia. Per quanto riguarda il campionato «salvato in extremis» battesimo a Roma il 6 agosto con la solita performance del computer del Coni.

ed ai tecnici che hanno constatato le disponibilità e le spese fatte nella campagna trasferimenti. E non sono mancati gli attriti. Nei giorni scorsi sono stati messi in dubbio i contratti stipulati da dieci società le quali hanno dovuto sistemare e chiarire mentre altri cinque erano i club che hanno rischiato la non ammissione al campionato. L'ultimatum stabilito dal vertice federale, le verifiche di bilancio ed i controlli hanno avuto un primo effetto: i presidenti si son dovuti rapidamente mettere in regola. Ma non si può certo dire che tutto sia ora a posto. «Siamo in una situazione di costante pericolosità» ha detto Matarrese al termine della riunione di Milano ricordando che questo primo round di controlli ha evidenziato alcune lacune e tanti pericoli incombenti. E se già giovedì anche gli ultimi due club potranno dimostrare di avere trovato finanziamenti presso qualche banca il mondo del pallone è tutt'altro che a posto economicamente. Anche l'ultima campagna acquisti è stata condotta all'insaputa degli spettatori con pesanti cifre coperte direttamente dai

presidenti. Formalmente un passo importante rispetto ai tempi dei bilanci pesantemente in rosso, certo sempre il segno di una logica molto avventurosa. In primo piano ieri anche alcune «grane» particolarmente vistose e tutt'altro che nobili. Matarrese ha avuto parole dure soprattutto contro l'Inter da mesi al centro di tante controversie: «Non ci si può comportare così». INTER-VERONA — Il litigio per i premi scudetto che hanno fatto lievitare il costo di Fanna e Marangon sta risolvendosi a vantaggio dei veneti. Matarrese ha spiegato che il Verona ha pagato il premio (100 milioni) a tutti i giocatori e che la spesa è stata inserita in bilancio. «Non ci sono stati trucchi anche se i tempi non sono stati rispettati. E quindi ormai certo che Pellegrini dovrà pagare al Verona due miliardi e 400 milioni in più. MARANGON — Matarrese ha svelato che l'Inter è incredibilmente in difetto in quanto il contratto del giocatore non è stato depositato per cui ufficialmente il giocatore è libero. «Meraviglia invece che sia già stato pre-

sentato ufficialmente con la maglia nerazzurra». MILAN-ROSSI — Il contenzioso tra Farina e Boniperti c'è e il presidente milanista dovrà risolverlo in fretta «senza pretendere che il presidente della Lega faccia da mediatore». NAZIONALE — Italiani-Norvegia si giocherà a Lecce il 25 settembre mentre lo stesso giorno la Under 21 giocherà a Foggia. MATARRESE-SORDILLO — Frecciata del presidente della Lega a Sordillo e al suo ultimatum a proposito dell'intervento del governo sulle tasse degli arbitri. «Minacciare di non giocare la domenica non ha senso» ha detto Matarrese — è una questione di stile. RADUNI — Via ufficiale ieri per Palermo e Lazio riuniti in sede con i soliti ottimi propositi. CHERICO — Il giocatore si è accordato con l'Udinese per 150 milioni all'anno per tre anni. E stato invece bloccato lo stipendio di Berggren dal tribunale per una vertenza tra il giocatore e il suo procuratore.



9. pi. Primi calci giallorossi per BONIEX. Ma avranno un seguito?

Il ciclismo nostrano deve preparare bene le corse iridate

# Da domani la Coppa Italia guardando ai «mondiali»

Dalla gara di Fornacette alla Coppa Sabatini, alla Coppa dell'Unità: un tritico di grande interesse - Domenica la conclusione della «cronostaffetta» alla Festa di Livorno

**Ciclismo**

Nostro Servizio PECCIOLI — Con tanti applausi per Bernard Hinault e Maria Canins il ciclismo archivia il Tour de France e volge il pensiero verso i campionati del mondo. Manca giusto un mese alle prove iridate della pista (Bassano del Grappa) e poco di più alle gare su strada (circuiti del Montelupo) per giunta quest'anno avremo il conforto di giocare in casa e quindi l'obbligo di ben figurare anche perché sin qui la stagione è stata piuttosto avara di successi per i nostri colori. Preparare il «mondiale» non è una cosa da niente, anzi se portiamo il discorso in campo professionistico, viene da rimarcare il brutto andamento degli ultimi anni, quegli errori e quella pigrizia dei nostri campioni che hanno avuto come riscontro le delusioni dei «mondiali» '83 e '84. In parole povere diremo che è una questione di ritmo e

perciò di metodi per ottenere la forma migliore. Come procedere è più che mai semplice: per un «mondiale» di 265 chilometri come quello del Montello, scioltezza e fondo si acquistano lavorando seriamente, con una progressione che deve dare il massimo del rendimento, cioè lucidità nell'azione e tenuta alla distanza. Da noi, purtroppo, c'è la cattiva abitudine di addormentare le corse per 150 chilometri su 200, si vogliono gare corte per faticare meno e si finisce per abituare il fisico ad un riprovevole tran-tran, ad una mollezza che significa sconfitta nelle grandi battaglie. È giunto il momento di cambiare rotta e di rimboccarsi le maniche tenendo anche presente che dopo il Giro d'Italia la maggioranza dei nostri corridori è stata più al mare o ai monti che in bicicletta. I momenti in cui Alfredo Martini comincia i suoi interventi di selezionatore della squadra azzurra. E non è serio che Beppe Saron-

ni preferisca una «kermesse» in Canada alla Coppa Italia, in programma da giovedì a domenica prossima. Purtroppo Martini ha le mani legate, non ha la facoltà di dire la sua presso i gruppi sportivi che dispongono dei corridori fino ad una settimana dal «mondiale», è un commissario tecnico che nel comporre la Nazionale avrebbe bisogno di maggiore autorità e di maggior collaborazione. Ecco perché certe critiche sono fuori luogo. Se l'onesto e saggio Martini potesse andare più in là, se avesse il mandato di guidare personalmente una trentina di corridori dai quali estrarre il nucleo azzurro, sicuramente i suoi consigli produrrebbero risultati più soddisfacenti. E comunque non dimentichiamo che con Alfredo la Nazionale azzurra ha ottenuto medaglie d'oro e medaglie d'argento, che Martini è un uomo valido sotto ogni aspetto, capace di creare concordia e unità di intenti nell'ambiente in cui opera.

La Coppa Italia verrà assegnata alla squadra che avrà ottenuto il miglior punteggio nelle competizioni di giovedì (pista di Fornacette), sabato (Coppa Sabatini) e domenica (cronostaffetta di Livorno). Organizza l'Unione ciclistica pecciolese e siamo vicini a questo tritico con patrocinio del nostro giornale e con una conclusione in cui è in palio la Coppa dell'Unità nell'ambito della Festa di Livorno. Vicini a gente semplice, ad una passione schietta e genuina. La Toscana è terra fertile per il ciclismo, terra di lotte e di fermenti in tutti i campi. Ogni volta che arriva a Peccioli, su questa collina carica di vigneti, trova l'intero paese impegnato per la sua corsa. È una storia che dura da 32 anni, piccola all'inizio, ma con la forza per diventare grande, per superare ostacoli di ogni genere, per imporsi, per crescere con le armi dell'entusiasmo e della competenza.

Gino Sala



Presentata la Lazio

ROMA — Per la Lazio è iniziato ieri un nuovo e si spera più fortunato ciclo. Vecchi (pochi) e nuovi (tanti) biancazzurri si sono ritrovati a Tor di Quinto per la presentazione ufficiale, prima di partire per il ritiro di Castel del Piano. Domenica la prima uscita con la squadra locale. Nella foto Chinaglia e il nuovo tecnico Simoni.

**Brevi**

VISITA DI CONTROLLO PER ANTOGNONI — Ieri nuova visita di controllo per Antognoni. Il giocatore, che sta svolgendo un periodo di rieducazione è stato visitato dal professor Gallinaro, che lo operò nel gennaio scorso. Antognoni è stato giudicato perfettamente guarito ma che deve ancora lavorare nella riabilitazione della gamba destra, prima di riprendere l'attività.

EUROPEI DONNE DI BASKET IN VENETO — Dall'8 al 15 settembre a Vicenza e Treviso si svolgeranno gli europei di basket e ai quali prenderanno parte 12 nazioni. Dopo il trionfo del BOARIN MONDIALE NEL KM DA FERMO — Dopo il trionfo del quarto scudetto nella cronometro a squadre, ieri ai campionati mondiali juniores di Stoccarda è stata la volta di Silvio Boarin che ha vinto l'oro nel km da fermo.

GIRO DI POLONIA — La 1ª tappa del 42º giro della Polonia, Varsavia-Poznan 158 km, è stata vinta dal polacco Jaskulka. Gli italiani sono arrivati tutti insieme con un secondo gruppo a 2'40".

ATLETICA — L'Italia ha chiuso in vantaggio la prima giornata del quadrangolare di sintesi seguente punteggio: 1) Italia p. 92; 2) Finlandia p. 91; 3) Ungheria p. 82; 4) Spagna p. 78. Fra gli italiani hanno vinto: Montelatici (peso, m. 20,20); Biscarini (lungo, m. 7,87).

Ieri anche per la Juventus sono finite le vacanze

# Trap: «Più giovane e nuova mi piace»

La squadra bianconera, che da oggi sarà a Villar Perosa, desta una certa curiosità, dopo i tanti cambiamenti

**Calcio**

Dalla nostra redazione TORINO — Il coro di giubilo si libera selvaggio, indisciplinato, trasgressore. I carabinieri stentano a contenere quel migliaio di persone che assediava l'antistadio del Comune di Torino. Eggiorno di raduno della Juventus. Sfondo, scenario e corollario identici agli anni scorsi. Ed i primi ad esserne delusi sono i romanziere. Protagonisti e comprimari tutti presenti, perfettamente allineati ed inseriti nel loro ruolo. Trapattino elettrico sfoggia l'abbronzatura amade in Talamone. Il mister muove le labbra come fossero una «serpentina» di una centrale atomica. Pare un sacerdote dell'antico Egitto, però un po' scolastico nel suo cfrario vocabolario. Giornata solare, quella di ieri. Calda, appena temperata da qualche unghia di brezza che spira indolente: una delizia per quei supporters che fraternizzano i loro sudori nell'assistere alla passerella tanto attesa. Dal movimento della lingua, il novello nonché Lionello Manfredonia trae questi suoni: «Dipinogno Torino come una città fredda. Dall'accoglienza ricevuta, direi il contrario». Ecco come uno specchio di capitolina presenza può trasformare una città dalle solide e vecchie abitudini, dagli adagi scolpiti nei secoli. Con gli arrivi di Bonini e Caricola, «primadonne» per l'attimo di un sospiro (monsieur Platini perdonerà loro questa candida usurpazione), la colonna bianconera è al completo. Unico assente per neocquisito Pacione: l'arriete con le stellette si riporterà sul gruppo il 28 luglio, subito dopo il giuramento alla Patria. Manca anche Briacchi, in quel di S. Etiene a rieducarsi l'arto ferito. La giunta delle piramidi dei giornalisti avvillupa Aldo



SERENA

Serena. La fiamma di domande si ingrossa. Lui, l'errante cavaliere solitario del calcio moderno, risponde angelico quasi si fosse al giorno della prima comunione. «Non sono per nulla imbarazzato e dico tutto d'un fiato - anzi, i tifosi mi hanno accolto con simpatia. Affronto la stagione con una grande voglia di vincere, alla pari dello scorso anno in maglia granata. Non merito una vitina. La faccenda è stata strumentalizzata: accade da quando esiste il mondo del calcio. Il verbo ripassa al «Trap» detto pure l'«intrepido» per la sua voglia matta di incunearsi nel dedalo di nuove avventure. A chi gli chiede: «Può nascere un nuovo ciclo?», lui, oramai carburato dieteticamente, recita per noi e per Boniperti la circolare solita: «Parlare di nuovo ciclo è difficile, però ci siamo rinnovati bene. Questa Juventus ha la possibilità di ottenere grandi risultati. E le roi, Michel? Il riposo non ha mutato il sorriso: quando vi accenna, lo squarcio della bocca sembra il taglio di una camera d'aria. È uno snob, ma non sappiamo: se di destra. Le sue prime parole tagliano l'aria come quelle di un ufficiale francese di ritorno da Algeri, ai tempi della rivolta dei piedi nudi: «Un vacanza ho mangiato, bevuto e sto bene. Proseguo: «La squadra più forte? Lo scorso anno dissi Verona... Troppo facile dirlo adesso, farò il consuntivo a Natale. Sulla Juventus pesa l'incognita del rinnovamento, una scelta dovuta un po' per necessità. Rossi, Tardelli e Boniek, vecchi nomi della «memoria» junentina, sono ormai nel dimenticatoio. La folla caccia un urlo «kinnesco» al passaggio dei vari Mauro, Bonetti, Pin e tutto viene sottratto. Anche i ricordi e le nostalgia. Sarà colpa dello svincolo, come predica Boniperti, se il calcio ha perduto una nota di romanticismo?»

Michele Ruggiero

## Così vedremo il calcio nelle tivvù private

ROMA — La Sacis, che dal 1981 distribuisce per conto della Rai i diritti di trasmissione degli incontri di calcio di serie «A» e «B» alle Tv locali, ha così assegnato le partite delle seguenti squadre: Inter, Milan, Monza, Telemobardia; Sampdoria, Genoa; Telecittà; Verona; Televerona; Roma; Gbr; Udinese; Telefriuli; Fiorentina; Telegiornale Toscana; Como; Videocolor; Cremonese; Video Onda Nord; Cesena; Telegiornale; Perugia; Umbria Tv e Tele Editore Fornari; Pescara; Telemare; Campobasso; Telemolise; Arezzo; Teleteruria; Vicenza; Videomedia e Telepadova; Triestina; Telefriuli e Telegiornale; Atalanta; Telemaridiana.

LIVORNO — Pallanuoto, basket, rugby, ciclismo: ecco altrettanti appuntamenti ad alto livello per i giorni conclusivi della Festa nazionale dell'Unità. Stasera (ore 20.30, piscina comunale) sarà la pallanuoto (finali) a tener banco. A contendersi la vittoria in questo «quadrangolare» internazionale saranno le italiane Rari Nantes Savona e Arco Camogli e le straniere Università di Mosca e Vasav di Budapest, (formazione ungherese campione d'Europa). L'Università di Mosca (cinque volte campione nazionale, due allori alle Università di Torino e Mosca) è una compagine agguerrita e giovane (età media 24 anni) che potrà contare anche su Kolotov e Volkov, due atleti della nazionale. Il club di Budapest, invece, mancherà dei suoi nazionali, impegnati in patria con la selezione ungherese. Comunque Gyorgy Kenez, il veterano del team campione d'Europa, ci ha dichiarato: «È vero che ci mancano i nostri migliori atleti, ma siamo qui per fare spettacolo e buon gioco, se ci capita anche di vincere... tanto meglio!». Quel «tanto meglio» di Kenez, campione olimpico ai Giochi di Montreal, è la conferma della consapevolezza che gli ungheresi hanno del loro valore che gli ha già consentito di battere i giovani universitari moscoviti (11-10) nel meeting «4 aprile» di Budapest.

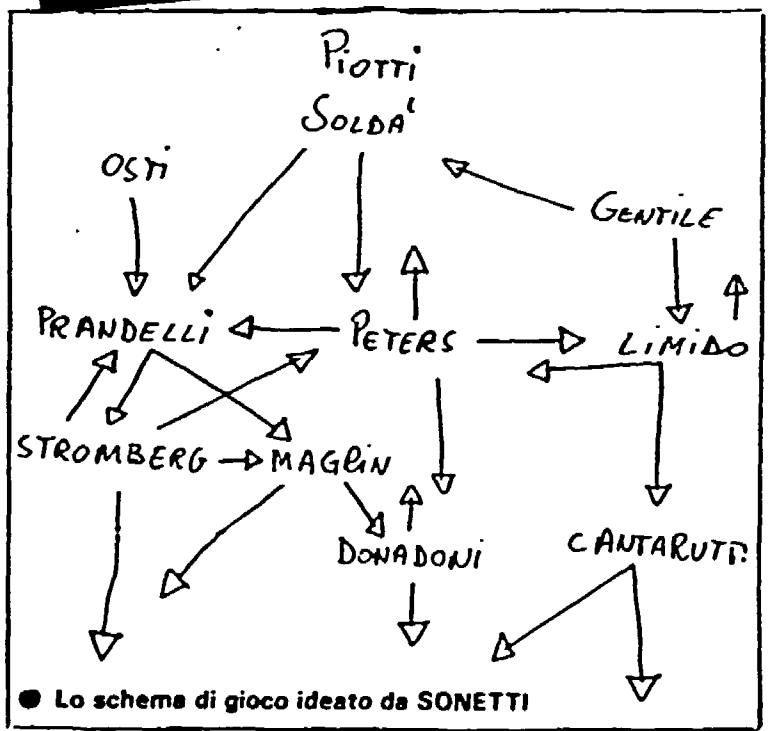
## Alla Festa di Livorno è tempo di pallanuoto

Abbiamo scambiato due parole anche con l'accompagnatore tecnico, degli ungheresi, l'avvocato Davide Janas, pure lui con trascorsi ottimi nella pallanuoto (medaglia d'argento alle università di Sofia). Dottor Janas, può dirci qualcosa del panorama sportivo del suo paese? «È in piena evoluzione, come gli altri settori della società ungherese del resto. Devo solo registrare un cambiamento per quel che riguarda i giovani. Oggi non ne troviamo molti di giovani disposti a sacrificarsi per arrivare nello sport. È sul fronte delle strutture cosa mi dice? «Beh, dovrebbero essere più numerose. Ad esempio a Budapest

esistono piscine ma non sono grandi a sufficienza per l'attività di massa e ad alto livello che vi si pratica. «Che cosa ne pensa della festa di Livorno? «È una manifestazione interessante, che da modo di convalidare numerose discipline sportive e mettere a contatto atleti di diversi paesi. E poi l'organizzazione è splendida non sta a noi dirlo, ma possiamo dire che nelle attività di massa sono previste 3500-3600 presenze (atletica, nuoto, ginnastica, basket, pattinaggio, bmx, palla a nuoto, rugby, podismo, football americano, pallone elastico, windsurf. Tra le novità di maggiore interesse va segnalato il quadrangolare di pallanuoto femminile, una delle ultime discipline affermatesi in questi tempi. Lo sport femminile è in espansione e la festa con numerose presenze femminili è in sintonia con questo processo. Nel settore dello sport ad alto livello sono previste circa 500 presenze (compresa la Coppa Italia di professionisti per il ciclismo nell'ultima giornata).

Fabio Papini

## Ecco i segreti dei maghi della panchina



Lo schema di gioco ideato da SONETTI

## Nedo Sonetti spiega come sarà la sua squadra nel prossimo campionato «Voglio un'Atalanta più corta»

Peters giocherà nella posizione di centromediano metodista - Nei programmi c'è una onorevole salvezza

Dal nostro inviato RONCEGNO — «Per l'Atalanta non solo sarà dura ma aggiunge che avremo vita molto difficile». Nedo Sonetti non ama sognare. È uomo concreto e realista. Forse non è soddisfatto della squadra che ha a disposizione? «Sulla scorta degli acquisti — ci risponde Sonetti — ritengo che l'Atalanta sia in grado di ripetere il campionato da poco concluso. È certo che anche noi facciamo parte del gruppo che dovrà lottare per evitare la serie B. Prandelli, Peters, Limido e Cantarutti, i nuovi arrivati, sono giocatori di temperamento, sono adatti al gioco che deve fare l'Atalanta. La nostra è una squadra senza grilli per la testa. Quando si va in campo bisogna spendere tutto. Non ci possiamo permettere alcun lusso e

neppure delle distrazioni. Ha già un'idea di come disporrà la squadra? «Cambiare volto ad una squadra già affittata da due anni non è facile. Per questo sono un po' preoccupato anche se stando ai valori dei nuovi arrivati dovrei contare su una compagine un tantino più solida soprattutto sul centro del campo dove nasce il gioco. Prandelli, Limido, Magrin e l'olandese Peters sono una garanzia. Nonostante ciò — sottolinea Sonetti — l'Atalanta darà vita ad un gioco molto corto. Dovranno essere gli altri a giocare aperto, dovranno essere gli avversari a venirci a scocciare. Noi non ce lo possiamo permettere. Quindi avremo un'Atalanta dal gioco spargnino? «Io spero di mettere insieme la stessa Atalanta che si è

salvata con largo anticipo e che per un certo periodo si è trovata davanti alla Fiorentina e al Napoli che nell'estate scorsa venivano indicate come le vincitrici del titolo. Quando deciderà lo schema di gioco ufficiale? «Durante la preparazione. Solo stando a contatto con i giocatori e in particolare modo con i nuovi arrivati mi potrei rendere conto quale zona del campo preferiscono e quali compiti sono più portati. Nella carriera mi sono sempre comportato così e per la verità di soddisfazioni me ne sono tolte diverse. Se le caratteristiche dei nuovi arrivati corrispondono all'idea che si è fatto, che modulo adotterà? «Non ho problemi a rispondere anche se come già detto una decisione la prenderò strada facendo. Diciamo che in questo momento

l'Atalanta dovrebbe presentarsi al nastro di partenza con Potti in porta, Osti (2) e Gentile (3) marcatori fissi. Ci sono anche Rossi e Belardi, nelli che possono essere utilizzati per questi ruoli. Prandelli (4) sarà il mediano destro, Soldà (5) il libero e Limido (6) sarà il mediano sinistro. La prima linea si schiererà nell'ordine: Stromberg (7), Magrin (8), Donadoni (9), Peters (10), Cantarutti (11). È certo che il 4, il 6, il 7, l'8 e il 10 più o meno giocheranno in linea mentre il 9 e l'11 avranno non solo il compito di andare in gol ma di rientrare per chiudere gli spazi per poi ripartire in contropiede. È certo che per mettere in pratica una manovra di questo tipo occorre molta birra nelle gambe, occorre una preparazione molto oculata e tanta, tanto temperamento. A Peters chiederò di

giocare come nella sua nazionale, cioè nella sua posizione di centromediano metodista a stretto contatto con i mediani e il libero. Limido oltre a contrastare deve coprire la fascia sinistra mentre a destra andrà Prandelli che è un buon incontrista. Magrin sarà un po' il rifinitore mentre Stromberg dovrà ripetersi: tornante sulla destra e contropuntista aggiunto. Ma, ripeto, per il momento siamo solo alla teoria. 700 giocatori ad altre soluzioni. L'Atalanta che in partenza verrà data per spacciata, è rimasta in serie A. Ci può spiegare i motivi? «Il mio menù è dei più semplici. Tanto lavoro, tanta dedizione alla professione e tanto temperamento. Loris Chellini

## PROVINCIA DI FIRENZE

**Avviso di gara**  
L'Amministrazione Provinciale di Firenze, intende procedere mediante licitazione privata, da tenersi a norma dell'art. 1, lett. C) della legge 2-2-1973, n. 14 e con il procedimento di cui al successivo art. 3 della stessa legge 14/73, all'asporto dei lavori per la realizzazione di attrezzature sportive (edificio palestra e campo di gioco all'aperto) e completamento dell'Istituto Tecnico in via di S. Bartolo a Cintoa a Firenze, dell'importo presunto a base di appalto di L. 1.218.912.170 (appalto n. 8/85). Possono partecipare alla gara le imprese iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la categoria 2ª (secondo) e per un importo non inferiore all'ammontare dell'appalto. Le imprese interessate a partecipare a detto esperimento dovranno pervenire a questa Amministrazione Provinciale - Via Cavour 1, 50129 Firenze - Uff. Amministrativo LL.PP. - una domanda in carta legale da L. 3.000 entro e non oltre il termine massimo di giorni 10 (dieci) dalla data di pubblicazione del presente avviso, avvalendosi del servizio della lettera raccomandata e precisando sul retro della busta l'oggetto della domanda inclusa. Le richieste di invio non vincolano l'Amministrazione appaltante. Firenze, 11 luglio 1985 IL PRESIDENTE

**VIAGGI IN COMPAGNIA CON QUALCOSA DI PIÙ**



# Un dibattito aperto al Cc comunista

dente decisione del Cc di riservarsi, nella presente sessione, le forme e i tempi del dibattito dopo le elezioni amministrative e il referendum, e soprattutto il rischio di un rinvio alla stagione congressuale di decisioni e rettifiche che invece andrebbero operate immediatamente. Benché non vi siano state repliche dirette a queste obiezioni, la generalità degli altri compagni si è mostrata di avviso diverso apprezzando proprio il fatto che alla rilevanza del problema corrisponderà la forma più solenne e impegnativa di dibattito e di decisione di tutto il corpo del partito. Ciò vale anche per qualche dubbio che ha avuto corso circa l'ampiezza di compiti della commissione. Qualcuno teme una certa cesura tra dibattito e iniziativa politica immediata, altri replicano che proprio il confronto congressuale, integrato da forme più ampie di dialogo anche verso l'esterno, può risultare una forma importante d'intervento sull'immediato politico. Chiaromonte, ad esempio, vede nel nuovo tipo di commissione «un forte elemento di garanzia per tutto il partito» ed evitare che «la gestione politica dell'attività congressuale sia affidata a un gruppo ristretto di compagni».

## Quale congresso?

Ma vediamo qualcuna delle risposte date all'interrogativo centrale: quale congresso? Dice Cervetti: essendo compito del congresso aprire una nuova fase della nostra politica, esso non può esaurirsi nella riflessione retrospettiva ma deve, sulla base dell'analisi della realtà attuale e delle lotte da condurre nel frattempo, precisare e compiere «grandi e fondamentali opzioni di carattere generale». Per Procacci occorre evitare le astrattezze, le semplificazioni e le drammatizzazioni: si deve invece discutere con la massima concretezza, dando al congresso un carattere di lavoro e perfino austero. Cossutta auspica un congresso che fornisca le condizioni «per ricondurre al massimo di unità la diaspora di posizioni oggi esistente nel partito su questioni fondamentali». Molti sono stati i riferimenti al carattere democratico del confronto, all'opportunità di verificare quando occorre le maggioranze. In questo quadro è emerso un certo dibattito sul tema delle «pressioni esterne». Ci sono, tutti lo riconoscono. Ma per alcuni si tratta di cosa ovvia da non

sopravalutare (è un portato della libertà di stampa, ha osservato, ad esempio, Ferrara).

## La questione delle correnti

Per altri va invece colto l'obiettivo di tale campagna. «Terzerrano — ha detto ancora Chiaromonte — di farci apparire come gruppi in lotta fra loro per questioni di potere e di prestigio personale. Condivido perciò i richiami al senso di responsabilità di ciascuno di noi». Dice Margheri: non è una qualsiasi campagna propagandistica, è un attacco teso allo snaturamento del partito, all'obiettivo di trasformarlo in una galassia senza più forza trasformatrice. Sia chiaro: questi richiami non hanno nulla a che vedere con un appello alla «vigilanza», servono invece a evitare ogni rischio di subalternità, a consentire un confronto tanto libero quanto rigoroso. È ovvio che questi concetti si legano al tema della concezione del partito e del suo modello organizzativo (centralismo democratico ma come? Oppure: suo superamento?). Le correnti e le frazioni non piacciono a nessuno (almeno degli intervenuti).

Discutendosi di strategia politica, ha assunto rilievo il tema teorico-politico del carattere del partito. «Io penso — ha detto Pecchioli — che si tratta di lavorare per l'alternativa restando comunisti, cioè propugnatori di grandi ideali di trasformazione. Questo patrimonio ha bisogno certo di altri e coraggiosi sviluppi, ma non di essere gettato come un fastidioso impaccio». Dice Mussi: «Dobbiamo dare noi il decisivo contributo a rimuovere dal panorama italiano la questione comunista? Io penso che anche a volerlo, sarebbe meno facile del previsto perché ciò che è una grande forza come la nostra non dipende da quello che ha in testa un gruppo dirigente. Siamo un partito di governo. Ma siamo stati sempre coerenti con questa caratterizzazione?». G.F. Borghini risponde: no. Questa capacità si è offuscata in questi anni, è mancata la coerenza dei comportamenti (e indica, come prova, la contraddizione che si sarebbe verificata fra la proposta del «patto per lo sviluppo» e la promozione del referendum; e altre ancora). Ecco come il dibattito demistifica la questione se il Pci voglia o no la «fuoriuscita» dal sistema. Rifiutiamo un dilemma ideologico del tutto strumentale. Il tema è altro: cosa fare perché il si-

stema evolva verso soluzioni e valori di sviluppo e di equità? Mettere al centro il tema della piena occupazione — è stato detto — o sollevare la questione storico-strutturale del Mezzogiorno, cioè sollevare decisive questioni di riforma e trasformazione, significa «fuoriuscita»? Un dogma non possiamo accettarlo: quello che le forme attuali del capitalismo costituiscono l'apice invalicabile della storia umana. Tutto il resto è per noi analisi concreta, programma, lotta, governo della trasformazione.

## Il problema delle alleanze

Questi ragionamenti su noi stessi sono una faccia del più generale tema della proposta politica. Il congresso dovrà dire parole definitive sul carattere, sui protagonisti, sugli obiettivi dell'alternativa democratica. Fermo restando che si tratta di un processo complesso, dinamico e non di breve periodo, c'è una parte che spetta a noi fare: saldare coerentemente la strategia del patto democratico con l'alternativa politico-governativa; e complete quelle opzioni decisive che caratterizzano in modo inconfondibile la proposta politica e, su tale base, sviluppare l'iniziativa immediata e il confronto di prospettiva. È il tema dei contenuti, legato a quello delle alleanze. In merito al dibattito è stato assai ricco di suggestioni. Sotto il profilo sociale, ad esempio, Zorzi afferma che il rapporto con le nuove figure tecnico-professionali, con la stessa imprenditoria diffusa non rappresenta soltanto un «di più» numerico, ma la condizione necessaria perché il Pci non sia tendenzialmente ristretto alla rappresentanza della sola area debole della società. Ma certo l'attenzione maggiore è stata posta sui rapporti politici, oggi e in prospettiva. Da un punto di vista generale, è riemerso il tema (l'ha posto esplicitamente Pecchioli) delle «tappe intermedie». Escluso un processo politico e rapidi salti di qualità, occorre vedere attraverso quali passaggi possa avviarsi un disincanto dell'attuale sistema bloccato. E Pecchioli dice che, in merito, c'è qualcosa da ripensare perché con l'accantonamento del tema delle «tappe intermedie» è venuto meno un punto di riferimento di breve periodo. Per cui non si dovrebbero pregiudizialmente scartare soluzioni governative che contengano elementi utili al processo di alternativa.

Questa considerazione non va ovviamente intesa come un ripensamento rispetto all'attuale coalizione di governo. La questione del pentapartito s'intreccia con la questione dei rapporti tra Pci e Psi. Tutti vogliono un miglioramento di tali rapporti; l'accento varia invece per quanto riguarda le condizioni di tale miglioramento. Qualche compagno vede nel rapporto unitario col Psi un discrimine a priori e, dunque, sembra porre in secondo piano il merito dell'attuale conflitto. Altri vedono nello sviluppo di una nostra iniziativa, fatta anzitutto di contenuti, verso il Psi il modo migliore per rendere contestuale una riflessione autorica in ambedue i partiti. Altri ancora, preoccupati

per il grave cedimento socialista sulle giunte, ritengono che il miglioramento dei rapporti non dipenda solo da noi e che bisogna provocare un confronto col Psi sul bilancio politico di questi due anni. Chiaromonte così riassume il quesito: quale politica riformista o quale avvio di questa politica, il Psi è riuscito a fare? E Pecchioli: possiamo certo avere commesso errori tattici, ma è ben difficile sostenere che queste nostre carenze possano aver impedito la liberazione di potenzialità riformatrici insite nella presidenza socialista. Un rilievo notevole nel dibattito hanno avuto le questioni internazionali e, in particolare, quelle relative al ruolo dell'Europa, agli equi-

libri militari e della difesa, alle correlazioni sovranazionali di una strategia del rinnovamento, ai caratteri del movimento per la pace, all'apprezzamento sull'evoluzione della situazione in Urss (Castellina, Cervetti, Rubbi, Procacci, Boffa e altri). Anche su questo piano la sollecitazione è a tener ferme le grandi opzioni del partito e a svilupparle in ragione dell'evolversi della situazione. Infine è da segnalare il preoccupato richiamo di La Trupia ad un certo appannamento politico e pratico del riconoscimento del ruolo della donna negli equilibri sociali e politici.

Enzo Roggi

# La maggioranza archivia il venerdì nero

blicani i quali, però, rincarano la dose e chiedono che subito si metta mano a norme che consentano alcuni mutamenti istituzionali importanti nel modo in cui vengono decise le spese in Parlamento e nei rapporti tra esecutivo e legislativo. In sostanza il Pri chiede: un rafforzamento dell'art. 81 della Costituzione secondo il quale ogni legge di spesa deve avere la sua copertura finanziaria, quindi deve prevedere le entrate corrispondenti e l'abolizione del voto segreto quando si tratta di varare una legge che comporti spesa pubblica. Sono decisioni di non piccola portata. E sulle quali non c'è certo unità di vedute e di intenti nella maggioranza.

Il vertice, avviato all'insegna del ricompattamento dopo le tensioni del fine settimana, non ha composto, comunque, le divergenze. Abbiamo detto di Spadolini il quale ha chiesto che prima di tutto si discutesse di finanza pubblica. Il Pri è dell'avviso che i provvedimenti varati sabato (il decreto è entrato in vigore da ieri) non sono sufficienti, rappresentando poco più che manovre contabili. Ci vuole dell'altro senza aspettare la finanziaria. I problemi oggi sono gravi, assai più gravi di quando abbiamo cominciato la verità — ha detto Spadolini. Ma anche la Dc, per la verità, vuole stringere qualcosa in più, magari sul piano degli impegni comuni. Ieri mattina De Mita si è incontrato con Gorla per discutere una linea di condotta, poi è arrivato a Palazzo Chigi insieme a Forlani. A chi ironizzava, il vicepresidente del Consiglio ha risposto: «Non è mica proibito». Da quel che si capisce la Dc solleva alcune questioni non di poco conto:

va mantenuto l'obiettivo d'inflazione, cioè il 7% per il 1985 e il 5% per il 1986? Se la risposta è sì, che fare per riportare la dinamica dei prezzi reali (oggi all'8,7%) entro il tetto? La semestralizzazione della scala mobile non sembra sufficiente alla Dc: la sua proposta prevede un unico scatto annuale e viene ripresentata anche in questa occasione. Comunque la questione è: se non ci sarà l'accordo, il governo procederà per decreto? Craxi ne ha accennato sabato scorso, ma riprenderà oggi a porre un impegno chiaro su questo punto.

Più possibilisti sugli obiettivi dell'inflazione sono i socialisti i quali ammettono con realismo che ormai il 1985 è compromesso. Mentre il ministro del Bilancio Romita ritiene che si debba confermare il 7% quest'anno, se non altro per un effetto d'annuncio volto a frenare le aspettative; magari si potrebbe alzare al 6% il tetto per il 1986. Insomma, un escamotage per prendere più respiro. Sulla spesa pubblica Romita mette in guardia dal rischio di ridurre ancora quella per investimenti che, anzi, andrebbe aumentata. C'è, poi, la partita delle entrate fiscali. La Dc non ha ancora rinunciato alla possibilità di rastrellare 1,5 mila miliardi che mancano dal fisco con un aumento dell'Iva (sterilizzando gli effetti sulla scala mobile) e con incrementi delle tariffe che erano stati per ora accantonati a causa dei rischi inflazionistici che essi comportano. Il ministro Visentini, nel suo intervento, ha ribadito che i conti esatti sulle entrate fiscali non si possono ancora fare e solo in sede di consuntivo si vedrà se gli incassi sono inferiori al previsto (cioè 171 mila miliardi in-

vece di 176 mila). La polemica, dunque, sia pur placata, non è ancora sopita. D'altra parte, la maggioranza deve decidere cosa vuol fare sia sul recupero del fisco drago essenziale per il buon esito della trattativa, sia sulla riforma delle aliquote Irpef promessa per il 1986, un impegno che Visentini vuole mantenere fermo. Il ministro invece ha precisato che non ci sarà nessuna patrimoniale.

La riunione a Palazzo Chigi è andata avanti fino alle 21 e riprenderà oggi pomeriggio alle 17 con all'ordine del giorno in particolare l'occupazione dopo la lettera inviata da Marini. Giovedì, infine, una riunione allargata ai capigruppo parlamentari della maggioranza concluderà la verifica, con una sorta di documento programmatico sul quale i partiti dovranno esprimersi.

Tornando al venerdì nero della lira, è apparso chiaro ieri che la posizione di La Malfa, il quale metteva sotto accusa il Tesoro e voleva un chiarimento di fondo, è rimasta isolata. Ha avuto il delitto, addirittura, del capogruppo socialista al Senato Fabri il quale ha ironizzato sulla sindrome da ex ministro di cui soffrirebbe il vicesegretario repubblicano. Mentre a Cirino Pomicino, presidente della commissione Bilancio della Camera, sarebbe «stato fatto capire che non è il caso di insistere troppo».

I comunisti hanno presentato una interrogazione al Senato, primo firmatario Bonazzi, che solleva questioni riguardanti non solo il modo in cui si sono svolti i cambi, ma l'intera gestione di una valutazione annunciata fin dalle sei schede presentate da Craxi.

Stefano Cingolani

# Muore avvelenato il figlio di Ali Bhutto

lente. Che sia stato uno degli uomini del suo seguito a tradire e a somministrare il veleno, vuol con la forza, vuol con l'inganno, nascondendolo in una innocua bibita estiva. E in attesa dei risultati ufficiali — se mai ci saranno — Cannes, rotta l'atmosfera piogria e sorniolata del luogo di vacanze senza tempo e senza ritmi dei miseri mortali, sogna e mormora di complotti orditi dal generale Zia, l'uomo che rovesciò Zulifkar Ali Bhutto e poi lo fece uccidere. Come?

«Credo che durerò più a lungo di chiunque abbia governato il Pakistan», aveva detto Ali Bhutto nel 1971, al momento della sua trionfale elezione che aprì in Pakistan una breve e tormentata parentesi democratica. Non erano state parole profetiche. Il colpo di stato militare guidato dal generale Zia-ul-Haq lo avrebbe non solo rovesciato nel 1977 ma poi eliminato con l'accusa di aver commissionato un omicidio politico. Ali Bhutto rifiutò fino alla fine di chiedere la grazia per quella che definiva «una mascherata politica

destinata ad eliminare il principale leader politico del Pakistan» e nonostante gli appelli alla clemenza giunti fino all'ultimo istante da ogni parte del mondo, il 4 aprile del 1979 fu impiccato nel carcere di Rawalpindi. Una morte ingiusta, decisa da un regime che governa ancora oggi con la legge marziale e che, agitando la tradizione islamica, ha arrestato, torturato, fatto uccidere centinaia di oppositori del Partito del popolo. Ali Bhutto divenne uno dei protagonisti della scena mondiale quando conclusa, nel marzo '71, un drammatico discorso all'Onu stracciando i fogli del suo discorso e abbandonando la sala in segno di protesta contro un'organizzazione incapace di tutelare l'integrità territoriale pakistana. Divenuto primo ministro dell'indomani, l'abolizione del Bangladesh, promise l'immediata riunificazione e profonde riforme. Venti tra le principali industrie nazionalizzate, campagna per il controllo delle nascite, riforma agraria, rottura del lungo isolamento diplomatico del paese

con la riapertura di rapporti con Cina, Iran, Arabia Saudita: furono alcuni dei successi ottenuti da quest'uomo politico raffinato e brillante, con il disegno di occidentalizzare il Pakistan. Ma i metodi, dopo un primo periodo, non furono propriamente occidentali: repressioni di scolari e manifestazioni, intimidazioni, ricorso temporaneo alla legge marziale, torturato, fatto uccidere i suoi avversari per soffrire sul fuoco del tradizionalismo islamico da recuperare alla corruzione dell'Ovest, fino al colpo di Stato del luglio '77. «La sua pelle o la mia», spiegò il generale Zia a chi gli chiedeva un atto di clemenza, lasciando così intendere che il cinquantenne Bhutto, nonostante tutto, godeva ancora di sufficiente popolarità, insieme al suo partito, il Pakistan People's Party. Un timore che potrebbe estendersi ai suoi figli che hanno continuato a lavorare dall'estero. E qui la pista potrebbe tornare al 1985, al giallo di Carnes.

Giancarlo Lora

# Se amassimo un po' meno i bambini?

di una esperienza possibile nel mondo degli uomini, l'adozione di un figlio è, a parità di condizioni, un atto eroico: portatore di storie e di valori che non si appartengono, che non hanno radici dentro di te, con cui ti devi misurare dentro un rapporto che è insieme violento e totalizzante, tenero e delicato, astruso e semplice. Come se lui dovesse per forza rientrare nella pancia e come se la pancia dovesse dilatarsi per accoglierlo fino ad accogliere un mondo intero. Hanno vissuto qualcosa di simile Teresa ed i suoi genitori?

Osservata dal punto di vista del bambino, la situazione è altrettanto complessa. Con l'eccezione semplice di quelli adottati nei primi mesi di vita, i bambini che hanno vissuto l'abbandono e il cambiamento (perché sempre di questo si tratta, almeno sul piano della soggettività) ne serbano una memoria storica larga e paziente, supporto naturale di quella dell'incontro con degli adulti che hanno accettato di creare un rapporto da questo incontro, un rapporto di parentela. Tradotta in gratitudine orgogliosa e felice di colui che è stato scelto o in bisogno disperato di dimostrarsi all'altezza della situazione, una memoria di questo tipo è memoria della eccezionalità della situazione. Spinge a movimenti che so-

no facilmente sopra le righe. Crea una situazione di instabilità e di movimento. Apre la strada ad un progresso grande ma corre di continuo il rischio del fallimento. Rende tremendamente vulnerabili, soprattutto, di fronte a qualsiasi tipo di imprevedibile dolore: perché può essere difficile, per il bambino adottivo, non ritenersi responsabile di ciò che accade a quelli da lui tanto idealizzati che di lui si sono fatti carico.

C'è un messaggio importante da raccogliere nel gesto disperato di Teresa. Ella ci dà testimonianza infatti, dall'interno della sua situazione di figlia adottiva, della ricchezza, vissuta come insostituibile, del rapporto che i

suoi genitori avevano creato con lei. Insegnandoci quanto sia incredibilmente forte e profondo da una parte, vulnerabile, ed esclusivo dall'altra, il legame che ella aveva stabilito con loro. Insegnandoci quanto è importante e tuttavia impegnativo e difficile amare un bambino, e quanto delicato ed indifeso egli sia di fronte a questo amore. Soprattutto se, come oggi ancora accade, la famiglia nucleare e la coppia sono costrette ad affrontare da sole tutte le possibili difficoltà contenute in ogni contraddizione e rivolgendosi ad altri solo nel momento in cui il dramma eventuale si è già in gran parte consumato.

Luigi Cancrini

Abbonatevi a

# L'Unità

Abbonatevi a

# Rinascita

# BUENOS AIRES VANCOUVER DUE NUOVE SEDI DELLA RETE ESTERA BNL

